

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA
AUTORITA' REGIONALE PER LA VIGILANZA DEI SERVIZI IDRICI
E DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Relazione annuale
sullo stato dei servizi idrici,
di gestione dei rifiuti urbani
e sull'attività svolta
Anno 2010

*Autorità regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani
Regione Emilia Romagna*

40121 Bologna, Largo Caduti del Lavoro, 6
Tel. 051 5274973 – Fax 051 5274906

E-mail: autoridrsu@regione.emilia-romagna.it

www.ermesambiente.it/autoridrsu

SOMMARIO

Introduzione	4
1. La Qualità	6
1.1. Il ruolo della regolazione	6
1.2. L'evoluzione normativa regionale per i SPL	7
1.3. La conciliazione extragiudiziale	9
1.4. La conciliazione obbligatoria	10
1.5. Il ruolo del Comitato Consultivo Utenti regionale	11
1.6. Aggiornamento delle linee guida per le Carte dei Servizi	14
1.7. Il valore del reclamo scritto	17
1.8. La collaborazione con il Difensore Civico	19
1.9. Il miglioramento della qualità	20
1.10. La Comunicazione	21
1.11. Riflessioni sulla Partecipazione	25
1.12. La centralità del "render conto"	27
1.13. Analisi della soddisfazione degli utenti	28
2. I servizi pubblici ambientali locali	37
2.1. Analisi del periodo 2001-2010 nei servizi ambientali	37
2.2. I servizi pubblici e gli ambiti territoriali ottimali	41
2.3. I sistemi tariffari	43
2.4. Il settore rifiuti in dieci anni	46
2.5. Il settore acqua in dieci anni	53
3. Il settore Rifiuti	..57
3.1. Situazione generale	57
3.2. Produzione rifiuti urbani e canali	..58
3.3. Rifiuti industriali	59
3.4. La riduzione dei rifiuti: un impegno	..60
3.5. Ricerca ed innovazione	63
3.6. Gestione dei rifiuti urbani in regione	64
3.7. Gli impianti in generale ed in regione	65
3.8. Le Raccolte differenziate	69
3.9. Un approfondimento: il porta a porta	75
3.10. Raccolte differenziate in regione	76
3.11. La convenzione Rer-Conai	83
3.12. La ricerca di Legambiente E-R	86
3.13. Servizi spazzamento e pulizia	89
3.14. La tariffa rifiuti	91
3.15. Approfondimenti ed aggiornamenti	105
3.16. I prezzi medi degli impianti di selezione	119
4. Il settore Acqua	130
4.1. Situazione generale	130
4.2. Il ciclo idrico integrato	132
4.3. Ricerca e innovazione	134
4.4. Metodi tariffari e tariffe del SII	134
4.5. Tariffe per gli usi domestici in ER	137

4.6.	Tariffe per gli usi non domestici in ER	141
4.7.	Le articolazioni tariffarie nelle diverse Autorità d'Ambito	142
4.8.	Canoni per le bocchette antincendio	145
4.9.	La spesa per il servizio idrico integrato	150
4.10.	Reclami e questioni aperte	154
4.11.	La natura giuridica delle obbligazioni condominiali	156
4.12.	Il contatore dell'acqua: problemi di sostituzione e misurazione	158
4.13.	Irretroattività dei provvedimenti tariffari	160
4.14.	Le perdite di rete: procedure di computazione per l'utente	162
4.15.	Altre criticità in sintesi: articolazione annuale, pro-capite, divisionali	166
4.16.	Sistema di regolazione per il SII (la regolazione della qualità)	169
4.17.	La qualità dell'acqua	174
4.18.	La responsabilità del gestore e/o dell'utente finale in caso di danneggiamento e/o rottura del contatore a causa del gelo	176
5.	Report sociale	182
6.	Allegati	203
6.1.	I dati riguardanti la gestione dei rifiuti urbani nei comuni della Regione Emilia-Romagna	203
6.2.	Le articolazioni tariffarie del SII nei comuni della Regione Emilia-Romagna (usi domestici 2010)	215
6.3.	Aggiornamento applicazione lr. 25/99 nelle AATO della Regione Emilia-Romagna (a cura dell'Osservatorio regionale)	229

Introduzione

Questo Rapporto rappresenta la relazione annuale sui servizi ambientali, acqua e rifiuti, che la normativa regionale richiede tra i compiti dell'Autorità regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani (Capo V Qualità dei servizi e forme di garanzia per i consumatori).

L'obiettivo di riferimento è di presentare un resoconto dell'attività di vigilanza, ma ha anche lo scopo di proporre un periodico documento di riferimento sui servizi pubblici ambientali in Regione. Lo spirito che muove queste analisi è, ed è sempre stato, quello di proporre spunti di riflessione e strumenti di possibile miglioramento attraverso la interpretazione dei dati e la rilevazione delle informazioni, cercando in particolare di valutare l'efficacia e l'efficienza dei servizi nel rispetto dei principi di difesa dei diritti e tutela dei consumatori e dunque di informazione, di promozione e sviluppo della qualità ed economicità nei confronti degli utenti.

I vari rapporti che si sono succeduti negli anni hanno dunque cercato di volta in volta di approfondire tematiche di particolare rilievo, e nel tempo questi studi si auspica possano essere stati utili contributi nel rilevare il valore dei cambiamenti, dal 2000 ad oggi, nella evoluzione dei servizi pubblici ambientali. Si è cercato infatti di proporre temi ritenuti di particolare rilevanza e su questi si è cercato di produrre delle sintesi di approfondimenti tematici sugli indicatori di qualità, sul raggiungimento di obiettivi delle raccolte differenziate, sulle tariffe acqua e rifiuti, sui prezzi degli impianti di smaltimento e soprattutto sul contesto economico dei servizi. Tutti i lavori realizzati ed i rapporti sono stati resi disponibili sul sito dell'autorità ed oltre ad essere consultabili sono anche scaricabili per facilitarne la lettura; questo ha permesso anche un confronto a livello nazionale ed il riconoscimento del livello raggiunto da questa regione rispetto al resto del paese.

Nel corso degli anni si è così di volta in volta proposto un documento che si è articolato prioritariamente su alcune tematiche di riferimento:

- la regolazione e dunque il sistema istituzionale chiamato a rispondere sulla "governance" dei servizi pubblici ambientali (il ruolo dell'Autorità, l'attività delle Agenzie e dei CCU)
- la qualità, ovvero i principi di riferimento su cui proporre nuove forme di analisi e di lettura, le valutazioni su indicatori e strumenti di verifica che potessero meglio misurare la qualità dei servizi erogati, proposte di nuove logiche o comunque di ulteriori soluzioni orientate al miglioramento (gli indicatori di qualità, efficacia, economicità; le linee guida sulle carte dei servizi; le indagini di soddisfazione dei clienti, etc)
- il mercato dei servizi pubblici locali ed in particolare l'analisi dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani, la verifica qualitativa e quantitativa dei principali elementi costitutivi, la ricerca di integrazione di sistema, lo sviluppo tecnologico ed impiantistico, l'analisi dei principali strumenti di gestione (raccolte differenziate, investimenti, etc)
- le tariffe, ovvero l'analisi di quanto poi economicamente viene chiesto al cittadino di contribuire a pagare, con analisi sul metodo normalizzato, sui costi, sugli andamenti e comunque su tutto ciò che forma il prezzo del servizio erogato.

I temi principali svolti nei rapporti annuali:

- | | |
|------|---|
| 2001 | Ruolo dell'autorità, programma delle agenzie, costituzione CCU provinciali, Linee guida Carta Servizi, Stato attuazione normativa |
| 2002 | Analisi gestori e settori ambientali., Strumenti. Informazione. Comunicazione, Rapporto Tariffe Idriche, Applicazione Tariffe Rifiuti |
| 2003 | Analisi settore Idrico, Rapporto Tariffe Idriche, Rapporto Tariffe Rifiuti, Analisi prezzi smaltimento degli impianti |
| 2004 | Analisi settore Rifiuti, Indicatori di Qualità, Indagine soddisfazione clienti, Raccolte Differenziate e Tarsu-Tia |
| 2005 | Applicazione Metodo Normalizzato idrico, Analisi prezzi smaltimento, Proiezioni sistema rifiuti, Strumenti Comunicare |

- 2006 Valutazione Qualità sistemi premianti, Linee Guida Carta Servizi, Benchmarking gestione rifiuti, Indagine cliente misterioso
- 2007 Riflessioni sul Capitale Sociale, la centralità del render conto, benchmarking idrico, il nuovo metodo normalizzato, i servizi spazzamento e pulizia suolo, analisi siti web
- 2008 Principi di regolazione, riordino normativo LR 10, la Conciliazione extragiudiziale, il Comitato Consultivo Utenti regionale, la tariffa sociale per l'acqua, la Carta Servizi
- 2009 Analisi attività svolte dalle agenzie, tariffa idrica e sistemi tariffari, il ciclo dei rifiuti urbani, aggiornamento prezzo medio impianti smaltimenti, il Report Sociale
- 2010 Il riordino normativo, Un'analisi di dieci anni sui servizi ambientali, il Prezzo degli impianti di selezione, la Qualità dei servizi e l'analisi di soddisfazione dei cittadini

La normativa regionale, il ruolo dell'Autorità, la qualità della struttura regionale, l'attività delle ATO e l'impegno dei gestori sono stati concreti ed importanti riferimenti in questi anni.

La nuova normativa regionale richiede ora un mutamento di ruoli e dunque il superamento della funzione terza di Autorità di vigilanza che è stata comunque riconosciuta sia all'interno che da altre istituzioni di altre regioni come un importante riferimento di dialogo e confronto.

Si ritiene doveroso esprimere un sentito ringraziamento a tutte le istituzioni in generale ed in particolare alla giunta regionale che hanno saputo cogliere l'importanza di questo ruolo e ne hanno strutturato importanti strumenti di programmazione, regolazione, vigilanza e controllo.

Vorrei però anche ringraziare la Direzione Ambiente ed in particolare il suo direttore, il dott. Bortone, con il quale vi è stato un rapporto di stima e di rispetto, e che ha sempre fornito i supporti e le attenzioni necessarie, impegnandosi in una concreta collaborazione che è stata molto importante in questi anni. In questo rapporto costruttivo vanno anche menzionati sia i referenti giuridici e di regolazione (avv. Govoni e dott. Zuppioli) sia quelli di settore (dott. Bissoli e ing. Saetti); il loro qualificato lavoro ha permesso di valorizzare la Direzione Ambiente della Regione Emilia Romagna in un riconoscimento generale della capacità di gestione e di innovazione espressa nel tempo.

Mi sia permesso infine rivolgere personalmente un particolare grazie alle persone che hanno composto la struttura della segreteria tecnica dell'Autorità perché non solo hanno fornito quei supporti e contributi che hanno permesso di rafforzare la stimolante funzione che sono stato chiamato a svolgere, ma soprattutto perché sono stati un prezioso supporto, professionale ed umano, di inestimabile valore: il dott. Castaldi che ha rappresentato, con la sua competenza, il vero riferimento per il settore "acqua", tanto da avere riconoscimenti a livello nazionale da parte di molte istituzioni, ma che ha anche offerto un importante supporto all'attività del CCUR ed in generale di alta qualità per l'intera attività da me svolta in tutti i campi della vigilanza; l'arch. Condemi che ha raccolto con pazienza dati ed informazioni sui "rifiuti" e che ha svolto il ruolo prezioso di segreteria. A loro "grazie" per l'affetto, la stima e la collaborazione che hanno spesso superato i normali confini del lavoro tra colleghi.

1 – LA QUALITA'

1.1 Il ruolo della regolazione

In alcuni anni è radicalmente modificato il mercato dei servizi pubblici e lo scenario di riferimento; siamo di fronte infatti ad un contesto altamente dinamico in cui molte variabili e soprattutto forti interlocutori diventano protagonisti del sistema e tra questi una componente fondamentale del sistema è dato dalla intensa attività delle imprese di servizi pubblici ambientali che hanno negli anni sviluppato le loro strategie in una forte e innovativa politica industriale; in cui le trasformazioni societarie, le alleanze, le nuove acquisizioni e soprattutto i processi di unificazione hanno radicalmente modificato il quadro della offerta realizzando un nuovo mercato competitivo nei servizi pubblici locali.

Il settore dei servizi ambientali dunque sta crescendo nei valori della dimensione di scala e degli ambiti territoriali ottimali come esigenza di integrazione e le imprese con interessi collettivi devono garantire in modo costante la congruenza delle prestazioni, le condizioni di sviluppo tecnologico, la verifica continua della qualità attesa ed erogata.

Questi importanti elementi sono ancora più importanti in vista della scadenza a fine 2011 delle gestioni in-house e dell'avvio delle gare. E' stato approvato infatti in luglio dal Consiglio dei Ministri il Regolamento di attuazione dell'art.23 bis del decreto legge 112/2008 convertito in legge n.133/2008. con questo provvedimento si intende infatti regolare e definire la riforma dei servizi pubblici locali a rilevanza economica compresi il ciclo dei rifiuti e la gestione delle risorse idriche. Un fattore critico determinante sarà che le gare dovranno essere ovviamente indette nel rispetto degli standard qualitativi, quantitativi, ambientali, di equa distribuzione sul territorio e di sicurezza, quindi in modo che i requisiti tecnici ed economici siano proporzionati alle caratteristiche e al valore del servizio. Sicuramente a livello nazionale il sistema non è pronto.

Serve quindi un sistema di regolazione forte (ai vari livelli: Stato e Regioni) coerente in tutti i suoi diversi aspetti che sia in grado di valorizzare senza equivoci sia le prerogative imprenditoriali del gestore sia i diritti degli utenti. In particolare serve (e se ne indica la costituzione nel decreto) di una autorità "terza" per la regolazione delle tariffe.

Questo bisogno di "governance" nei servizi pubblici ambientali però porta con sé anche elementi di conflitto o di interessi contrapposti in cui a finalità sociali e di miglioramento della qualità della vita si intersecano esigenze economiche di tipo societario.

Il passaggio nei servizi pubblici dalla situazione talvolta monopolistica alla liberalizzazione e alla competizione implica dunque che fra il produttore di servizi e l'utente si inserisca la figura (nuova per la nostra cultura economica) del Regolatore che svolga un ruolo di analisi (evidenziare l'esistente), di controllo (vigilanza e segnalazione), ma anche attivo (proposizione).

Le problematiche della regolazione e il percorso riformatore nei settori di pubblica utilità hanno sviluppato processi innovativi attraverso l'introduzione delle Authorities come organismi regolatori.

Le Authorities agiscono in posizione di indipendenza ed hanno poteri più persuasivi che decisori. Per la migliore efficacia del ruolo e delle funzioni occorre assicurare una crescente capacità di vigilanza su questioni che incidono direttamente sui cittadini.

Serve dunque una figura (nuova per la nostra cultura economica) rappresentata dal Garante (o Autorità) che svolga un ruolo di analisi (evidenziare l'esistente), di controllo (vigilanza e segnalazione), ma che abbia anche un ruolo attivo (proposizione).

Le problematiche della regolazione e il percorso riformatore nei settori di pubblica utilità hanno cercato di assolvere a questo compito con la introduzione delle Authorities come organismi regolatori. Le Authorities agiscono in posizione di indipendenza ed hanno però poteri più persuasivi che decisori. Ad oggi poche leggi regionali prevedono di individuare organismi di garanzia e quelle che l'hanno costituita poi non l'hanno avviata nelle forme previste; per rifiuti e sistema idrico insieme è solo la Regione Emilia Romagna ad avere costituito specifica Autorità di vigilanza nel rispetto della LR 25/99 "Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali e disciplina delle forme di cooperazione tra gli enti locali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani".

Si avverte in modo crescente a livello nazionale, ma anche in questa regione, la necessità di una nuova governance basata sul dialogo ambientale ma che sviluppi nuovi dialoghi, nuovi regolamenti, nuove organizzazioni orientate verso una democrazia ecologica che possa favorire in materia ambientale la concertazione, il confronto dinamico tra interessi talvolta contraddittori, la negoziazione, in una prospettiva di sviluppo sostenibile. L'approccio globale di riferimento deve essere quello di conciliare la protezione e valorizzazione dell'ambiente con lo sviluppo economico ed il progresso sociale.

In questa logica bisogna rafforzare le professionalità e le competenze delle strutture pubbliche perché è l'ente pubblico che regola i servizi pubblici e deve farlo con capacità e responsabilità.

(tratto da "Le Grenelle Environnement" pag 30: « De même, la compétence humaine doit être mise au service des collectivités territoriales, au risque à défaut d'assister à une privatisation des politiques publiques par suite de la dépendance excessive des collectivités envers des cabinets privés dont l'indépendance et la compétence doivent être vérifiées. »)

Sul ruolo e sulla attività svolta si lascia il giudizio alle istituzioni. Non tocca certo a noi valutare se le scelte sono state corrette né se si è svolto in modo sufficiente il compito assegnato; si può solo garantire che si è cercato di operare con impegno e dedizione, ricercando un ruolo di "facilitatore" dello sviluppo del sistema ed avendo l'autorevolezza (non certo l'autorità) come obiettivo, anche se si è avvertito qualche debolezza e limite di ruolo rispetto alle scelte da attuare.

Nel contempo deve essere però ben valorizzato il percorso di miglioramento del sistema regolatorio a livello regionale mantenendo forte il legame con le competenze e le capacità di programmazione degli ambiti provinciali. Si ritiene infatti che nonostante alcune criticità e limiti organizzativi (e forse anche debolezze politiche) le agenzie di ambito abbiano svolto una funzione fondamentale e determinante (dettata sempre dalla LR 22/95); esse hanno infatti avuto un compito fondamentale nel processo di trasformazione dei servizi pubblici ambientali per lo svolgimento delle loro attività (organizzazione dei servizi, modello gestionale, procedure di affidamento, rapporti con i gestori, determinazione della tariffa, programma degli interventi, piani finanziari, controlli sul servizio reso, amministrazione dei beni affidati).

1.2 L'evoluzione normativa regionale per i servizi pubblici locali

La legge regionale 25/99

Con la legge regionale n. 25 del 1999, pubblicata nel BUR Emilia-Romagna 9 settembre 1999, n. 113, in attuazione di quanto previsto dalle norme quadro nazionali di cui alla legge 5 gennaio 1994, n. 36 sul servizio idrico integrato ed al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 sulla gestione dei rifiuti urbani, sono stati delimitati gli ambiti territoriali ottimali e disciplinate, per l'adempimento di quanto previsto da tali leggi nazionali, le forme di cooperazione tra gli Enti locali, ricadenti in ciascun ambito territoriale ottimale per l'esercizio delle funzioni amministrative di organizzazione, regolazione e vigilanza dei servizi pubblici.

Ai sensi degli articoli 3 e seguenti della L.R. 25/99, le Province ed i Comuni dovevano pertanto costituire una forma di cooperazione per la rappresentanza unitaria degli interessi degli Enti locali associati e per l'esercizio unitario di tutte le funzioni amministrative spettanti ai Comuni relativamente ai suddetti servizi mediante la forma della convenzione o del consorzio di funzioni, che assumesse la denominazione di "Agenzia di ambito per i servizi pubblici", dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, il cui ordinamento e funzionamento - nel rispetto di quanto già previsto dalla medesima legge regionale 25/99 - venisse stabilito negli atti istitutivi. In particolare, l'articolo 4 della L.R. 25/99 ha disciplinato la procedura di costituzione della forma di cooperazione, disponendo che le Province convocassero una Conferenza dei Sindaci dell'ambito territoriale e che quest'ultima scegliesse la forma di cooperazione, approvando altresì uno schema degli atti necessari ad istituire la forma di cooperazione; successivamente, i Comuni, nel termine di novanta giorni dalla scelta della forma di cooperazione, dovevano deliberare gli atti necessari per l'istituzione dell'Agenzia d'ambito per i servizi pubblici, dandone comunicazione alla Provincia, prevedendosi inoltre, in mancanza di tale provvedimento, un potere sostitutivo regionale.

La legge regionale 10/2008

Questa legge ha confermato gli indirizzi sopraindicati in materia di riordino territoriale e di autoriforma dell'Amministrazione regionale ed ha ulteriormente regolato alcuni aspetti importanti. L'obiettivo principale era infatti quello di adottare misure di riforma organizzativa e di razionalizzazione delle funzioni riducendone complessivamente gli oneri organizzativi, ma soprattutto migliorando e innovando i criteri applicativi nella redistribuzione delle funzioni tra i diversi livelli di governo territoriale, in modo da superare la frammentarietà, attuando comuni obiettivi di coesione territoriale. Riguardo al servizio idrico integrato ed al servizio di gestione dei rifiuti urbani in particolare seppure con la legge regionale n. 25 si fossero prodotti ottimi risultati sul piano della razionalizzazione del sistema e della industrializzazione delle Aziende, tuttavia si avvertiva la necessità di "un ulteriore salto di qualità con la creazione di un sistema che valorizzasse nel contempo l'esercizio unitario a livello regionale di alcune funzioni di regolazione e un profondo sistema di condivisione delle scelte con gli enti locali". La L.R. n. 25, che bisogna ricordare è del 1999 ed ha fissato criteri e principi assolutamente innovativi con una visione unica regionale, aveva già previsto un'organizzazione dei servizi ambientali in capo alle Agenzie di ambito provinciale, la cui importante attività ha permesso di raggiungere economie di scala ed efficienti sistemi gestionali, aggregando numerosi gestori e favorendo la costituzione di soggetti in possesso di capacità di gestione industriale dei servizi secondo criteri di maggiore efficienza. Nel contempo la riorganizzazione del sistema ad una scala più vasta di livello provinciale ha consentito di mettere in campo una mole di investimenti ingente che attraverso la tariffa e non la fiscalità generale ha consentito, in particolare per il servizio idrico integrato, di rispettare le normative comunitarie e i più elevati parametri ambientali di erogazione del servizio. In continuità con queste strategie di riferimento ed i risultati ottenuti si ritiene che (come indicato nelle note di accompagnamento della legge stessa) "se si vuole che i servizi pubblici locali concorrano a realizzare una politica di sviluppo della regione è indispensabile una politica di industrializzazione, una forte aggregazione dei diversi soggetti gestori, una efficiente regolazione pubblica degli stessi su area vasta. Il ruolo della impresa di servizi pubblici rappresenta quindi una delle questioni di fondo della politica territoriale del sistema della Regione e delle Autonomie locali. Nel quadro di economie aperte occorre quindi avere una forte capacità di innovazione delle istituzioni e degli strumenti di governo del territorio; occorre una definizione di progetti di sviluppo e una ricerca di soluzioni ai problemi di coordinamento (di politiche, di strumenti e di risorse) e di compartecipazione (di soggetti pubblici e privati) a livello territoriale. Il cambiamento in atto è contraddistinto da alcuni fenomeni significativi quali: il quadro istituzionale e la pressione delle collettività locali che richiedono servizi di qualità a costi ragionevoli e governabili dalle istituzioni rappresentative". All'articolo 31 della LR10/2008 in particolare sono previste delle norme a tutela degli utenti attraverso, da un lato, il rafforzamento dell'Autorità regionale di vigilanza prevista all'art. 20 della Legge regionale n. 25 del 1999 a cui vengono attribuiti compiti di conciliazione, per la definizione

delle controversie aventi ad oggetto il rispetto dei parametri di qualità, delle prestazioni erogate agli utenti, ferma restando la facoltà degli utenti di adire l'autorità giudiziaria, nonché l'approvazione della Carta del servizio pubblico, dall'altro la costituzione di un Comitato consultivo degli utenti presso l'Autorità regionale di cui si approfondirà l'avvio nelle prossime pagine..

Lo sviluppo legislativo del 2010

Il quadro normativo ora citato dalla 25/99, alla 1/03, alla recente 10/08, hanno formato nel tempo il percorso di regolazione e dei servizi pubblici ed ora necessitano di una opportuna rivisitazione e riordino. Si ritiene opportuno infatti rafforzare il ruolo pubblico regionale sia per la riorganizzazione della governance dei servizi sia per rafforzare il ruolo regionale di autonomia nella programmazione riappropriazione delle principali funzioni pianificatorie (dopo la importante delega alle Province che tanti importanti risultati ha permesso in questi anni, ma che ora è opportuno rivedere.

Il processo di riforma in corso di approfondimento e di approvazione si dovrà, a mio avviso, basare su alcune linee fondanti che si muovono sul superamento, già deciso e prorogato solo per opportunità fino a giugno, delle Agenzie di Ambito Territoriale e si basa sui seguenti principi:

- scala adeguata di regolazione pubblica a livello territoriale regionale
- analisi scala di esercizio ottimale della gestione dei servizi
- regolazione economica a scala territoriale regionale e strutturazione della regolazione operativa a scala territoriale infraregionale (meglio se sovra provinciale)
- fondamentale ruolo delle autonomie locali associate
- strumenti di programmazione a partire dal Piano Direttore regionale dei rifiuti e del PTA
- coordinamento dei piani attuativi provinciali sui servizi idrico e rifiuti
- linee di riferimento per perimetro del servizio, di gara e degli impianti
- applicazione del modello del dialogo competitivo per l'effettuazione delle gare per l'affidamento del servizio
- forte funzione regionale di indirizzo e di vigilanza
- sistema sussidiario delle competenze e dei principi di regolazione

Nei prossimi mesi verranno meglio esplicitati questi concetti generali in atti normativi e si attiverà il nuovo sistema di organizzazione dei servizi pubblici ambientali.

1.3 La Conciliazione extragiudiziale

La conciliazione può essere definita, in generale, un metodo di giustizia alternativa a quella ordinaria, prescindendo dall'intervento del giudice. Tale servizio, già introdotto con la legge di riordino del sistema camerale (L. n. 580/93), ha ottenuto un rafforzamento attraverso interventi specifici del legislatore, che ha disciplinato il tentativo di conciliazione obbligatoria con la legge 192/98 in materia di subfornitura ed in via facoltativa, con la legge 281/98 sulla tutela dei consumatori, oltre alla legge n. 135/01 in materia i servizi turistici. Oggetto delle conciliazioni possono essere tutte le controversie insorte tra consumatori ed imprese o tra imprese, in sostanza liti di natura economica che riguardano diritti disponibili. In generale tuttavia, le materie oggetto di controversie risolte attraverso strumenti di giustizia alternativa, riguardano, per lo più, il settore delle telecomunicazioni, quello dei servizi, del turismo, seguiti dal credito, assicurazioni, edilizia e appalto, artigianato e immobiliare. Di norma, i vari enti che amministrano le conciliazioni hanno dei propri regolamenti che disciplinano i procedimenti e i costi del servizio. Ad esempio le Camere di Commercio hanno istituito una rete di servizi organizzata sulla base di regole, codici di comportamento e tariffe omogenee a livello nazionale. Si ritiene utile e interessante anche la procedura di conciliazione avviata dalla Confservizi in accordo con la Federconsumatori e le altre associazioni de consumatori. In Emilia Romagna l'attività ha già visto lo scorso anno analizzarsi molte richieste anche se in prevalenza nei settori del gas e dell'energia. Per offrire un ulteriore servizio ai cittadini, all'articolo 31 della LR 10/08 sono state previste delle norme a tutela degli

utenti attraverso il rafforzamento del ruolo dell'Autorità regionale di vigilanza prevista all'art. 20 della Legge regionale n. 25 del 1999 a cui vengono attribuiti compiti di conciliazione, per la definizione delle controversie aventi ad oggetto il rispetto dei parametri di qualità, delle prestazioni erogate agli utenti, ferma restando la facoltà degli utenti di adire l'autorità giudiziaria. Con la legge regionale dunque viene inserita una importante forma di garanzia per i cittadini con l'introduzione della conciliazione preventiva al fine di prevenire e risolvere le controversie derivanti dalla applicazione del contratto di servizio.

Si tratta di una rilevante soluzione, espressione di un bisogno di aggiornamento delle procedure di diritto per i cittadini, ma soprattutto una soluzione di dialogo e di partecipazione volontaria nella risoluzione di controversie rispetto allo scontro diretto.

Tale scelta di ruolo tuttavia non ha ancora avuto sviluppi in quanto non vi sono ancora avute domande di conciliazione extragiudiziale presso l'Autorità privilegiando altre forme sopra ricordate. La sua caratteristica peculiare di essere volontaria e dunque richiesta da entrambe le parti la rende da un lato un importante procedimento non contenzioso di composizione delle controversie richiamando un supporto terzo di proposta conciliativa che può portare ad un possibile accordo, evitando complessi percorsi giudiziari, ma dall'altro è di fatto un vincolo tra le parti che spesso non trovano l'accordo nell'attivare tale procedura. Viene infatti considerata come soluzione aggiuntiva separata rispetto alle altre procedure alternative di risoluzione delle controversie, quali la conciliazione o mediazione valutativa, la negoziazione paritetica, la transazione e l'arbitrato.

La risoluzione negoziata e le controversie nei servizi pubblici locali ambientali vengono comunque viste come una priorità in un contesto in cui talvolta l'incomunicabilità delle parti è frequente elemento critico. Lo spirito della conciliazione extragiudiziale dunque viene inteso non come una "giustizia alternativa" ma come uno strumento complementare al miglioramento della qualità dei servizi resi ai cittadini. L'opportunità di avere a disposizione strumenti alternativi di risoluzione delle controversie, con particolare riferimento a quelle di natura stragiudiziale, è dunque soluzione importante; saper valorizzare la conciliazione significa offrire condizioni di confronto trasparenti sia per i cittadini sia per le imprese erogatrici di servizi.

1.4 La conciliazione obbligatoria

Si ritiene utile esprimere qualche ulteriore considerazione (con il supporto dell'avv. Ricciuti) su un tema molto delicato ed ancora con qualche problema di applicazione: la conciliazione obbligatoria. E' noto infatti che con il Decreto Legislativo n. 28 del 4 marzo 2010, che diventerà obbligatorio dal marzo 2011, si introduce l'obbligo, per una serie di controversie, di esperire un tentativo obbligatorio di conciliazione, prima di poter adire il giudice. Si tratta di un nuovissimo istituto di mediazione obbligatoria per le cause eventi ad oggetto ad esempio i condomini, i diritti reali, le successioni ereditarie, i patti di famiglia, i contratti assicurativi, bancari e finanziari, etc etc. Per queste materie, il tentativo di conciliazione diviene condizione di procedibilità (la vera innovazione sta appunto nell'obbligatorietà) e deve essere esperito entro quattro mesi dalla proposizione della domanda; in mancanza non potrà essere iniziata alcuna causa. Il legale infatti, al momento del conferimento dell'incarico, ha l'obbligo giuridico di informare il cliente della possibilità di avvalersi del procedimento di mediazione e delle agevolazioni che ineriscono al regime tributario, previste dal Decreto, a favore di chi si avvale del procedimento di mediazione, sotto forma di credito di imposta, per i compensi versati al mediatore. Anche i tempi rispetto ad un'azione giudiziaria sono ridotti: il procedimento di mediazione deve essere esperito entro quattro mesi dalla proposizione della domanda; in caso contrario, si potrà procedere con la causa. Se tuttavia il procedimento civile venisse instaurato senza aver previamente richiesto la procedura di mediazione, il giudice potrà assegnare alle parti un termine di quindici giorni per un nuovo tentativo, fissando l'udienza successiva dopo la scadenza dei quattro mesi. La domanda va depositata presso uno degli organismi pubblici o privati, a scelta della parte, fra quelli iscritti in un apposito registro. Questa nuova

tipologia di mediazione non fa altro che collocarsi in un'ottica di continuità rispetto alla disciplina della conciliazione, nell'ambito generale degli strumenti alternativi di risoluzione delle controversie (ADR), anche se con caratteristiche differenti rispetto alla disciplina della conciliazione disegnata e pensata del legislatore del Codice di procedura civile, addirittura nel 1942. Il Decreto in un certo senso spinge verso un approccio ugualmente (se non maggiormente) burocratico alle liti: sottratte dunque al giudice, ma affida ad organismi precostituiti, pubblici e privati, "...che diano garanzie di serietà ed efficienza" (art. 16/1), con ulteriori apparati e nuovi elenchi dei formatori, così da "...garantire elevati livelli di formazione dei mediatori" (art. 16/5), ed in pratica, facilitare un consolidamento degli ordini forensi e, soprattutto, della camere di commercio. Si tratta dunque di una vera e propria rivoluzione culturale, introducendo gradualmente i vantaggi della conciliazione, a favore del decongestionamento del settore giustizia. Secondo il Censis, a questo proposito, se la mediazione non risolverà tutti i problemi legati ai ritardi e alla lentezze della giustizia, perlomeno avrà un effetto sicuramente positivo sul ruolo della mediazione. I concetti di mediazione e conciliazione cominciano dunque ad avere un ruolo importante; nel nostro ordinamento già esistono gli arbitrati, le negoziazioni o le transazioni stragiudiziali, il tentativo obbligatorio di conciliazione nelle vertenze di lavoro (anche questo comunque ampiamente modificato nel 2011), il tentativo obbligatorio avanti al Corecom per le controversie in materie di telecomunicazione, i poteri del giudice ai sensi dell'art. 185 C.p.c. e tutta una serie di organismi di mediazione già operanti. Proprio l'art. 185 del Codice di procedura civile testualmente infatti recita: "*Tentativo di conciliazione: Il giudice istruttore, nel caso di richiesta congiunta tra le parti, fissa la comparizione delle medesime, al fine di interrogarle liberamente e provocarne la conciliazione... Il tentativo di conciliazione può essere rinnovato in qualunque momento dell'istruzione. Quando le parti si sono conciliate, si forma processo verbale della convenzione conclusa. Il processo verbale costituisce titolo esecutivo*".

1.5 Il ruolo del Comitato Consultivo Utenti regionale

La funzione del Comitato Consultivo Utenti Regionale (costituito con Deliberazione della Giunta regionale 13 luglio 2009 n.988 e pubblicato sul BUR n 143 del 12/8) si è avviato nel corso del 2010 dopo l'attività dei Comitati Provinciali (regolati dall'art. 24 della legge regionale 25/99) svolta negli anni precedenti. Il Comitato consultivo regionale degli utenti è dunque unico a livello regionale ed opera, sulla base delle norme della presente Direttiva, in rappresentanza degli interessi dei territori per il controllo della qualità dei servizi idrici e dei servizi di gestione dei rifiuti urbani.

Con questo nuovo CCUR si è ritenuto importante che la rappresentatività degli utenti fosse il più pienamente garantita con la presenza delle associazioni di riferimento del mondo economico, ambientalista e dei consumatori, tali categorie infatti rappresentano gli utenti dell'intero ambito e non di parte dello stesso per garantire la diffusione della rappresentanza sul territorio.

Nel corso del 2010 si sono svolti molti incontri, supportati dalla Segreteria Tecnica dell'Autorità, e si sono organizzati interessanti incontri (in particolare con il Difensore Civico) e seminari (si cita in particolare quello sull'acqua a Ferrara e quello sulla regolazione in occasione di Ecomondo a Rimini che ha visto anche la partecipazione di importanti istituzioni di altri territori a partire dall'Agenzia di Torino, al Garante del Servizio Idrico del Lazio, all'Autorità idrica del Friuli Venezia Giulia, al Difensore Civico della Regione ER).

Il CCUR è dunque impegnato, grazie all'impegno volontario dei suoi membri, a garantire il pieno esercizio dei diritti dei consumatori/utenti a poter usufruire in particolare di sicurezza e qualità dei prodotti e dei servizi, adeguata e corretta informazione, educazione al consumo, correttezza, trasparenza ed equità di rapporto con i Gestori, uguaglianza dei diritti, obiettività ed imparzialità di comportamento da parte dei Gestori, continuità e regolarità nell'erogazione dei servizi, garanzie di partecipazione alle prestazioni dei servizi, alla definizione degli standard qualitativi di erogazione e alla sostenibilità delle tariffe.

Di seguito si allega un testo di sintesi prodotto dallo stesso CCUR che sintetizza gli impegni e le attività svolte nel periodo:

“Il Comitato Consultivo degli Utenti della Regione Emilia-Romagna CCUR è previsto dalla legge regionale n.10 del 2008, ed è stato costituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale il 16 dicembre 2009, per rappresentare gli interessi degli utenti domiciliati nei territori della Regione, per il controllo della qualità dei servizi idrici e per i servizi di gestione dei rifiuti. Tra i compiti assegnati, la priorità assoluta riguarda la acquisizione delle valutazioni degli utenti, anche per l'individuazione di proposte specifiche e di iniziative, per agevolare la trasparenza e la semplificazione sui servizi erogati. Il CCUR ha iniziato ad operare alla fine del 2009. Sono stati eletti un coordinatore del Comitato e due sostitute con l'incarico di raccogliere le segnalazioni degli utenti sulla qualità dei servizi, rispettivamente nel settore domestico e delle imprese. Il quadro generale nel quale si è iniziato ad operare è estremamente precario, la discussione che si è aperta a seguito del “Decreto Ronchi”, ha spostato il confronto necessario nel Paese sulle tematiche delle prospettive del sistema idrico integrato e quindi sugli investimenti, sul sistema di depurazione, sulla manutenzione delle reti, sull'educazione al risparmio, su caratteristiche politiche.

La situazione politica e legislativa che si è creata poi, a seguito della decisione del superamento delle Agenzie di ambito territoriale e la conseguente attesa per le decisioni che dovranno essere assunte, ha creato un'attesa da parte di molti operatori, che contrasta con l'esigenza di ridefinire interventi specifici non rimandabili. In questa situazione è diventato anche molto complicato svolgere il lavoro di messa in rete a livello regionale dei lavori e delle decisioni assunte dai vari Comitati Provinciali, operanti prima della costituzione del CCUR.

Per il Comitato è di vitale importanza acquisire le analisi e le proposte costruite nei vari territori, per dare continuità e per creare un rapporto integrato e di sviluppo delle iniziative.

Nel corso dell'anno si è avviato il lavoro di raccolta delle segnalazioni sulla mancata qualità nell'erogazione dei servizi, sia per il settore domestico che per il non domestico.

Una delle segnalazioni che abbiamo ricevuto più frequentemente, in particolare per le famiglie, sono le perdite a valle dell'utenza dell'acqua, problema molto delicato per diverse ragioni per l'impatto economico rilevante, per lo spreco della risorsa e anche perché si evidenziano le preoccupazioni sulla obsolescenza e sull'insufficiente manutenzione delle reti.

Si è quindi approfondito l'argomento, con l'obiettivo di proporre almeno un sistema assicurativo per i settori di utenza, analizzando le esperienze e le proposte presenti nel territorio Regionale.

Sono state esaminate anche problematiche relative a tempi dell'allacciamento sul sistema idrico sia per il settore domestico che per le imprese.

Si è poi deciso di approfondire la tematica sulle modalità e sui costi per gli utenti, per il servizio svolto dalle imprese che effettuano la lettura contatori nel territorio regionale.

Il Comitato ha condiviso l'intervento dell'Autorità nel richiedere la copertura economica a carico del gestore, per le rotture dei contatori a causa del gelo.

Per le imprese le segnalazioni maggiori sono pervenute in particolare per definire i criteri di calcolo delle quote fisse per il servizio antincendio e per la caratterizzazione degli scarichi delle acque reflue. Sulla raccolta e smaltimento dei rifiuti si è avviato il lavoro di raccolta dati, anche se da una prima analisi la situazione appare molto diversificata nei vari territori della regione, con zone più all'avanguardia sulla raccolta differenziata con esperienze interessanti di raccolta porta a porta ed altri territori invece con percentuali di raccolta differenziata basse.

Una esperienza valutata positivamente è stato il contributo fornito dal CCUR all'aggiornamento della carta dei servizi dell'Agenzia d'Ambito di Parma, effettuata in seguito alla richiesta dell'ATO di Parma di svolgere una valutazione da parte del Comitato Consultivo degli Utenti Regionale. La carta dei servizi, rappresenta per il punto di vista del Comitato, una bussola per l'utente per orientarsi verso una maggiore qualità dei servizi dell'acqua e dei rifiuti.

E su argomenti di così importante attualità è certamente desolante rilevare uno scarso impegno da parte dei soggetti competenti, non essendo a noi pervenuta da parte degli altri Ato presenti nella Regione, nessun tipo di aggiornamento o modifica delle carte dei servizi.

Progetti di lavoro per il 2011

Sulla base dell'analisi e del lavoro svolto nel 2010 da parte del CCUR ed in riferimento ai compiti assegnati dalla normativa vigente sulle attribuzioni e compiti del comitato, si individuano 4 settori prioritari di intervento sui quali operare per l'anno in corso.

1) Dare continuità al lavoro di raccolta delle segnalazioni, delle valutazioni sulla qualità dei servizi idrici e rifiuti urbani, con la creazione di un data base sulle diverse informazioni acquisite, definendo una integrazione con l'attività di ricerca ed analisi svolta dal/i tecnico/i operanti presso la struttura dell'Autorità Regionale.

2) Messa a punto di un progetto contenente specifiche iniziative per agevolare la trasparenza e la semplificazione per i servizi erogati agli utenti, in particolare mettendo a disposizione degli utenti una guida regionale sui servizi pubblici locali, in particolare sui servizi erogati in materia di acque e rifiuti, sui diritti degli utenti e sulle forme di contestazione e conciliazione.

3) Costituzione di 2 Gruppi di lavoro sul sistema idrico integrato e sui rifiuti solidi urbani e messa a punto di un programma di attività di approfondimento rispetto ad alcune questioni come le tariffe.

4) Avvio di un confronto con le Agenzie di ambito operanti nella Regione sollecitando un aggiornamento della carta dei servizi, la richiesta di essere informati sulle eventuali modifiche, e la convocazione di appositi incontri nelle varie Provincie.

La normativa di riferimento del CCUR

Con la citata normativa regionale viene istituito il Comitato Consultivo Utenti regionale.

La sua costituzione è così definito:

Art. 31 Norme a tutela degli utenti dei servizi pubblici

Comma 2. Presso l'Autorità di cui al comma 1 è costituito un Comitato consultivo degli utenti, in rappresentanza degli interessi dei territori per il controllo della qualità dei servizi idrici e dei servizi di gestione dei rifiuti urbani. La partecipazione al Comitato non comporta l'erogazione di alcun compenso. Il Comitato è nominato con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Autorità.

Comma 3. Su proposta dell'Autorità di cui al comma 1 la Giunta regionale emana una direttiva per la costituzione del Comitato consultivo degli utenti. Tale direttiva contiene, in particolare, criteri in ordine alla composizione, alle modalità di costituzione ed al funzionamento del predetto Comitato.

Comma 4. Il Comitato:

- a) acquisisce periodicamente le valutazioni degli utenti sulla qualità dei servizi;
 - b) promuove iniziative per la trasparenza e la semplificazione nell'accesso ai servizi;
 - c) segnala all'Autorità di cui al comma 1 e al soggetto gestore del servizio la presenza di eventuali clausole vessatorie nei contratti di utenza del servizio al fine di una loro abolizione o sostituzione;
 - d) trasmette all'Autorità di cui al comma 1 le informazioni statistiche sui reclami, sulle istanze, sulle segnalazioni degli utenti o dei consumatori singoli o associati in ordine all'erogazione del servizio;
 - e) esprime parere sullo schema di riferimento della Carta di servizio pubblico prevista dall'art. 23 della L.R. n. 25 del 1999; f) può proporre quesiti e fare segnalazioni all'Autorità di cui al comma 1.
- Tale struttura si inserisce nell'ambito del sistema giuridico comunitario europeo a tutela del consumatore-utente in cui sono state emanate ben sedici direttive comunitarie che si aggiungono alla giurisprudenza generale dell'Unione europea ed alle normative degli Stati membri; tra queste in particolare si ricordano le quattro principali direttive generali relative a:
- la pubblicità informale (direttiva 84/450/CEE);
 - la pubblicità comparativa (direttiva 97/55/CE);
 - le clausole vessatorie nei contratti conclusi con i consumatori (direttiva 93/13/CEE);
 - la vendita e la garanzia dei beni di consumo (direttiva 199/44/CE).

A livello nazionale la normativa generale di riferimento è costituita dal D. Lgs. n. 206 del 6/9/2005 “Codice del consumo”. Tale codice recepisce gran parte delle direttive europee e la finalità è di assicurare un elevato livello di tutela dei consumatori e degli utenti.

In particolare all’art. 2 sono garantiti i seguenti diritti definiti come fondamentali:

- tutela della salute;
- sicurezza e qualità dei prodotti e dei servizi;
- adeguata informazione e corretta pubblicità;
- educazione al consumo;
- correttezza, trasparenza ed equità nei rapporti contrattuali;
- formazione, sviluppo dell’associazionismo libero, volontario e democratico tra i consumatori e gli utenti;
- erogazione dei servizi pubblici secondo standard di qualità ed efficienza.

L’art. 3 provvede, fra l’altro, a fornire le seguenti definizioni:

- a) consumatore o utente: la persona fisica che agisce per scopi estranei all’attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta;
- b) associazioni dei consumatori e degli utenti: le formazioni sociali che abbiano per scopo statutario esclusivo la tutela dei diritti e degli interessi dei consumatori o degli utenti;

In particolare il Titolo V del codice in esame disciplina l’erogazione dei servizi pubblici. L’art. 101 demanda alle specifiche competenze dello Stato e delle Regioni la disciplina della garanzia dei diritti degli utenti dei servizi pubblici attraverso la concreta e corretta attuazione dei principi e dei criteri previsti dalla normativa vigente. Stabilisce, in ogni caso, che il rapporto di utenza deve svolgersi nel rispetto di standard di qualità predeterminati e adeguatamente resi pubblici.

Stabilisce inoltre il diritto degli utenti di partecipare, attraverso forme rappresentative, alle procedure di definizione e di valutazione degli standard di qualità previsti dalle leggi.

Demanda infine alla legge di settore il compito di stabilire per determinati enti erogatori di servizi pubblici, tra i quali il servizio di gestione dei rifiuti e il servizio integrato delle risorse idriche, l’obbligo di adottare attraverso specifici meccanismi di attuazione diversificati in relazione al settore, apposite Carte dei servizi.

Il codice, inoltre, per la parte che qui interessa, nei successivi articoli 139-140 e 141, prevede le azioni inibitorie e l’accesso alla giustizia riconoscendo la legittimazione ad agire delle associazioni dei consumatori e degli utenti, inserite nell’elenco dell’art. 137 del codice in esame, a tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Oltre che a tutela dei diritti fondamentali citati, di cui all’art. 2, le associazioni sono legittimate ad agire in caso di violazione degli interessi collettivi dei soli consumatori, intesi in senso generale quali fruitori di un bene –prodotto.

1.6 Aggiornamento delle linee guida per le Carte dei Servizi

L’aggiornamento assolve all’impegno sancito dalla LR 25/99 in cui all’art 21 comma 2 lettera b viene attribuito il compito all’Autorità di elaborare atti d’indirizzo per l’adozione della Carta del servizio pubblico.

A tale impegno si è cercato di dare sostanza nelle varie proposte consegnate nel tempo che si è cercato di migliorare ed arricchire di principi nel rispetto dei cittadini. Quest’anno, anche grazie al contributo ed al lavoro svolto dal CCUR, si è cercato di introdurre qualche ulteriore elemento di miglioramento che qui di seguito si propone per punti. Non si è ritenuto dunque utile modificare il documento presentato lo scorso anno, ma solo di inserire alcune migliorie al fine di permettere ai gestori l’analisi, la verifica di applicazione e l’adozione dei criteri proposti. Si è però anche proposto nel convegno tematico specifico svolto in autunno di coinvolgere le altre Autorità regionali presenti sul territorio (Lazio e Friuli) al fine di ricercare una costante omogeneizzazione già avviata in passato con l’Agenzia di Torino.

La Carta dei servizi è infatti un impegno generale sulla qualità reso ai clienti e agli altri portatori d'interesse da parte del gestore di servizi pubblici ed agisce sulla chiarezza del rapporto e sulle strategie di miglioramento; impegna a misurare il conseguimento degli standard dei servizi, a informarne i clienti e a individuare procedure di miglioramento in continuo. Viene dunque ad assumere un'importante funzione di riferimento per la corretta fruizione del servizio sia in termini quali-quantitativi di erogazione sia in termini di funzionalità d'uso. Affinchè la "Carta dei servizi" assuma questo ruolo strategico è necessario che sia da un lato criterio di orientamento della gestione e, dall'altro, uno degli elementi fondanti del processo decisionale dei servizi pubblici in un generale progetto di qualità. I protagonisti devono essere i cittadini.

Occorre individuare strumenti e procedure affinché sia forte il valore dei cittadini e quindi i bisogni dei cittadini che devono essere recepiti quali obiettivi, standard qualitativi e di prestazione nella Carta dei servizi. La carta dei servizi si prefigge dunque :

- il raggiungimento di obiettivi di miglioramento della qualità dei servizi forniti
- il miglioramento del rapporto tra utenti e fornitori dei servizi.

Le prime indicazioni generali, intese come atti di indirizzo, vanno a quei comportamenti e principi generali che troppo spesso vengono considerati ovvi, ma che poi spesso nascondono insidie e delusioni.

Ci si riferisce in particolare ai principi di: Eguaglianza di trattamento, Imparzialità, Continuità, Partecipazione, Efficacia ed efficienza, Cortesia, Chiarezza e comprensibilità dei messaggi, Condizioni principali di fornitura, Accessibilità al servizio, Facilitazioni per utenti particolari, Rispetto degli appuntamenti concordati, Tempi di attesa agli sportelli, Risposta alle richieste degli utenti, Risposta ai reclami scritti, Gestione del rapporto contrattuale, Rettifiche di fatturazione, Semplificazione delle procedure, Continuità e servizio di emergenza, Pronto intervento.

E' però sulla Qualità e tutela ambientale che i gestori si devono impegnare soprattutto ad attuare un sistema di gestione della qualità tendente al miglioramento continuo delle prestazioni che assicuri la soddisfazione delle legittime esigenze ed aspettative dei clienti e l'attuazione di un sistema di gestione ambientale che assicuri il rispetto dell'ambiente, la conformità alle norme ambientali e la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, tramite la fissazione ed il monitoraggio di parametri qualitativi del servizio e la raccolta delle procedure adottate in un Manuale della qualità.

Una puntuale attenzione deve essere poi rivolta agli strumenti ed ai criteri di informazione; il gestore deve assicurare infatti al cliente un immediato e agevole accesso ad ogni informazione (con continuità nel tempo) concernente i diversi profili del rapporto contrattuale (quali le procedure di stipulazione del contratto, le modalità di erogazione del servizio, l'assistente tecnica, i servizi accessori, la consulenza tariffaria, l'informazione sui pagamenti e l'acquisizione delle letture dei contatori, etc) e deve individuare idonee modalità di comunicazione per informare gli utenti sui principali aspetti normativi, contrattuali e tariffari, e loro modificazioni, che caratterizzano la fornitura del servizio.

Il personale deve essere tenuto a trattare i clienti con rispetto e cortesia, a rispondere ai loro bisogni, ad agevolarli nell'esercizio dei diritti e nell'adempimento degli obblighi. I dipendenti sono tenuti altresì a indicare le proprie generalità, sia nei rapporti, sia nelle comunicazioni telefoniche. Inoltre il personale a contatto con il pubblico deve essere munito di tesserino di riconoscimento, sul quale siano riportati il nome e la fotografia. Al momento delle richieste delle singole prestazioni il personale deve dunque provvedere a fornire al cliente le informazioni concernenti i diritti riconosciuti dalla carta dei servizi, i tempi massimi di esecuzione delle prestazioni, gli indennizzi automatici previsti, etc.

Un tema importante, su cui non è mai sufficiente soffermarsi e che si ritiene debba avere molto più spazio anche nella definizione degli standard di una Carta dei servizi e quello relativo alla accessibilità fisica ed informativa dei servizi e dei documenti a tutti coloro che hanno disabilità e che soffrono di un handicap sia esso temporaneo o permanente.

In Europa si stima che un cittadino su sei possa presentare una disabilità da leggera a grave, inoltre più di un terzo dei cittadini oltre i 75 anni sono portatori di disabilità che li limitano parzialmente. La maggior parte di queste persone troppo spesso non riesce a partecipare pienamente alla vita sociale ed economica a causa di barriere fisiche o di altro tipo, ma anche perché discriminate.

Vi sono dunque purtroppo molti cittadini con disabilità che possono incontrare gravi ostacoli o comunque difficoltà nel fruire dei servizi di gestione idrica e dei rifiuti. Bisogna dunque con forza anche in questi settori ambientali consentire ai disabili di esercitare i propri diritti. Si pensa alla standardizzazione specifica dei servizi, all'applicazione mirata di norme, alla accessibilità agli edifici, alle strutture, agli strumenti ed ai servizi digitali. Queste persone non devono incrociare difficoltà aggiuntive quando si parla di servizi pubblici ambientali.

L'impegno che si propone dunque, in sintonia con la strategia dell'UE, punta ad offrire ai disabili la possibilità di esercitare i propri diritti in condizioni di parità rispetto agli altri cittadini e a rimuovere gli ostacoli che essi incontrano nella vita quotidiana. Alcune azioni da prevedere sono le seguenti:

- iniziative per l'accessibilità: valutare come applicare la standardizzazione e le norme al fine di rendere accessibili alle persone con disabilità tutti i beni e i servizi,
- partecipazione: garantire che le persone con disabilità e le loro famiglie possano esercitare i propri diritti in condizioni di parità grazie al riconoscimento reciproco delle tessere di invalidità e dei relativi diritti; facilitare l'impiego del linguaggio dei segni e del Braille; promuovere la realizzazione in formato accessibile di siti web e materiale informativo (a partire dalle bollette);
- sensibilizzazione: accrescere la consapevolezza dell'opinione pubblica in generale e dei dipendenti delle aziende dei servizi ambientali in specifico, in materia di disabilità e accessibilità;
- raccolta ed analisi di informazioni: migliorare le conoscenze sulle condizioni delle persone con disabilità sul territorio di competenza dei servizi e sulle barriere che esse incontrano nella vita di tutti i giorni, identificando e promuovendo al contempo le strutture di sostegno idonee.

PRINCIPI GENERALI	
<p><i>Sezione I – Introduzione</i> Oggetto ed ambito di applicazione Validità della Carta del Servizio</p> <p><i>Sezione II – Principi fondamentali</i> Eguaglianza Imparzialità Continuità Partecipazione Efficienza ed efficacia Cortesia Chiarezza e comprensibilità dei messaggi Privacy Qualità e tutela ambientale Condizioni principali di fornitura</p>	<p><i>Sezione III – Indicatori generali</i> Periodo di apertura al pubblico degli sportelli fisici Tempi di attesa agli sportelli fisici Svolgimento di pratiche per via telefonica e/o per corrispondenza. Tempo di attesa al telefono Facilitazioni per utenti particolari Fascia di puntualità per gli appuntamenti con l'utente Risposta alle richieste scritte Risposta ai reclami scritti Servizi di consulenza agli utenti Semplificazione delle procedure, Informazione agli utenti Rapporti con gli utenti, Procedure di reclamo Indennizzi su richiesta dell'utente Modalità di pagamento, Rettifiche di fatturazione Clausole vessatorie L'errore economico a danno dell'utente Deposito cauzionale, Interessi di mora Sistema di Qualità Penali, Fattura, Oneri di spedizione</p>
<p style="text-align: center;">CARTA DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO</p> <p><u>1.</u> Premessa <u>2.</u> Indicatori e standard di qualità del rapporto con l'utenza 1.1 Tempo di preventivazione di fornitura del servizio acquedotto 1.2 Tempo di esecuzione dell'allacciamento di una nuova utenza di acquedotto 1.3 Tempo per l'attivazione ed il subentro della fornitura di acquedotto 1.4 Tempo di disattivazione della fornitura su richiesta dell'utente 1.5 Preavviso per la sospensione della fornitura per morosità 1.6 Riattivazione della fornitura in seguito a sospensione per</p>	<p style="text-align: center;">CARTA DEL SERVIZIO GESTIONE RIFIUTI URBANI</p> <p><u>1.</u> Continuità e regolarità dell'erogazione 1.1. Continuità e servizio di emergenza 1.2. Tempi di preavviso per interventi programmati 1.3. Durata delle sospensioni programmate 1.4. Pronto intervento <u>2.</u> Modalità del servizio raccolta. <u>3.</u> Modalità del servizio raccolte differenziate 3.1. Raccolte differenziate 3.2. Materiali da riciclo e materiali da recupero 3.3. Centri di conferimento e modalità di pesatura 3.4. Raccolta dati 3.5. Garanzia del riciclo</p>

<p>1.7 Tempo di preventivazione di fornitura del servizio fognatura</p> <p>1.8 Tempo di esecuzione dell'allacciamento di una nuova utenza di fognatura</p> <p>1.9 Verifiche tecniche sui contatori</p> <p>1.10 Verifica del livello di pressione</p> <p>1.11 Rilevazione dei consumi e sistema di fatturazione</p> <p><u>3.</u> Indicatori e standard di qualità della gestione tecnico-economica del servizio</p> <p>3.1 Continuità del servizio</p> <p>3.2 Pronto intervento</p> <p>3.3 Dotazione pro-capite giornaliera alla consegna</p> <p>3.4 Tempo di preavviso per interventi programmati</p> <p>3.5 Durata delle sospensioni programmate</p> <p>3.6 Crisi di scarsità idrica</p> <p>3.7 Servizio preventivo di ricerca programmata delle perdite</p> <p>3.8 Interventi di pulizia della rete di distribuzione dell'acqua potabile</p> <p>3.9 Parametri e frequenza di controllo alle fonti di approvvigionamento di acqua potabile</p> <p>3.10 Parametri e frequenza di controllo all'impianto di produzione di acqua potabile</p> <p>3.11 Parametri e frequenza dei controlli lungo la rete di distribuzione di acqua potabile</p> <p>3.12 Controllo e pulizia della rete fognaria</p> <p>3.13 Parametri e frequenza di controllo dei reflui in uscita dall'impianto di depurazione</p> <p>3.14 Valutazione della qualità del servizio</p> <p>3.15 Indennizzi automatici</p> <p>3.16 Applicazione della tariffa</p> <p>3.17 Tabella riassuntiva</p>	<p>3.6 Raccolta della frazione organica putrescibile</p> <p>3.7 Raccolta del verde e delle ramaglie</p> <p>3.8 Raccolta della carta e del cartone</p> <p>3.9 Raccolta del vetro (oppure del vetro e dei metalli)</p> <p>3.10 Raccolta della plastica</p> <p>3.11 Raccolta multimateriale (indicare le frazioni)</p> <p>3.12 Raccolta rifiuti ingombranti</p> <p>3.13 Raccolta rifiuti urbani pericolosi</p> <p>3.14 Raccolta rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)</p> <p>3.15 Altre raccolte differenziate (specificare quali)</p> <p>3.16 Raccolta degli inerti da piccole riparazioni domestiche</p> <p>3.17 Raccolta mediante stazioni ecologiche</p> <p>3.18 Servizi particolari di raccolta differenziata (ecomobili, centri non presidiati)</p> <p>3.19 Servizio di raccolta del rifiuto residuale</p> <p><u>4.</u> Distanza dai contenitori</p> <p><u>5.</u> Frequenze di raccolta e svuotamento</p> <p><u>6.</u> Igienicità del servizio</p> <p><u>7.</u> Modalità del servizio pulizia suolo</p> <p>7.1. Spazzamento stradale e lavaggio del suolo pubblico</p> <p><u>8.</u> Controllo e ripristino della funzionalità dei contenitori</p> <p><u>9.</u> Scostamento tra servizio reso e servizio programmato</p> <p><u>10.</u> Intervento su chiamata per svuotamento contenitori e/o ripristino decoro</p> <p><u>11.</u> Crisi impiantistica</p> <p><u>12.</u> Procedura di accertamento</p> <p><u>13.</u> Valutazione della qualità del servizio</p> <p><u>14.</u> Completezza e accessibilità all'informazione</p> <p>14.1. Informazione all'utenza</p> <p><u>15.</u> Livelli minimi dei servizi</p> <p><u>16.</u> Criteri di gestione</p> <p><u>17.</u> Continuità del servizio</p> <p><u>18.</u> Ulteriori impegni dei gestori</p> <p><u>19.</u> Tabella riassuntiva</p>
---	--

1.7 Il valore del reclamo scritto

Per comprendere la valenza del reclamo scritto e le conseguenze che da esso ne derivano (svolte dall'avv. Ricciuti), occorre definire innanzitutto il concetto di "servizio pubblico", che può essere inteso come la prestazione di un'attività rilevante dal lato economico e sociale, a favore dei cittadini, considerati singolarmente, per gruppi o nella loro totalità. Senza servizi pubblici infatti la vita sociale e quotidiana sarebbe sostanzialmente impossibile, essendo la qualità e la quantità dei servizi di cui dispone una società, a determinarne il livello di progresso e, per certi versi, anche di benessere. Trascurando in questa sede una pedissequa elencazione delle normative di riferimento, basti ricordare che, anche secondo il Codice del Consumo, lo stato e le regioni devono garantire i diritti degli utenti dei servizi pubblici, secondo i criteri ed i principi stabiliti di volta in volta proprio dalle leggi vigenti. In ogni caso, devono essere rispettati standard di qualità predeterminati e resi pubblici in modo adeguato, anche tramite rappresentanze e forme di partecipazione degli stessi utenti alle fasi di definizione e di valutazione di tali parametri. In generale è la stessa Legge n. 241 del 1990 (relativa al procedimento amministrativo e all'accesso agli atti amministrativi), a regolare le attività delle amministrazioni e dei servizi, improntandole a criteri di economicità, efficacia, trasparenza e pubblicità. Da ciò, ne deriva che le amministrazioni dovrebbero sempre agire secondo le regole del diritto privato e quindi in una posizione di parità con il cittadino (salvo che la legge non disponga diversamente).

Questo non è tuttavia sempre vero e quando l'utente ritiene di avere o stare subendo un disservizio, ha diritto a "reclamare". I reclami rappresentano infatti uno degli aspetti fondamentali nella vita organizzativa delle aziende fornitrici di servizi; messaggi attraverso i quali i cittadini comunicano che quanto loro erogato non è coerente con le loro aspettative. Un importante indicatore dunque del

livello di soddisfazione e della differenza tra la qualità attesa e quella percepita, fondamentale per il miglioramento stesso della qualità dei servizi forniti. Il concetto di reclamo trova, nel diritto italiano, varie applicazioni e formalizzazioni, alla base delle quali vi è comunque la comune radice letterale del termine, che implica una protesta o lamentela in cui si rivendica un diritto, o si lamenta un'ingiustizia, un torto o un'irregolarità subita. L'ambito giuridico nel quale il reclamo sembra aver raggiunto una migliore definizione ed identità, è il diritto processuale civile. Il Codice di procedura civile in realtà non contempla una disciplina generale del reclamo, individuando invece specifiche ipotesi di "reclamabilità". La dottrina prevalente ritiene infatti che il reclamo sia un vero e proprio mezzo di impugnazione e, in particolare, un mezzo di gravame, in parziale disaccordo con parte della giurisprudenza, per la quale l'impugnazione costituirebbe una categoria riferibile solo agli atti capaci di giudicato. Scegliendo un compromesso tecnico, si può affermare che il reclamo ha comunque una funzione quasi-giurisdizionale e può inserirsi tra le procedure alternative di risoluzione tra le controversie tra utenti e amministrazioni. Anche la Carta dei servizi del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani della Regione Emilia Romagna prevede (come tante altre) che l'utente possa presentare reclamo, in qualsiasi forma, "per via orale, per iscritto, via fax, telefono o posta elettronica, avvalendosi anche dell'assistenza del Comitato consultivo degli utenti, delle associazioni di tutela dei consumatori o delle associazioni imprenditoriali". Indipendentemente da tali modalità, il Gestore si impegna a rispondere tempestivamente o comunque entro un massimo di 20 giorni lavorativi. Ma quanto conta la forma del reclamo? Per ogni disciplina vige in effetti un termine entro cui fare valere i propri diritti; nei contratti può addirittura costituire, per le parti, un elemento essenziale, la cui mancanza determina la nullità intergale del negozio giuridico. In generale, la forma scritta garantisce da sempre il diritto del reclamante, proprio per la maggiore facilità nel fornire la prova di "aver reclamato" nei tempi e nei modi corretti.

Sono sempre più frequenti infatti, anche nelle commissioni di conciliazione, le "difese" delle aziende che, in assenza di prova scritta del reclamo, non entrano nemmeno nel merito della controversia, limitandosi a negare di aver ricevuto qualsiasi tipo di lamentela, o chiedendo all'utente di fornire la prova della denuncia, indipendentemente dalla sua tempestività. E ciò, a prescindere dalla circostanza che comunque tutte le telefonate dovrebbero sempre essere tracciate dall'operatore competente. Va da sé che tale comportamento, oltre a cozzare fortemente con quei protocolli che annoverano tra le tipologie e forme del reclamo anche quella orale, spinga il cittadino a reclamare esclusivamente e sempre più di frequente in forma scritta, così che la prova non possa essere confutata (mail certificate, fax e raccomandate con ricevute di ritorno). Nel dettaglio, non si può prescindere dall'art. 1334 del codice civile, per il quale: "*Gli atti unilaterali producono effetto dal momento in cui pervengono a conoscenza della persona alla quale sono destinati*". La natura ricettizia o meno di un negozio o un atto unilaterale dunque, non sembra dipendere tanto dalla forma, quanto dalla effettiva conoscenza da parte del destinatario. E, per determinare nel destinatario la conoscenza di un atto unilaterale ricettizio, negoziale o non, la legge non impone né una raccomandata con ricevuta di ritorno, né altri particolari mezzi, proprio perché considera idoneo, anche per stessa volontà delle parti (si veda infatti il precedente richiamo alla Carta dei Servizi) qualsiasi strumento di comunicazione, purché sia congruo in concreto a farne compiutamente comprendere nel suo giusto significato, il contenuto. Secondo infatti un ormai consolidato orientamento giurisprudenziale, "*per l'atto di messa in mora, che è un atto stragiudiziale, non è richiesto all'infuori della scrittura alcun rigore di forme ... essendo solo sufficiente che l'atto pervenga nella sfera di conoscenza del debitore*" (Cass. civ. 03/12078); o invece "*quando le parti convengono che una comunicazione debba avvenire mediante raccomandata, perché la comunicazione ... produca effetti, non è sufficiente che la raccomandata sia spedita, occorrendo invece che essa pervenga a conoscenza del destinatario, oppure che possa presumersi da questo conosciuta*" (Cass. civ. 93/9943). Proprio questa presunzione di conoscenza, peraltro fondamento dell'art 1335 c.c., obbliga il destinatario che asserisce di non aver mai ricevuto alcuna comunicazione, a dimostrare di essere stato, senza sua colpa, impossibilitato ad averne notizia. Si pensi ad esempio ad un utente che con una singola raccomandata, invii plurimi reclami al gestore e il

destinatario, in realtà, ne riconosca uno solo. In questo caso, sarà necessario, poiché operi la presunzione di conoscenza ex art. 1335 c.c., che l'autore della comunicazione (che ha scelto detta modalità, per inviare due comunicazioni), fornisca la prova che l'involucro le conteneva, atteso che, anche secondo l'*id quod plerumque accidit*, ad ogni atto da comunicare, corrisponde una singola spedizione. “... oppure che possa presumersi da questo conosciuta”, la Suprema Corte ribadisce che, “la lettera raccomandata, o il telegramma, anche in mancanza dell'avviso di ricevimento, costituiscono prova certa della spedizione attestata dall'ufficio postale attraverso la ricevuta di spedizione, da cui consegue la presunzione, fondata sulle univoche e concludenti circostanze della spedizione e dell'ordinaria regolarità del servizio postale e telegrafico, di arrivo dell'atto al destinatario e di conoscenza ex art. 1335 c.c.” (Cass. civ. 00/15066 e 01/10284). Sfortunatamente, il meccanismo del servizio postale ogni tanto si inceppa e, alla ribalta della cronaca giungono, sempre più frequentemente, notizie di postini stressati che gettano la posta nei fossi, o in generale che non portano a termine il loro servizio. Anche per questi casi la giurisprudenza ha previsto che l'atto possa presumersi giunto a destinazione sulla sola base dell'attestazione della spedizione dell'ufficio postale, pur in mancanza dell'avviso di ricevimento, ma che “... a seguito di contestazione del destinatario, sorga l'obbligo per il mittente di provare tale ricevimento”. (Cass. civ. 06/10849). In sostanza, basta che il destinatario (utente o gestore che sia) lamenti di non aver ricevuto nulla.

1.8 La collaborazione con il Difensore Civico

Particolarmente intensa è stata la collaborazione con il Difensore Civico regionale. Molte richieste di tutela dei cittadini pervenute nel corso dell'anno sono state integralmente condivise con il Difensore Civico.

L'avvio di tale collaborazione ha permesso di intervenire in maniera più incisiva per la tutela dei diritti degli utenti e ci ha permesso di avere una dimensione più ampia dei reclami presentati dagli utenti e dei fenomeni presenti sul territorio regionale.

I temi trattati congiuntamente hanno avuto ad oggetto disattivazione delle forniture di acqua per morosità o addirittura per mancato pagamento di fatture relative ad altri servizi, rottura dei contatori a causa del gelo, criteri da utilizzare per la fatturazione dei consumi a seguito della rottura del contatore, oneri per lo spostamento del contatore.

È emersa l'utilità di sforzi congiunti per garantire agli utenti un trattamento uniforme diffondendo pratiche quali l'accantonamento di un “fondo fughe” da utilizzare in caso di perdite. Si sono evidenziate situazioni di difficile intervento, quali le controversie, di carattere privato, con le società di lettura. Il tema è oggetto di approfondimento affinché quello che è stato pensato come uno strumento utile per gli utenti non si risolva in minore tutela.

Analoghe considerazioni valgono per il distacco della fornitura di acqua da parte dell'amministratore condominiale, determinato dal mancato pagamento delle spese condominiali riguardanti altri servizi (pulizia scale, riscaldamento...), posto che la natura di soggetto privato esclude o quanto meno riduce la forza di persuasione delle Autorità d'Ambito.

Nel corso dell'anno è stato registrato un significativo aumento delle procedure di disattivazione della fornitura di acqua per morosità.

Condiviso anche il tema riguardante l'esecuzione della sentenza della Corte Costituzionale n. 238/2009 relativa al rimborso dell'IVA sulla TIA.

Sempre nell'ambito di tale collaborazione sono stati organizzati due convegni, in collaborazione con il CCUR, il primo dal titolo “Io protesto: la gestione dei reclami” nell'ambito della manifestazione Accadueo a Ferrara, e il secondo dal titolo “Protestiamo insieme: la gestione dei reclami ed i rapporti con gli utenti”, tenutosi a Rimini nel corso della manifestazione “Ecomondo, 14° Fiera Internazionale del Recupero di Materia ed Energia e dello Sviluppo Sostenibile”.

1.9 Il miglioramento della Qualità

Il bisogno di qualità sta assumendo un ruolo crescente come elemento di riferimento nella politica economico-industriale dei servizi pubblici ed è sempre maggiore (e sempre più critico) il legame tra sistema di gestione e livello di qualità ed efficienza economica. Su questo tema nel rapporto del 2006 si è cercato di approfondire questo delicato argomento cercando di capire (ed ora si sintetizzano i punti principali) come avere meccanismi trasparenti, in modo da dare concreta realizzazione al riconoscimento ed incentivazione della qualità.

Sempre di più il cittadino utente di servizi pubblici si chiede infatti cosa ottiene in cambio del carico tributario e delle tariffe che paga ovvero quale servizio gli venga fornito in termini di qualità percepita e ricevuta. In generale si va rafforzando la sensazione che vi sia un disequilibrio, uno scarto fra ciò che si è chiamati a pagare e ciò che si ottiene.

E' dunque sentita l'esigenza di avere sistemi che pongano gli operatori economici di fronte ad una serie di scelte economiche chiaramente valutabili in cui l'analisi economica si impernia spesso sul binomio costo-opportunità. Non si può dimenticare che la qualità ha un costo, un costo che può tuttavia essere affrontato da realtà gestionali più o meno efficienti.

L'analisi economica considera ormai come un risultato condiviso che i sistemi di regolazione devono fronteggiare il tipico dilemma fra incentivare l'efficienza produttiva, da un lato, e trasferire quote della rendita. In questo contesto l'impresa deve essere incentivata a perseguire l'efficienza produttiva e questo incentivo consiste in buona misura nel consentirle di appropriarsi di una parte dei vantaggi derivanti dallo sforzo profuso. Lungo questo trade-off i meccanismi di cost-plus privilegiano l'obiettivo di regolare i vantaggi valoriali conseguiti dal monopolista, mentre i sistemi di price-cap tendono a spingere l'impresa lungo la strada di un continuo miglioramento di efficienza.

In un sistema di price-cap si concordano, ad intervalli regolari abbastanza lunghi, i guadagni di efficienza credibilmente conseguibili dall'impresa. Durante lo stesso periodo l'ulteriore sforzo che l'impresa è in grado di mettere in campo si trasforma direttamente in maggiori vantaggi e dunque profitti. Produrre "efficientamento" diviene dunque un obiettivo anche del gestore dei servizi di pubblica utilità. Un abbassamento della qualità induce una reazione da parte degli utenti (clienti) a domandare una minor quantità del bene. Il fatto è che nei servizi di pubblica utilità questo incentivo "indiretto" è troppo debole per avvicinare la qualità offerta a quella che sarebbe socialmente desiderabile. Si tratta di individuare la disponibilità dei singoli utenti a pagare per una maggiore qualità. La somma di tali disponibilità definisce qualcosa che si potrebbe indicare come domanda sociale di qualità e dunque proporre come soggetto di riferimento i cittadini rispetto ai clienti.

Quando si prova a dare un concreto contenuto regolatorio al "termine della qualità" emergono difficoltà e complessità di analisi. Ci si accorge così che il semplice termine aggiunto alla formula del price cap deve assumere la complessità di una vera e propria "funzione di premialità" e se la funzione di domanda sociale di qualità è difficilmente quantificabile occorre appoggiarsi a qualche altro elemento, costituito dal costo della qualità. Si tratta dunque di premiare la qualità poggiandosi sulla sua componente del prezzo e per il gestore quindi del suo costo. La funzione di premialità associa a "punteggi di qualità" ottenuti una griglia di valori di incremento tariffario. Spesso questi valori sono quelli che si considerano "socialmente accettabili" e ci si può ispirarsi ad una idea di yardstick competition, assegnandone i punteggi in base al posizionamento relativo.

Una parte dei costi sostenuti dalle società di gestione dunque deriva dal perseguimento di miglioramenti nella qualità del servizio. Il miglioramento del livello qualitativo del servizio reso non è un processo che si esaurisce in un'unica annualità, ma si realizza come effetto di un preciso piano di investimento.

Come è dunque possibile sfruttare i molti strumenti studiati per disegnare schemi di incentivo alla qualità che siano concretamente attuabili? È davvero possibile determinare una domanda o una offerta di qualità?

Innanzitutto è necessario dare una definizione della qualità che si intende regolare, scegliendone le caratteristiche più rilevanti o che più necessitano di essere stimolate, quindi bisogna determinarne il livello da premiare e, in un certo senso, quello da raggiungere. Una volta misurata la qualità è possibile dare forma ad un vero e proprio schema di incentivi. Il primo passo è la creazione di un indice aggregato. Dopo avere determinato un indice aggregato che rappresenta il livello qualitativo offerto da ciascun gestore diviene naturale domandarsi come è possibile definirne il costo e soprattutto come misurarlo concretamente. Tramite il costo della qualità infatti, sarà possibile tracciare una funzione di offerta per perseguire il raggiungimento di un livello socialmente desiderabile.

L'ispezione visiva dei risultati sembra indicare, oltre al fatto non secondario che la qualità ha un costo, che esso dipende dalle caratteristiche della struttura e del territorio amministrati.

Se si suppone che tale diversità dipenda da un qualche legame fra i costi di gestione e la qualità restituita, è possibile offrire una stima complessiva dell'incremento percentuale dei costi indotto da un dato incremento percentuale del livello di qualità.

Ciò che si riscontra sembra confermare la teoria secondo la quale le gestioni che presentano standard di servizio deficitari sono indotte a trascurare questo elemento in maniera sempre più evidente. Al contrario la qualità sembra che venga perseguita in misura maggiore da quei gestori le cui utenze già godono di buoni livelli di servizio.

Quanto descritto deriva evidentemente da una prima esplorazione quantitativa. Con tutti i limiti e le cautele con la quale deve necessariamente essere assunta, nondimeno essa mostra come il patrimonio della regolazione potrebbe essere arricchito proseguendo lungo questa metodologia di analisi.

Per realizzare però compiutamente un approccio coerente di regolazione della qualità erogata è indispensabile che si rendano disponibili informazioni sulle gestioni aventi un grado di dettaglio molto superiore a quello attuale, sia in termini di output (caratteristiche dei servizi), sia in termini di input (costi per fattori produttivi ed investimenti per fattori produttivi), in altre parole su una contabilità industriale aperta verso la regolazione ed effettivamente disponibile a tali fini. Su questo si auspica che vi possa trovare una crescente collaborazione di tutti e si possa meglio capire i risultati pratici di questa impostazione proposta.

1.10 La comunicazione

Anche la comunicazione è un elemento fondamentale per migliorare la qualità dei servizi pubblici ambientali. La comunicazione pubblica va pensata come una concreta opportunità per migliorare gli stessi servizi pubblici e per questo si ritiene utile dedicare uno specifico spazio di approfondimento a questo tema.

La funzione del comunicare e in particolare le politiche di comunicazione pubblica sono uno strumento fondamentale per promuovere la migliore gestione dei servizi e soprattutto per assicurare ai cittadini il miglior livello di informazione. Nella nostra società, con importanza crescente nel futuro prossimo, acquisteranno sempre più attenzione la trasparenza e il diritto del cittadino di "capire" le logiche usate per amministrare le risorse pubbliche, per poter usufruire di servizi di qualità e al giusto prezzo. È dunque richiesta una crescente attenzione ai temi dell'organizzazione dell'informazione e del sistema di comunicazione.

" La qualità dell'ambiente è un diritto fondamentale dei cittadini".

Questo concetto ha una grande importanza quando si affronta il tema della comunicazione ambientale, nel senso che alla qualità ambientale concorrono tutti.

In questo contesto il compito della comunicazione è quello di soddisfare il bisogno di informazione, di assicurare trasparenza e visibilità, di essere strumento sociale di integrazione e di partecipazione attiva di cultura.

Gli obiettivi di base a cui tendere si possono riassumere in quattro grandi aree:

- ricercare l'efficacia-efficienza dei servizi verso la cultura del benessere
- informare e rendere partecipi sulla qualità e sulla sicurezza delle tecnologie
- ricercare la collaborazione dei cittadini e l'impegno civile sui beni collettivi
- sviluppare una corretta educazione ambientale e favorirne la sostenibilità

Sono obiettivi impegnativi, ma siamo tutti consapevoli che la crescita di una qualità ambientale passi attraverso questi impegni; è finita la fase del comunicare per propaganda ed è cresciuta la consapevolezza della corretta comunicazione. Infatti:

- il cittadino-cliente si aspetta di essere informato (ed è intelligente)
- attraverso il consenso e la legittimazione aumenta il coinvolgimento
- comunicare è parte integrante delle strategie, deve essere esplicita e continua
- deve essere integrata e non episodica, comunicare progetti e processi operativi
- non può solo essere operazione di immagine né è permesso imbrogliare

Nella società contemporanea e nel futuro prossimo acquisteranno crescente valore la trasparenza e dunque il diritto del cittadino di "capire" le logiche usate per amministrare le risorse pubbliche, di poter essere appoggiato, protetto, considerato e di poter usufruire di servizi continuativi, di qualità e di giusto prezzo. E' dunque richiesta ai gestori una crescente attenzione ai temi dell'organizzazione dell'informazione e del sistema di comunicazione attraverso la costituzione di Uffici di relazione con il pubblico, la stesura di specifici documenti quali la Carta dei servizi, il regolamento per l'accesso agli atti, il Codice deontologico e comunque che siano contenuti chiari principi per la tutela dei clienti, il diritto alle informazioni, sulle condizioni contrattuali, sulla semplificazione delle procedure e sul miglioramento in continuo (anche per mezzo di indagini di soddisfazione dei clienti).

Negli ultimi dieci anni si è sviluppato un processo legislativo di sensibilizzazione che ha visto riconoscere il ruolo e la centralità delle funzioni di informazione e di comunicazione pubblica.

E' importante che la funzione del comunicare e le politiche di comunicazione pubblica siano riconosciute da chi ha responsabilità nei servizi pubblici perché si tratta di attivare uno strumento fondamentale per promuovere l'amministrazione ed i suoi servizi, per assicurare ai cittadini il miglior livello di informazione.

Un approfondimento meritano in particolare gli strumenti informatici e telefonici a supporto della comunicazione che stanno ormai prendendo importanti spazi nel sistema informativo.

La società della comunicazione riscopre il valore della oralità (telefono, videoconferenza, contact center) e potenzia la comunicazione visiva avvalendosi del computer come strumento multimediale del comunicare. Ormai l'interattività e la multimedialità hanno superato il concetto tempo-spazio che abbiamo studiato a scuola e ci presentano nuovi strumenti più immediati, motivazionali, assertivi, empatici.







Nella logica di semplificare l'accesso ai cittadini si sono recentemente sviluppate tecniche e tecnologie informatiche e telefoniche aumentando notevolmente l'opportunità di consultazione delle informazioni e di utilizzo dei dati. Si tratta di strumenti di posta elettronica, di siti internet (che vengono considerati anche dal fisco come un mezzo di comunicazione autorizzato) e altri sistemi che permettono di avere servizi aggiuntivi quali:

- Sistemi di pagamento
- Sottoscrizione di contratti
- Invio di segnalazioni
- Reclami

- Richiesta di informazioni
- Servizi di assistenza
- Servizi di mobilità

Su questi importanti servizi deve crescere l'attenzione di come vengono proposti e come vengono utilizzati dai cittadini. Occorre un modo nuovo di impostare i rapporti e di comunicare: più attento, più indirizzato e personalizzato, più responsabile e coinvolgente, più finalizzato verso la società dei portatori d'interessi. Il cliente come risorsa produttiva e quindi creare valore attraverso la cura del cliente.

Informazioni capillari e trasparenti toccano aspetti quali la qualità, la continuità, la responsabilità dell'ente erogatore, ma anche la congruità dei costi, degli investimenti, la trasparenza e la "leggibilità" delle bollette, il bilancio sociale ed etico dell'impresa.

Autorita' d'Ambito Territoriale	Sito Internet	Sede	Sito Provincia/Osservatorio
AATO 1 Piacenza 	www.atopiacenza.it	Via Taverna 74/a 29100 - PIACENZA	Provincia: http://www.provincia.piacenza.it/pagina.php?IDpag=9&idbox=2&idvocebox=8 Osservatorio: http://195.62.164.242/piacenza/opr/index.htm
AATO 2 Parma Logo Non Presente	Sito non attivato	Piazza della Pace,1 43100 - PARMA	Provincia: http://www.ambiente.parma.it Osservatorio: http://www3.provincia.parma.it/osservatoriocifuti
AATO 3 Reggio Emilia Logo Non Presente	Sito non attivato	P.zza Gioberti, 4, 42121 REGGIO EMILIA	Provincia: http://www.provincia.re.it/page.asp?IDCategoria=701&IDSezione=4350 Osservatorio: http://www.ansa.emr.it/reggioemilia/OPR/index.htm
AATO 4 Modena 	www.ato.mo.it	Viale Barozzi, 340,41100 MODENA	Provincia: http://www.provincia.modena.it/page.asp?IDCategoria=7&IDSezione=807
AATO 5 Bologna 	www.ato-bo.it	Via San Felice, 25- 40122 BOLOGNA	Provincia: http://www.provincia.bologna.it/probo/Engine/RAServicePG.php/P/275210010808/T/Ambiente
AATO 6 Ferrara 	www.atoferrara.it	Corso Ercole Primo D'Este, 14 44100 - FERRARA	Provincia: http://www.provincia.ferrara.it/territorio_ambiente Osservatorio: http://www.provincia.fe.it/sito7/nav=651
AATO 7 Ravenna 	www.racine.ra.itaato	Piazza caduti per la Liberta' 2/4 48100 - RAVENNA	Provincia: http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Ambiente
AATO 8 Forlì- Cesena Logo Non Presente	Sito non attivato	Piazza Morgagni, 9 47100 FORLÌ- CESENA	Provincia: http://www.provincia.fc.it/ambiente/
AATO 9 Rimini 	www.atorimini.it	Via Circonvallazione Occ.le, 3 47900 - RIMINI	Provincia: http://www.provincia.rimini.it/ambiente/view.asp?categoria=sis&idsezione=50 Osservatorio: http://www.provincia.rimini.it/ambiente/view.asp?categoria=rif&idsezione=56

AATO	GESTORI in E.R. attivi a Giugno 2010	SITO INTERNET	MAIL	Numero Verde Clienti	Numero Verde Ambiente	Numero a Pagamento
AATO PC	IREN EMILIA spa	www.irenemilia.it	clienti.pc@gruppoiren.it	800-882277	800-212607	
AATO PR	IREN EMILIA spa	www.irenemilia.it	clienti.pr@gruppoiren.it	800-882278	800-212607	
	ASCAA spa	www.ascaa.it	info@ascaa.it	800-427999		
	MONTAGNA 2000 spa	www.montagna2000.it	segreteria@montagna2000.it			0525-922211
	SAN DONNINO spa	www.sandonnino.it	sgasplusemilia@sandonninoservizi.it			0524-881170
	SALSO SERVIZI spa	no	segreteria.salso@gasplus.it			0524-581260
AATO RE	IREN EMILIA spa	www.irenemilia.it	clienti.re@gruppoiren.it	800-882277	800-212607	
	AST srl	www.acquatoano.it	/			0522-805110
	S.A.BAR. spa	www.sabar.it	info@sabar.it			0522-657569
AATO MO	AIMAG spa	www.aimag.it	info@aimag.it	800-018405		anche skipe
	SORGEA srl	www.sorgea.it	sorgea-distribuzione@postlocert.it	800-760088	335-7361570 pronto int.	0535-91985
	HERA-MODENA spa	www.gruppohera.it/modena	coordinamento_privacy@gruppohera.it	800-999500		
AATO BO	HERA-BO spa	www.gruppohera.it/bologna	coordinamento_privacy@gruppohera.it	800-999500	800-250101 pronto int.	
	HERA-IMOLA-FAENZA spa	www.gruppohera.it/imola-faenza	coordinamento_privacy@gruppohera.it	800-999500	800-011825 pronto int.	
	COSEA AMBIENTE spa	www.cosea.bo.it	info@coseambiente spa.it	800-629625	800-629625	0534-21598
	GEOVEST srl	www.geovest.it	info@geovest.it		800-276650	051-982799
AATO FE	HERA FERRARA spa	www.gruppohera.it/ferrara	coordinamento_privacy@gruppohera.it	800-999500		0532-780111
	SOELIA spa	www.soelia.it	info@soelia.it	800-979070	800-950015	0532-853347
	AREA spa	www.areacopparo.it	info@areacopparo.it	800-881133		
	CADF spa	www.cadfe.it	cadfe@cadfe.it	800-017807		0533-725111-755222
	CMV srl	www.cmvservizi.it	info@cmvservizi.it		800-774750	051-6833999
AATO RA	HERA-RA spa	www.gruppohera.it/ravenna	coordinamento_privacy@gruppohera.it	800-999500	800-939393 pronto int.	
AATO FC	HERA FC spa	www.gruppohera.it/forli-cesna	coordinamento_privacy@gruppohera.it	800-999500	800-019361 pronto int.	
AATO RN	HERA RN spa	www.gruppohera.it/rimini	coordinamento_privacy@gruppohera.it	800-999500	800-364444 pronto int.	

Fonte: Starec

1.11 Riflessioni sulla partecipazione

Siamo ad un passaggio delicato tra comunità e società, tra sociologia e soggettività. Per alcuni siamo in una fase storica in cui la vita sociale si rivolge maggiormente all'interesse e al piacere dell'individuo e si riduce la coscienza del collettivo.

La partecipazione, intesa come modi per stare insieme, segnala forti elementi di criticità.

Questo tema, o meglio questa preoccupazione si è cercato di analizzarla (con l'aiuto dell'Istituto Cattaneo) con un studio qualche anno fa e ne sono stati inseriti alcuni concetti nel rapporto del 2007 che qui si ripropone in sintesi.

E' cresciuta, come si diceva, la consapevolezza della corretta informazione e il cittadino-cliente si aspetta di essere informato perchè attraverso il consenso e la legittimazione aumenta il suo coinvolgimento. E' allora importante poter dialogare informando, facendo conoscere i pro e i contro di ogni soluzione tecnica e gestionale, coinvolgendo sugli obiettivi e sui principi, ricercando la collaborazione dei cittadini affinché gli impianti possano trovare collocazione, i servizi possano essere utilizzati nel modo migliore e le modalità di informazione siano percepite, diffuse e corrette.

Purtroppo però stanno crescendo i conflitti ambientali ed il problema ha assunto un notevole peso economico, sociale, ambientale e tecnico: opposizioni, scontri politici, nascita di comitati di difesa, azioni spontanee di cittadini che bloccano, ritardano e talvolta modificano i progetti.

Si sente il bisogno di trasparenza e di fiducia.

Spesso invece si avverte una pregiudiziale diffidenza.

Tra le cause vi è la mancanza di dialogo, la scarsa informazione, le scarse competenze, ma anche gli interessi economici, l'iniqua distribuzione di svantaggi per pochi che sono costretti a subire; il bisogno di qualità, di sicurezza, di rispetto ambientale, la coscienza civica come valore fondamentale, la richiesta crescente di certificazione, e tanto altro ancora.

Le recenti spinte autonome e volontarie di opposizione da parte di movimenti d'opinione e organizzazioni ambientaliste si richiamano ad alcuni importanti concetti teorici che non solo non devono essere trascurati, ma che anzi devono diventare parte integrante della politica ambientale di sistema. Ciò che si ritiene assolutamente sbagliato è non solo trascurare questo importante compito, ma soprattutto non dedicare la doverosa attenzione a quelle posizioni contrarie e di scarsa fiducia istituzionale che hanno comunque crescente adesione di cittadini insoddisfatti e che talvolta fanno emergere problematiche di rapporto con i cittadini. Partire dalla presunzione di sapere, di comportarsi al meglio e di non ascoltare le opinioni divergenti è mancanza di valori democratici ed errore grave.

Bisogna insistere nell'attivare una partecipazione reale alle iniziative di difesa ambientale e di risparmio energetico, di uso razionale delle risorse; bisogna abituare i cittadini ad interloquire con le strutture e con gli operatori che erogano servizi; bisogna educare i più giovani al rispetto per l'ambiente, alla conoscenza delle diverse problematiche, ad un uso corretto delle risorse ambientali; bisogna favorire una conoscenza delle tecnologie al fine di poterne valutare i rischi con cognizione dei diversi processi; passare dal concetto, il più delle volte liturgico, di educazione ambientale alla cultura del benessere, della qualità della vita, della città accogliente, dei servizi efficienti e trasparenti.

Spesso la qualità delle istituzioni non dipende dal divario di sviluppo economico, ma dalla diversa qualità del capitale sociale che il territorio offre e richiede.

Il capitale sociale è dunque considerato quella risorsa che permette di valorizzare il capitale culturale, il capitale simbolico e il capitale economico a disposizione dei singoli individui.

Negli ultimi anni è diventata ricorrente nel discorso pubblico – oltre che nella riflessione delle scienze sociali – la nozione di capitale sociale; il capitale sociale viene richiamato sia in relazione ai problemi dello sviluppo economico, sia riguardo ai diversi aspetti “immateriali” attinenti alla qualità

della vita e delle relazioni dei cittadini con gli altri, con le istituzioni e con l'ambiente ed emerge come esistenza di una fiducia-sfiducia da parte dei cittadini-utenti nei confronti delle aziende (pubbliche o privatizzate) dell'acqua e della gestione dei rifiuti urbani. Questa fiducia è in parte assicurata da processi di identificazione di lunga durata, direttamente connessi al senso di appartenenza territoriale e/o politica, ma in parte dipende da una valutazione razionale del consumatore-utente, sulla base di un calcolo costi-benefici effettuato alla luce dell'esperienza diretta e delle informazioni a sua disposizione. Questa componente (fiducia condizionata e revocabile) sta diventando sempre più rilevante nella relazione con le aziende che erogano questi servizi, anche a causa dei costi crescenti per le famiglie. Da qui l'importanza di una "analisi" dei livelli di fiducia, attraverso la qualità dei servizi. Si tratta di comportamenti che presuppongono fiducia negli altri e di moral self-constraining, ma anche di capire se e quanto si stia sviluppando un contrastante cinismo o comunque una disaffezione sulle istituzioni.

Conoscere come la gente spera e chiede di star bene sarà lo scopo basilare di ogni politica futura. Dalle indagini di customer satisfaction svolte in questi anni emerge che la maggior parte dei cittadini è soddisfatta dei servizi pubblici locali che le vengono erogati, critica ma non pensa di sostituire chi oggi opera; si aspetta solo un miglioramento.

Partiamo da un importante dato di fatto: in questa regione si sta meglio che altrove (qualità paragonata); con orgoglio si può dire: merito di capaci amministratori, di qualificati gestori e di cittadini seri, ma questa piacevole consapevolezza non deve essere una giustificazione né un eccesso di autostima.

Anche negli studi svolti e nelle ricerche effettuate emergono le stesse risultanze: la maggior parte degli emiliano-romagnoli ritengono sufficienti od addirittura buoni i livelli di qualità dei servizi ed anzi ritengo che nel tempo questi servizi miglioreranno ulteriormente. Qualche attenzione maggiore chiedono solo sui costi e sulle tariffe.

Si tratta però di valori e di valutazioni che bisogna proseguire a monitorare con attenzione, anzi è bene cercare di capire perché cresce la diffidenza e la sfiducia di certi utenti; se cresce il cinismo bisogna indagare sulla dimensione della fiducia e dunque quale senso di obbligazione (o non) nei confronti del bene pubblico, in sintesi quale è la propensione a partecipare.

Una utile soluzione è quella di cimentarsi nell'individuazione di una domanda sociale di qualità. Indagare sulle dimensioni di fiducia diffusa e di fiducia condizionata nelle relazioni fra erogatori di servizi idrici e di igiene urbana e utenti è un impegno che in qualità di Autorità regionale si sta cercando di approfondire.

Dal momento che si deve presidiare la qualità di beni pubblici di primaria rilevanza nella quotidianità di tutti i cittadini, si deve dunque assolvere anche al delicato compito di controllo dei servizi dell'acqua potabile e della gestione dei rifiuti. Si tratta infatti di offrire ai cittadini buoni motivi per fidarsi che l'acqua "del rubinetto" è buona e sana, che i rifiuti vengono smaltiti senza inquinare, ecc. Dal momento che produrre acqua di qualità è costoso, così come è costoso lo smaltimento dei rifiuti, il capitale sociale assume allora rilevanza ancora maggiore se lo si osserva in un'altra delle sue espressioni: il senso di obbligazione nei confronti del bene pubblico da parte dei singoli cittadini.

Considerare i valori come materia prima del costruito del capitale sociale è l'unico modo per uscire dal paradosso dell'azione collettiva. Gli individui entrano in relazioni cooperative quando si riconoscono reciprocamente come *fini* e non come *mezzi*. Questo non implica in alcun modo una visione romantica e idealizzata, né evoca eroismo o vocazione al sacrificio.

Il senso civico diventa un beneficio piuttosto che un costo proprio perché il singolo individuo è inserito in un orizzonte di moralità che trasfigura gli altri come valori. Si intende, infatti, l'espressione «capitale sociale» come risorsa collettiva, indivisibile, dunque come bene pubblico: ognuno ne può beneficiare, senza per questo ridurre la disponibilità per gli altri.

Il capitale sociale determina in definitiva il grado di coesione sociale, l'ampiezza e profondità dei

legami e la natura delle relazioni con le istituzioni. In breve, l'espressione designa un insieme di caratteristiche che attestano la qualità della società civile.

Questo tipo di dotazione collettiva non può che riflettersi anche sulla qualità delle istituzioni politiche e sullo sviluppo delle relazioni di mercato, determinando il tessuto etico in cui avvengono transazioni economiche e relazioni cittadini-istituzioni: affidabilità degli attori, rispetto delle regole, ridotta incidenza di comportamenti opportunistici, lealtà verso le istituzioni. Il senso civico non è – in ultima analisi – che un modo alternativo di chiamare il capitale sociale, purché ovviamente questo venga concettualizzato come un'obbligazione morale verso gli altri liberamente vissuta¹.

1.12 La centralità del “render conto”

La letteratura economica ha dimostrato che una gestione aziendale attenta alle tematiche inerenti gli effetti sulla qualità complessiva produce più valore di quel che costa e quindi aggiunga valore. E' un assunto importante che apre le porte alle politiche di Corporate Social Responsibility. Il canale più convincente attraverso cui passa l'effetto delle politiche di sostenibilità è sicuramente quello della reputazione, in quanto elemento che favorisce il dialogo con i potenziali committenti, con le Autorità, con il personale interno, con la cittadinanza soprattutto per i servizi ambientali.

Si arriva così alla centralità dell'accountability, come insieme di momenti atti a “Rendere conto in modo responsabile per tenere fede agli impegni presi” e di questo si è cercato di esprimere alcune valutazioni che si sono proposte nel rapporto del 2007 e che in sintesi si ritiene utile riproporre.

L'accountability è un insieme di modalità attraverso cui rapportarsi con i portatori di interesse, che deve comunque mantenersi e fortificarsi per dare solidità a forme più evolute di coinvolgimento. Lungo la dimensione del grado di coinvolgimento si passa progressivamente a forme quali: il dialogo attivo, la consultazione, la deliberazione congiunta, la concertazione vera e propria. Recentemente sono stati sviluppati numerosi strumenti di certificazione in merito alla *accountability* aziendale, dal Codice Etico al Bilancio Sociale sino alle certificazioni vere e proprie come la SA 8000.

Nel caso dei servizi pubblici ambientali, la valorizzazione della qualità trova non poche difficoltà nell'ottenere adeguati riconoscimenti economici. E' il tema affrontato nel Rapporto “Valutazione della qualità e sistemi premianti in materia di servizio idrico integrato e gestione dei rifiuti urbani”, ove si è indagato come un Regolatore può costruire schemi tariffari incentivanti, ponendo tuttavia in evidenza le difficoltà ad identificare il “giusto ammontare” di qualità da garantire, nonché quelle che si presentano nel tentativo di costruire efficaci e gestibili strumenti regolatori. Quello che paga non sono politiche complessive di attenzione alla qualità, quanto misure specifiche suscettibili di una trasparente e chiara *accountability*.

È sempre più vero, infatti, che il vantaggio competitivo per le aziende non si basa più unicamente su variabili economiche: poter garantire l'eticità del proprio ciclo produttivo o assumere comportamenti socialmente responsabili, insieme alla capacità di renderne conto (*accountability*), costituiscono sempre più un differenziale rispetto ai propri concorrenti. In presenza di frequenti mutamenti nella regolazione, le unità aziendali che mostrano un atteggiamento proattivo si trovano avvantaggiate rispetto a quelle che invece sono costrette ad “inseguire”. Si produrrebbe quindi un vantaggio competitivo.

Il principio da valorizzare è il passaggio dalla gestione responsabile al benessere.

A questo proposito va ricordato come proprio dal 2011 anche da parte dell'Istat si attiverà “il paniere del benessere” ovvero la ricerca di uno strumento che vada ad affiancarsi alla misura dello sviluppo economico del PIL. La sensibilità del mondo economico-industriale verso i temi legati al benessere va di pari passo con i vantaggi economici che si possono conseguire nel portare avanti le “buone pratiche” di gestione.

Non sarà certo facile individuare degli indicatori che sappiano cogliere questa necessità, ma misurare il benessere economico delle persone è una necessità utile per capire.

¹ Vedi R. Cartocci, *Mappe del tesoro. Atlante del capitale sociale in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2007.

Lo stato di salute infatti è il risultato dello stato psicofisico delle persone, come anche importante è il grado di istruzione, la conoscenza del mondo del lavoro, dei rapporti interpersonali, della politica sociale, della sicurezza, della sostenibilità e dell'ambiente.

Il forte processo di trasformazione economica, industriale, politica, in un mercato globale, sta rendendo sempre più attuale l'esigenza di analizzare e confrontare le diverse dinamiche evolutive, cercando di comprendere quanto sia forte il legame tra locale e globale.

Spesso le cose stanno cambiando più velocemente di quanto non sia comprensibile, e spesso non sono chiari nemmeno i comportamenti che portano a tali cambiamenti.

Si è cioè in presenza di una fase globale dell'ambiente in cui si riscontrano forti elementi di trasversalità delle problematiche ambientali insieme ad un forte processo di globalizzazione che rende vicine e prioritarie questioni e problematiche in passato ritenute lontane.

La modernizzazione passa infatti attraverso la capacità di accedere a risorse (economiche, tecnologiche, umane, ecc) che si originano su mercati sempre più dinamici ed aperti (in logica di filiere coordinate e integrate). Serve dunque un contesto altamente dinamico con molte variabili che vadano dalla efficacia organizzativa, a cicli tecnologici sofisticati, alla capacità di aggregare settori contigui, all'accesso a risorse economiche, finanziarie, tecnologiche in un mercato internazionale.

In sintesi è in atto un forte processo di globalizzazione in cui proprio nel settore ambientale il sistema di imprese diventa protagonista e la integrazione di professionalità e competenze la leva del successo. Va dunque incentivata ed agevolata una trasformazione delle aziende verso una struttura di sistema tendente a scorporare funzioni operative e specializzazioni con politiche di alleanza e complementarietà.

Sui temi generali dell'ambiente si riscontra in specifico il crescente interesse verso uno sviluppo sostenibile che concepisca l'ambiente come leva della competizione; questo in particolare chiede crescente qualità nei servizi, nell'utilizzo di processi e tecnologie, nell'efficiente uso delle risorse. Questo importante processo rende strategiche anche imprese di differenti dimensione ma di alto contenuto che proprio attraverso forme di coinvolgimento e compartecipazione possono supportare mercati e opportunità altrimenti irraggiungibili.

Le percezioni di maggior valore per l'utente di un servizio fondamentale sono dunque la tranquillità, la sicurezza e la fiducia. Tali sensazioni nascono solamente attraverso l'informazione, la trasparenza e la condivisione applicate alla gestione del territorio.

Ne consegue che uno degli strumenti imprescindibili si dimostri appunto essere la cosiddetta "accountability", termine con il quale si indica tanto l'essere responsabili, quanto l'essere in grado di rendere conto della propria attività in maniera chiara e diretta. Per rendere conto della propria attività enunciare gli ambiti di impegno è importante, ma il passo successivo per conquistare la fiducia dell'utenza, e del mercato, consiste nello sviluppare strumenti per diffondere le informazioni necessarie a permettere alla società di "tirare le somme" di quanto realizzato, o in altre parole per valutare l'efficacia dei progetti avviati. Su questi temi è opportuno dedicare crescenti attenzioni e ricercare strumenti di regolazione e di vigilanza che aiutino lo sviluppo di queste funzioni.

1.13 Analisi della soddisfazione degli utenti

Il sistema per valutare la soddisfazione dei cittadini sui servizi è naturalmente simile a quello di gestione della clientela e costituisce un tassello fondamentale nel quadro generale dell'erogazione del servizio; l'approccio per l'individuazione degli indicatori è quindi del tipo "Customer View", per fornire una chiave di lettura dello stato del servizio focalizzata sul punto di vista del consumatore piuttosto che su quello del gestore. Per valutare la qualità del servizio, specie in relazione al raggiungimento degli standard previsti, è dunque bene svolgere apposite verifiche, acquisendo periodicamente la valutazione dei clienti. Uno strumento fondamentale a questo proposito è rappresentato proprio dalla customer satisfaction che è una scienza di analisi dei consumi e serve per misurare la qualità di un servizio. L'orientamento al cliente deve partire dal monitoraggio della

mappa delle insoddisfazioni salienti, individuando soluzioni di miglioramento. L'obiettivo principale e il risultato atteso è di rilevare direttamente la qualità percepita (bisogni espliciti e bisogni impliciti). I principali risultati emersi dalle indagini di Customer Satisfaction effettuate nella Regione Emilia Romagna (a partire dal 2004 l'Istituto Carlo Cattaneo ha sviluppato diverse indagini mirate per conto dell'Autorità regionale per la vigilanza dei servizi acqua e rifiuti) hanno sottolineato una discreta e generalizzata soddisfazione da parte dell'utenza emiliano-romagnola per i servizi idrici e di igiene urbana. Una soddisfazione che taglia trasversalmente i due principali tipi di utenze: le famiglie e le utenze non domestiche, seppure sia possibile talvolta rilevare fra i secondi una sorta di «malessere» più diffusa. La soddisfazione per la qualità del servizio di erogazione dell'acqua e quella per il servizio di igiene urbana, considerati nella loro complessità, è decisamente apprezzabile, seppure sia evidente la necessità di sfruttare a pieno i margini di miglioramento ancora esistenti ed evidenti. Tra i fattori di insoddisfazione si segnalano in particolare:

- I costi richiesti per poter fruire dei servizi;
- La carenza di informazioni e dialogo tra utenza e gestore

Di seguito se ne sintetizzano i contenuti delle indagini effettuate negli anni passati:

Anno/Fonte	Tema in Evidenza
Rapporto 2004 Autorità Regionale Acqua e Rifiuti RER	<ul style="list-style-type: none"> • maggiore soddisfazione per il servizio di igiene di urbana rispetto a quello idrico: (rispetto al primo, infatti, circa sette intervistati su dieci (68,2%) si dichiarano «molto» o «moltissimo» soddisfatti, contro il 33,3% di quanti si collocano sulle stesse posizioni valutando il servizio idrico) • utenza non soddisfatta del rapporto qualità/prezzo • bassa disponibilità a pagare di più per avere un migliore servizio • elevata percentuale (66%) di intervistati non beve acqua di rubinetto, riluttanza all'ipotesi di cambiare abitudini • positivo il grado di contatto con l'azienda (facilità di contatto, gentilezza operatori) sia per il servizio idrico che per i rifiuti • scarsa la qualità delle informazioni fornite dagli operatori sia per il servizio idrico che per i rifiuti • scarsissima conoscenza dell'esistenza della carta dei servizi • che esistono ampi margini di miglioramento del servizio, come auspicano gli stessi utenti.
Rapporto servizi idrici e igiene urbana (Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo) – 2004	<p>Servizio idrico</p> <ul style="list-style-type: none"> • valutazione complessiva qualità del servizio di distribuzione (la categoria di risposta più frequente, infatti, rimane quella intermedia, e le posizioni di maggiore soddisfazione prevalgono su quelle di maggiore insoddisfazione) • presenza di aree geografiche in cui il grado di insoddisfazione per il servizio idrico è relativamente forte. • Bassa soddisfazione del rapporto qualità/ prezzo <p>Servizio rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> • grado di soddisfazione buono in ogni comune capoluogo di provincia e in ogni insieme di comuni non capoluogo • alcune realtà locali presentano un più spiccato livello di gradimento dell'area modenese • relazione di inversa proporzionalità fra le dimensioni del comune analizzato e il grado di soddisfacimento dell'utenza • In linea di massima, si può anche osservare che nei comuni capoluogo la quota di quanti danno un giudizio buono al servizio di raccolta rifiuti è quasi sempre inferiore a quella registrata nei comuni periferici delle corrispondenti province. Questa relazione è particolarmente accentuata nel caso della provincia bolognese • Elevato costo del servizio • la maggior parte degli intervistati non si dichiara disposta a pagare qualcosa di più

Anno/Fonte	Tema in Evidenza
	<p>per avere un servizio migliore</p> <ul style="list-style-type: none"> • aspettative degli utenti: miglioramento del servizio • l'organizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti: percepita come discreta • anziani sono la fascia di popolazione meno soddisfatta • pulizia delle vie e delle piazze comunali. mostrano un buon di soddisfazione seppure inferiore rispetto all'organizzazione del servizio di raccolta. • Una quota relativamente elevata di intervistati che hanno espresso un giudizio «gravemente insufficiente» per la pulizia delle strade è rintracciabile in una molteplicità di zone: sia nei comuni di più ampie dimensioni e più popolati, sia nelle aree periferiche comprendenti i comuni più piccoli; anzi, è in queste ultime aree che l'insoddisfazione sembra più diffusa. • Le informazioni fornite agli utenti: La quota degli utenti emiliano-romagnoli che hanno espresso un voto «buono» alle informazioni che vengono loro fornite in merito ai servizi di igiene urbana si attesta sul 23,1%, mentre la percentuale dei voti «gravemente insufficienti» è più bassa di quasi dieci punti percentuali (14,3%) • Il rapporto fra l'utente e l'ente gestore: Da questo confronto emerge chiaramente che il giudizio sulla cortesia del personale dell'azienda è sempre superiore a quello sulla facilità di prendere contatto con l'azienda stessa • L'attuale livello di soddisfazione da parte dei cittadini emiliano-romagnoli per il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti è più che sufficiente
<p>Rapporto servizi idrici e igiene urbana (Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo) - 2005</p>	<p>Servizio idrico</p> <ul style="list-style-type: none"> • qualità del servizio di distribuzione si può considerare sostanzialmente buona la categoria di risposta più frequente, infatti, rimane quella intermedia, e le posizioni di maggiore soddisfazione prevalgono su quelle di maggiore insoddisfazione • la maggior parte degli intervistati non si dichiara disposta a pagare qualcosa di più per avere un servizio migliore • Le aspettative degli utenti del servizio idrico a parere dei consumatori, esistono ancora discreti margini di miglioramento per la gestione del servizio idrico • qualità dell'acqua a livello regionale, il valore medio di questi giudizi è poco più che sufficiente • Il consumo di acqua come bevanda l'uso dell'acqua del rubinetto come bevanda non è un'abitudine comportamentale degli emiliano-romagnoli: • quasi la metà degli utenti-consumatori (48,8%) non beve «mai» l'acqua del rubinetto, e quasi due su cinque (17,3%) la bevono solo «raramente • informazione e di comunicazione In generale, il 73% degli utenti emiliano-romagnoli intervistati² dichiara di comprendere, almeno sufficientemente, la bolletta dell'acqua, e fra questi più di un terzo sostiene di averne una «buona» comprensione. • non si evidenzia un aumento della difficoltà di lettura della bolletta all'aumentare dell'età dell'intervistato; • Carta del servizio idrico Purtroppo, quattro intervistati su cinque (82,3%) non sanno dell'esistenza di questo strumento • A livello regionale, circa tre intervistati su cinque (59,6%) ritiene di avere un livello di informazione generale sul servizio di distribuzione dell'acqua almeno sufficiente, mentre quanti lo considerano gravemente insufficiente sono il 16,3% • livello regionale, l'utente sembra valutare più che positivamente il proprio rapporto con l'azienda erogatrice del servizio di distribuzione dell'acqua • gli emiliano-romagnoli hanno buoni propositi nell'adozione di comportamenti atti a favorire un consumo razionale dell'acqua • non nutrono fiducia nei confronti del comportamento di risparmio idrico dei loro

Anno/Fonte	Tema in Evidenza
	<p>concittadini</p> <ul style="list-style-type: none"> • servizio rifiuti • In generale, gli utenti dell'Emilia-Romagna valutano positivamente il servizio di igiene urbana • Sebbene il grado di soddisfazione possa ritenersi buono in ogni comune capoluogo di provincia e in ogni insieme di comuni non capoluogo (la quota di quanti esprimono un voto pari ad almeno 7 è sempre superiore al 50%), alcune realtà locali presentano un più spiccato livello di gradimento. È il caso, ad esempio, dei comuni dell'area modenese • In linea di massima, si può anche osservare che nei comuni capoluogo la quota di quanti danno un giudizio buono al servizio di raccolta rifiuti è quasi sempre inferiore a quella registrata nei comuni periferici delle corrispondenti province. Questa relazione è particolarmente accentuata nel caso della provincia bolognese • si rintracciano livelli di minore soddisfazione per il servizio di raccolta nelle località "balneari" • il voto che l'utente emiliano-romagnolo attribuisce al costo del servizio in oggetto rispetto alla sua qualità è insufficiente • la maggior parte degli intervistati non si dichiara disposta a pagare qualcosa di più per avere un servizio migliore • aspettative degli utenti del servizio di gestione dei rifiuti due intervistati su tre (66,3%) ritengono che esso migliorerà, anche se la maggior parte di questi non prevede un cambiamento in positivo particolarmente marcato • pulizia delle vie e delle piazze comunali. mostrano un buon di soddisfazione seppure inferiore rispetto all'organizzazione del servizio di raccolta. • Una quota relativamente elevata di intervistati che hanno espresso un giudizio «gravemente insufficiente» per la pulizia delle strade è rintracciabile in una molteplicità di zone: sia nei comuni di più ampie dimensioni e più popolati, sia nelle aree periferiche comprendenti i comuni più piccoli; anzi, è in queste ultime aree che l'insoddisfazione sembra più diffusa. • Le informazioni fornite agli utenti: La quota degli utenti emiliano-romagnoli che hanno espresso un voto «buono» alle informazioni che vengono loro fornite in merito ai servizi di igiene urbana si attesta sul 23,1%, mentre la percentuale dei voti «gravemente insufficienti» è più bassa di quasi dieci punti percentuali • i margini di miglioramento nel sistema informativo-comunicativo fra ente gestore e utente sono ancora ampi • Il rapporto fra l'utente e l'ente gestore: Le aziende che gestiscono il servizio di igiene urbana sul territorio emiliano-romagnolo sono valutate discretamente da parte dei loro utenti, sia in merito alla facilità con cui è possibile mettersi in contatto con il personale della società, sia in merito all'impegno e alla cortesia di quest'ultimo. • il giudizio sulla cortesia del personale dell'azienda è sempre superiore a quello sulla facilità di prendere contatto con l'azienda stessa • sensibilità verso i problemi di igiene urbana • I risultati permettono di affermare che gli emiliano-romagnoli sono ben disposti, almeno nelle dichiarazioni formali, a migliorare i loro comportamenti relativi alla gestione dei rifiuti • A questa buona dichiarazione di intenti enunciata dagli intervistati non corrisponde, però, un'equivalente fiducia verso l'impegno e la sensibilità del prossimo nei confronti dei problemi di pulizia e di igiene urbana • La raccolta differenziata L'attuale livello di soddisfazione da parte dei cittadini emiliano-romagnoli per il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti è più che sufficiente
Indagine Ato 5 - Bologna	<p>Servizio idrico</p> <ul style="list-style-type: none"> • Abbastanza diffuse le pratiche di risparmio idrico doccia al posto del bagno e chiusura

Anno/Fonte	Tema in Evidenza
2007	<p>rubinetto durante lavaggi denti/rasatura barba</p> <ul style="list-style-type: none"> • Poco diffusi sciacquoni a 2 tasti e frangi getto • Buona qualità acqua • Poco uso dell'acqua di rubinetto come bevanda causa sapore e abitudine all'uso dell'acqua minerale • Buone le risposte di call center • Bolletta chiara • Valutazione media del servizio buona (molto soddisfatto=49,2% abbastanza soddisfatto=43,3%) • Criticità evidenziate da chi non è soddisfatto dal servizio: <ul style="list-style-type: none"> ○ costo del servizio (46,4%), ○ la scarsa qualità dell'acqua (24,5%) ○ informazioni e bollette poco chiare ○ criticità in generale: Costo del servizio ○ poca disponibilità a subire aumenti di costo per ottenere aumento della qualità <p>Servizio rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> • buono servizio spazzamento e lavaggio strade • molto diffusa l'abitudine di separare carta vetro plastica, • poco diffusa l'abitudine di separare l'organico (causa mancanza del servizio in metà dei casi) • utenza complessivamente soddisfatta del servizio di raccolta • criticità riscontrate per chi non è soddisfatto: <ul style="list-style-type: none"> ○ disposizione cassonetti, ○ frequenza svuotamento, ○ dimensioni pattumiera organico ○ in generale non si riscontrano cassonetti troppo pieni (74 % dei casi) ○ buona la soddisfazione del servizio raccolta ingombranti ○ per i rifiuti pericolosi prevalgono comportamenti corretti ○ non molto diffusa la conoscenza dell'isola ecologica (51%) ○ scarsamente conosciuta la carta dei servizi (26%)
<p>Indagine di Customer satisfaction: ATO 6 Ferrara - 2008</p>	<p>L'Agenzia tra giugno e luglio 2008 ha realizzato un'indagine di customer satisfaction per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. valutare il livello di qualità erogato e sperimentato dei servizi idrico e rifiuti, sulla base delle opinioni espresse dagli utenti, da cui far emergere i bisogni rispetto ad uno sviluppo o ad un aggiornamento dell'organizzazione di questo e quell'aspetto del servizio; 2. individuare gli eventuali punti di debolezza dei due servizi al fine di consentire all'Ente erogatore di progettare e attivare opportune azioni di miglioramento; 3. acquisire, da parte di ATO6, indicazioni su aspetti rilevanti dei servizi per definire le priorità all'interno della propria programmazione, per cogliere eventuali disponibilità da parte degli Utenti a farsi carico di oneri e/o di comportamenti finalizzati a migliorare le prestazioni degli enti erogatori; 4. - consolidare la capacità di dialogo con i cittadini e con le aziende, peraltro già avviato da ATO6 con iniziative di altro genere (es.: Carta dei Servizi; informazioni sulle "bollette"). <p>Relativamente al servizio di gestione dei rifiuti urbani le domande hanno approfondito i seguenti argomenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. pulizia strade;

Anno/Fonte	Tema in Evidenza
	2. raccolta differenziata e indifferenziata; 3. utilizzo delle Stazioni Ecologiche Attrezzate; 4. conoscenza del gestore e valutazione dell'operato; 5. costo del servizio.
Indagine sulla soddisfazione degli utenti dei servizi pubblici ambientali nella Provincia di Bologna ATO5 – MeDeC - 2007	Sono state effettuate 2000 interviste telefoniche, condotte utilizzando un questionario di 117 domande. Di seguito le principali evidenze: Servizio idrico <ul style="list-style-type: none"> • 53% persone che non bevono acqua di rubinetto (37,1% che la bevono spesso o sempre) • buona la valutazione della qualità dell'acqua 63%, (considerata scarsa dal 21%) • Buona la valutazione della comprensibilità della bolletta (bolletta chiara 45,4% interviste) • Buona la valutazione sulla comprensibilità della bolletta; • Principali motivi di insoddisfazione: costo servizio, qualità acqua Servizio rifiuti <ul style="list-style-type: none"> • Pulizia strade promossa (65% intervistati) • Raccolta differenziata eseguita costantemente per tutti i materiali tranne per i rifiuti organici • Valutazione buona (promossa) del servizio raccolta differenziata • Richieste più diffuse dei cittadini <ul style="list-style-type: none"> ○ Aumento contenitori ○ Maggiore informazione ○ Agevolazioni economiche • Percentuale di popolazione che pensa che i mezzi della raccolta rifiuti non creino disturbo (72%) • Isola ecologica poco conosciuta 52% • grado elevato di gradimento per chi la usa • l'azienda viene contattata prevalentemente tramite telefono, • buono il gradimento delle informazioni ricevute • tasso dei rifiuti percepita come "alta" dal 70% della popolazione
Indagine sulla soddisfazione degli utenti dei servizi idrici e di raccolta smaltimento dei rifiuti nella Provincia di Rimini ATO9 – 2010	E' stato intervistato un vasto campione di 1136 utenti domestici e produttivi della provincia di Rimini. Obiettivo dell'indagine è stato quello di studiare il comportamento degli utenti su acqua e rifiuti, la soddisfazione o meno verso determinati aspetti dei servizi e le aree di miglioramento. UTENZE DOMESTICHE DEI RIFIUTI <ul style="list-style-type: none"> • Circa metà campione getta i rifiuti ogni giorno, percentuale sensibilmente diminuita rispetto al 2006 • Percezione complessiva del servizio più che soddisfacente • nuovo servizio di raccolta differenziata: valutazione soddisfacente Particolarmente soddisfatti del nuovo servizio sono risultati essere i cittadini residenti nei comuni dell'entroterra, gli utenti anziani e i single • punti di forza secondo gli utenti: regolarità del servizio, alla leggibilità della bolletta, all'uso, alla riconoscibilità e all'ubicazione dei cassonetti • Criticità generali del servizio: condizione dei cassonetti, pulizia delle strade e tariffe. • Interventi prioritari per gli utenti: <ul style="list-style-type: none"> ○ aumentare la frequenza del lavaggio e pulizia dei cassonetti (40%) ○ la pulizia delle strade (26%), ○ dare informazione sui risultati del riciclaggio

Anno/Fonte	Tema in Evidenza
	<p>UTENZE NON DOMESTICHE SERVIZIO RIFIUTI</p> <ul style="list-style-type: none"> • il 72% degli utenti getta i rifiuti ogni giorno (frequenza aumentata rispetto ad indagine precedente) • Raddoppia rispetto al 2006 la fruizione saltuaria del servizio di smaltimento di rifiuti, in particolare richiesto per olio esausto, rifiuti tossici e rottame metallico. Un utente su tre per questo servizio si rivolge ad operatori diversi da Hera. • Gli utenti hanno espresso una valutazione complessiva sul servizio abbastanza positiva • nuovo servizio di raccolta differenziata: valutazione soddisfacente • Particolarmente soddisfatti del nuovo servizio sono risultati essere gli operatori residenti nei comuni dell'entroterra, quelli con attività nel settore industriale e gli artigiani. • punti di forza secondo gli utenti: regolarità del servizio. • Richieste generali degli utenti per aumentare la qualità del servizio <ul style="list-style-type: none"> ○ aumentare le tipologie di rifiuti da differenziare ○ richiesta di posizionamento cassonetti all'interno dell'attività ○ aumentare la frequenza svuotamento <p>UTENZE DOMESTICHE SERVIZIO IDRICO</p> <ul style="list-style-type: none"> • La valutazione globale di soddisfazione del servizio idrico è buona • Elevato utilizzo dell'acqua di rubinetto per cucinare, scarso per bere causa di quest'ultimo comportamento: cattivo sapore • L'aspetto più soddisfacente del servizio: regolarità del servizio • L'aspetto meno soddisfacente del servizio condizioni generali del sistema fognario <p>UTENZE NON DOMESTICHE SERVIZIO IDRICO</p> <ul style="list-style-type: none"> • valutazione complessiva positiva sul servizio • I valori degli indici di soddisfazione sono tutti superiori alla soglia di sufficienza, fatta eccezione per le condizioni generali delle fognature (5.8) e il sistema tariffario (5.6). • Buona la valutazione per organizzazione del servizio e leggibilità bolletta • elementi critici rilevati: <ul style="list-style-type: none"> ○ indicatori relativi al sistema fognario ○ il sistema di depurazione, ○ le tariffe • Richieste generali degli utenti per aumentare la qualità del servizio <ul style="list-style-type: none"> ○ manutenzione delle fognature (34%) ○ sensibilizzazione contro gli sprechi di acqua (24%) ○ controllo dell'inquinamento ambientale (17%).

Come anche sono interessanti alcune indagini effettuate in Regione Emilia Romagna da parte di aziende e associazioni di categoria. In sintesi di seguito per ognuna di esse sono riportati gli aspetti salienti.

Anno/Fonte	Tema in Evidenza
<i>Qualità Percepita Servizi Ambientali Aimag 2003</i>	<p>Il sistema di rilevazione ha preso come riferimento il Sistema SERVQUAL ed è stato adattato alle specificità dell'inchiesta e alla realtà di AIMAG per quanto attiene ai servizi ambientali. L'indagine si è svolta mediante interviste telefoniche agli utenti intervistati nella precedente indagine del 2001, o, nel caso in cui non è stato possibile, ad altri utenti individuati nel Data Base di AIMAG.</p> <p>L'indagine è basata sui seguenti temi oggetto del questionario:</p> <ul style="list-style-type: none"> • valutare il numero di cassonetti disponibili, nella sua zona, per la raccolta rifiuti

Anno/Fonte	Tema in Evidenza
	<ul style="list-style-type: none"> vicinanza dei cassonetti di raccolta rispetto alla sua residenza il livello di pulizia dell'area attorno ai cassonetti di raccolta dei rifiuti la frequenza di svuotamento dei cassonetti di raccolta rifiuti la dotazione di cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti conoscenza della presenza di stazioni ecologiche attrezzate sa dove è dislocata la stazione più vicina utilizza la stazione ecologica attrezzata conoscenza del servizio domiciliare di raccolta ingombranti è a conoscenza che il servizio è gratuito giudizio complessivo del servizio di raccolta rifiuti E' in grado di dirmi il costo annuo che il suo nucleo familiare sostiene per il servizio di raccolta rifiuti <ul style="list-style-type: none"> Valutazione del rapporto qualità/prezzo Valutazione del livello di pulizia delle strade e delle piazze <p>I riscontri dell'indagine sono positivi con buona conoscenza e utilizzo delle stazioni ecologiche attrezzate, percezione 50-50 dei costi reali del servizio. Evidenza alla richiesta di maggiori contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti. Buona la percezione dei pulizia delle strade.</p>
Indagine Confservizi RER - 2005	<p>L'indagine è stata realizzata nel mese di dicembre 2004 somministrando un questionario di 42 domande ad oltre 700 cittadini della regione Emilia Romagna. Il questionario indaga la soddisfazione degli utenti relativamente ai servizi acqua, gas, elettricità, igiene urbana e trasporto locale su gomma. Di seguito le principali evidenze:</p> <p>Servizio idrico</p> <ul style="list-style-type: none"> buona la valutazione della qualità dell'acqua ma poco usata per bere (53%) poco chiara le bolletta gentile il personale del call center poco gentile il personale tecnico buoni comunque gli interventi tecnici <p>Servizio rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> Diffusa è la tendenza degli intervistati a ricondurre il servizio di igiene urbana più che ad un'azienda precisamente individuata, al comune di residenza o genericamente alla "municipalizzata". Questa tendenza è attenuata nelle aree urbane. In generale, il momento del contatto con la clientela è abbastanza raro e, nonostante la possibilità di operare su piccoli numeri, anche in questo caso non sempre si riesce a realizzare importanti "soddisfazioni" su aspetti particolari del servizio.
Indagine Hera FC su stazioni ecologiche attrezzate - 2005	<ul style="list-style-type: none"> Circa il 60% dei cittadini ritiene di essere soddisfatto della stazione ecologica in generale buono il gradimento per i giorni di apertura: in particolare, l'80% ha espresso preferenza per il sabato e per la fascia oraria mattutina
Indagine di Customer per gli utenti dei servizi idrici di HERA (cft-gpf group) - 2007	<p>Il documento fornisce indicazioni sulle singole realtà territoriali provinciali di HERA. QUALITÀ/GUSTO, AFFIDABILITÀ e Gusto i tre fattori considerati. Queste le principali risultanze:</p> <ul style="list-style-type: none"> qualità acqua percepita mediamente buona uso dell'acqua di rubinetto per bere basso (26% contro il 52% che consumano acqua minerale); Le valutazioni della Qualità sono influenzate dal tipo di acqua consumata: sono più critici coloro che utilizzano l'acqua in bottiglia. Qualità/gusto dell'acqua gradito per la maggior parte delle interviste (60-65%) Qualità/ affidabilità servizio buona la maggior parte delle interviste (78-80%); La valutazione del costo è coerente con l'utilità del servizio

Da queste sintetiche rilevazioni sono emerse alcune “principali” risultanze che si ritiene possano essere riassunte in una analisi SWOT semplificata che si propone di seguito:

Rif	Tema	Valutazione	Tipologia SWOT
A	Livello di soddisfazione generale negli Utenti della Regione Emilia Romagna	Le indagini svolte in Regione Emilia Romagna evidenziano una buona rispondenza da parte degli utenti (famiglie e utenze non domestiche) sia per il settore acqua che rifiuti.	Punto di forza
B	I livelli di comunicazione	Le indagini effettuate evidenziano un buon livello di comunicazione tra le aziende e gli utenti attraverso molteplici tipologie di canale (telefono, mail, web). Criticità del passato erano dovute a gestori medio-piccoli attualmente non più operativi	Punto di forza
C	Approfondimento sulla Carta dei Servizi	Si è rilevato che ben l'82,3% degli utenti intervistati non sa dell'esistenza della Carta dei servizi, uno dei principali strumenti in dotazione all'ente gestore del servizio idrico per pubblicizzare e informare l'utente delle caratteristiche del prodotto erogato e dell'organizzazione del servizio stesso. Inoltre, l'11,3% degli utenti, sebbene a conoscenza dell'esistenza della Carta, non ha mai avuto modo o desiderio di consultarla; così, solo il 6,5% degli intervistati dichiara di conoscerla	Punto di debolezza/ Minaccia
D	Criticità emerse dalle indagini di Customer Satisfaction	Tra i fattori di insoddisfazione si segnalano in particolare: <ul style="list-style-type: none"> • I costi richiesti per poter fruire dei servizi; • La carenza di informazioni e dialogo tra utenza e gestore 	Punto di debolezza/ Minaccia
E	Aspetti specifici delle indagini di Customer	Si evidenziano: <ul style="list-style-type: none"> • Problematiche connesse alla mancanza di omogeneità delle domande tra le diverse realtà e delle diverse scale di misura adottate (fanno eccezione in tal senso le indagini dell'Istituto Cattaneo che coprono l'intero territorio regionale) • Mancanza di serie storiche di riferimento (obiettivo analisi dei trend); • Mancanza di informazioni di riferimento in merito al Campione (vale per le indagini effettuate a livello provinciale). 	Opportunità

2 - I servizi pubblici ambientali locali

2.1 Analisi del periodo 2001-2010 nei servizi ambientali

Si cerca in questo capitolo di osservare con criticità (ma anche con apprezzamento) quanto è stato svolto in questi anni nel settore dei servizi pubblici ambientali in regione Emilia Romagna. E' importante infatti per non disperdere la storia e per valutare le difficoltà intercorse nel tempo analizzare il percorso che si è svolto allo scopo, ovviamente di meglio comprendere come migliorare il percorso di sviluppo.

Un primo dato, che naturalmente richiederebbe molte analisi collegate, è relativo a come siamo cambiati in dieci anni: tendenzialmente sono aumentati i giovani e gli anziani.

Sarebbe utile collegare questi dati alla evoluzione ambientale ed allo sviluppo dei servizi pubblici, ma richiederebbe analisi e considerazioni molto complesse, ci si limita dunque solo a segnalare il dato.

Variatione popolazione residente in regione E-R per provincia e grandi classi di età (2009/1999)

Classi di età	PIACENZA	PARMA	REGGIO E	MODENA	BOLOGNA	FERRARA	RAVENNA	FORLI'-CES.	RIMINI
0-2	29,9	37,1	40,8	31,8	27,3	34,4	45,2	36,8	36,5
3-5	29,6	36,1	44,9	32,1	31,9	30,9	41,1	37,1	34,8
6-14	21,6	22,9	35,5	23,3	28,9	13,4	30,9	20,3	27,9
15-64	5,4	7,7	14,4	7,1	2,7	-1,9	6,8	6,2	14,5
oltre 65	8,1	8,3	11,7	14,4	10,6	9,6	12,2	16,2	30,3
Tot	8,2	10,1	16,9	11,0	7,3	3,0	11,1	10,7	19,6

Quoziente di natalità, pre provincia (Anni 2009 e 1999)

	PIACENZA	PARMA	REGGIO E	MODENA	BOLOGNA	FERRARA	RAVENNA	FORLI'-CE	RIMINI
2009	9,0	9,6	10,9	10,1	9,1	7,8	9,2	9,2	9,5
1999	7,2	7,8	9,3	8,7	7,9	5,8	7,1	7,6	8,8

Affrontando nel merito quanto avvenuto nel periodo sui servizi semplificando si può dire che:

- partendo dalla applicazione della LR 25/99 il primo importante risultato è stata la completa attivazione, realizzazione ed operatività delle Agenzie di Ambito che, tutte hanno nel tempo sviluppato il percorso di analisi e di programmazione fino alla recente realizzazione appunto dei piani di ambito; il tutto sia per il ciclo integrato dell'acqua e per la gestione dei rifiuti che, com'è noto, risulta essere una peculiarità di questa regione
- questo ha significato nel tempo la realizzazione di molti documenti a partire dalle concessioni di servizio, ai regolamenti attuativi, alla realizzazione delle carte dei servizi, all'avvio, seppure con difficoltà, dei Comitati Consultivi Utenti, etc
- sul piano dei gestori si è andati ad una graduale eliminazione delle gestioni in economia e poi si è attivato con un profondo processo di graduale aggregazione che oggi ha portato non solo alla strutturazione di due grandi aziende di riferimento per tutto il territorio regionale ma anche alla conseguente standardizzazione dei servizi sugli ambiti territoriali ottimali determinati dalle province
- anche la struttura impiantistica è migliorata e questo grazie agli investimenti del periodo; a livello generale si ritiene di avere una buona dotazione per il ciclo dell'acqua e una efficace risposta tecnologica al grosso problema dello smaltimento dei rifiuti;
- un particolare rilievo positivo va anche fatto in relazione al percorso di qualità che sembra essere un punto importante di riferimento ed un obiettivo strategico da perseguire e migliorare nel tempo (miglioramento in continuo); ci si riferisce sia al crescente livello di certificazione (ISO ed Emas) sia di servizi che di impianti ma anche all'utilizzo di nuovi strumenti di grande interesse quali il bilancio ambientale ed il bilancio sociale.

Tabella 1 > Stato della pianificazione provinciale, 2010

Provincia	Approvazione del Consiglio Provinciale	Entrata in vigore
Piacenza	D.C.P. n. 98 del 22 novembre 2004	12 ottobre 2005
Parma	D.C.P. n. 32 del 22 marzo 2005	20 luglio 2005
Reggio Emilia	D.C.P. n. 49 del 21 aprile 2004	02 febbraio 2005
Ferrara	D.C.P. n. 100 del 27 ottobre 2004	22 dicembre 2004
Modena	D.C.P. n. 135 del 25 maggio 2005	20 luglio 2005
Forlì-Cesena	D.C.P. n. 150 del 30 luglio 2007	29 agosto 2007
Rimini	D.C.P. n. 43 del 26 giugno 2007	18 luglio 2007
Bologna	D.C.P. n. 20 del 30 marzo 2010	14 aprile 2010
Ravenna	D.C.P. n. 71 del 29 giugno 2010	04 agosto 2010

Fonte > Regione Emilia-Romagna (Servizio rifiuti e bonifica siti)

Il rapporto Confservizi (950 società di capitali attive nei 5 settori industriali dei servizi pubblici locali) presentato qualche mese fa e riferito al 2009 segnala come, dopo molti anni di forte crescita, sia rilevato un freno soprattutto negli investimenti; in verità questo è sicuramente vero per il settore critico dei trasporti ed in parte per quello energetico, ma non si è rilevato per i settori ambientali. Nel settore dell'acqua infatti la Confservizi ha rilevato dei ricavi totali dei propri associati di 5.572 milioni di euro con un incremento rispetto all'anno precedente del 4,2% ed investimenti per 1.900 milioni di euro con incremento del 2,4%; anche il settore rifiuti ha aumentato le proprie performance con ricavi da 6.845 milioni di euro +3,4 e investimenti per 1.074 milioni di euro (+2,6%). Questi dati tuttavia confermano la crescita ma non lo sviluppo di questi due settori per la prospettiva che richiedono rispettivamente per i prossimi anni investimenti per 60 e 50 miliardi di euro. Se si guarda quanto sia cambiato il sistema Confservizi ER negli anni si rileva come dal 2001 ad oggi vi siano stati importanti e significativi mutamenti e miglioramenti. Nel 2001 la Confservizi era formata da 30 consorzi-impresa e da 14 aziende speciali, oltre a 10 società a totale capitale pubblico; inizia in quel tempo l'attività di cessione del capitale azionario (in quota minoritaria) per Sat Sassuolo, Amps Parma, Amia Rimini, Amir Rimini, Tesa Piacenza, Meta Modena, Seabo Bologna, Agea Ferrara e Agac Reggio Emilia. Oggi tra le maggiori aziende quotate in borsa (solo seconde a A2A di Milano) ci sono Hera e Iren (Iride ed Enia) rispettivamente con una capitalizzazione ciascuna di oltre 1500 milioni di euro.

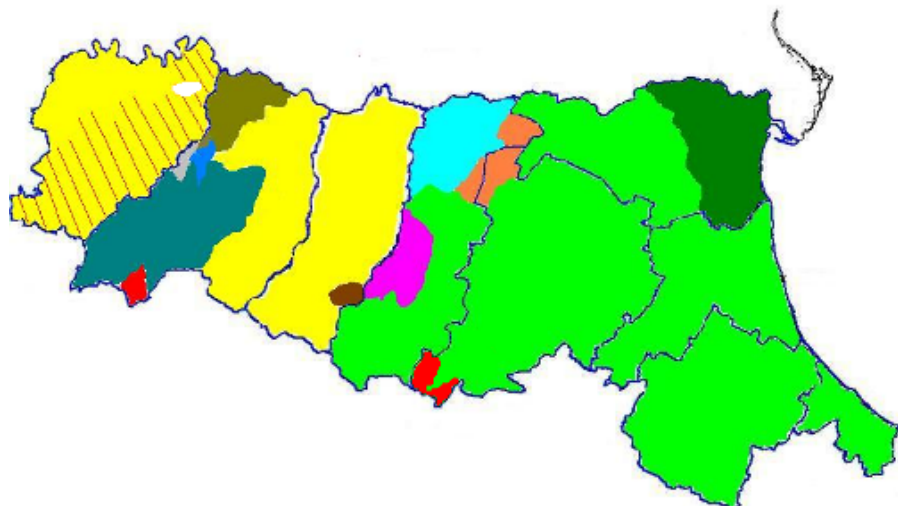
I dipendenti nel settore ambientale in regione nel 2001 erano circa 9000 addetti ed oggi sono oltre 11000; il fatturato era di 3727 milioni di lire, per passare dopo cinque anni a 3900 milioni di euro. Allo stato attuale da un recente studio di Nomisma per conto di Confservizi rileva come "lo sviluppo delle local utilities nel contesto territoriale possa essere stimato analizzando l'incidenza del valore della produzione sul Prodotto Interno Lordo (PIL) nazionale e regionale.

A livello nazionale, le imprese di pubblica utilità del campione, operanti nei settori energetici, ambientali, idrici e nel trasporto pubblico locale rappresentano il 2,3% del PIL, con una maggiore incidenza nel Nord Est pari al 3,2% e nel Nord Ovest pari al 3%".

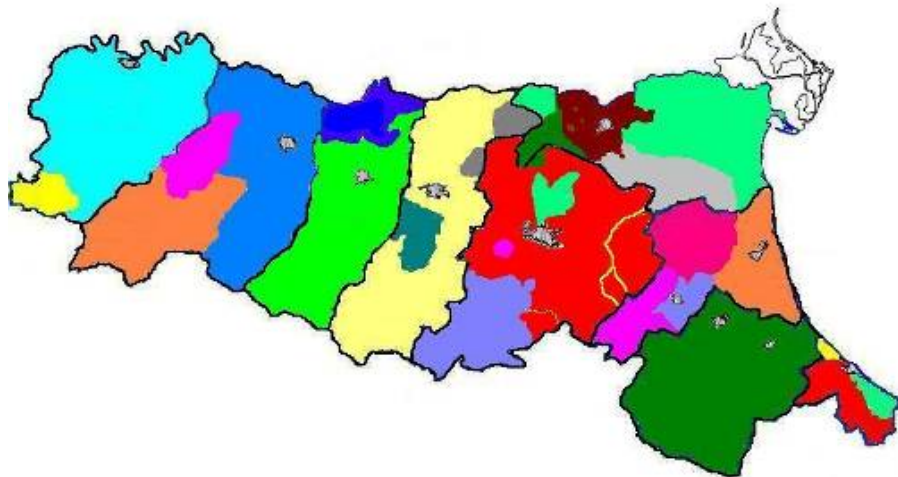
– Gestori del servizio acquedotto (anno 2001) Fonte: STA



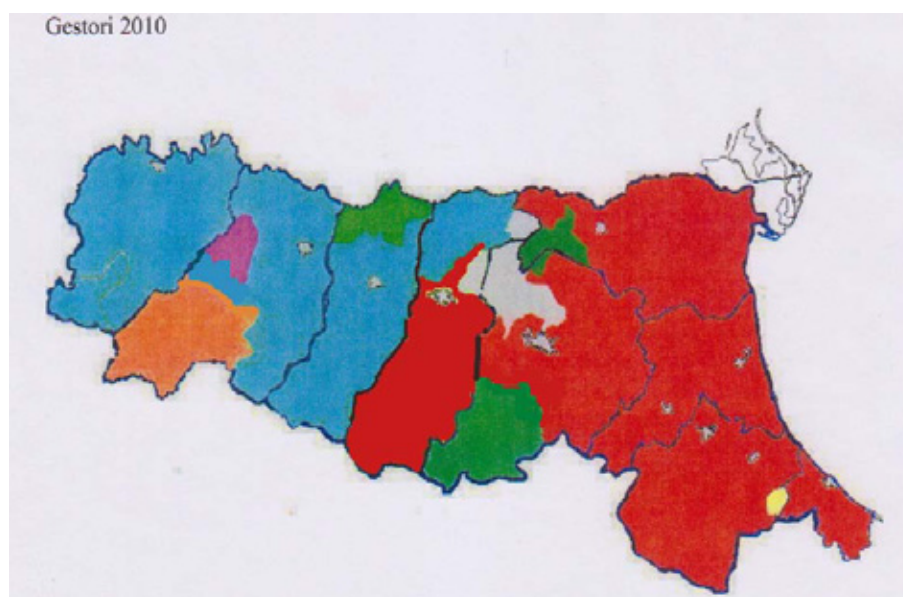
- Gestori del SII (anno 2010) Fonte: STA



Cartina Gestori RSU Anno 2001 Fonte: STA



Cartina Gestori RSU Anno 2010 Fonte: STA



2.2 I servizi pubblici e gli ambiti territoriali ottimali

Il periodo 2000-2010 ha avuto nella costituzione delle Agenzie di Ambito e nella loro attività un importante elemento di miglioramento e di qualificazione del sistema dei servizi. Nel rapporto dello scorso anno si sono indicate le fasi di crescita e l'impegno svolto dalle Agenzie territoriali.

Le Agenzie di Ambito Territoriale Ottimale con le loro attività (organizzazione dei servizi, modello gestionale, procedure di affidamento, rapporti con i gestori, determinazione della tariffa, programma degli interventi, piani finanziari, controlli sul servizio reso, amministrazione dei beni affidati) hanno rappresentato l'elemento centrale per la migliore definizione ed attuazione dei servizi pubblici ambientali, rappresentando il punto di riferimento principale per l'organizzazione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani, disciplinando le forme di cooperazione tra gli enti locali, per l'esercizio delle funzioni amministrative di organizzazione, regolazione e vigilanza dei servizi pubblici, favorendo una gestione di tipo industriale secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, e di assicurare la tutela dell'ambiente e del territorio.

L'Agenzia ha esercitato dunque (art. 6 LR 25/99 e LR 1/03) tutte le funzioni spettanti ai Comuni relativamente all'organizzazione e all'espletamento della gestione dei servizi pubblici ad essa assegnati, ivi comprese l'adozione dei necessari regolamenti e la definizione dei rapporti con i gestori. Le Agenzie hanno determinato le condizioni e le modalità per l'assunzione dei servizi e per l'esercizio delle relative funzioni amministrative, esercitando dunque tutte le funzioni relativamente all'organizzazione e all'espletamento della gestione dei servizi pubblici ad essa assegnati, a partire dal rapporto con i gestori dei servizi. Per quanto attiene il settore idrico la sintesi delle principali criticità attuali è stata proposta nel rapporto dello scorso anno in cui si è cercato di approfondire in dettaglio l'attività svolta dai vari ambiti. Dall'analisi delle criticità si evincevano alcuni aspetti comuni a vari ambiti, i più rilevanti dei quali sono rappresentati: dalla necessità di conseguimento degli obiettivi di qualità delle risorse definiti dalla legislazione vigente, unitamente alla richiesta di un loro utilizzo più bilanciato e razionale; dalla generalizzata esigenza di provvedere ad approfondimenti conoscitivi degli impianti e delle reti disponibili e a conseguenti adeguamenti e nuove dotazioni impiantistiche al fine di raggiungere gli obiettivi infrastrutturali definiti dalla normativa; dalla necessità di introdurre misure finalizzate alla riduzione delle perdite in rete, al contenimento dei consumi procapite e all'incremento della pratica del riutilizzo delle acque reflue.

Tra le criticità comuni individuate nelle AATO si ricorda, in particolare:

- La necessità di raggiungere, entro le scadenze identificate dalla Regione nel PTA, gli obiettivi di qualità della risorsa idrica;
- Adeguamento agli obiettivi di qualità definiti nel PTA per le acque superficiali, sotterranee e per le acque di prima pioggia;
- Eccessivo sfruttamento delle acque sotterranee come fonti di approvvigionamento, in particolare nei territori di pianura e bassa collina: nelle porzioni distali delle conoidi si assiste al peggioramento nel tempo delle caratteristiche di qualità, soprattutto a causa della presenza sempre più rilevante di nitrati;
- Frequenti condizioni di deficit idrico nelle zone di montagna, dove maggiore è il ricorso all'approvvigionamento da sorgenti, con notevoli oscillazioni della domanda dovute ai flussi turistici;
- Generalizzata scarsità di informazioni realmente attendibili sulle perdite nella distribuzione della rete acquedottistica. In generale, le perdite sono sovrastimate a causa dell'insufficiente livello di misurazione dei prelievi e per lo scostamento tra l'acqua fatturata e quella effettivamente erogata all'utenza;
- Insufficiente diffusione di reti fognarie separate, con conseguenti condizioni di sovraccarico idraulico sia per le reti stesse sia per gli impianti di depurazione.

Stato di attuazione della Legge Galli

Emilia Romagna

ATO	Ricognizioni terminate	Piani/Revisioni approvati	Affidamento effettuato
1 - Piacenza	2	2	Si
2 - Parma	1	1	Si
3 - Reggio Emilia	1	3	Si
4 - Modena	1	2	Si
5 - Bologna	1	2	Si
6 - Ferrara	1	2	Si
7 - Ravenna	1	1	Si
8 -Forli-Cesena	1	1	Si
9 - Rimini	1	2	Si

*Fonte: Rapporto sullo stato dei servizi idrici - Co.Vi.R.I. (2009)***Affidamento**

Emilia Romagna

ATO	Soggetti affidatari	Comuni affidati (num)	Comuni affidati (%)	Popolazione affidata (%)
1 - Piacenza	1	47	100	98
2 - Parma	4	44	93	76
3 - Reggio Emilia	1	44	98	99
4 - Modena	3	42	89	98
5 - Bologna	2	58	100	100
6 - Ferrara	2	26	100	100
7 - Ravenna	1	18	100	100
8 -Forli-Cesena	1	30	100	100
9 - Rimini	1	20	100	100

Fonte: Rapporto sullo stato dei servizi idrici - Co.Vi.R.I. (2009)

Anche per il settore dei rifiuti si è cercato di fare una sintesi dell'attività di analisi del sistema dei Piani di Ambito, riportando l'analisi SWOT, condotta a livello regionale, al fine di sintetizzare tutti gli aspetti attuali, che si ripropone:

1. **punti di forza dell'attuale sistema dei Piani d'Ambito:** in tale insieme sono compresi tutti gli aspetti migliorativi del servizio di gestione dei rifiuti urbani che sono imputabili all'attuale pianificazione d'ambito;
2. **punti di debolezza dell'attuale sistema dei Piani d'Ambito:** in tale insieme sono compresi tutti quegli aspetti di cui l'attuale pianificazione d'ambito non ha permesso la realizzazione;
3. **opportunità future:** in tale insieme sono compresi tutti quegli aspetti di cui l'applicazione e la ridefinizione dei Piani di Ambito in un'ottica di sistema regionale permetterà la realizzazione;
4. **rischi futuri:** in tale insieme sono compresi tutti quegli aspetti che, in mancanza di una applicazione e ridefinizione dei Piani di Ambito in un'ottica di sistema regionale, difficilmente potranno essere realizzati.

Analisi SWOT del sistema Piani d'Ambito		
N.	Punti di forza/Opportunità	Punti di debolezza/Rischi
1	Punti di forza attuale sistema Piani di Ambito <i>(nel senso ha permesso)</i>	Punti di debolezza attuale sistema Piani di Ambito <i>(nel senso non ha permesso.)</i>
	<ul style="list-style-type: none"> • Evoluzione delle raccolte differenziate • Evoluzione del sistema impiantistico • Riduzione del numero dei gestori • Definizione di Regole di assimilabilità • Definizione di procedure di Monitoraggio e Controllo • Realizzazione di attività di Monitoraggio e Controllo • Realizzazione delle Carta dei servizi 	<ul style="list-style-type: none"> • Difficile applicazione Regole di assimilabilità • Difficile applicazione delle procedure di Monitoraggio e Controllo • Corretta applicazione della Tariffa di Igiene Ambientale Impiantistica parcellizzata a livello regionale • Sistema recupero parcellizzato • Contenimento degli investimenti • Mancanza visione regionale
2	Opportunità future <i>(Nel senso che l'applicazione e la ridefinizione dei Piani di Ambito in un ottica di sistema regionale permetterà)</i>	Rischi futuri <i>(Nel senso che l'applicazione e la ridefinizione dei Piani di Ambito in mancanza di un ottica di sistema regionale implicherà)</i>
	<ul style="list-style-type: none"> • Ulteriore evoluzione delle raccolte differenziate • Completamento del sistema impiantistico • Ulteriore riduzione de numero dei gestori • Definizione di regole di assimilabilità uniformi a livello regionale • Definizione di procedure di Monitoraggio e Controllo uniformi a livello regionale • Utilizzo di risorse impiantistiche tra diversi ATO 	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento Costi • Mancanza omogeneità • Perdita assimilabilità attiva • Applicazione della Tariffa di Igiene Ambientale secondo metodologie non omogenee • Mancanza analisi investimenti programmati

2.3 I sistemi tariffari

Anche sulla evoluzione delle tariffe si rimanda alle specifiche pagine dedicate che ne presentano lo sviluppo e la quantificazione nel tempo. Qui si ritiene solamente utile introdurre l'alto valore strategico ed economico nel sistema integrato dei servizi. Si tratta infatti ' sicuramente di uno degli aspetti fondamentali e forse più critici nel sistema di gestione dei servizi ambientali; se da una equilibrata remunerazione dipende lo sviluppo di questi servizi, è però anche vero che metodi di calcolo impropri producono scarsa correttezza economica nei confronti dei contribuenti.

La cultura economica dei servizi pubblici ambientali deve ancora crescere, mentre i cittadini chiedono maggiore trasparenza. Con enfasi si potrebbe dire che si tratta di un percorso di civiltà ed una importante scommessa per le buone amministrazioni.

I principi base di riferimento si possono così riassumere:

- adeguare le tariffe ai costi del servizio (efficienza allocativa)
- garantire la qualità gestionale nella erogazione dei servizi (efficienza produttiva)
- tutelare tutti i clienti-consumatori (efficienza distributiva)
- impegnare i gestori in investimenti tecnologici (efficienza dinamica)

Il valore, il costo ed il prezzo del servizio devono dunque essere tra loro collegati e interdipendenti; i prezzi che riflettono i loro costi danno infatti a tutti (utenti, amministratori e gestori) l'indicazione del valore (e del valore aggiunto) del servizio.

Purtroppo questo concetto teorico è ancora lontano sia per acqua che per rifiuti; si scontrano ancora infatti politiche malconcilianti di bene sociale e di servizio economico.

Talvolta infatti tariffe più alte esprimono politiche sociali, territoriali ed economiche (accantonamenti, ammortamenti, investimenti) migliori ed al contrario alcune gestioni in economia non fanno emergere tutti i costi del servizio.

Da dati di recente elaborazione relativi ad un monitoraggio, condotto dall'Indis-Unioncamere sugli anni 2008/2009 riguardante circa 50 capoluoghi di provincia. I dati mostrano che, per quanto riguarda la tariffa dei rifiuti solidi urbani pagata dalle famiglie, la variazione del 4.6% rilevata dall'Istat nel 2009 sintetizza tassi di crescita delle diverse città compresi tra il -1% e il +57%. In termini di livelli, la spesa per una famiglia tipo composta da tre componenti varia sul territorio con un rapporto da 1 a 2.5.

Anche sull'acqua potabile le differenziazioni territoriali sono ampie. La variazione del 5.9% rilevata dall'Istat nel 2009 sintetizza tassi di crescita compresi tra il -13% e il +33%.

In termini di livelli, fra i capoluoghi di regione la spesa per una famiglia tipo composta da tre componenti varia sul territorio con un rapporto da 1 a 4.

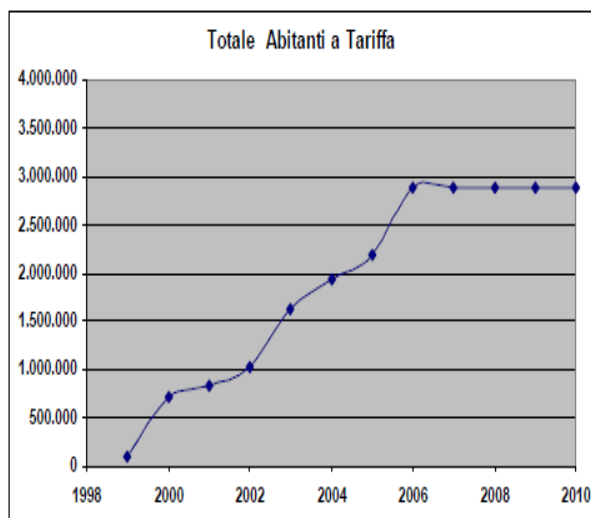
Per quanto riguarda le tariffe pagate dalle utenze non domestiche (PMI) si riscontrano sul territorio differenze ancora più ampie. Su 96 capoluoghi di provincia, per un profilo tipo di un albergo, ad esempio, la tariffa dei rifiuti solidi può variare dai 1.000 euro l'anno fino a 16.000, con un rapporto di 1 a 15. Per la tariffa dell'acqua potabile la spesa oscilla dai 7.000 euro l'anno fino a 38.000, con un rapporto di 1 a 20.

Si tratta dunque di un tema fondamentale e per questo, come ogni anno, verrà dedicata nelle pagine successive una attenta analisi delle tariffe idriche e dei rifiuti insieme a opportune elaborazioni e confronti che fanno comprendere quanta attenzione ancora deve essere rivolta al tema complesso, ma fondamentale degli aspetti economico-tariffari nei servizi pubblici ambientali.

In Emilia-Romagna vi sono già dal 2000 interessanti applicazioni di tariffa (una trentina di esempi sui circa 200 che si contano in Italia) a partire da Piacenza, Forlì e Cesena, Reggio Emilia ma anche in Comuni più piccoli: 5 in provincia di Parma, almeno 7 nel reggiano, 9 nel bolognese, 11 nel ravennate ed altri nel modenese. Tale percorso di qualificazione nel tempo tuttavia ha subito un arresto negli anni recenti a seguito dei ritardi applicativi normativi e dei molti ostacoli operativi e procedurali che sono stati posti all'avvio del sistema tariffario.

Comuni / Abitanti passati a Tariffa anno per anno (1999-2010)		
N. Comuni	Anno	Totale Abitanti
1	1999	95.132
23	2000	724.158
12	2001	837.455
16	2002	1.015.532
30	2003	1.632.687
10	2004	1.940.500
27	2005	2.174.734
43	2006	2.875.443
0	2007	2.875.443
0	2008	2.875.443
0	2009	2.875.443
0	2010	2.875.443

Fonte: ATO-Elaboraz. Starer



GETTITO Provincie previsto Totale Regionale dal 2004 al 2010 (€)							
AATO	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
PIACENZA	30.547.905	31.218.025	33.204.373	33.399.135	39.520.388	41.322.224	41.785.334
PARMA	49.272.852	52.927.496	54.823.781	56.871.835	61.005.202	76.876.399	79.242.419
REGGIO E.	44.215.037	46.663.379	47.758.228	53.200.459	63.779.392	67.669.976	72.043.901
MODENA	83.658.297	90.874.017	93.705.724	94.520.002	100.880.001	103.176.244	108.965.320
BOLOGNA	109.190.717	114.889.188	120.508.371	119.966.028	132.014.018	140.149.513	155.940.686
FERRARA	46.722.849	52.581.914	55.401.010	54.451.574	67.820.738	72.204.977	74.781.660
RAVENNA	44.236.836	46.567.326	46.624.611	48.029.068	60.570.049	58.515.991	61.319.130
FOR.CES	37.741.531	39.666.574	38.978.803	40.437.208	52.450.511	54.798.236	56.590.242
RIMINI	49.186.948	50.733.676	51.991.971	53.934.362	55.677.025	66.338.530	67.784.176
REGIONE	494.772.972	526.121.596	542.996.871	554.809.670	633.717.324	681.052.089	718.452.868

fonti dati: AATO - Elaborazioni Starer - Gettito con iva e add.prov. compresi

2.4 Il settore Rifiuti in dieci anni

Spesso si discute sulla esigenza per il settore dei rifiuti di una necessaria forte fase di ristrutturazione (sia normativa che gestionale) per arginare una situazione di criticità che si protrae su tutto il territorio nazionale da troppo tempo e che in alcune realtà territoriali è molto critica. Purtroppo rimane ancora un obiettivo da raggiungere e molte sono le cause di un mancato risultato. La riforma, più volte scritta ed altrettante volte rinviata, in verità ha ben chiaro in tutti quali debbano essere i capisaldi nelle modalità di gestione dei rifiuti: porre al centro delle priorità la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti, prima ancora del riutilizzo, riciclaggio e recupero energetico. Su questa fondamentale strategia di sostenibilità ambientale è richiesto da tempo un impegno delle istituzioni e della collettività verso una serie di obiettivi importanti e nello stesso tempo necessari; tra questi determinanti sono quelli che tutti (da chi produce, a chi consuma, a chi amministra , a chi gestisce) devono assumere per ottenere un sistema integrato (autosufficienza, responsabilità condivisa, prossimità, gestione integrata, etc).

Le differenti e spesso contrastanti evoluzioni normative di questi ultimi anni hanno purtroppo rallentato invece che sostenuto questi principi. Ancora troppe divergenze di opinioni, troppe leggi, talvolta confuse o comunque mal applicabili, troppi interessi di parte, rendono complesso il realizzarsi di un quadro normativo condiviso che dia a questo settore il necessario equilibrio che richiede e di cui ha molto bisogno. Sono concetti già espressi, ma purtroppo ancora attuali.

Il settore è stimato avere una dimensione economica vicina ai nove miliardi di euro all'anno e, nei prossimi anni, il bisogno di investimenti tecnologici è vicino ai cinquanta miliardi di euro.

La quota dei rifiuti raccolti dalle imprese pubbliche è cresciuta dal 61,7% del 2001 al 70,7% del 2005 ed oggi diventa difficile valutarlo (chi sono le imprese pubbliche ?). si sa però purtroppo che ancora un terzo dei comuni (11% della popolazione) è gestito direttamente dagli enti locali (nel 1996 era il 45%).

La situazione degli impianti di smaltimento a livello nazionale è ancora il principale elemento di criticità e di squilibrio sul territorio; è noto infatti come gli impianti siano insufficienti permanendo una situazione di permanente emergenza per un corretto smaltimento dei rifiuti. Il modello di riferimento, spinto anche dalla normativa comunitaria, è quello che individua nei sistemi di gestione integrata (riduzione dei rifiuti alla fonte, spinta selezione-riciclaggio dei materiali, recupero energetico) la risposta più corretta.

La situazione delle raccolte differenziate è ancora molto critica in gran parte del territorio nazionale e permangono gravi crisi sia di smaltimento che di riciclo in molte regioni.

In sintesi si può dire che mentre si è sviluppato e potenziato il settore dell'offerta (le imprese) è ancora drammaticamente mancato un sistema di regolazione e di organizzazione della domanda che ancora è ben lontano dall'aver risposte concrete alle problematiche del settore. Facendo un confronto in dieci anni 2001-2010 della struttura imprenditoriale emerge come allora poco meno della metà dei Comuni (oltre 3600, in genere i più piccoli) gestivano in economia la raccolta dei rifiuti coinvolgendo quasi 20 milioni di persone .

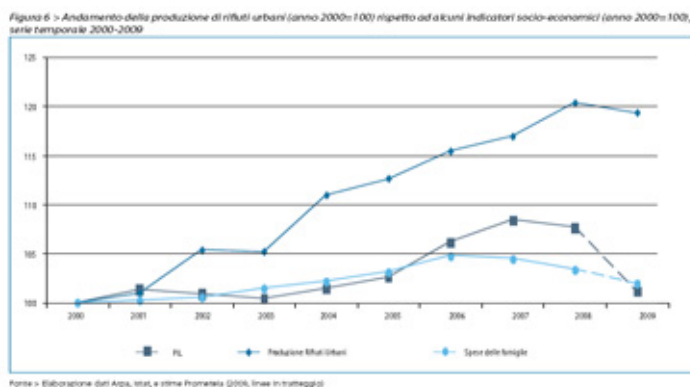
La concessione a privati era favorita in comuni con meno di 50.000 abitanti, mentre nei Comuni più grandi e nelle Città capoluogo era prevalente l'impresa pubblica.

Il sistema delle imprese era dunque caratterizzato da una forte dicotomia tipologica: da una parte le aziende di igiene urbana e dall'altra le imprese pluriservizio in prevalenza energetico – ambientali. Il settore valeva circa 4 milioni di euro e in generale il valore della produzione per addetto era di 100.000 euro; la struttura occupazionale indica in circa 60.000 addetti ed un indice di abitanti serviti/addetti alla raccolta di circa 1500-2500 (a seconda delle aree).

Ad oggi emerge invece una presenza di un numero sempre inferiore di grandi competitors rappresentati da grandi aziende, quotate in borsa, fortemente radicate sui loro territori, ma anche fortemente competitive sul mercato nazionale, con una crescente attenzione agli investimenti (e dunque agli impianti) ed alla remunerazione dei servizi.

Il sistema impiantistico si poteva sintetizzare nel settore dei rifiuti dieci anni fa come ancora prevalente l'uso della discarica che raccoglieva oltre il 70%, mentre l'incenerimento era meno del 10%; i termocombustori (circa 40 impianti operativi di cui 27 con recupero energetico) per un incenerimento di poco superiore ai 2 milioni di tonn/anno poteva contare su scarsi impianti operativi (alcuni fermi o in manutenzione), la maggior parte con molti anni di funzionamento (difficoltà di costruirne nuovi e tempi lunghi), con tecnica prevalente a griglia (qualche vecchio rotante), quasi tutti al Nord (in cinque regioni) e con potenzialità nominale di 10-30 t/h. Gli impianti di compostaggio erano circa 200 a potenzialità variabile e trattavano poco più di un milione di tonnellate; le discariche erano la soluzione per 22 milioni di tonnellate in circa 800 impianti di interrimento controllato, ma il mondo delle discariche era molto più ampio e non tutto in regola. Era e rimane uno dei tanti problemi che causa gravi danni ambientali al territorio. Infatti la situazione non pare di molto migliorata anche a livello impiantistico.

La Produzione dei rifiuti urbani è costantemente cresciuta negli anni (se si esclude la crisi e la recessione che in alcuni territori solo quest'anno ha prodotto una riduzione dei rifiuti) _Sono stati infatti prodotti ogni anno oltre 28 milioni di tonnellate. La produzione procapite nazionale all'anno è di oltre 491 kg/ab/anno pari ad una media di 1,35 Kg per abitante al giorno. Complessivamente le famiglie producono direttamente circa il 50-60% dei rifiuti urbani mentre l'altro 40-50% viene prodotto dagli operatori dei servizi, del commercio, dei pubblici esercizi che gestiscono tutto il sistema del consumo. In particolare, sul totale dei rifiuti urbani, circa 9 milioni di tonnellate sono imballaggi, circa 9 milioni sono rifiuti organici, 2 milioni di tonnellate sono carta e giornali (non imballaggi), oltre 1,5 milioni di tonnellate sono plastiche. Le famiglie consumano dunque il 50% dell'organico presente nei rifiuti (si stima una produzione media giornaliera pro-capite di organico di circa 200-250 grammi), il 40% degli imballaggi (per la maggior parte primari), e insieme al terziario e servizi (uffici) circa il 100% della carta da giornali e della carta non da imballo (fogli, ecc.). I mercati e i ristoranti, si stima, che producano l'altro 50% di organico presente nei rifiuti urbani e circa il 6% degli imballaggi, mentre il commercio tradizionale, la grande distribuzione e l'industria (escludendo i rifiuti industriali) hanno come rifiuto, per la maggior parte, gli imballaggi secondari e terziari che rappresentano circa il 50% del totale degli imballaggi rifiuto.



La composizione dei rifiuti urbani cambia negli anni. Da un confronto di diverse analisi sulla composizione in peso dei rifiuti nel 2001, l'organico rappresenta circa il 30%, la plastica e gomma rappresentano circa il 14-15%, la carta e cartoni circa il 27%, il vetro circa il 7% e i metalli rappresentano circa il 5% dei rifiuti urbani.

Sulla base di analisi condotte direttamente nella fase della raccolta (al cassonetto), la parte organica, comprendente legno e verde, rappresentava il 30-35% del totale dei rifiuti urbani e varia in funzione della grandezza dei comuni (è minore nelle aree urbane e metropolitane, mentre è crescente al decrescere del numero di abitanti).

La carta e i cartoni variavano, sulla quantità totale di rifiuti, dal 21% (nei comuni con meno di 20.000 abitanti) al 25% (nei comuni con più di 100.000 abitanti), mentre le plastiche variano dal 10% all'11%, i metalli dal 2,8% al 3,3%, il vetro dal 6,5% al 7,5%. L'analisi della densità e del volume medio delle diverse tipologie di rifiuti produceva però una differenza sostanziale di presenza dei diversi materiali registrati nei cassonetti: la plastica rappresentava circa il 55% in volume, del totale del volume di rifiuti mentre la carta circa il 18%.

Complessivamente la carta e la plastica rappresentavano il 70% del volume dei rifiuti alla raccolta. All'opposto, l'organico, che in peso era circa il 30% dei rifiuti, in volume occupa circa il 10%; il vetro, che in peso rappresenta il 7%, occupa in volume solo l'1,5%.

Gli imballaggi erano la componente maggioritaria nei rifiuti (circa 35% in peso e 50% in volume). I dati di raccolta differenziata vedevano un Nord molto vicino all'obiettivo del 25% nel 2001 del DL 22/97 con un risultato che già nel 1999 era di 23,1%, mentre si scontava un forte ritardo del Centro (9%) e del Sud (2%). In totale si trattava di 3,7 milioni di tonnellate raccolte in forma differenziata (pari al 13% del totale).

Le stesse valutazioni di periodo svolte invece per la Regione Emilia Romagna danno fortunatamente un quadro di riferimento molto diverso: un buon livello impiantistico, un crescente sviluppo delle raccolte differenziate, un contenimento della produzione dei rifiuti ed un alta percentuale di assimilazione che aiuta a risolvere la pesante criticità degli speciali.

R.E.R. : Rifiuti U. -Totale Pro-Capite e Variazione Anni 2001-2009				
Anno	Abitanti	RU totale (t/anno)	RU-Tot Pro/capite Kg/Ab	Incremento % Pro- Capite 2001-2009
2001	3.984.526	2.525.054	633,72	7,25%
2002	4.030.220	2.641.293	655,37	
2003	4.080.479	2.635.047	645,77	
2004	4.151.369	2.778.822	669,37	
2005	4.187.557	2.819.479	673,30	
2006	4.223.264	2.891.259	684,60	
2007	4.275.013	2.927.202	684,72	
2008	4.337.966	3.013.460	694,67	
2009	4.395.606	2.987.476	679,65	

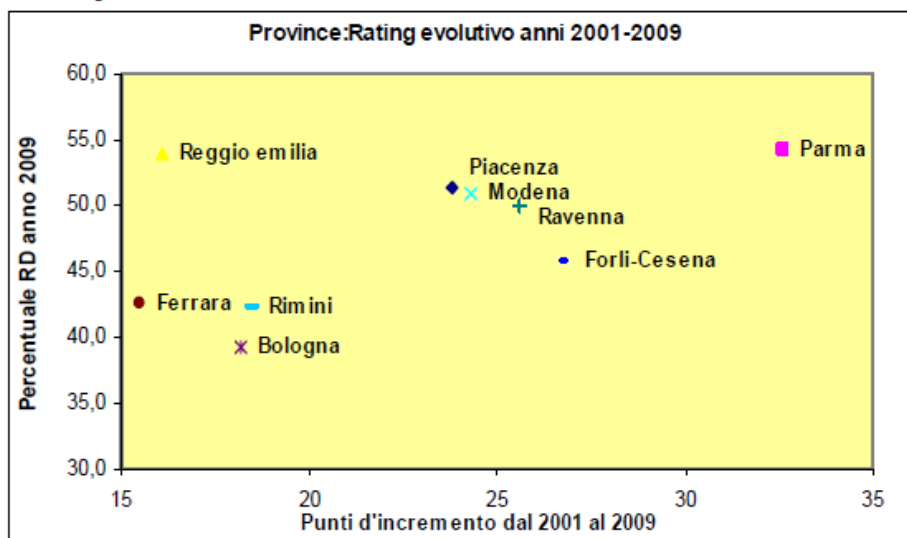
Fonte dati: Aato-Arpa rer-Elaborazioni Sta rer

ANALISI PRODUZIONE RU dei 32 Comuni della Regione Emilia Romagna con popolazione superiore a 20.000 abitanti, incremento % 2009/2001 (tonn.te)			
COMUNI	Produzione RU 2001	Produzione RU 2009	VAR.% 2009/2001
BOLOGNA	207.646,27	207.980,67	0,16
MODENA	99.735,00	126.512,91	26,85
PARMA	93.017,69	107.046,63	15,08
REGGIO E.	104.640,12	120.570,73	15,22
RAVENNA	104.151,21	125.687,82	20,68
RIMINI	108.766,88	120.828,04	11,09
FERRARA	89.166,00	97.099,26	8,90
PIACENZA	63.528,86	77.814,19	22,49
FORLI	78.290,52	95.981,17	22,60
CESENA	51.623,30	69.127,44	33,91
Imola	34.133,28	41.432,25	21,38
Carpi	38.489,00	39.219,18	1,90
Faenza	31.585,00	41.483,53	31,34
Sassuolo	26.580,00	32.515,81	22,33
Riccione	36.850,54	36.454,47	-1,07%
Casalecchi R.	16.345,88	17.790,75	8,84
Lugo	19.401,03	19.718,86	1,64
Cento	14.933,00	18.449,91	23,55
Scandiano	14.641,51	19.176,74	30,98
Castelfran.E	12.507,00	16.358,58	30,80
Fidenza	11.779,58	10.855,39	-7,85
Comacchio	35.767,00	38.457,35	7,52
Cervia	33.137,73	43.261,81	30,55
Formigine	16.897,00	20.727,39	22,67
S. Lazzaro S	15.837,25	16.059,58	1,40
S. Giov. in P	14.423,08	16.663,26	15,53
S.Arcangel R	12.235,05	18.335,33	49,86
Mirandola	15.735,00	17.174,00	9,15
Argenta	13.221,00	12.592,61	-4,75
Vignola	12.254,00	15.163,80	23,75
Correggio	16.796,39	20.677,09	23,10
Cesenatico	36.730,84	27.558,75	-24,97

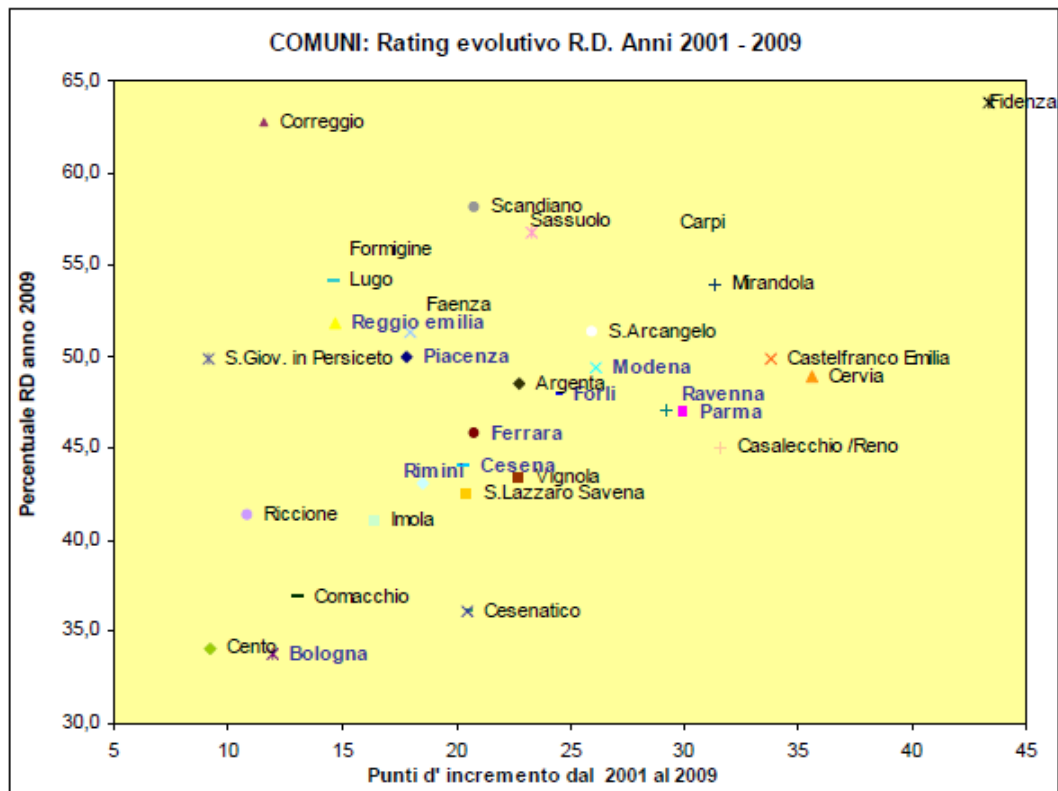
Fonte Dati ARPA RER-Elaborazioni STARER

Andamento Percentuale R.D. AATO 2001-2009										
AATO	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Obiettivo 2012 D.Lgs 152/2006
Piacenza	27,6	30,9	32,2	33,3	35,2	36,5	38,8	46,0	51,4	65%
Parma	21,7	24,4	28,6	33,1	34,0	37,7	45,3	50,5	54,3	
Reggio E	37,9	41,1	42,1	44,8	45,4	47,2	48,6	51,7	54,0	
Modena	26,6	28,3	32,5	35,2	36,8	39,3	41,7	48,0	50,9	
Bologna	21,0	22,4	24,8	25,6	27,1	29,4	31,0	37,9	39,2	
Ferrara	27,1	29,6	32,6	38,0	39,1	38,9	40,4	43,6	42,6	
Ravenna	24,4	31,8	34,7	39,4	40,6	41,9	43,7	49,2	50,0	
Forli-Ces	19,0	21,2	20,1	22,1	25,4	30,5	37,5	42,8	45,7	
Rimini	23,8	25,2	24,8	22,9	23,9	25,2	35,0	41,8	42,3	
TOTALE	25,3	28,0	30,3	32,7	34,1	36,3	39,8	45,7	47,4	

Fonte: Arpa rer-Elaborazioni Starer



Andamento Percentuale R. D. nei principali Comuni dell'E. R. (2001-2009)									
COMUNI	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piacenza	32,20	38,20	40,00	40,81	41,71	42,47	44,59	48,00	50,00
Parma	17,00	19,66	26,59	31,18	31,57	32,59	40,97	45,00	47,00
Reggio E.	37,10	40,60	41,30	43,84	44,83	46,75	47,95	48,90	51,80
Modena	23,30	25,20	27,89	29,37	30,11	32,21	36,26	44,70	49,40
Bologna	21,85	23,24	25,26	26,64	28,00	29,54	30,53	34,10	33,80
Ferrara	25,02	28,91	33,00	36,21	36,6	36,95	40,14	43,40	45,80
Ravenna	17,93	26,89	30,00	36,17	37,04	39,08	41,52	46,60	47,10
Forlì	23,45	26,06	25,00	27,27	32,91	33,69	41,10	48,00	47,90
Cesena	23,73	22,52	25,00	19,93	21,85	30,64	37,69	41,70	44,10
Rimini	24,52	26,02	26,00	26,27	26,98	39,08	38,01	43,30	43,10
Imola	24,64	29,03	31,65	24,61	26,65	29,21	32,35	41,30	41,10
Carpi	29,40	31,60	34,46	37,30	37,34	38,14	44,57	51,90	57,90
Faenza	33,32	29,83	32,00	33,45	34,35	39,62	43,39	49,00	51,30
Fidenza	20,47	25,94	20,95	27,24	30,1	54,03	63,59	62,50	63,80
Sassuolo	33,50	35,80	40,66	43,55	33,98	42,69	46,65	51,90	56,80
Riccione	30,45	33,48	31,00	20,09	19,44	25,00	30,34	40,40	41,30
Casalecchio	13,40	12,87	14,04	16,54	15,06	18,35	20,84	35,30	45,00
Lugo	39,45	45,11	49,00	50,86	55,83	55,26	51,66	54,40	54,10
Formigine	44,20	41,60	44,45	48,26	49,33	50,91	51,53	53,80	57,40
Cento	24,90	25,54	29,00	29,58	31,07	30,58	30,00	37,70	34,10
S.Lazzaro S	21,98	23,97	24,79	24,71	23,69	24,61	25,31	37,70	42,50
Cervia	13,29	28,59	31,00	38,61	38,06	41,09	44,86	48,60	48,90
Castelfr. E.	16,10	13,00	17,14	20,68	23,9	31,07	39,29	47,80	49,90
S.Giov. P.	40,73	42,13	40,61	43,28	46,13	48,46	48,29	49,10	49,90
S.Arcangelo	25,34	26,93	30,00	31,18	35,04	21,82	43,98	48,80	51,30
Scandiano	37,30	39,50	43,24	46,44	47,64	48,28	50,91	57,10	58,10
Mirandola	22,50	27,80	31,13	36,06	38,38	43,87	47,22	53,10	53,90
Cesenatico	15,62	14,96	20,00	21,54	25,09	29,13	46,65	33,40	36,10
Comacchio	23,83	24,25	28,00	38,22	39,73	36,03	37,07	39,60	36,90
Argenta	25,75	31,93	32,00	33,44	36,37	37,03	41,15	47,40	48,50
Vignola	24,70	24,90	30,83	31,03	34,09	37,59	32,35	40,40	43,40
Correggio	51,20	52,50	54,08	53,72	54,75	53,50	52,79	59,20	62,80
Fonte dati: Arpa rer-Elaborazioni Starer									



2.5 Il settore Idrico in dieci anni

Sul tema dell'acqua è sicuramente cresciuta l'attenzione generale in questi anni sia a livello internazionale e nazionale sia a livello regionale; si tratta di un buon segnale che indica come stia crescendo la sensibilità generale su questo fondamentale tema, tuttavia siamo ancora lontani da considerare sufficiente il livello raggiunto. La struttura del settore evidenzia infatti:

- un'elevata frammentazione gestionale, dovuta alla gestione separata delle diverse fasi del ciclo dell'acqua ed al dimensionamento su scala comunale della rete idrica
- estrema frammentazione dell'offerta, che determina basse economie di scala
- obsolescenza della rete acquedottistica, con elevato grado di dispersione
- i prelievi idrici per abitante (circa 1000 m³/anno) sono superiori di oltre un terzo alla media Europea
- un terzo della popolazione servita dalla rete acquedottistica non dispone sempre di acqua

Un contesto così complesso ed arretrato impone una efficace politica degli investimenti che si continua a stimare su valori molto alti e calcolati in oltre mille Euro per abitante

La struttura del settore evidenziava in sintesi :

- un'elevata frammentazione gestionale, dovuta alla gestione separata delle diverse fasi del ciclo dell'acqua ed al dimensionamento su scala comunale della rete idrica
- estrema frammentazione dell'offerta, che determina basse economie di scala
- obsolescenza della rete acquedottistica, che si riflette nell'elevato grado di dispersione, in media del 27%
- una significativa prevalenza numerica delle gestioni pubbliche, in particolare di quelle dirette da parte dei Comuni
- scarsa presenza di operatori privati presenti nella depurazione e nella conduzione tecnica, ma non nella gestione di pubblico servizio.

Da un confronto sugli ultimi dieci anni 2001-2010 del sistema idrico italiano risulta quanto segue:

- Nel 2001 il fatturato complessivo era di circa 4 mld di euro di cui Acquedotto 68%, Depurazione 20%, Fognatura 12%, per un quantitativo generale di 6.000 milioni m³ acqua erogata. Nel 2010 il fatturato è di circa 5,2 miliardi di euro a fronte di 5,8 miliardi di metricubi fatturati;
- Pressoché stazionaria l'occupazione di circa 49.000 addetti complessivi di cui il 69% impiegato nella distribuzione;
- Il numero dei gestori dieci anni fa era oltre 8000 (42% pubblici, 8% privati, 50% miste) oggi invece si stima siano meno di mille;
- Gli investimenti previsti sono passati da 40 a 70 miliardi di euro;
- Il Costo medio di un metro cubo di SII (per un consumo di 150 m³) dieci anni fa era di 0,90 euro/m³ (acq. 0,40, fgn 0,10, dep. 0,25, qf 0,1), mentre oggi è di 1,26 euro/m³ (acq. 0,56, fgn 0,16, dep. 0,40, qf 0,14);

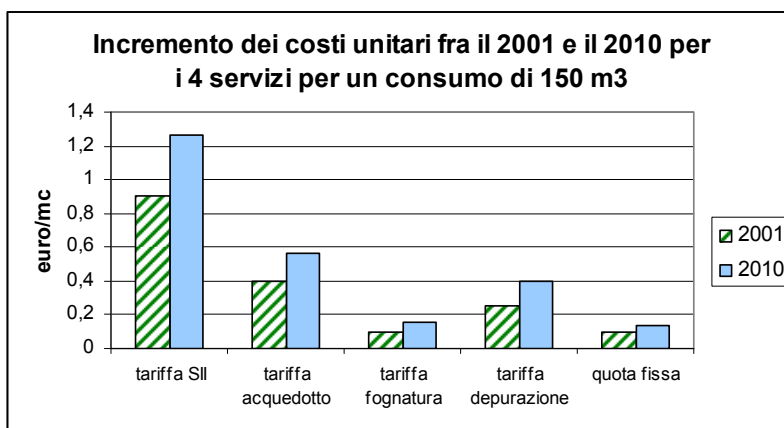
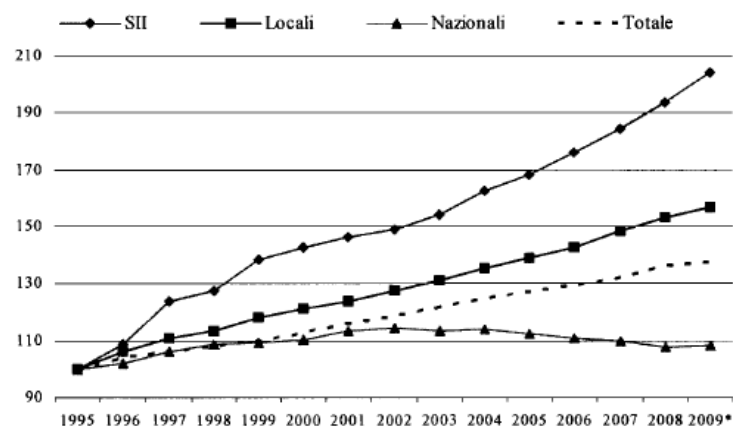


Figura 1.3 - Servizio idrico integrato e prezzi al consumo
(indici 1995=100)



* aggiornato a Settembre 2009

Fonte: elaborazioni ref. su dati ISTAT

Lo stato di attuazione della riforma del servizio idrico integrato nel periodo ha avuto questa evoluzione:

a) in Italia:

Italia	2001	2010
AATO previsti	91	92
AATO insediati	74	91
Ricognizione terminata	54	91
Piano d'Ambito approvato	18	84
Affidamento effettuato	10	69
Società affidatarie	14	114 (7 private, 32 miste, 57 pubbliche, 18 non specificato)

b) in Emilia-Romagna:

Emilia-Romagna	2001	2010
AATO previsti	9	9
AATO insediati	5	9
Ricognizione terminata	2	9
Piano d'Ambito approvato	0	9
Affidamento effettuato	0	9
Società affidatarie (o SOT)	0	18

Particolarmente interessante risulta la seguente tabella riguardante il numero di articolazioni tariffarie e gestori negli anni 2001, 2005 e 2010 in Emilia-Romagna.

	2001		2005		2010		
	n. gestori	Articolazioni tariffarie	n. gestori	Articolazioni tariffarie	n. gestori	gestori	articolazioni tariffarie (usi domestici)
Ato 1 Piacenza	30	47	28	30	2	Iren Emilia Piacenza, Acque Potabili	3
Ato 2 Parma	26	47	26	40	4	Iren Emilia Parma, Emilia Ambiente, Montagna 2000, Salso Servizi (ora EA)	7
Ato 3 Reggio Emilia	2	2	2	2	2	Enia Reggio Emilia, Az. Serv. Toano	2
Ato 4 Modena	32	32	4	5	3	Hera Modena, Aimag, Sorgea	5
Ato 5 Bologna	50	50	4	7	2	Hera (Bologna e Imola-Faenza), Sorgea	8
Ato 6 Ferrara	2	2	2	2	2	Hera Ferrara, Cadf	2
Ato 7 Ravenna	5	5	1	3	1	Hera (Ravenna e Imola-Faenza)	5
Ato 8 Forli-Cesena	8	8	1	3	1	Hera Forli-Cesena	3
Ato 9 Rimini	2	21	1	2	1	Hera Rimini	2

A livello nazionale le perdite di rete, espresse in percentuale considerano i volumi immessi in rete e i volumi fatturati i volumi immessi passano dal 39% nel 2001 al 37% nel 2007 (ultimo dato disponibile).

A livello regionale la situazione è molto simile per quanto riguarda la riduzione delle perdite, infatti se nel 2001 le perdite erano circa il 28%, nel 2007 sono circa il 26%.

Analizzando la spesa per il servizio idrico integrato:

In Italia, la spesa media per un consumo di 150 m³ annui (importi minimi e massimi) 2001 era di 135 euro annui (57-320) mentre nel 2010 di 190 euro annui (80-450);

Nella nostra regione invece, il consumo medio preso in esame è 160 m3:

Spesa in euro SII ipotesi consumo pari a 160 m3			
	2001	2005	2010*
PIACENZA	67	103	205
PARMA	135	161	274
REGGIO EMILIA	160	218	295
MODENA	113	159	205
BOLOGNA	152	176	189
FERRARA	186	213	284
RAVENNA	173	201	267
FORLI- CESENA	196	201	27
RIMINI	155	177	239
valore minimo	67	103	189
valore massimo	196	266	295
media RER	149	180	250

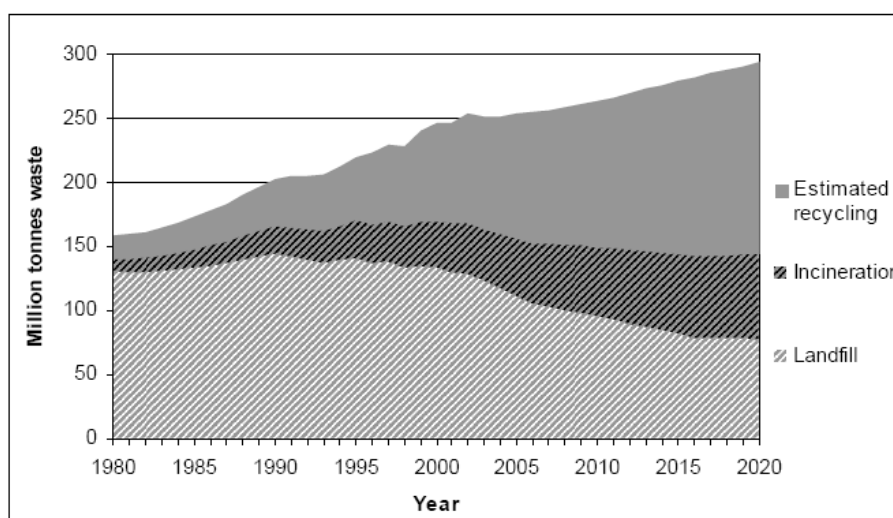
Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità
(*) media AATO

3 – IL SETTORE RIFIUTI

3.1 Situazione generale

Il quadro di riferimento impiantistico della Unione Europea ha avuto una dinamica di crescente consapevolezza del riciclo negli anni e si prevede per il prossimo futuro un mutamento radicale degli utilizzi impiantistici e soprattutto della discarica, così come riportato da questo schema di riferimento:

Scenario UE 27



Alcune questioni fondamentali alla base di questa strategia ambientale sono:

- la riduzione dei rifiuti, una crescente crescita culturale, la necessaria reingegnerizzazione dei prodotti, una maggiore e più attenta analisi dei consumi,
- una politica industriale più orientata verso la razionalizzazione del mercato, una qualificazione del sistema concorrenziale, maggiore competizione economica e tecnologica
- forte crescita dell'offerta, qualità e competenze, sviluppo professionalità e sistemi gestione
- regolazione e normativa chiara e stabile, trasparenza welfare, principi condivisi, autorità naz.
- Contratti servizio, carte qualità, procedure appalti, sistemi controllo e penali, forme incentivo
- Pianificazione impianti, investimenti, ricerca, politica ambientale, certificazione, controlli
- Maggiore attenzione ai rifiuti speciali ed industriali, tracciabilità, assimilabilità, controllo.

In grande sintesi le componenti della trasformazione del settore si confermano essere:

- la consapevolezza del cambiamento normativo (politica ambientale)
- il principio di prossimità (ambiti territoriali ottimali)
- il principio di chi inquina paga (responsabilità economica)
- il principio delle priorità (4R) (riduzione dei volumi, riuso, riciclo e recupero)
- l'evoluzione societaria e industriale delle aziende (fine delle gestioni in economia)
- dalla crisi dei rifiuti (emergenza) alla politica ambientale (pianificazione sostenibile)
- crescita della dimensione economica (globalizzazione, trasversalità e investimenti)
- consapevolezza sociale, sensibilità ambientale, cultura dei servizi pubblici
- mercato competitivo (sviluppo concorrenza e liberalizzazione)
- gestione della complessità attraverso alleanze (politica di filiera e sistema integrato)

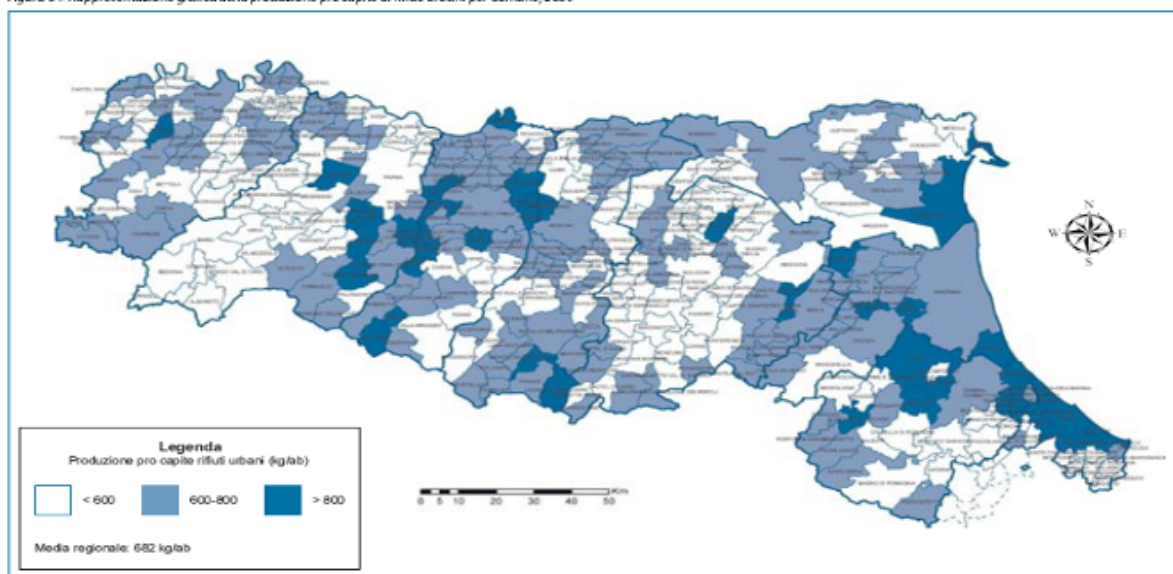
- lo sviluppo tecnologico e la riconversione impiantistica industriale
- il valore del recupero energetico e la produzione di energia
- le potenzialità del riciclaggio e gli obiettivi per gli imballaggi

Questi concetti generali devono trovare dunque applicazioni e risposte concrete sui vari temi.

3.2 Produzione dei rifiuti urbani e canali

E' utile una stima della produzione dei diversi materiali di rifiuto attraverso i diversi canali: famiglie, terziario, mercati, commercio tradizionale. Complessivamente le famiglie producono direttamente circa il 50-60% dei rifiuti urbani mentre l'altro 40-50% viene prodotto dagli operatori dei servizi produttivi, delle piccole e medie industrie, del commercio, dei pubblici esercizi che gestiscono tutto il sistema del consumo. La famiglia, quindi, come consumatore finale, controlla circa la metà dei rifiuti urbani e pertanto le strategie della raccolta (e soprattutto le strategie di raccolta differenziata) dovranno considerare il peso che questo canale ha nella produzione dei rifiuti. In particolare, sul totale dei rifiuti urbani, circa un terzo sono imballaggi, un terzo sono rifiuti organici, il resto sono carta, compresi i giornali (non imballaggi), e plastiche. Le famiglie consumano dunque il 50% dell'organico presente nei rifiuti, il 40% degli imballaggi (per la maggior parte primari), e insieme al terziario e servizi (uffici) circa il 100% della carta da giornali e della carta non da imballo (fogli, ecc.). I mercati e i ristoranti, si stima, che producano l'altro 50% di organico presente nei rifiuti urbani e circa il 6% degli imballaggi, mentre il commercio tradizionale, la grande distribuzione e l'industria (escludendo i rifiuti industriali) hanno come rifiuto, per la maggior parte, gli imballaggi secondari e terziari che rappresentano circa il 50% del totale degli imballaggi rifiuto.

Figura 3 - Rappresentazione grafica della produzione procapite di rifiuti urbani per Comune, 2009



3.3 I Rifiuti Industriali

Il tema dei rifiuti speciali ed in particolare di quelli industriali rappresenta un problema ancora non risolto ed una criticità ambientale di dimensione crescente in quanto rappresentano almeno quattro volte la dimensione dei rifiuti urbani.

La produzione dei rifiuti industriali per unità di valore aggiunto in particolare cresce con un andamento detto di “Kusnets ambientale”, ovvero cresce molto nella prima fase per poi stabilizzarsi e talvolta decrescere all’aumento rilevante del valore aggiunto. Questo poi è maggiormente sentito in una fase di economia debole o comunque con difficoltà di mercato.

E’ certo comunque che al crescere della produzione di questi rifiuti cresce l’incapacità sia gestionale che di controllo da parte delle istituzioni; mancano gli impianti di trattamento e mancano soluzioni sufficienti a livello operativo per affrontare questo grande problema.

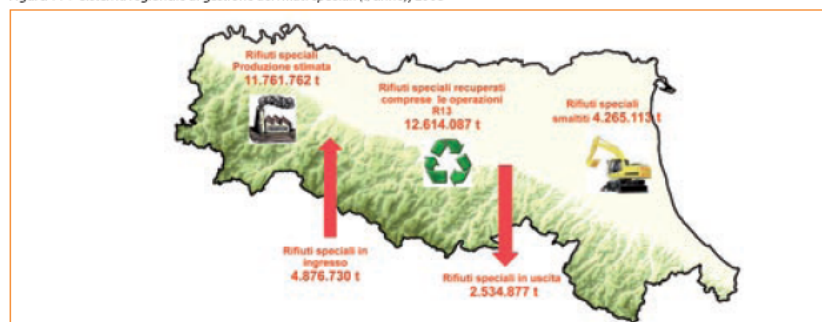
Per avere risposte concrete servirebbe una maggiore attenzione sul tema e risulta indispensabile studiare i meccanismi e capire le dinamiche di formazione di questo aspetto critico che invece, anche grazie alla normativa poco restrittiva, lascia ampi margini ad un mercato inaffidabile ambientalmente la soluzione.

Servono innanzitutto dati affidabili e censimenti severi, mentre manca una attendibilità del fenomeno sia a livello quantitativo che economico. La dichiarazione dei produttori tramite il Mud non rappresenta certo una fonte concreta, anche perché alcune categorie di imprese sono esentate da questa stessa dichiarazione. Inoltre permane la grande differenza tra nord e sud come emerge da uno specifico studio di UnionCamere che ha appunto analizzato la copertura del Mud rispetto al registro delle imprese per l’industria a livello provinciale ed in cui si evidenzia come nel nord-est vi sia la maggiore copertura; il problema comunque è criticamente diffuso su tutto il territorio.

A integrazione si ritiene utile ricordare una importante norma spesso sottovalutata che riguarda la responsabilità del produttore (direttiva 2008/89/CE) art 8 comma 1 :

“Per rafforzare il riutilizzo, la prevenzione, il riciclaggio e l’altro recupero dei rifiuti, gli Stati membri possono adottare misure legislative o non legislative volte ad assicurare che qualsiasi persona fisica o giuridica che professionalmente sviluppi, fabbrichi, trasformi, tratti, venda o importi prodotti (produttore del prodotto) sia soggetto ad una responsabilità estesa del produttore. Tali misure possono includere l’accettazione dei prodotti restituiti e dei rifiuti che restano dopo l’utilizzo di tali prodotti, nonché la successiva gestione dei rifiuti e la responsabilità finanziaria per tali attività. Tali misure possono includere l’obbligo di mettere a disposizione del pubblico informazioni relative alla misura in cui il prodotto è riutilizzabile e riciclabile”

Figura 11 > Sistema regionale di gestione dei rifiuti speciali (t/anno), 2008



Fonte > Elaborazioni Arpa sui dati provenienti da MUD

3.4 La riduzione dei rifiuti: un impegno

Per poter migliorare il sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani servono scelte radicali e non solo aggiustamenti di indirizzo; è dunque richiesto di valutare e rivedere in termini economici ed ambientali le scelte che si andranno ad operare nell'intero ciclo dei rifiuti, in tutte le sue fasi principali :dalla raccolta differenziata, al trattamento, allo smaltimento finale. Diventa pertanto importante costruire un modello integrato dell'intero ciclo di gestione che analizzi i flussi di materia; la conoscenza dei possibili flussi e risultati di gestione delle materie, collegata alla conoscenza dei cicli di vita prevedibili nei prodotti, permette infatti di valutare l'efficacia delle scelte che si andranno a prendere e quindi di valutare gli effetti delle politiche che verranno decise. A monte però rimane un problema di fondo: la crescita della produzione dei rifiuti. Su questo si è cercato di esprimere alcune valutazioni ed in particolare nel rapporto del 2006 sono state presentate alcune considerazioni che si ritiene siano ancora attuali e che si ripropongono.

Per superare definitivamente l'emergenza rifiuti bisogna fermare la crescita dei quantitativi dei rifiuti e quindi produrne meno. E' evidente che ciò comporta fondamentalmente un cambiamento radicale non solo dell'attuale modello di produzione e di consumo, ipotesi per molti aspetti di non facile ed immediata attuazione, ma anche di convinti orientamenti culturali i cui obiettivi strategici fondamentali si possono riassumere in azioni di prevenzione (diminuzione della quantità e della pericolosità), di valorizzazione (recupero di energia e risorse dai rifiuti) e di corretto smaltimento (tecnologie compatibili).

La trasformazione in atto del sistema di gestione dei rifiuti deve pertanto confrontarsi con una nuova politica industriale nel settore che, insieme alla necessaria definizione del sistema di gestione e alle scelte territoriali, tenga conto delle possibili modificazioni del mercato.

In particolare partendo dal principio normativo della responsabilità condivisa, della prevenzione, della raccolta, del recupero, dello sbocco finale dei materiali raccolti e trattati, diventa importante stabilire e coordinare i ruoli dei diversi soggetti pubblici e privati che operano nelle diverse fasi di gestione del sistema rifiuti.

Il recepimento nazionale delle direttive comunitarie in materia di tutela e risanamento ambientale attribuisce alla regolazione preventiva dei flussi del ciclo secondario rifiuti – risorse un'importanza primaria che comporta il raggiungimento degli obiettivi mirati alla riduzione di rifiuti a monte:

- a) L'orientamento del sistema produttivo verso beni ad alto tasso di riutilizzabilità/recuperabilità e a bassa nocività di smaltimento, privilegiando l'adozione di tecnologie e materiali a ridotto consumo di risorse ed energia di trasformazione;
- b) La valorizzazione del tasso di recupero di materia (prima) e di energia (poi) residui nei rifiuti, mediante incentivazione e sviluppo delle raccolte separate, del mercato delle materie secondarie, e integrazione dei sistemi di raccolta e gestione con le ulteriori forme di trattamento – smaltimento.
- c) Introduzione del concetto del “ciclo di vita LCA “nella politica in materia di rifiuti

E' urgente la definizione di una nuova politica industriale nel settore dei rifiuti, in particolare:

- la modifica delle produzioni nel senso della diminuzione dei rifiuti e della riciclabilità dei prodotti (in accordo con principi europei di "responsabilità allargata");
- le attività di ricerca tecnologica, sia nel settore industria che nell'agricoltura, in grado di produrre innovazioni positive, a favore della chiusura dei cicli;
- la creazione di interventi diversificati ai vari livelli della distribuzione, dal produttore, al grossista, al negoziante, al singolo consumatore, in modo tale che siano possibili interventi efficaci a livello di città e di bacino provinciale.

Vale la pena in proposito solo citare l'importante politica di risparmio proposta dal GPP.

La questione degli acquisti verdi nella PA, costi che da soli coprono il 16,3% del Pil, è promossa dalla Comunità Europea che nel 2003 sotto il nome di Green Public Procurement (GPP) ha introdotto in maniera volontaristica tale politica ambientale a cui poi sono seguite delle linee guida ed in Italia, come recepimento di tale norma, nella finanziaria del 2007 è stato introdotto il Piano nazionale, adottato nel 2008 che oggi, anche attraverso le centrali d'acquisto di cui alcune Regioni si erano da tempo già dotate, sta portando i primi frutti.

In Emilia Romagna già da molti anni fa è attiva una centrale d'acquisto, la Intercenter, che dialoga con 600 amministrazioni pubbliche ed ha già realizzato molte iniziative di Green Public Procurement. Questo è l'aspetto positivo; la parte critica invece è data dal ritardo di molte amministrazioni pubbliche su questo importante tema.

Servono dunque nuove azioni e nuovi strumenti tra cui in particolare:

- Attività di prevenzione, promozione e ricerca di innovazione
- Promozione, sviluppo e divulgazione di tecnologie innovative
- Strumenti volontari di certificazione ambientale, elemento importante della ricerca di qualità
- Strumenti di tipo negoziale di cooperazione quali accordi di programma, accordi tra imprese
- Strumenti di tipo volontario di autoregolazione, intese tra soggetti pubblici e privati
- Snellimento dell'iter amministrativo di approvazione e revisione dei piani e dei progetti
- Attività di sensibilizzazione e di informazione di produttori ed utilizzatori finali
- Sviluppo di meccanismi di regolazione che favoriscano l'efficienza e l'innovazione
- Analisi delle capacità di assorbimento dei canali convenzionali di recupero di materia
- Strumenti economici per orientare il comportamento dei soggetti coinvolti
- Meccanismo di responsabilizzazione, autocontrollo e di controllo

La politica del rifiuto è quindi ancor prima "politica del prodotto", e dunque è necessario anteporre alle questioni giuridiche delle concrete e condivise impostazioni metodologiche rivolte verso strumenti e processi di tipo industriale.

Bisogna dunque prevedere una intensa attività di interventi volti alla riduzione del quantitativo di rifiuti ed in particolare si ricordano alcuni punti di riferimento giudicati utili:

- Sviluppo dell'autocompostaggio (azione sostitutiva ed integrativa della raccolta dell'organico), forme di incentivazione per produzione di compost
- Accordi volontari con sistema della distribuzione e ristorazione, concertazione con Conai
- Eliminazione dei prodotti a perdere nelle pubbliche amministrazioni e riduzione dei rifiuti

- Promozione di ecocentri come stazioni di conferimento e stazioni ecologiche
- Raccolte con circuiti autonomi per sfalci e potature, beni durevoli, beni ingombranti, rifiuti tessili, rifiuti domestici pericolosi.
- Partecipazione attività sociale e assistenza (onlus), coinvolgimento organizzazioni volontari
- Attenzione alle mense scolastiche e all'uso di materiale usa e getta
- Azioni di Green Public Procurement (negli enti pubblici ma anche nel campo dei servizi)
- Prescrizioni per gli eventi pubblici occasionali, per le manifestazioni, per i convegni, etc
- Promozione di servizi sociali (soprattutto per derrate alimentari) ed iniziative di Last minute market per sviluppo solidarietà ed educazione allo "spreco utile"
- Approvazione di Manuali di acquisti pubblici ecologici (carta, mobili, Raee, etc)

A livello operativo sono poi possibili altri obiettivi "specifici" sui quali si potrebbe operare:

- Rispetto di criteri omogenei di assimilabilità su tutto il territorio regionale
- Interventi per pneumatici fuori uso e veicoli a fine vita (vedi Direttiva UE sugli ELV)
- Regolazione per gli inerti e sistemi di riciclaggio con impianti fissi e mobili
- Progetti di regolazione-raccolta rifiuti elettrici ed elettronici, cartucce toner, pile, batterie
- Forme di supporto al processo di educazione ambientale, progetti integrati
- Si potrebbe quindi approfondire la opportunità di:
 - domanda-offerta mercato rifiuti recuperabili a livello provinciale e regionale;
 - conoscenza del mercato del recupero, prezzi, modalità di commercializzazione (servizi di sportello, bollettino informazione, etc);
 - promozione e partecipazione a sistemi territoriali di Borsa Merci in assistenza a quelli realizzati dal sistema camerale (Union Camere Nazionale);

Uno strumento fondamentale per il successo di uno sviluppo forte richiede che sia coinvolto l'intero sistema istituzionale, ma anche il grande insieme dei portatori d'interesse. Un buon livello di sensibilizzazione, di partecipazione e di coinvolgimento nonché di regolazione, programmazione, controllo nella distinzione e chiarezza dei ruoli è una condizione necessaria.

Un tema importante da coordinare con questi principi è la corretta applicazione di un metodo normalizzato e dunque un sistema tariffario efficace. La Tariffa diventa quindi uno strumento di natura economico/amministrativa per promuovere un sistema che ottimizzi la gestione dei rifiuti, ma anche favorisca una maggiore attenzione ai costi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti (più produci rifiuti più paghi).

Si scriveva nel Rapporto 2005: "Si auspica che da parte della Regione Emilia Romagna venga presto avviato un tavolo di concertazione e proposta per la individuazione di un metodo normalizzato sulla gestione dei rifiuti così come si è fatto con grande qualità professionale e capacità sull'idrico; si possono infatti elaborare principi e indicatori tariffari utili al sistema e innovativi per certe tematiche, così come si è cercato di fare per il settore acqua (che potrebbe da parte sua cogliere dai rifiuti il principio del numero persone). Alcune questioni affrontate possono essere riproposte anche per i rifiuti, ad esempio in relazione agli indicatori di qualità (con incentivazione tariffaria), ma anche a strumenti di controllo sui consumi e di valorizzazione della riduzione dei rifiuti (tema complesso e strategico). Un esempio: introdurre anche per i rifiuti tariffe differenziate quali tariffa agevolata (procapite fino a 400Kg/ab/y e 35% RD), tariffa base (procapite fino a 600Kg/ab/y) e tariffa eccedenza (procapite oltre 700Kg/ab/y e NDM per Kg/mq +20%)."

La tracciabilità

Tema è molto importante e viene affrontato con determinazione sia a livello nazionale che regionale. Il nuovo Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) infatti è stato istituito ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009 con decreto del Ministero dell'ambiente 17 dicembre 2009, al fine di rendere digitali le tradizionali scritture ambientali (registro di carico e scarico, formulario e Mud) attraverso dispositivi elettronici, ma è anche a livello regionale che si è impegnati in un grande percorso di sviluppo di questo fondamentale strumento di informazione e di controllo.

Molti infatti i progetti finanziati ed attivati dalla Regione ER ed in particolare si citano:

- *Cmv servizi srl (Cento)*: Tracciabilità dei rifiuti urbani - Strumento per una corretta gestione e per la riduzione della quantità di rifiuti raccolti e il miglioramento della raccolta differenziata nella Regione Emilia - Romagna- applicazione al Comune di Poggio Renatico.
- *Cosea Ambiente Spa (Castel di Casio - Bologna)*: Progetto per l'implementazione, la sperimentazione, l'entrata in funzione di un sistema di monitoraggio del ciclo completo del rifiuto urbano con particolare riferimento ad una metodologia di basso costo e facile utilizzo che possa consentire visibilità a tutte le operazioni di trattamento (raccolta, trasporto, recupero e smaltimento), trasparenza nella gestione, congruità fra le quantità raccolte e quantità fornite agli impianti.
- *Montagna 2000 spa (Borgo Val di Taro - Parma)*: Tracciabilità e verificabilità di flussi e dati di recupero dei rifiuti solidi urbani ed assimilati raccolti nei comuni delle valli del Taro e del Ceno.
- *Iren Spa (Reggio Emilia)*: Progetto di tracciabilità dei rifiuti urbani nei comuni della Provincia di Piacenza nei quali è attivo un sistema di raccolta porta a porta - Possibilità di introduzione della tariffa puntuale.
- *Aimag Spa (Mirandola)*: Progetto per il controllo degli accessi e contabilizzazione informatica dei conferimenti ai centri di raccolta.
- *Hera Spa (Bologna)*: 1. Progetto sperimentale di tracciabilità dei sistemi territoriali di raccolta dei rifiuti urbani differenziati e indifferenziati mediante contenitori stradali - Tracciabilità raccolte con contenitori. 2. Progetto sperimentale di tracciabilità e certificazione del recupero dei materiali a valle delle raccolte differenziate - tracciabilità recupero RD.
- *Geovest srl (Finale Emilia)*: Progetto di tracciabilità dei rifiuti: dall'utente al gestore e dal gestore agli impianti di recupero/smaltimento.
- *Sabar Spa (Novellara)*: Sistema di tracciabilità dei veicoli adibiti alla raccolta dei rifiuti e all'igiene urbana.
- *San Donnino Multiservizi srl (Fidenza)*: Pesatura del rifiuto indifferenziato e identificazione dell'utente.

Si tratta di disposizioni fortemente innovative, che, se correttamente intese ed applicate, potranno rappresentare un momento di svolta importante per la migliore conoscenza dei flussi dei rifiuti; si ritiene infatti che solo dando trasparenza e tracciabilità al mondo dei rifiuti possano essere gettate le basi per implementare un sistema funzionale ad un processo di qualità. Questo impegno sui rifiuti urbani deve però essere seguito dal più critico e grave problema dei rifiuti speciali ed in generale ci si riferisce alla necessità di trovare forme di controllo e di garanzia sulla "tracciabilità della filiera" (di qualunque filiera) sia per la corretta identificazione di tutti i soggetti coinvolti (nel rispetto della responsabilità condivisa e del chi inquina paga) dalla fase di produzione alla fase di commercializzazione dei prodotti

3.5 Ricerca ed Innovazione

Serve una maggiore attenzione verso la ricerca ed in particolare rispetto alle nuove tecnologie; ormai sugli impianti esistono molte possibilità sia di miglioramento qualitativo sia di confronto tecnologico (una analisi approfondita delle BAT potrebbe aiutare in tal senso). Sarebbe utile sperimentare (o comunque ragionare) sulle tecniche innovative quali impianti a freddo, biodigestione, come di tante altre tecnologie impiantistiche già sperimentate ed innovative e più in generale sul trattamento meccanico biologico. Una crescente attenzione deve in particolare essere rivolta agli impianti di smaltimento a partire dalle discariche (dalla migliore gestione, ai criteri di postmortem, alle bonifiche dei siti contaminati, al mining) fino alle innovative tecnologie di

termocombustione (rigassificatori, pirolitici, forni ad arco elettrici, al plasma e del waste-to-energy in generale), sulle tecniche di smaltimento delle ceneri pesanti (processi di trattamento delle scorie) e soprattutto sui sistemi di abbattimento dei microinquinanti (a partire dall'analisi delle polveri sottili al miglioramento delle apparecchiature di monitoraggio in continuo). I casi e le esperienze in corso a livello mondiale potrebbero avere una opportuna attività di analisi e coinvolgimento di varie figure operative (dai gestori, alle università, ai molti tecnici di settore) a livello regionale. (quali attività, quali impegni e quali investimenti sono svolte in proposito dalle società impiantistiche dei grossi gestori sul territorio che rappresentano importanti quote di mercato a livello nazionale ?). Il tema deve essere approfondito.

Manca un momento di confronto tecnico-scientifico sulle scelte e metodologie adottate anche riguardo ai servizi di raccolta, analizzando senza preconcetti le diverse forme di raccolta (dal porta a porta al multimateriale, per citare due estremi, ma anche sulle isole ecologiche, sui cassonetti interrati, etc) a tante altre soluzioni già ampiamente sperimentate ed attuate che è opportuno valutare sia in termini di efficienza, di efficacia e soprattutto di economicità. Ragionamento simile sarebbe utile anche per i sistemi di spazzamento stradale e di pulizia.

3.6 La gestione dei rifiuti urbani in regione ER

Alcuni principi di riferimento sono già stati proposti in altre occasioni e rapporti annuali, dunque ad essi si rimanda, tuttavia si conferma la necessità che si debba sviluppare tempestivamente un maggior confronto tra i vari interlocutori del sistema per ricercare soluzioni nuove e condivise; per offrire un migliore contributo al necessario approfondimento che porti a realizzare una concreta politica ambientale di "sistema"; con questo spirito si propongono alcuni spunti :

- molto utile sarà innanzitutto avviare una pianificazione regionale integrata (il previsto Piano Direttore inserito nella nuova normativa) che sappia cogliere le priorità delle pianificazioni provinciali in un unico sistema regionale di pianificazione e gestione; il coordinamento delle importanti attività svolte dalle Province, dalle Agenzie e dai vari Osservatori provinciali potrebbe poi essere un criterio importante per ricercare sinergie di elaborazioni e di sintonie di programmi attuativi
- una visione territoriale più ampia permetterà di valorizzare un attento sviluppo tecnologico con riconversione impiantistica industriale, di meglio quantificare il valore del recupero energetico e la produzione di energia, di valutare gli effetti di separazione degli impianti di trattamento-smaltimento dei RSU, di recepire analisi limiti di convenienza coerenti e raggiungibili con modalità operative (LCA) e di proporre una gestione coordinata degli impianti esistenti (a livello regionale)
- è utile inoltre attivare un coordinamento territoriale delle frazioni merceologiche con una gestione omogenea delle raccolte differenziate (riciclabili/pericolose), una maggiore attenzione alle potenzialità del riciclaggio verificando le necessità del mercato del riciclo, con obiettivi per materiali (immesso/riciclo), magari incentivando il compostaggio di qualità con individuazione di sistema premiante e crescendo l'attenzione ai risultati finali di riciclo (magari per mezzo di procedure di certificazione dei risultati)
- è auspicabile infine avviare un metodo normalizzato valido per tutta la regione che valorizzi la tariffa ed i suoi criteri di applicazione, omogeneizzando quanto ad oggi è ancora fatto in modo diversificato, incentivando comunque il passaggio da tassa a tariffa e sviluppando una cultura economica, la percezione del valore e delle giuste tariffe.

Ciò premesso si ritiene che i risultati ottenuti in Regione sul ciclo dei rifiuti sia sicuramente di buon livello soprattutto rispetto a quanto avviene in molte altre regioni che presentano vari criticità e problematiche; in sintesi si evidenzia che:

- la produzione dei rifiuti, seppur risulti con un indicatore procapite tra i più alti a livello nazionale, sia stata contenuta negli anni e soprattutto si basi su una ampia assimilabilità voluta per ridurre la componente di rifiuti industriali ed offrire adeguate risposte dal sistema pubblico di gestione dei rifiuti
- le raccolte differenziate hanno avuto un buon incremento nel tempo raggiungendo quasi il 50% con buoni risultati in gran parte del territorio
- la situazione impiantistica permette da sempre l'autosufficienza e conta su un buon sistema impiantistico di trattamento che è stato ampliato e qualificato nel tempo
- il livello di qualità dei servizi è mediamente alto, anche se si sono avuti decisi aumenti tariffari nel periodo;
- il sistema delle imprese ha avuto importanti livelli di integrazione e di qualificazione.

Nei capitoli seguenti si cercherà di approfondirne le questioni principali.

Totale Complessivo Provinciale e Regionale di R.U. , R.D. , kg-pro/capite : 2009									
A A T O	Abitanti	Totale Rd (Recup. + Smaltim.)	R.D.kg/a per abit.	R.D. a Recupero	R.D. a Smaltim.	Totale Indifferenz.	Totale R.U.	R.U. kg/a abit.	R.D.
PC	288.011	97.912.880	339,96	97.814.552	98.328	93.103.290	190.319.549	660,8	51,4%
PR	437.308	145.457.007	332,62	139.826.574	5.640.433	123.223.788	267.981.433	612,8	54,3%
RE	525.297	211.029.553	401,73	210.169.598	859.955	179.971.332	391.000.875	744,3	54,0%
MO	694.580	230.545.752	331,92	226.628.991	3.916.761	222.495.439	453.030.175	652,2	50,9%
BO	984.341	220.752.515	224,26	217.552.393	3.200.122	347.277.132	562.523.965	571,5	39,2%
FE	358.966	106.738.370	297,35	106.162.524	575.846	150.541.537	250.384.335	697,5	42,6%
RA	389.508	154.412.224	396,43	153.607.294	804.930	154.310.690	308.700.963	792,5	50,0%
FC	392.330	140.003.516	356,85	133.291.191	6.712.325	167.127.583	306.530.628	781,3	45,7%
RN	307.132	108.739.323	354,05	105.743.605	2.995.718	150.586.014	257.004.772	836,8	42,3%
TOT	4.377.473	1.415.591.140	323,38	1.390.796.722	24.804.418	1.588.636.805	2.987.476.695	682,5	47,4%

Fonte dati: Apat rer -Elaborazioni Starer

3.7 Gli impianti in generale ed in regione

E' da tempo evidente quanto il sistema Italia risulti essere inadeguato ed arretrato rispetto agli indirizzi contenuti nelle direttive comunitarie in materia di recupero e valorizzazione delle frazioni presenti nei rifiuti ed è del tutto assente su scala nazionale un modello di gestione rifiuti basato sul "sistema di gestione integrata". I sistemi di gestione dei rifiuti sono diversi e diversificati tra i paesi industriali a livello europeo; negli ultimi anni pur essendo aumentati i sistemi di recupero, riciclaggio e di termotrattamento, in molti paesi rimane però l'uso della discarica l'elemento principale caratterizzante lo smaltimento.

La tecnologia dell'interramento controllato oltre ad essere la tecnologia di smaltimento più diffusa è infatti anche la più semplice poiché presenta una grande flessibilità di gestioni e di criteri organizzativi tali da rendere difficile una corretta analisi ed articolazione degli stessi (con conseguente forte criticità); a livello generale ci si riferisce a criteri in relazione alla protezione dell'ambiente circostante, (comprese le acque superficiali e sotterranee), dei sistemi di difesa ambientale (e dunque l'impermeabilizzazione, il trattamento del percolato, etc), dei processi di stabilizzazione dei rifiuti e più in generale alla protezione dai rischi per la salute umana.

I danni provocati da una discarica (e dunque il tempo necessario di controllo e di post-gestione) sono quantificabili in “almeno” trent’anni (per alcuni anche cinquanta); comunque è bene verificare sempre nel tempo (per periodi ancora maggiori) gli effetti ambientali e fare controlli.

Si ricorda in particolare la recente normativa recante la revisione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica pubblicata in Gazzetta ufficiale del 1° dicembre 2010 e indicata come Dm 27 settembre 2010. Il decreto 27 settembre 2010, oltre a correggere gli evidenti errori e imprecisioni contenuti nel precedente Dm 3 agosto 2005, rende la norma nazionale relativa all'ammissibilità dei rifiuti in discarica maggiormente rispondente alla disciplina comunitaria (2003/33/Ce).

Così come nel tempo può essere utile rivedere quanto si sta realizzando sull’incenerimento. La tecnologia infatti è operativa in prevalenza in tre regioni del nord-est e potrà creare qui criticità di sovradimensionamento, mentre altrove di mancanza. Inoltre forse la dimensione modesta degli ambiti provinciali e dunque la presenza diffusa di piccoli e medi impianti (ampliati gradualmente) potrebbe essere sostituita da una programmazione strategica di sistema in cui impianti maggiori, a tecnologia evoluta, spesso più economici ed anche più affidabili, oltre ad essere meno inquinanti, possano rispondere alle esigenze di un territorio più ampio.

In Regione Emilia-Romagna la situazione impiantistica è sicuramente tra quelle con minor criticità. In questi anni, con la riorganizzazione del sistema impiantistico, si è determinata infatti una progressiva diminuzione di utilizzo della discarica come principale forma di smaltimento e un progressivo aumento di nuovi impianti per la produzione di compost e per il recupero di energia dai rifiuti. Tale sistema colloca la Regione ad un grado di efficienza ed efficacia paragonabile ai più avanzati sistemi impiantistici delle regioni europee.

Il sistema impiantistico è in grado di soddisfare completamente il fabbisogno di smaltimento, rendendo autosufficiente il territorio regionale (pur con qualche disomogeneità a livello dei territori provinciali) e conseguentemente di attuare limitate azioni di soccorso nei confronti di territori extraregionali in emergenza.

Cresce l’attenzione sulla gestione degli impianti, sulla sicurezza, sull’applicazione delle migliori tecnologie e con essi cresce la necessità di una maggiore conoscenza dello smaltimento..

Una questione delicata ed importante è relativa alla tipologia dei rifiuti ai fini dello smaltimento. Non si può più infatti, quando si parla di impianti, tenere separati i flussi tra rifiuti urbani, assimilati e rifiuti speciali.

Se si escludono gli inerti da demolizione, comunque a livello nazionale si presume un monte complessivo vicino ai cento milioni di tonnellate di cui un terzo urbani ed il resto derivati da attività produttive e d artigianali, oltre a quelli di residui di lavorazioni e di trattamento.

La stessa proporzione si valuta esserci in Emilia Romagna con un monte totale di circa 10 milioni di tonnellate (esclusi gli inerti) di cui oltre una metà probabilmente va a recupero e circa 4 milioni di tonnellate a smaltimento (le stime risentono comunque di limiti di conoscenza).

Una quantità rilevante che comunque rappresenta nel suo complesso un problema e su cui dunque è importante saper programmare le migliori soluzioni di smaltimento. La capacità impiantistica di un territorio deve infatti saper trovare le corrette soluzioni di trattamento anche per queste tipologie di rifiuti e la pianificazione impiantistica di una regione è opportuno che da ciò sia condizionata.

Un accenno è importante anche in relazione all’accordo promosso dalla Regione per installare impianti fotovoltaici nelle discariche esaurite presenti sul territorio emiliano-romagnolo e che a regime permetterà di aumentare di oltre il 50% l'attuale potenza installata, in linea con gli obiettivi del Piano energetico regionale. “Potranno essere realizzati 1 milione 214 mila metri quadri di campi fotovoltaici, per una potenza complessiva degli impianti di 56,5 MW, che permetterà di risparmiare ogni anno circa 13.129 TEP (tonnellate di petrolio equivalenti) ed eviterà l'immissione in atmosfera di 39.224 tonnellate di CO2. La scelta di installare impianti fotovoltaici nelle aree delle ex discariche presenta diversi vantaggi. Il principale è sicuramente dato dal fatto che si tratta

di superfici già “coperte” e a destinazione vincolata per diversi anni, quindi senza consumo aggiuntivo di territorio. Ma non va nemmeno sottovalutato che queste aree sono già oggi presidiate da personale tecnico, a garanzia dunque contro i furti e che, quasi sempre, sono già predisposte per l’allaccio alla rete elettrica.”

Figura 41 > Il sistema impiantistico regionale di gestione dei rifiuti urbani

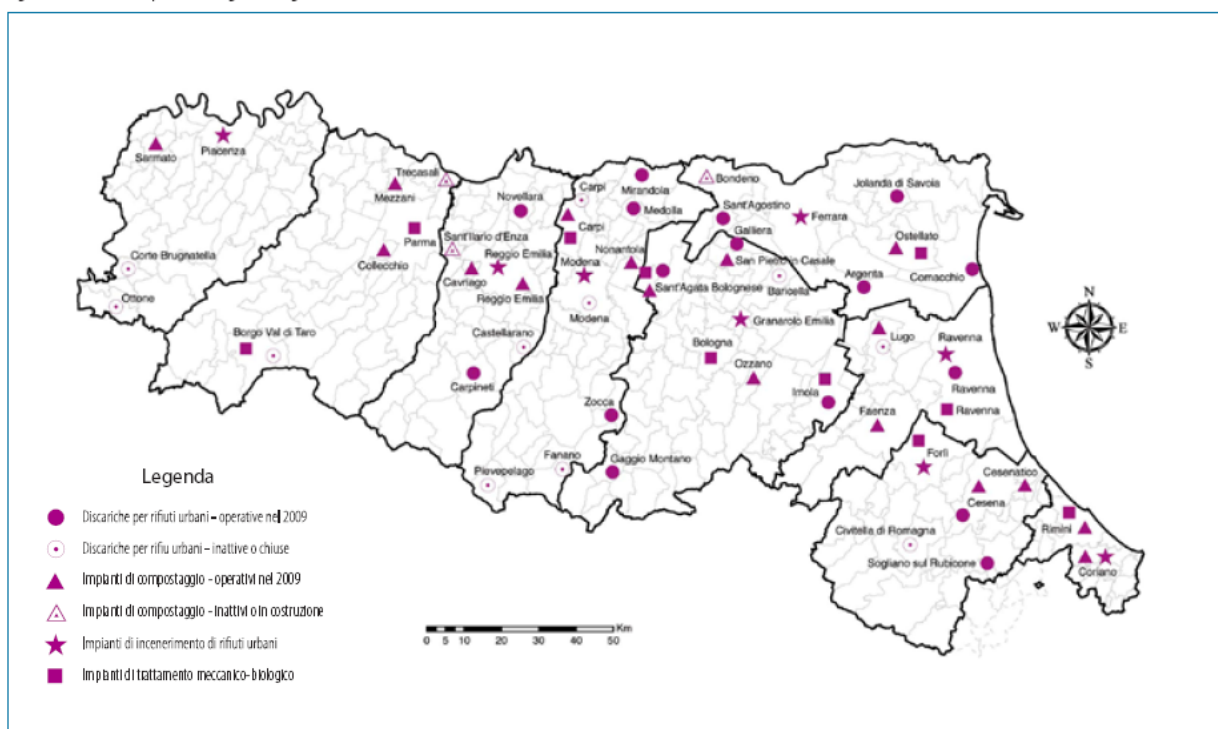


Tabella 27a > Prima destinazione del rifiuto urbano indifferenziato, 2009

Provincia	Selezione (t)	Stazioni di trasferimento (t)	Scarti da selezione delle RDM (t) - DGR 2317/09	Incenerimento (t)	Discarica (t)	Totale Rifiuto Indifferenziato (t)
Placenza	12.858	3.744	697	75.109	0	92.407
Parma	116.882	4.923	709	0	0	122.514
Reggio Emilia	0	92.100	0	49.479	38.392	179.971
Modena	29.325	48.123	11	96.882	48.144	222.484
Bologna	146.826	4.592	5.506	129.288	55.559	341.771
Ferrara	0	30.677	6.896	61.514	44.558	143.646
Ravenna	86.579	54.028	1.808	0	11.873	154.289
Forlì-Cesena	0	120.416	600	45	45.466	166.527
Rimini	0	137.371	2.321	4.341	4.233	148.265
Totale Regione	392.470	495.974	18.548	416.658	248.226	1.571.875
Percentuale	25%	32%	1%	27%	16%	100%

Fonte > Elaborazioni Arpa sui dati provenienti dai Rendiconti comunali

Tabella 27b > Destinazione finale del rifiuto urbano indifferenziato, 2009

Provincia	Recupero di materiali selezionati (t)	CDR (t)	Incenerimento (t)	Bio-stabilizzazione (t)	Discarica (t)	Totale Rifiuto Indifferenziato (t)
Placenza	3.112	0	89.294	0	0	92.407
Parma	5.940	13.138	18.938	42.311	39.088	119.415
Reggio Emilia	0	0	49.479	0	130.492	179.971
Modena	112	0	110.153	7.795	104.425	222.484
Bologna	1.432	0	129.316	58.352	148.589	337.689
Ferrara	1	0	92.191	0	51.454	143.646
Ravenna	557	25.901	0	24.634	102.352	153.444
Forlì-Cesena	0	0	97.099	10.192	58.482	165.773
Rimini	0	0	65.227	0	81.946	147.174
Totale Regione	11.154	39.039	651.697	143.284	716.828	1.562.003
Percentuale	1%	2%	42%	9%	46%	100%

Fonte > Elaborazioni Arpa sui dati provenienti dal modulo Impianti dell'applicativo CR50

3.8 Le raccolte differenziate

La credibilità del sistema di raccolta differenziata e delle aziende operanti nel settore è però fondamentalmente basata sulla necessità di offrire garanzie circa il rispetto degli obiettivi non solo in termini di percentuali di rifiuti raccolti in modo differenziato, ma anche in termini di qualità del differenziato stesso. Per coniugare questi vari fattori è necessaria l'adozione di strumenti collaudati e credibili, finalizzati ad aiutare le aziende ad organizzare le attività, razionalizzando i processi e riducendo le diseconomie ma, che al tempo stesso, offrano gli opportuni canali per valorizzare gli sforzi profusi e i traguardi raggiunti. Maggiore trasparenza deve essere posta ad esempio sui criteri con cui raggiungere dette percentuali, smascherando in alcuni casi risultati apparentemente positivi, ma ambientalmente discutibili. Confondere ancora tra raccolto e riciclato non conviene a nessuno, né utilizzare differenti criteri per definire le percentuali dei quantitativi raccolti.

A livello normativo vi sono direttive e norme specifiche da oltre un decennio; si ricordano solo che la normativa italiana ha indicato obiettivi graduali (ovunque disattesi) fino a raggiungere il 65% al 2012 a supporto della direttiva 2008/98/CE; quest'ultima in particolare richiama oltre ad elementi quantitativi anche la opportuna necessità agli aspetti economici ricordando l'attenzione agli impatti del riciclaggio.

In proposito si deve anche ricordare che in Italia dal primo gennaio del 2011 non si potranno usare più i sacchetti di plastica "shopper" che verranno sostituiti da equivalenti realizzati in materiale biodegradabile; è una decisione importante per l'ambiente considerando che l'Italia è fra i primi utilizzatori in Europa di buste in plastica, con un consumo medio annuale di trecento sacchetti a testa (da noi arriva un quarto dei cento miliardi di pezzi consumati in Europa e che vengono importati da Paesi quali Cina, Thailandia e Malesia).

Ormai da parte di molti esperti e dall'analisi economica di molti studi emerge ormai in modo chiaro come elemento centrale del sistema integrato dei rifiuti sia la complementarietà e non certo la contrapposizione fra diverse tecniche e soluzioni; la complessità del settore richiede dunque che siano messe in campo tutte le soluzioni possibili in modo sinergico ed integrato. La questione critica e fondamentale è allora con quali proporzioni e con quali obiettivi e questo lo si deve ritrovare attraverso una approfondita analisi delle peculiarità di quel determinato territorio (quali risorse, quali strumenti, quali criticità, quali possibilità, etc).

Come è stato ben analizzato anche nel recente studio di Massarutto per IEFE " le diverse forme di valorizzazione, sia diretta attraverso il recupero di materiali sia indiretta attraverso il recupero energetico, concorrono a raggiungere l'obiettivo principale di una politica sostenibile di gestione dei rifiuti, che è e deve essere quello di ridurre il più possibile i flussi destinati alla discarica. Il recupero di materiali, per quanto spinte siano le raccolte differenziate, genera comunque a valle una quantità non trascurabile di residui che si originano dalle varie fasi di selezione e trattamento.

Per quanto il dato possa essere affinato e migliorato dall'esperienza e dalla migliore educazione dei cittadini, sembra di poter affermare che la quantità di residui aumenti con il livello di differenziazione, e che vi siano quindi dei rendimenti decrescenti nel recupero diretto di materiali. Oltre un certo livello, spingere ulteriormente la raccolta differenziata non porta benefici apprezzabili in termini di materiali recuperati, mentre i costi si incrementano vistosamente.

E' complesso stabilire quale sia la soglia oltre la quale i benefici del recupero di materia sia vantaggiosa rispetto ai costi da sostenere ed dunque cercare di far emergere la convenienza delle forme di recupero; ciò dipende anche in buona misura dall'effettiva risposta dei cittadini alle raccolte differenziate, dalla praticabilità di soluzioni come la raccolta porta a porta o il compostaggio domestico, ma anche da altre circostanze: l'opportunità di valorizzare il calore generato dagli impianti di incenerimento oltre che l'energia elettrica; la disponibilità di flussi di altri

materiali che, miscelati ai rifiuti urbani, possono renderli più facilmente collocabili; le condizioni locali dei mercati dei materiali più difficoltosi da trasportare come gli inerti.”

Rimane allora da valutare quali sia la migliore soluzione possibile e per fare questo serve una analisi di dettaglio sia del materiale immesso sia della capacità di raccolta differenziate e della possibilità di reale riciclo. A questo proposito vale la pena ricordare che per “raccolta differenziata” si intende quanto separato alla raccolta in base al tipo ed alla natura dei rifiuti (anche alla fine di facilitarne il trattamento), mentre per “recupero” si intende ogni operazione utile all’utilizzo di materiale in sostituzione di altri.

Si ritiene importante citare solo un articolo della direttiva 2008/89/CE fondamentale per il futuro del riciclaggio, Art. 11, comma 2:

“Al fine di rispettare gli obiettivi della presente direttiva e tendere verso una società europea del riciclaggio con un alto livello di efficienza delle risorse, gli Stati membri adottano le misure necessarie per conseguire entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici, e possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi sono simili a quelli domestici, sarà aumentata complessivamente almeno al 50% in termini di peso.”

Su questo punto in vari rapporti si è cercato di insistere dunque sulla necessità di fissare obiettivi di riciclo per materiale e non di limitarsi a equivoche o quanto meno non chiare percentuali generali. A questo si aggiunge l’importante rapporto con il Conai ed la realizzazione di un accordo di programma regionale che possa affrontare oltre alle questioni istituzionali classiche anche tematiche innovative e strategiche quali:

- la definizione di azioni concrete in tema di prevenzione e riduzione alla fonte dei rifiuti, che possano fare riferimento anche a tavoli già avviati dai diversi consorzi di filiera;
- l’individuazione dei flussi informativi e giungere ad una mappatura completa dei rifiuti;
- la delimitazione di misure volte a ottimizzare i flussi di rifiuti e ad incentivare la “filiera corta” per alcune frazioni merceologiche quali ad esempio imballaggi di materie plastiche;
- la messa a punto di modalità per attuare la tracciabilità dei rifiuti urbani;
- lo sviluppo di proposte per la promozione del riutilizzo e di misure di preparazione per il riutilizzo degli imballaggi, anche alla luce del necessario recepimento della direttiva europea 2008/98/CE, che fissa per il 2020 obiettivi quantitativi di riciclaggio/preparazione per i rifiuti quali carta metalli plastica e vetro.
- misure e/o obiettivi per gli imballaggio, da inserire nei Piani di Prevenzione previsti dalla normativa europea, nei capitolati per i bandi di gara e nella nuova generazione dei Piani Provinciali Gestione Rifiuti.

Nel rapporto del 2004 sono state elencati alcuni aspetti “aperti” su cui si riteneva opportuno avviare qualche riflessione; purtroppo molti di questi temi sono ancora critici e per questo si ripropongono:

- *il superamento del concetto di raccolta differenziata a favore di quello di riciclo*
- *i criteri di trasparenza e di corretta informazione ai cittadini*
- *le modalità di calcolo delle percentuali delle raccolte differenziate*
- *la destinazione dei materiali derivanti dalle operazioni di raccolta differenziata*
- *il controllo del sistema (sia vincolato da privata sia di libero mercato)*
- *la omogeneità nei criteri di assimilazione e nei regolamenti comunali*
- *l’accertamento subordinato all’effettivo riciclaggio*
- *il dimensionamento e le potenzialità impiantistiche nel riciclo*
- *il sistema premiante e i criteri di incentivazione*
- *i costi e la convenienza economica del riciclo*

- *la qualità del materiale raccolto e quindi legato ai concetti di Impurità e Scarto*
- *le differenze merceologiche, territoriali ed impiantistiche*
- *l'analisi dei limiti di convenienza e di obiettivi coerenti e raggiungibili*
- *l'impostazione di obiettivi diversi per territori e situazioni diverse*
- *obiettivi differenziati tra domestico e non-domestico*
- *l'opportunità di obiettivi specifici individuati per singolo materiale*
- *la raccolta multimateriale e la verifica del suo contributo nel contesto della RD*
- *gli ingombranti, solo se destinati a selezione e riciclaggio delle frazioni recuperabili*
- *la frazioni di rifiuto destinata al recupero di energia*
- *l'esclusione dei rifiuti inerti, ai sensi dell'art.7, comma 3 del D.Lgs.22/97,*
- *l'analisi approfondita e dettagliata dei rifiuti speciali*
- *il rifiuto abbandonato sul suolo pubblico, raccolto e selezionato*
- *le quantità raccolte in modo differenziato dalle attività di terzi*
- *l'andamento nel tempo e il miglioramento in continuo*
- *la variabilità dei risultati tra territori e Comuni limitrofi*
- *e molte altre questioni da aggiungere ancora*

Al fine di offrire un contributo al complesso tema delle raccolte differenziate, di seguito si esprimono alcuni pareri e si pongono all'attenzione alcune osservazioni che si ritiene possano essere elementi di utilità nella predisposizione dei piani e nella impostazione dei sistemi di gestione. Naturalmente non si ha la presunzione di aver esaurito le questioni aperte né di avere soluzioni pronte, anzi si auspica che, anche con questo documento, sia possibile sviluppare un più ampio ed approfondito confronto su questi temi complessi, ma non più rinviabili per altro tempo. L'impostazione proposta, in sintesi e per punti, si auspica possa permettere l'arricchimento di molti contributi.

- *Lo spirito guida della programmazione deve tendere alla ricerca del massimo riciclo (non della massima raccolta differenziata), indipendentemente o comunque senza limitarlo dal raggiungimento di uno specifico obiettivo generale che potrebbe essere non il massimo raggiungibile. E' importante allineare tutti gli ambiti su livelli omogenei di raccolta differenziata, sempre però senza limitare le iniziative laddove tale obiettivo è stato raggiunto ed in cui è possibile ottenere risultati ancora migliori.*
- *Nello stesso tempo però non si ritiene si debba spingere ad oltranza il principio della massima raccolta differenziata anche quando convenienze gestionali ed economiche risultassero meno evidenti. Incrementare i livelli di raccolta differenziata ed arrivare almeno al 65% è un dovere, ma aumentare ancora a valori più elevate (se non in piccole realtà) si dimostra essere di difficile realizzazione e comunque impegnando soluzioni organizzative complesse e risorse tecniche ed economiche elevate (nota: questo concetto però non deve essere strumentalizzato da chi cerca di evitare l'impegno di raggiungere i livelli riconosciuti da tutti necessari ed accettabili).*
- *Opportuno dunque definire con criteri innovativi le raccolte differenziate (possibilmente con obiettivi di riciclo per materiale, calcolato sulla base dell'immesso in sintonia con le direttive europee). Le diverse tipologie di raccolta (differenziata e indifferenziata) vincolano infatti e spesso e dipendono dal tipo di trattamento che si intende avviare nella seconda fase e dal livello di rifiuto indifferenziato che viene avviato direttamente all'impianto. I livelli di recupero sono a loro volta funzione della capacità di riciclaggio dei materiali (carta, vetro, plastica, legno) che dipendono dal mercato del riciclaggio. Dalla scelta di queste opzioni deriva la fase finale di uso ed impatto sul territorio .*

- *La struttura impiantistica e la sua "visibilità" oltre alla tecnologia è ormai diventato un elemento fondamentale del sistema. Per quanto attiene in particolare il ciclo integrato della raccolta dei rifiuti una crescente e delicata importanza avranno le soluzioni impiantistiche che verranno adottate e che necessitano di chiare indicazioni programmatiche. Le attività di riutilizzo, riciclaggio e recupero devono essere prioritarie. E' necessario valutare in modo integrato lo sviluppo di questi impianti rispetto agli obiettivi di riciclo; nel contempo maggiore chiarezza è opportuno fare nel grande universo degli impianti di selezione per evitare soluzioni in contrasto con la migliore sostenibilità ambientale.*
- *Sul tema della sostenibilità ambientale e del grado di inquinamento impiantistico, maggiore attenzione si ritiene si debba dare anche alla raccolta dei rifiuti domestici pericolosi che, seppur presenti in piccola quantità, possono però creare grossi problemi ambientali. Si propone di inserire anche per questi rifiuti pericolosi degli obiettivi di raccolta differenziata.*
- *La scelta tra le diverse opzioni viene a dipendere dall'effettiva capacità del sistema di riciclare materia e recuperare energia usando il rifiuto come combustibile o ammendante, oltre che dalla specifica struttura territoriale. L'area provinciale nella definizione di questi criteri potrebbe ridurre l'opportunità di trovare soluzioni di area più vasta e dunque la possibilità di una generale pianificazione di un sistema integrato regionale.*
- *Al contrario si ritiene ormai utile fissare anche, al pari degli obiettivi di riciclo di materia, anche degli obiettivi di recupero di energia, soprattutto in regioni come l'Emilia Romagna in cui la dotazione impiantistica è adeguata, in stretta correlazione ed in modo regolato, assieme ad obiettivi del 50% di riciclo.*
- *Lo strumento dell'ecotassa (o meglio una rinnovata fiscalità ambientale) potrebbe aiutare la migliore applicazione dello smaltimento negli impianti. Forse anche la maggiore destinazione dei ricavi derivanti dalla contribuzione ad attività di sostenibilità ambientale potrebbe favorire una maggiore efficacia in questo settore.*
- *L'accenno ai temi economici impone di valorizzare in particolare anche la definizione nell'applicazione della Tariffa e soprattutto negli stessi regolamenti forme e criteri di agevolazioni e incentivi per le raccolte differenziate. Il ritardo a livello nazionale per l'applicazione della tariffa non può rallentare il percorso di qualità economica in questa Regione; si ritiene dunque possa essere molto importante incentivare comunque il passaggio da tassa a tariffa, tassa fondamentale per la corretta valorizzazione dei servizi.*
- *Argomento conseguente e di grande importanza è la realizzazione di concrete forme di incentivazione o di premio ai cittadini particolarmente virtuosi. e dunque solo chi supera con il proprio contributo la media ottenuta sul territorio.*
- *Sia concesso accennare anche al problema, annoso e controverso, dell'assimilabilità dei rifiuti speciali agli urbani, (in base all'art. 21, comma 2. "i Comuni disciplinano la gestione dei rifiuti urbani con appositi regolamenti che ... stabiliscono in particolare: ...g) l'assimilazione per qualità e quantità dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani ai fini della raccolta e dello smaltimento sulla base dei criteri fissati ai sensi dell'articolo 18 comma 2, lettera d); inoltre " Il cit. art. 18, dedicato alle competenze dello Stato, prevede "d) la determinazione dei criteri qualitativi e quali/quantitativi per l'assimilazione, ai fini della raccolta e dello smaltimento, dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani"). Non si vuole certo in questa fase riprendere complesse questioni legislative, ma solo porre l'accento sul fatto che differenti impostazioni portano a comportamenti e risultati molto diversi anche proprio per le raccolte differenziate; auspicabile una impostazione unitaria regionale.*
- *Per quanto attiene più in generale le raccolte differenziate si ritiene che possa essere utile richiedere l'obbligo di certificazione di avvenuto riciclaggio. L'analisi della destinazione dei materiali derivanti dalle operazioni di raccolta differenziata è diventato un elemento*

fondamentale per la trasparenza del servizio prestato e per la garanzia di rispettarne le regole. I cittadini talvolta infatti sono scarsamente motivati alla collaborazione perché temono che poi il risultato finale non corrisponda a quello dichiarato; in troppi permane infatti ancora il dubbio che “tutto poi finisca in discarica”. Abbiamo dunque il dovere di certificare l’avvenuto riciclaggio con procedure e regole chiare, meglio se controllate e appunto certificate da terzi autorizzati per tale attività. (vedi tracciabilità)

- *Anche la qualità del materiale raccolto legato ai concetti di impurità e scarto è un tema che richiederebbe maggiore attenzione. Deve crescere la consapevolezza che il materiale pulito da impurità (altri materiali) ha una migliore possibilità di riciclo e dunque un valore maggiore. Tale impostazione è già da anni presente negli accordi Conai che appunto remunerano la qualità del materiale, ma non pare sia stata sufficientemente sollecitata ai cittadini, spesso poco attenti su questo tema che deve essere meglio promosso.*
- *E’ importante che acquisti valore la trasparenza e cioè il diritto del cittadino di “vedere” le logiche utilizzate per la gestione del recupero degli imballaggi. Vanno dunque fortemente favoriti comportamenti virtuosi in relazione allo sviluppo di politica della qualità e procedure di certificazione sia per gli impianti di recupero che per i servizi ambientali di raccolta. La certificazione di sistemi integrati (qualità/ambiente - ISO 9001 /Vision 2000/ISO 14001 e soprattutto EMAS II) diventa uno dei principali strumenti di qualificazione del sistema .*
- *Vanno poi anche favorite maggiori indagini di soddisfazione del cliente mirate a capire i disagi e le difficoltà degli utenti nel favorire lo sviluppo delle raccolte differenziate. Spesso una scarsa informazione produce scarsa partecipazione. Indagini autoproclamanti e talvolta promozionali mal si conciliano con il bisogno di conoscere e capire come poter migliorare il servizio.*
- *Frequenti, metodiche e costanti informazioni sui livelli raggiunti, sul grado di impegno e sui risultati ottenuti per sub-ambiti o ancor meglio per aree (circoscrizioni, strade, condomini, etc) aiuterebbero quel sano confronto che favorisce la partecipazione ed il coinvolgimento.*
- *Vanno ricordate al riguardo le Carte dei Servizi con le quali si assumono nei confronti del cliente impegni diretti a garantire livelli di qualità delle prestazioni con particolare riferimento alla gestione delle raccolte differenziate. Il monitoraggio, il rispetto ed il controllo continuo degli indicatori deve essere una attività costante.*
- *A livello più generale si insiste sullo sviluppo della Comunicazione: si tratta di un tema di cultura generale sui cui è importante avere un ruolo attivo sia di sensibilizzazione sia di avvio di particolari iniziative con l’ausilio sia di strumenti classici che multimediali, favorendo un livello di comunicazione generale, che coinvolga l’intero territorio, in cui si impostino riferimenti chiari e precisi sulla necessità di privilegiare il corretto riciclo.*
- *Fra le varie iniziative di particolare rilevanza si ritiene possano essere i rapporti con le scuole; favorire iniziative didattiche sia per progetti di educazione ambientale rivolti agli studenti, sia iniziative di aggiornamento professionale a favore degli insegnanti (crediti formativi) in materia di consumo e di riciclo degli imballaggi sono argomenti classici, già spesso valorizzati in questa regione, ma comunque da proseguire.*
- *Nel contempo però si ritiene anche utile sviluppare campagne di sensibilizzazione e di coinvolgimento di quella larga fascia d’utenza genericamente definita “ non domestica” che rappresenta spesso la parte principale per il raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi nelle raccolte differenziate. Troppo spesso si trascura infatti la loro importanza sia per le quantità in gioco (in quanto produttori di oltre il 50% dei rifiuti) sia per la qualità del loro rifiuto (spesso già in buona parte selezionato).*
- *Queste riflessioni ci portano dunque da un lato a spingere verso la realizzazione di piani operativi che tengano conto di queste importanti realtà magari impostando specifici servizi dedicati o comunque sistemi di raccolta porta a porta che meglio si potrebbero adattare ai loro*

bisogni (si pensa a bar, ristoranti, fruttivendoli, uffici, negozi, etc) ed anche ai migliori risultati di servizio reso (soprattutto nei centri storici).

- Un approfondimento si ritiene utile fare sul problema delle quantità totali degli imballaggi immesse sul mercato: poiché gli imballaggi rappresentano circa un terzo in peso e la metà in volume si ritiene possano essere favoriti accordi con associazioni di categorie ed eventuali incentivi alla selezione ed alla riduzione dei volumi, valutando anche la eventuale possibilità di ampliare gli accordi con le associazioni dei gestori.
- Potrebbe essere utile verificare la possibilità di accordi con impianti di recupero (agevolazioni per le attività di riciclo); si pensa ad accordi e piani di sviluppo di vetrerie, cartiere etc che aiuterebbero la crescita di un sistema integrato agevolando la crescita della programmazione.
- Nel Piano Direttore Regionale sarebbe utile prevedere l'obbligo di un Piano Imballaggi, come anche indicare nei vari regolamenti comunali (di igiene pubblica, di assimilabilità etc) specifiche azioni e norme che riguardano gli imballaggi. Le amministrazioni comunali dovrebbero integrare i regolamenti comunali con il divieto per le attività commerciali, artigianali e di servizio (oltre le attività industriali) di conferimento dei rifiuti di imballaggio secondari e terziari nel circuito comunale di raccolta dei rifiuti urbani e l'obbligo di dimostrare l'avvio dei rifiuti di imballaggio al recupero mediante distinti circuiti a loro carico.
- Favorire e incrementare in proposito il coinvolgimento dell'ARPA all'effettivo avvio dei circuiti di raccolta differenziata e delle piattaforme/centri di conferimento che garantiscono anche la possibilità di un effettivo controllo del flusso dei rifiuti di imballaggio e al divieto per le discariche di accettare al conferimento materiali di imballaggio.
- Tema di fondamentale importanza, che richiama anch'esso una funzione importante di Arpa, è poi quello relativo agli impianti di compostaggio e dell'utilizzo di ammendante in agricoltura; una sua maggiore utilizzazione ne favorirebbe lo sviluppo. Certo è che comunque la problematica della commercializzazione e dell'incentivo all'utilizzo sono tra i vincoli principali al corretto sviluppo di questa fondamentale componente del sistema integrato complessivo.
- In generale il ruolo degli Osservatori e delle Province è fondamentale per la conoscenza e l'analisi critica. Un loro coordinamento a livello regionale sarebbe auspicabile; serve infatti un salto di qualità nella definizione delle quantità e degli andamenti così come la ricerca di impegni-progetti-incentivi concreti per la riduzione dei rifiuti. Spesso si hanno documenti e rapporti tra loro non omogenei e non sempre in grado di fornire un quadro esaustivo delle informazioni necessarie.
- Infine sono numerosissimi i rifiuti pericolosi di origine urbana che finiscono negli scarichi fognari, nei bidoni della spazzatura, mescolandosi ai rifiuti indifferenziati o vengono abbandonati in modo incontrollato provocando gravi danni all'ambiente e alla salute dell'uomo. Questi rifiuti sono caratterizzati da un elevato fattore di rischio in quanto contengono sostanze particolarmente inquinanti che necessitano comunque di un recupero o smaltimento separato. Il quantitativo di rifiuti pericolosi prodotti all'interno delle mura domestiche è maggiore di quanto normalmente si pensi: attività come il bricolage, il giardinaggio, l'igiene della casa, la pulizia dell'auto, l'hobbistica in generale utilizzano prodotti ad alto grado di tossicità come detersivi, disinfestanti, vernici, solventi, per non parlare delle pile e dei medicinali scaduti. Sarebbe bene raccogliarli a monte e pensarne una destinazione finale diversa.

3.9 Un approfondimento: il porta a porta

L'applicazione di questa forma gestionale sta da anni diventando uno dei temi principali di confronto sia economico che gestionale e si ritiene dunque utile riproporre alcune considerazioni di merito già espresse e che si auspica possano contribuire alla migliore ricerca di una soluzione migliorativa (innegabile infatti è il supporto per ampliare la raccolta differenziata). In particolare:

- Questa soluzione gestionale in determinati contesti permette risultati significativi nel raggiungimento degli obiettivi, si ritiene debba avere maggiore spazio; però un utilizzo ampio può comportare maggiori disagi e maggiori costi
- Non si tratta dunque della soluzione migliore, ma di una soluzione utile in certi casi
- Ogni territorio, avendo la sua specificità, raggiunge obiettivi di raccolta differenziata diversi rispetto a zone territoriali con caratteristiche differenti; la % più significativa del P/P è ottenuta nei comuni tra i 20 e gli 80.000 abitanti; mentre è più difficoltosa per grossi centri.
- E' fondamentale il coinvolgimento di quella larga fascia d'utenza "non domestica" che rappresenta la parte principale quali-quantitativa nelle raccolte differenziate; produttori di oltre il 50% dei rifiuti con qualità del loro rifiuto selezionato.
- Bisogna spingere (si pensa a bar, ristoranti, fruttivendoli, uffici, negozi con specifici servizi dedicati e sistemi di raccolta porta a porta adattati ai loro bisogni .
- L'attivazione di circuiti di raccolta domiciliarizzati per la frazione organica (con una elevata e capillare frequenza), consente riduzione della frazione putrescibile nel residuo.
- Il sistema "porta porta" è molto utile per la carta (sacchi) e il cartone, un poco meno per la plastica (sacchi), è sconsigliabile per vetro e indifferenziato, in quanto la raccolta del VPL comporta un peggioramento delle caratteristiche del vetro e dei costi di selezione.
- Per il vetro dunque forse sono meglio le campane. Si consiglia di mantenere un solo sistema di raccolta multi-materiale in modo da efficientare sia la fase di raccolta sia quella del recupero in riferimento alle caratteristiche degli impianti di selezione utilizzati dal gestore.
- Il P/P migliora la qualità del materiale raccolto legato ai concetti di impurità e scarto.
- Aumenta coinvolgimento cittadini; permette un rapporto (controllo) più personalizzato. La raccolta puntuale permette frequenti, metodiche e costanti informazioni sui livelli raggiunti, sul grado di impegno e sui risultati ottenuti per aree (strade, condomini,etc) .
- Crea però problemi igienici (sversamenti, accumuli,) e di sicurezza (stradale ed individui).
- Inoltre talvolta si è riscontrato un non gradimento da parte dei cittadini costretti a tenere in caso per tempi più lunghi il rifiuto e costretti ad orari di conferimento scomodi e non graditi.
- Aiuta a valorizzare la definizione nell'applicazione della Tariffa. Il sistema puntuale di raccolta favorisce una migliore conoscenza economica da parte degli utenti coinvolti.
- Un tema importante e spesso difficilmente affrontabile (purtroppo) è la valutazione economica ed il confronto di convenienza per un presunto elevato costo (basso livello di industrializzazione del servizio); vede dunque sfavoriti i grandi comuni e le zone ad alta densità urbanistica.
- Sono poi molto importanti le metodiche di calcolo utilizzate per stimare i costi delle raccolte partendo dall'esame della tipologie di utenze per arrivare a definire la tipologia di contenitori da utilizzare.
- Nelle valutazioni economiche occorre prestare molta attenzione a come si calcolano gli accordi anci-conai, anche per le nuove convenzioni del multi-materiale.
- Infine attenzione al numero degli operatori nelle squadre di raccolta, possono influire sui costi del personale (ovvero se si tratta di un autista solo, oppure con un operatore, oppure con due operatori come per la raccolta tradizionale.

3.10 La raccolta Differenziata in Regione ER

L'obiettivo normativo si ricorda è rappresentato dal raggiungimento al 2012 del 65% di raccolta differenziata; tale risultato è probabilmente raggiungibile soprattutto se si riesce a dare maggiore impulso di coordinamento solo modificando il sistema di raccolta a scala regionale e utilizzando in modo intensivo sia sistemi di incentivazione e di controllo sia potenziando i sistemi di raccolta domiciliare e le isole ecologiche. Il risultato ottenuto è oramai prossimo al 50% con buone punte di eccellenza in molti territori e con uno sviluppo crescente già nel primo semestre 2010.

Questo se da un lato pone sicuramente la Regione Emilia Romagna tra le regioni più virtuose, nel contempo non offre le sufficienti garanzie che si riesca a raggiungere nel 2012 l'obiettivo atteso del 65%. Sarà opportuno svolgere un attento intervento di potenziamento del sistema.

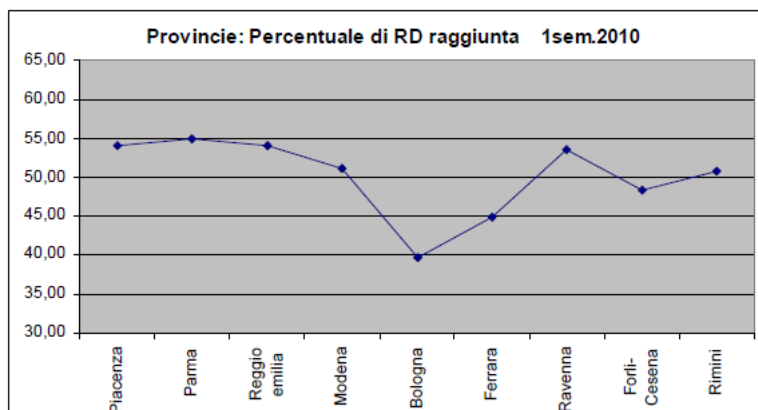
Un elemento base che ad esempio continua a permanere non sufficiente e dunque critico risulta ancora essere la ancora scarsa penetrazione dei sistemi di raccolta della frazione organica, a seguito probabilmente anche di una permanente incertezza del mercati di utilizzo, ma anche di una non diffusa applicazione su tutti i territori ed in particolare nei centri abitati. Ma anche su altri materiali si può fare di più a partire dalla raccolta differenziata di carta e cartone.

Le tabelle che seguono (frutto in particolare di un attento impegno svolto da parte dell'Arpa) e le considerazioni già svolte si ritiene diano un sufficiente quadro generale della situazione.

Si vuole solo sottolineare come a fronte di livelli di assoluta eccellenza di molti Comuni e Province sia ancora presente un preoccupante numero di Comuni che non hanno ancora saputo raggiungere quantità sufficienti di raccolta differenziata e si ritiene che proprio verso queste realtà debba essere maggiormente rivolta l'attenzione nei prossimi mesi.

Analizzando l'andamento negli anni ed in particolare quanto emerge nel 2009 bisogna inoltre considerare anche che in generale:

- il rallentamento nella crescita della raccolta differenziata soprattutto nel secondo semestre del 2009, può essere messo in relazione con la minore incidenza dei rifiuti assimilati prodotti dalle piccole attività artigianali/commerciali, diminuzione che è correlabile con gli andamenti degli indici economico-sociali;
- la DGR 2317/2009 ha introdotto alcune modifiche nelle modalità di computo degli scarti della raccolta differenziata multimateriale: tali modifiche avvicinano il calcolo della raccolta differenziata seguito dalla Regione E.R. a quello seguito da ISPRA, ma hanno determinato una ulteriore leggera diminuzione del valore percentuale di raccolta differenziata.



Andamento Percentuale R.D. Provincia x Provincia dal 2000 al 1° semestre 2010									
Anno	Piacenza	Parma	Reggio	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Fo-Ce	Rimini
2000	29,5	19,5	35,0	26,0	19,6	22,5	29,1	20,4	24,5
2001	27,6	21,7	37,9	26,6	21,0	27,1	24,4	19,0	23,8
2002	30,9	24,4	41,1	28,3	22,4	29,6	31,8	21,2	25,2
2003	32,2	28,6	42,1	32,5	24,8	32,6	34,7	20,1	24,8
2004	33,3	33,1	44,8	35,2	25,6	38,0	39,4	22,1	22,9
2005	35,3	34,0	45,5	36,8	27,2	39,2	40,7	25,5	24,0
2006	36,6	37,8	47,2	39,3	29,4	39,0	42,0	30,6	25,2
2007	38,8	45,3	48,7	41,7	31,0	40,4	43,7	37,5	35,1
2008	46,0	50,5	51,7	48,0	37,9	43,6	49,2	42,8	41,8
2009	51,4	54,3	54,0	50,9	39,2	42,6	50,0	45,7	42,3
1 sem 2010	54,0	54,9	54,1	51,2	39,7	44,9	53,5	48,3	50,8

Fonte dati: Arpa rer-Elaborazioni Starer

PROVINCE R. D. e pro-capite anno 2009			
Province	abitanti	% RD	R.D. pro-capite 2009
Piacenza	288.011	51,4%	339,96
Parma	437.308	54,3%	332,62
Reggio E	525.297	54,0%	401,73
Modena	694.580	50,9%	331,92
Bologna	984.341	39,2%	224,26
Ferrara	358.966	42,6%	297,35
Ravenna	389.508	50,0%	396,43
Forli-Ces	392.330	45,7%	356,85
Rimini	307.132	42,3%	354,05
TOTALE	4.377.473	47,4%	323,38

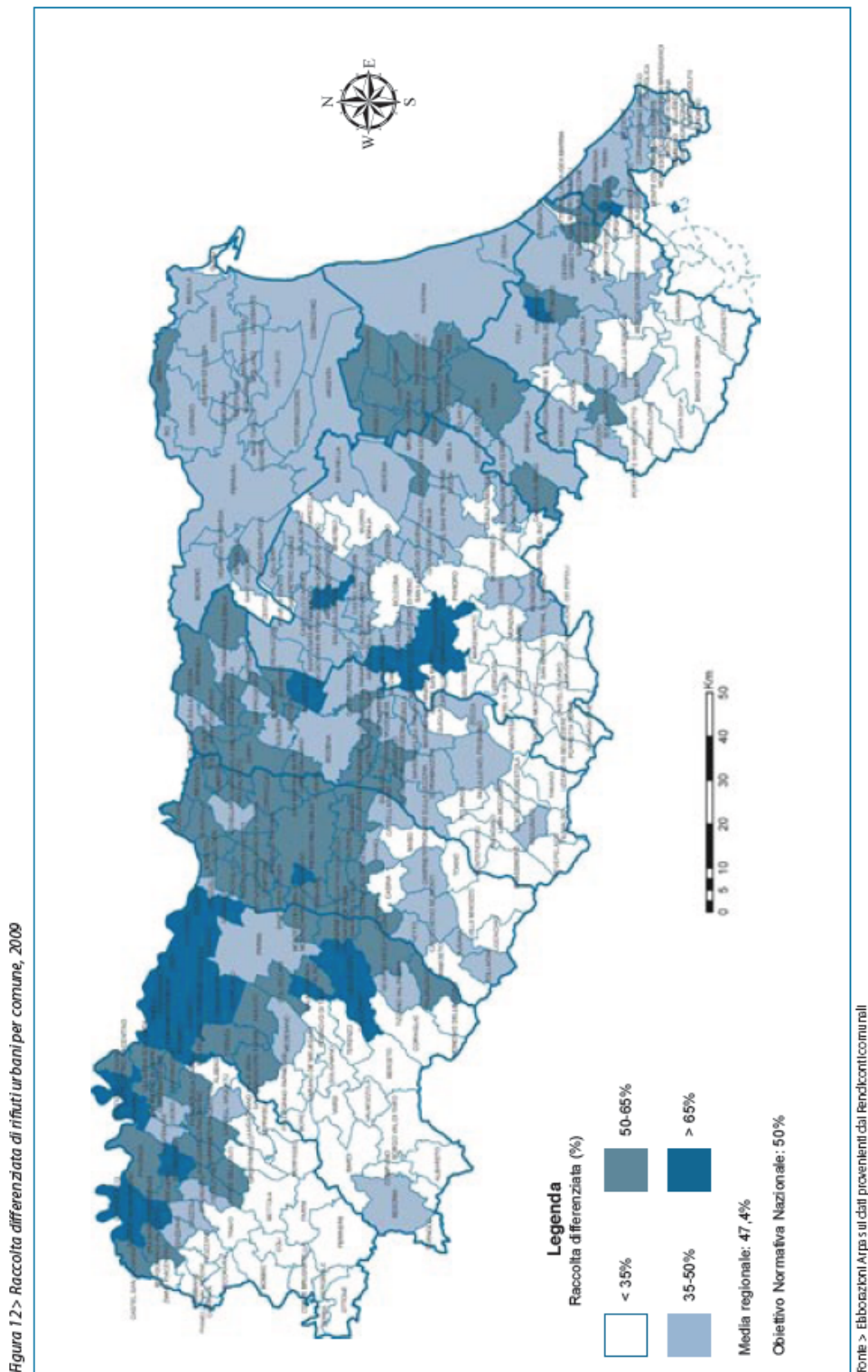
Fonte dati: Arparer-Elaborazioni Starer

Percentuale R. D. raggiunta nei principali Comuni dell'E. R.		
Comuni >20.000 abitanti	% 1 sem 2010	Stima AATO al 31/12/2010
Piacenza	50,35	51,00
Parma	45,40	45,50
Reggio Emilia	53,80	55,00
Modena	49,30	50,01
Bologna	34,54	35,22
Ferrara	44,70	47,00
Ravenna	52,30	53,54
Forlì	51,95	51,60
Cesena	44,15	44,80
Rimini	47,90	51,00
Imola	44,17	43,67
Carpi	56,50	57,20
Faenza	52,33	50,45
Fidenza	67,50	68,30
Sassuolo	58,60	59,60
Riccione	44,90	48,00
Casalecchio /Reno	40,86	40,10
Lugo	54,63	57,18
Formigine	57,00	59,50
Cento	36,80	38,20
S.Lazzaro Savena	42,88	42,06
Cervia	54,14	49,77
Castelfranco E.	50,90	52,60
S.Giov. in Pers.	48,70	48,25
S.Arcangelo di R.	70,50	71,60
Scandiano	56,80	59,30
Mirandola	51,90	53,10
Cesenatico	40,38	41,80
Comacchio	43,50	45,00
Argenta	52,70	52,50
Vignola	43,30	43,30
Correggio	64,00	64,00

dato: Stima 2010 Fonte ATO

Percentuale R. D. Stima AATO 2010		
AATO	% 1sem. 2010	% 31dic. 2010
Piacenza	54,04	55,00
Parma	54,90	54,30
Reggio E.	54,10	55,60
Modena	51,20	51,70
Bologna	39,66	39,96
Ferrara	44,90	45,90
Ravenna	53,48	53,21
Forlì-Cesena	48,30	48,70
Rimini	50,80	52,80
Media RER	50,15	50,83

Fonte: AATO-Elaborazioni Starer



Principali Comuni dell'Emilia Romagna >20.000 abitanti con % di R.D. piu' alta Anno 2009 e 1°sem 2010		
COMUNI	2009	1-s 2010
Fidenza	63,8%	67,5%
Correggio	62,8%	64,0%
Scandiano	58,1%	56,8%
Carpi	57,9%	56,5%
Formigine	57,4%	57,0%
Sassuolo	56,8%	58,6%
Lugo	54,1%	54,6%
Mirandola	53,9%	51,9%
Reggio emilia	51,8%	53,8%
Faenza	51,3%	52,3%
S.Arcangelo di R.	51,3%	70,5%
Piacenza	50,0%	48,7%

S.Giov. in Pers.	49,9%	48,7%
Castelfranco Em.	49,9%	50,9%
Modena	49,4%	49,3%
Cervia	48,9%	54,1%
Argenta	48,5%	52,7%
Forli	47,9%	52,0%
Ravenna	47,1%	52,3%
Parma	47,0%	45,4%
Ferrara	45,8%	44,7%
Casalecchio /R.	45,0%	40,9%
Cesena	44,1%	44,2%
Vignola	43,4%	43,3%
Rimini	43,1%	47,9%
S.Lazzaro Sav.	42,5%	42,9%
Riccione	41,3%	44,9%
Imola	41,1%	44,2%
Comacchio	36,9%	43,5%
Cesenatico	36,1%	40,4%
Cento	34,1%	36,8%
Bologna	33,8%	34,5%

Dati: Fonte Arpa - Elaborazioni Starer

Numero Comuni e Abitanti con piu' e con meno di 50% di RD anno 2009				
AATO	Abitanti con meno di 50% di RD	Abitanti con piu' di 50% di RD	N. Comuni con meno di 50% di RD	N. Comuni con piu' di 50% di RD
Piacenza	66.652	221.359	27	21
Parma	236.376	200.932	20	27
Reggio E	61.841	463.456	15	30
Modena	158.647	535.933	26	21
Bologna	879.990	104.351	51	9
Ferrara	350.111	8.855	24	2
Ravenna	231.878	157.630	6	12
Forli-Ces	327.065	65.265	18	12
Rimini	272.637	34.495	13	7
TOT. RER	2.585.197	1.792.276	200	141

Fonte dati :Arpa-rer-Elaborazioni Starer

Andamento Percentuale della R. D. raggiunta nei principali Comuni dell'Emilia Romagna						
% R.D.	Anno 2000	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009
Comuni tra 55% e 65%					Fidenza - REGGIO EMILIA - Lugo - Correggio - Scandiano -	Fidenza - Correggio - Scandiano -
Comuni tra 45% e 55%				REGGIO EMILIA - Lugo - Correggio - Formigine - San Giov. in Pers. - Scandiano - Mirandola - Sassuolo	Argenta - S. Giov. in Pers. - Formigine - Mirandola - Sassuolo - Cervia - PIACENZA - Carpi - Faenza - RAVENNA - FORLI - PARMA - Castelfranco - MODENA - S. Arcangelo	Lugo - Mirandola - REGGIO EMILIA - Faenza - S. Arcangelo - PIACENZA - S. Giovanni pers. - Castelfranco - MODENA - Cervia - ARGENTA - FORLI - RAVENNA - PARMA - FERRARA - Casalecchio
Comuni tra 35% e 45%	Correggio - Scandiano - Formigine - San Giovanni in Pers. - Cesenatico - Riccione	Lugo - Correggio - Formigine - Scandiano - San Giovanni in Pers. - REGGIO EMILIA - PIACENZA - Comacchio - Mirandola - Cervia - Carpi - RAVENNA - FERRARA - Argenta	Lugo - Correggio - Formigine - Scandiano - San Giovanni in Pers. - PIACENZA - Comacchio - Mirandola - Cervia - Carpi - RAVENNA - FERRARA - Argenta - Riccione - RIMINI - Faenza - Sassuolo - Vignola	PIACENZA - PARMA - FORLI - CESENA - RAVENNA - FERRARA - MODENA - RIMINI - Cervia - Faenza - Carpi - Comacchio - Castelfranco E. - Argenta	FERRARA - RIMINI - CESENA - Imola - Comacchio - Riccione - Cento - Casalecchio di R. - San Lazzaro di S. - Vignola -	CESENA - Vignola - RIMINI - S. Lazzaro sav. - Riccione - Imola - Comacchio - Cesenatico
Comuni tra 25% e 35%	REGGIO EMILIA - PIACENZA - Imola - Carpi - Faenza - Sassuolo - Lugo - Cento	Faenza - Vignola - Sassuolo - FORLI - PARMA - Cento - MODENA - BOLOGNA - RIMINI - Imola - Cesenatico	FORLI - PARMA - MODENA - BOLOGNA - Imola - Cento - Cesenatico - CESENA - Castelfranco E.	BOLOGNA - Riccione - Cento - Vignola - Imola - Cesenatico - S. Lazzaro di Savena	BOLOGNA - Cesenatico -	Cento - BOLOGNA
Comuni tra 15% e 25%	RIMINI - CESENA - FERRARA - MODENA - FORLI - BOLOGNA - S. Lazzaro di Sav. - Argenta - Vignola - Comacchio	Castelfranco Em. - S. Lazzaro di Savena - CESENA - Casalecchio - Riccione	San Lazzaro di Savena - Casalecchio di reno	Casalecchio di reno -		
Comuni < 15%	Mirandola - Cervia - Castelfranco Emilia - Casalecchio di Reno - RAVENNA - PARMA					

dati Fonte Arpa rer-Elaborazioni Starer

Tabella 6 > Comuni che hanno superato il 65% di raccolta differenziata, 2009

Provincia	Comune	Abitanti residenti (n.)	Raccolta Differenziata (%)
Parma	Soragna	4.793	84,3%
Parma	Zibello	1.908	83,0%
Parma	Tiecasall	3.605	82,6%
Parma	Polesine Parmense	1.501	82,5%
Parma	Roccabianca	3.141	81,9%
Parma	San Secondo Parmense	5.600	81,1%
Bologna	Monte San Pietro	11.020	79,9%
Parma	Sissa	4.313	79,8%
Parma	Busseto	6.978	78,6%
Parma	Mezzani	3.370	78,3%
Parma	Sorbolo	9.509	75,8%
Bologna	Sasso Marconi	14.711	75,5%
Parma	Lesignano de'Bagni	4.693	75,5%
Parma	Fontevivo	5.551	75,3%
Placenza	Podenzano	8.968	74,3%
Parma	Sala Baganza	5.322	74,2%
Forlì-Cesena	Forlimpopoli	12.944	72,6%
Placenza	Gagnano Trebbiense	4.333	72,3%
Bologna	Montevoglio	5.274	72,2%
Bologna	Crespellano	9.834	72,0%
Parma	Colomo	8.989	71,9%
Parma	Fontanellato	7.017	71,9%
Parma	Langhirano	9.714	71,0%
Placenza	Caorso	4.893	70,7%
Placenza	Sarmato	2.860	70,1%
Placenza	Rottofreno	11.325	69,7%
Parma	Torricella	7.719	69,7%
Reggio Emilia	Cavriago	9.651	69,5%
Rimini	Poggio Berni	3.413	69,5%
Placenza	Monticelli d'Orghina	5.453	69,1%
Modena	Nonantola	15.361	66,9%
Bologna	Argelato	9.676	66,9%
Parma	Calestano	2.075	66,5%
Placenza	Calendasco	2.484	65,5%

Fonte > Elaborazioni Arpa sui dati provenienti dai Rendiconti comunali

3.11 La convenzione regione ER e Conai

Va dato atto alle parti di avere svolto periodici confronti alla presenza qualificata di tutte le filiere e dei funzionari regionali, supportati da Arpa, per valutare sia i dati raccolti sia le possibili interazioni per un miglioramento del rapporto. Questo impegno era ritenuto importante per l'elevato livello quantitativo raggiunto dalla raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio nel territorio regionale ed in particolare per l'esistenza, nell'ambito della Regione Emilia-Romagna, di consolidate attività industriali in grado di dare compiuta attuazione al circuito di raccolta differenziata, riciclaggio e recupero;

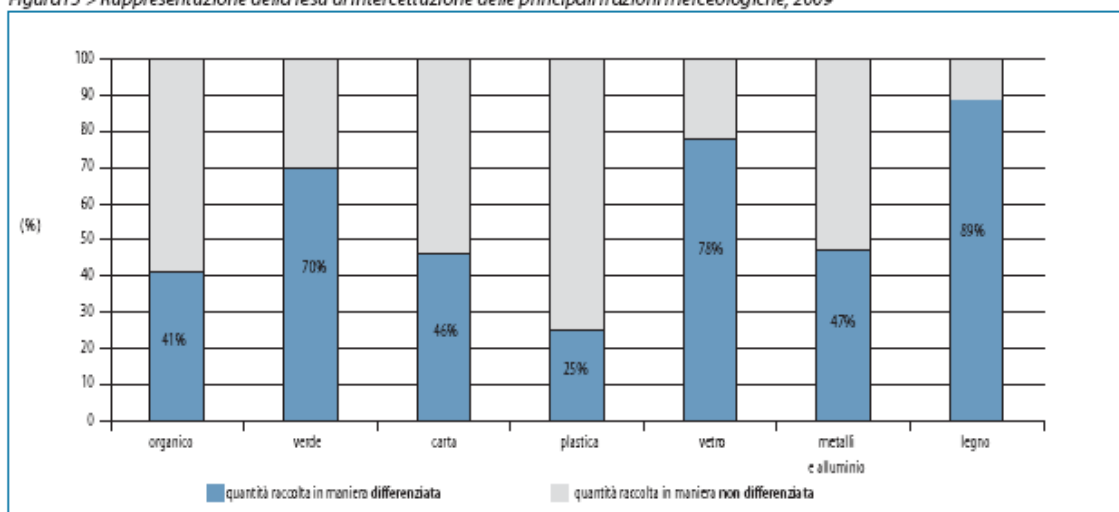
Su queste basi durante il periodo estivo è stato dunque composto un protocollo d'intesa che oltre ad avere lo scopo di ottimizzare ed incrementare nel territorio regionale la raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio provenienti sia da superficie pubblica che da superfici private ricercasse nuove forme di collaborazione; l'impegno comune è infatti quello di facilitare l'avvio al riciclaggio ed al recupero presso riciclatori o recuperatori sul territorio regionale e nazionale, così come quello di attivare un costante e approfondito scambio di dati relativi alla gestione di tali rifiuti diretto anche a definirne la reale destinazione finale, ma soprattutto di sviluppare nuovi obiettivi così espressi:

- a. Incrementare i livelli di raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio provenienti da superficie pubblica, o comunque conferiti al pubblico servizio, anche mediante apposite azioni di sensibilizzazione;
- b. Favorire l'analisi e lo studio dei costi relativi alla gestione dei rifiuti di imballaggio e la definizione di un sistema organizzativo integrato per i rifiuti di imballaggio, basato sui principi di efficienza, efficacia, economicità, trasparenza e prossimità;
- c. Favorire la previsione nei capitolati d'appalto per l'affidamento del servizio pubblico di gestione rifiuti, di clausole finalizzate ad incrementare i livelli di raccolta differenziata dei rifiuti d'imballaggio, coerentemente con quanto previsto dall'Accordo Quadro ANCI-CONAI e dagli Allegati Tecnici di filiera, e il loro effettivo avvio a recupero/riutilizzo;
- d. Promuovere iniziative dirette a favorire il riutilizzo e la preparazione al riutilizzo delle diverse tipologie di rifiuti d'imballaggio.
- e. Verificare, nell'ambito dei poteri e delle competenze della Regione Emilia Romagna, l'effettivo avvio a recupero dei rifiuti da imballaggio raccolti in modo differenziato, anche in ambito portuale;
- f. Individuare la mappatura completa dei flussi di rifiuti di imballaggio dalla produzione al recupero, per quantificare l'incidenza del rifiuto sull'industria del recupero/riciclaggio, attraverso l'analisi di tutto il sistema di gestione dei rifiuti regionale;
- g. Favorire e promuovere lo studio e l'avvio di modalità innovative di recupero/riciclaggio di materia nel territorio regionale, quali a titolo esemplificativo la selezione dell'alluminio in impianti di trattamento dei rifiuti urbani produzione CDR, ovvero in impianti di trattamento delle scorie di incenerimento dei rifiuti urbani;
- h. Valutare un approfondimento regionale dello studio condotto dal Politecnico di Milano, su incarico di CiAl, relativo al recupero dell'alluminio dalle scorie di combustione dei rifiuti urbani;
- i. Valorizzare, anche in attuazione del principio di prossimità, le sinergie esistenti sul territorio regionale, altamente competitivo sia in termini di Raccolta Differenziata (RD) che di potenzialità industriale di riciclaggio;

- j. Attivare campagne di comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini sui risultati di raccolta e recupero/riciclaggio degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio;
- k. Favorire e promuovere il mercato dei materiali e dei prodotti recuperati dai rifiuti, anche da parte delle pubbliche amministrazioni, mediante l'inserimento nei capitolati per la fornitura di beni e servizi dell'obbligo di utilizzo di materiali riciclati, a condizioni rispondenti a quanto previsto dal Decreto Ministeriale n. 203/03;
- l. Analizzare la globalità dei percorsi di riciclo al fine di ottimizzare la qualità in fase di raccolta, ridurre gli scarti da attività di selezione/valorizzazione e massimizzare il recupero anche degli scarti residui dei cicli produttivi;
- m. Nel pieno rispetto della gerarchia delle forme di gestione dei rifiuti prevista in sede nazionale e comunitaria nonché delle normative vigenti in materia, favorire sia in fase di pianificazione che autorizzativa, la produzione di combustibili alternativi di qualità da rifiuti d'imballaggio (specialmente a matrice plastica) ad alto potere calorifico non avviabili a riciclo, residui quindi dalle operazioni di valorizzazione della raccolta differenziata urbana, e il suo successivo utilizzo prioritariamente in impianti termici esistenti in sostituzione di combustibili fossili.
- n. Stabilire efficaci modalità di verifica sulla destinazione dei rifiuti di imballaggio raccolti in modo differenziato;
- o. Individuare e promuovere specifiche iniziative tese alla prevenzione della formazione dei rifiuti da imballaggio e alla ottimizzazione della produzione anche in riferimento agli obiettivi di prevenzione previsti dalla normativa europea.

Si tratta di obiettivi impegnativi ed importanti se soprattutto vengono letti in una ottica di maggiore capacità di approfondimento e di analisi di un territorio che offre importanti garanzie sul piano operativo e gestionale. Nel 2009 il sistema consortile ha infatti avviato a recupero/riciclo 326 mila tonnellate di rifiuti di imballaggio e nel 2010 ci si attende un qualificante incremento di risultato. Si allegano di seguito alcune importanti elaborazioni messe gentilmente a disposizione da parte del Conai che ben sintetizzano il quadro di riferimento regionale dello scorso anno.

Figura15 > Rappresentazione della resa di intercettazione delle principali frazioni merceologiche, 2009



Fonte > Elaborazioni Arpa sui dati provenienti dai Rendiconti comunali

	Acciaio		Alluminio		Carta	
	abitanti coperti	comuni serviti	abitanti coperti	comuni serviti	abitanti coperti	comuni serviti
Bologna	92%	90%	67%	42%	100%	100%
Forlì Cesena	100%	100%	48%	50%	96%	83%
Ferrara	82%	81%	76%	85%	100%	100%
Modena	89%	79%	48%	19%	99%	96%
Piacenza	46%	10%	1%	2%	100%	100%
Parma	97%	96%	97%	98%	95%	98%
Ravenna	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Reggio E.	95%	91%	100%	100%	100%	100%
Rimini	100%	100%	100%	100%	100%	100%
REGIONE	91%	79%	71%	59%	99%	98%

	Legno		Plastica		Vetro	
	abitanti coperti	comuni serviti	abitanti coperti	comuni serviti	abitanti coperti	comuni serviti
Bologna	100%	100%	87%	83%	39%	53%
Forlì Cesena	100%	100%	49%	40%	100%	100%
Ferrara	100%	100%	100%	100%	87%	92%
Modena	100%	98%	100%	98%	32%	43%
Piacenza	100%	100%	100%	96%	100%	100%
Parma	100%	100%	100%	100%	94%	98%
Ravenna	100%	100%	92%	72%	77%	67%
Reggio Emilia	100%	100%	100%	100%	17%	27%
Rimini	100%	100%	100%	100%	100%	100%
REGIONE	100%	100%	92%	89%	62%	72%

	ITALIA 2009		NORD 2009		Emilia Romagna 2009	
	kg/ab conv.	% pop. cop.	kg/ab conv.	% pop. cop.	kg/ab conv.	% pop. cop.
Acciaio	3,97	75%	6,10	77%	3,4	91%
Alluminio	0,24	69%	0,30	63%	0,27	71%
Carta	21,32	90%	23,9	86%	30,1	99%
Legno	3,7	70%	5,4	85%	11,6	100%
Plastica	10,5	95%	14,5	96%	13	92%
Vetro	21,9	73%	35,3	76%	34,2	62%

Fonte: elaborazione CONAI su dati Consorzi di Filiera – anno 2009

3.12 La ricerca di Legambiente E-R

Quella dei Comuni Ricicloni è un'iniziativa che Legambiente porta avanti da anni a livello nazionale, grazie alla struttura dell'Ecosportello Rifiuti. L'iniziativa di Legambiente è partita dall'esigenza, da noi condivisa, di aumentare l'attenzione sui processi di produzione dei rifiuti nel territorio regionale e sullo sviluppo della raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio dei materiali. Si è dunque avviato, già da un paio di anni, una richiesta dati ai Comuni al fine di effettuare un monitoraggio della conoscenza e della consapevolezza degli stessi su questi temi; l'obiettivo era di far emergere le situazioni più virtuose nella gestione dei rifiuti, segnalare le migliori prestazioni quantitative e qualitative nella riduzione dei rifiuti a smaltimento e nella raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio sul territorio regionale.

Lo scopo principale di questa azione è dunque sostenere la diffusione di pratiche e azioni concrete per ridurre la quantità di rifiuti prodotti e massimizzare la raccolta differenziata "vera" (cioè quella destinata poi ad un effettivo riciclaggio), con l'obiettivo di diminuire i flussi di materiali che finiscono il loro ciclo con lo smaltimento, individuando le situazioni di eccellenza, premiando e valorizzando il progressivo miglioramento delle iniziative e delle buone pratiche soprattutto quando queste hanno caratteristiche tali da poter essere assunte a modello e diffondersi anche ad altre realtà nel territorio regionale ed al di fuori di esso.

Questi principi si rilevano anche dal documento di apertura del Presidente Legambiente Emilia Romagna Lorenzo Frattini :

“ L'obiettivo, come sempre, è quello di spronare il sistema regionale ad un continuo miglioramento, supportando la diffusione di azioni per ridurre i rifiuti prodotti e l'affermarsi di modalità di gestione in grado di garantire la migliori performance di raccolta differenziata, sia per quantità che per qualità. In particolar modo si cerca di puntare l'attenzione sulla raccolta differenziata "vera", cioè quella destinata poi ad un effettivo riciclaggio.

La modalità dei Comuni Ricicloni è quella di mettere in sana competizione le situazioni di eccellenza, premiando e valorizzando il progressivo miglioramento dei Comuni. Anche grazie alla risonanza mediatica della premiazione, l'occasione vuole essere quindi una vetrina per quelle buone pratiche che possono essere assunte a modello e diffondersi anche ad altre realtà nel territorio.

Occorre innanzitutto evidenziare come le classifiche che seguono sono state fatte sui dati dei comuni che hanno scelto di aderire alla raccolta dati di Legambiente: non sono quindi semplici classifiche sui risultati, ma anche un premio ai Comuni con maggior consapevolezza della propria politica di gestione rifiuti e che sono in grado di fornire dati sulla propria attività.

Tra le altre criticità sicuramente da rilevare:

- *le percentuali di RD elevate di alcuni comuni, mette in evidenza una media regionale con ampi margini di miglioramento, soprattutto in una regione come l'Emilia Romagna caratterizzata da un alta efficienza e capacità gestionale;*
- *anche quest'anno si riscontra una bassa presenza di azioni efficaci di riduzione rifiuti, che segnala come su questo versante occorra lavorare in maniera decisa. “*

Di seguito si allegano le tabelle di sintesi da Legambiente elaborate e proposte.

COMUNI CON MIGLIORE PERCENTUALE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA

COMUNI FINO A 5.000 ABITANTI

	Comune	Provincia	% R.D.	Sistema di raccolta
1	Soragna	PR	80,11%	Domiciliare
2	Sissa	PR	75,89%	Domiciliare
3	Sarmato	PC	70,06%	Domiciliare
4	Polesine Parmense	PR	70,02%	Domiciliare
5	Carpineti	RE	67,38%	Stradale

Media per comuni sotto i 5000 abitanti: 52,07 % (dato Comuni Ricicloni *)

COMUNI TRA I 5.000 E I 25.000 ABITANTI

	Comune	Provincia	% R.D.	Sistema di raccolta
1	Monte San Pietro	BO	79,86%	Domiciliare
2	Podenzano	PC	74,32%	Domiciliare
3	Sala Baganza	PR	72,45%	Domiciliare
4	Fontevivo	PR	70,48%	Domiciliare
5	Langhirano	PR	70,41%	Domiciliare

Media per comuni tra 5000 e 25.000 abitanti: 52,24% (dato Comuni Ricicloni *)

COMUNI SOPRA I 25.000 ABITANTI

	Comune	Provincia	% R.D.	Sistema di raccolta
1	Fidenza	PR	65,89%	Domiciliare
2	Sassuolo	MO	56,65%	Stradale
3	Lugo	RA	54,28%	Stradale
4	Carpi	MO	52,75%	Domiciliare
5	Reggio Emilia	RE	51,77%	Stradale

Media per comuni sopra i 25.000 abitanti: 48,26% (dato Comuni Ricicloni *)

Media regionale generale (dati ARPA): 48,00%

I PREMIATI

Categoria “Comuni sotto i 5.000 abitanti”

- | | |
|---------------------|--|
| SISSA (PR) | • Minor quantitativi smaltiti |
| | • Seconda miglior percentuale raccolta differenziata |
| SORAGNA (PR) | • Miglior percentuale raccolta differenziata |
| | • Miglior raccolta differenziata dell'organico |
| CASOLA VALSENI (RA) | • Miglior raccolta differenziata della carta |

Categoria “Comuni tra 5.000 e 25.000 abitanti”

- | | |
|-------------------------|--|
| MONTE SAN PIETRO (BO) | • Minor quantitativi smaltiti |
| | • Miglior percentuale di raccolta differenziata |
| PODENZANO (PC) | • Miglior raccolta differenziata della carta |
| | • Seconda miglior percentuale raccolta differenziata |
| FORLIMPOPOLI (FC) | • Miglior raccolta differenziata dell'organico |
| ROTOFRENO (PC) | • Miglior aumento di raccolta differenziata |
| FIORENZUOLA D'ARDA (PC) | • Secondo miglior aumento di raccolta differenziata |
| LANGHIRANO (PR) | • Terzo miglior aumento di raccolta differenziata |
| SALA BAGANZA (PR) | • Quarto miglior aumento di raccolta differenziata |

Categoria “Comuni sopra i 25.000 abitanti”

- | | |
|---------------|---|
| FIDENZA (PR) | • Minor quantitativi smaltiti |
| | • Miglior percentuale di raccolta differenziata |
| SASSUOLO (MO) | • Seconda miglior percentuale di raccolta differenziata |
| PIACENZA (PC) | • Miglior raccolta differenziata della carta |
| CERVIA (RA) | • Miglior raccolta differenziata dell'organico |

Menzioni speciali

- | | |
|-------------------|--|
| CASTELLARANO (RE) | • Menzione speciale per l'adozione di buone pratiche di riduzione rifiuti |
| NOVELLARA (RE) | • Menzione speciale Consorzio Nazionale Imballaggi Acciaio, per la miglior raccolta differenziata dell'acciaio |

3.13 I servizi di spazzamento e pulizia

Il servizio di spazzamento e più in generale di pulizia del suolo è parte integrante del ciclo dei rifiuti sia nell'affidamento (e dunque concessione) sia negli aspetti economici (tassa-tariffa).

Il tema della pulizia del suolo è di grande rilevanza e talvolta di evidente criticità rispetto alla qualità dei servizi erogati ai cittadini. Spesso viene trascurato ed il livello di attenzione è minore rispetto alla raccolta e dallo smaltimento, mentre invece è spesso al centro di criticità.

La costruzione di indicatori di riferimento specifici e le modalità di controllo e monitoraggio per l'attuazione delle azioni di vigilanza costituiscono dunque uno degli aspetti centrali dell'analisi dei servizi di spazzamento erogati. Spesso si riscontra che il servizio di spazzamento non presenta confini ben definiti né criteri chiari, come avviene ad esempio per i servizi di raccolta, in quanto varia da servizi propri dello spazzamento ad altri non propri (come ad esempio la raccolta ingombranti o il diserbo stradale). E' dunque opportuno fornire uno schema logico per l'organizzazione dei servizi e per rendere omogenei e confrontabili tra loro i servizi.

In passato si è cercato di svolgere un'analisi-valutazione delle modalità organizzative dei servizi di spazzamento e pulizia nel contesto del Servizio di Gestione Integrata dei Rifiuti cercando di evidenziare domanda/offerta di servizio, incidenza economica e tariffaria, indicatori specifici di riferimento, metodologie di controllo. A quello studio si rimanda.

Attuare una riforma dei servizi di interesse pubblico - economico significa soprattutto porsi come obiettivo il miglioramento della qualità per l'utente, la generazione delle risorse per lo sviluppo dei servizi, il contenimento dei prezzi, la tutela dell'ambiente, l'introduzione di meccanismi di qualità, la sicurezza e la sopportabilità per il cittadino.

L'efficacia dell'azione del servizio di spazzamento è rappresentata dalla qualità che esso raggiunge. Una peculiarità del servizio di spazzamento dunque è relativa alla difficoltà di utilizzo di parametri diretti ed oggettivi per la misura dell'efficacia del servizio.

L'obiettivo complessivo dei servizi di spazzamento e pulizia principalmente è quello di rendere sicuri e liberi da materiale estraneo i luoghi aperti ai cittadini; deve dunque essere raggiunto tramite chiare, trasparenti e condivise regole di effettuazione dei servizi da parte dei gestori e il loro monitoraggio e controllo ma anche tramite la responsabilizzazione sull'utilizzo del territorio da parte delle utenze. I principi di base del sistema devono basarsi su:

- chiara individuazione esigenze del territorio – scelte condivise al fine di assicurare che la comunità riceva il miglior servizio in accordo con le proprie esigenze (comprensione della disponibilità da parte della comunità a pagare per l'incremento dei servizi);
- garanzia dell'effettuazione del controllo tramite strumenti e parametri misurabili e confrontabili sia tecnicamente sia economicamente
- garanzia della divulgazione delle informazioni sui servizi erogati, sull'accesso agli stessi e sui risultati del monitoraggio e controllo;
- garanzia che sia perseguito il miglioramento continuo del servizio (innovazione tecnologica e efficientamento);

Le scelte specifiche territoriali devono allora partire da alcuni principi fondamentali:

- gli standard di spazzamento e pulizia, la scelta del numero di cestini stradali devono essere basati sul tipo di utilizzo delle aree;
- si devono imporre livelli differenti di "pulizia" e il territorio deve essere suddiviso in zone connesse all'utilizzo e al volume di traffico;
- la zonizzazione e i livelli devono essere condivisi e concertati;

- se un livello di pulizia non è mantenuto in una certa zona il programma operativo deve definire un tempo entro il quale il gestore dei servizi deve garantire l'intervento per riportarlo al suo livello

E' importante che i piani industriali aziendali e soprattutto i criteri di regolazione di questo servizio si basi su questi semplici indicazioni. Un approccio strutturato sul coinvolgimento del sistema nella sua intera filiera deve essere allora attivato partendo da un lungo e complesso percorso di consultazione e coinvolgimento dei diversi soggetti coinvolti (dalla definizione dei livelli, alla suddivisione delle zone, al tipo di monitoraggio, etc...). Le attitudini degli utenti verso i servizi di spazzamento e pulizia variano da atteggiamenti proattivi e di priorità sul servizio ad atteggiamenti di disinteresse e poco attivi, questo spesso è un problema, ma da questa considerazione di fondo si deve partire: un territorio è sporco prima di tutto perché viene sporcato e poi (solo dopo) dal mancato servizio di pulizia. Un programma di informazione-consultazione continua deve permettere allora di definire il quadro delle criticità per poi dare risposta e informazione sulle reali esigenze.

Il servizio di spazzamento e pulizia individua le modalità di rimozione dei rifiuti per strada e quindi diventa fondamentale correlarlo al servizio di raccolta dei rifiuti (indifferenziato e differenziato). Elemento fondamentale per una corretta esecuzione è la programmazione degli interventi specifici (sia standardizzati sia a necessità) delle postazioni di conferimento dei rifiuti. Il livello (frequenze), il numero di risorse impiegate il tipo di mezzi legati al servizio sopraccitato è quindi connesso alle metodologie di raccolta dei rifiuti (stradali, isole ecologiche di base, sistemi di prossimità, sistemi a sacco, etc...) implicando una differente organizzazione e livello di risorse impiegate.

Un obiettivo di standard qualitativo può essere raggiunto in maniera efficiente ed economica utilizzando un corretto "mix organizzativo" differenziando le quantità di risorse impiegate per area omogenea ed individuando la corretta frequenza di erogazione. La qualità del servizio di spazzamento si esprime mediante parametri di efficacia: la misura di tali parametri risulta oggettivamente di non facile applicabilità. Quindi è importante stabilire opportuni standard di servizio e la verifica del rispetto di tali standard.

L'obiettivo di una proposta metodologica innovativa è quella di avviare un vero e proprio "patto territoriale" che coinvolga tutti gli attori individuando diritti e doveri (regolatore, ente locale, gestore, utente/cittadino).

Obiettivo di sintesi è che tutti i servizi debbano essere di qualità e a costi standard, rispondere alle reali esigenze della comunità, essere accessibili agli utenti per cui è previsto e responsabilizzare gli utenti nel mantenimento degli standard qualitativi. I responsabili delle regolazione del servizio devono prevedere continui miglioramenti quantitativi e qualitativi, prevedere consultazioni della comunità in relazione ai servizi forniti, produrre regolarmente report e informazioni per la comunità sulle azioni fatte in relazione ai principi annunciati e programmati.

3.14 La Tariffa rifiuti

La Tariffa è il miglior strumento di natura economico/amministrativa per promuovere un sistema che ottimizzi la gestione dei rifiuti e che favorisca una maggiore attenzione ai costi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti (più produci rifiuti più paghi).E' dunque necessario considerare la tariffa come uno strumento economico di politica ambientale e quindi valutare le conseguenze economiche degli strumenti adottati.

Un tema importante da coordinare con tutti i principi fin qui espressi è la corretta applicazione di un metodo normalizzato e dunque un sistema tariffario efficace. L'applicazione diffusa su tutto il territorio della Tariffa può portare infatti importanti miglioramenti su molti fronti: dalla valorizzazione di un corretto sistema economico, alla comprensione dettagliata dei costi, al controllo della gestione del settore, a garantire una maggiore equità di contribuzione per i cittadini.

In verità molti elementi di confusione normativa e di ritardi applicativi stanno rendendo sempre più complesso e complicato un omogeneo sistema di applicazione, anzi, in alcuni casi viene offerto ancora lo spazio per difendere soluzioni di tassazione che, a nostro avviso, mal si conciliano con una reale tariffazione. Certo non si può però neppure eludere la grande criticità dei Comuni che si ritrovano a dover contenere (non certo risolvere) la grave crisi economica e la forte riduzione delle loro entrate che vincolano ogni tipo di attività sociale e collettiva. La struttura delle entrate infatti si è pesantemente modificata negli anni con un drastico calo delle entrate proprie ed un forte aumento dei trasferimenti; le entrate sono legate al reddito da lavoro dipendente e(e pensionati) e si modifica Aumentano di importanza le entrate extra-tributarie e cala l'incidenza dei servizi pubblici locali.

La Tariffa tuttavia si conferma essere uno strumento di natura economico/amministrativa fondamentale per promuovere un sistema che ottimizzi la gestione dei rifiuti, ma anche favorisca una maggiore attenzione ai costi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti (più produci rifiuti più paghi). Possono conseguentemente essere più agevolmente perseguiti e utilizzati strumenti economici che valorizzano i comportamenti virtuosi degli utenti per la raccolta differenziata, ma anche per quanto attiene più in generale la complessiva produzione dei rifiuti, stimolando l'innovazione e la competitività, promuovendo nel contempo un più corretto e trasparente sistema di controllo. Gli obiettivi principali da perseguire sono la ricerca di omogeneizzazione sul territorio di un metodo tariffario unitario, la comprensione e il raggiungimento di una maggiore equità di applicazione della tassa/tariffa. Alcune indicazioni di gestione economica e di trasparenza applicativa del ciclo integrato dei rifiuti si possono indicare nei seguenti punti principali di riferimento:

- l'introduzione di principi condivisi o comunque la omogeneizzazione sul territorio di un metodo tariffario unitario si ritiene possa portare importanti miglioramenti alla valorizzazione del sistema economico, alla comprensione dettagliata ed al controllo della gestione del servizio e soprattutto ad una maggiore equità di applicazione per i cittadini;
- una unitaria metodologia tariffaria diventa quindi uno strumento importante per promuovere un sistema che ottimizzi la gestione dei rifiuti con una crescente attenzione ai costi ambientali, ma soprattutto che nei confronti del cittadino-utente si possa delineare un sistema di pagamento per il servizio corrispondente all'effettiva produzione dei rifiuti e al grado di adesione alle raccolte differenziate, di partecipazione al miglioramento della qualità ambientale sul territorio.

Dal punto di vista delle aziende è necessaria l'integrazione dell'ambiente con gli obiettivi dell'impresa tramite il riconoscimento in tariffa delle passività ambientali e delle strategie ambientali d'impresa. Per assicurare una gestione più efficiente dei servizi ambientali all'interno di un sistema di mercato e per rimediare all'inefficienza che deriva da un'esternalità, la politica di protezione ambientale può essere attuata in diversi modi mediante un approccio basato su strumenti economici come imposte ed oneri. I mercati di concorrenza perfetta vengono modificati in quanto si

decide a livello centrale il valore dei servizi ambientali e ci si assicura che questi valori siano inclusi nei prezzi dei beni e dei servizi attraverso l'uso di imposte (ecotassa) e sussidi (piani di azione ambientale). A questo si somma un approccio normativo diretto ("Comando e controllo") che implica la fissazione di standard ambientali (per esempio gli standard impiantistici – i livelli di raccolta differenziata) mediante strumenti legislativi e senza il sussidio di strumenti di mercato.

Il principio base di politica ambientale è il "Principio del chi Inquina Paga" (PIP) principio che indica che il prezzo di un bene o di un servizio dovrebbe riflettere fedelmente il suo costo totale di produzione, compreso il costo di tutte le risorse utilizzate. Il PIP cerca di correggere il fallimento del mercato costringendo gli inquinatori a "internalizzare" i costi di sfruttamento o di degrado delle risorse ambientali. Lo scopo del PIP è di integrare l'uso dell'ambiente nella sfera economica, mediante il ricorso a segnali di prezzo e a strumenti economici come imposte sull'inquinamento, oneri d'altro tipo, e permessi (approccio basato su incentivi economici).

L'efficacia ed il valore del principio del "chi inquina paga", viene riconosciuto e ribadito dalla Direttiva 2008/98/Ce all'art. 14; da tale principio discende che:

- colui che ha prodotto i rifiuti deve provvedere alla loro gestione ed al loro smaltimento;
- il costo necessario allo smaltimento dei rifiuti deve essere equamente ripartito fra i produttori e/o detentori degli stessi, in modo da rispecchiare il costo reale per l'ambiente della produzione e della gestione dei medesimi;
- tali costi devono tenere in considerazione, in base al principio di proporzionalità e non discriminazione, la "quantità" di inquinamento prodotto;
- gli stati membri devono adottare regole con le quali incentivare la riduzione dell'inquinamento, attraverso l'istituzione di canoni da corrispondere per la copertura integrale dei costi di smaltimento dei rifiuti.

Nel caso specifico dei servizi di igiene urbana sussiste un mix di strumenti:

- la Tassa/tariffa che dovrebbe essere applicata in funzione qualità quantità d'uso (costi servizi ambientali – rifiuti) al cui interno nella definizione dei costi sono compresi il Tributo per i rifiuti conferiti in discarica e/o a impianti senza recupero
- Command e Control riflessi sui costi di Regolazione del Ciclo e per il rispetto degli standard
- i costi di Fidejussioni di prestazione (esempio per la gestione e post gestione degli impianti discarica).

Si deve inoltre valutare che le utenze contribuiscono al principio del PIP pagando inoltre sui prodotti (che comportano inquinamento nella produzione e consumo - imballaggi) - Contributo ambientale per gli imballaggi - introduzione della responsabilità condivisa sistema CONAI e sulla tassazione generale al fine di coprire i costi amministrativi (per coprire i costi dei controlli e autorizzazioni delle autorità di regolamentazione per applicazione e verifica delle norme).

La tariffazione puntuale, in questo contesto, risulta essere la migliore strategia per applicare la tariffa in modo coerente³.

Le metodologie di tariffazione puntuale dei rifiuti in Europa sono molte diffuse in Germania, Austria, Belgio, Svezia, Svizzera. Le metodologie di applicazione variano basandosi principalmente su metodi volumetrici (misura del volume dell'indifferenziato) e associandoli a premialità per il conferimento delle raccolte differenziate presso i centri di raccolta. Si può valutare una maggior incidenza di costi complessivi della TIA puntuale rispetto alla presuntiva pari a circa 1,5 €/abitante, legati principalmente ai maggior costi amministrativi (riscossione, contenzioso e personale di back-office). L'investimento legato ai transponders ed ai sistemi di lettura dei mezzi di raccolta è invece

³ Si veda "Analisi delle migliori esperienze pubbliche e private nella gestione dei rifiuti in Europa ed in Italia" A. Tornavacca - Piacenza 3 dicembre 2010

più che compensato dai minori costi di raccolta e smaltimento del rifiuto indifferenziato. Dal punto di vista strettamente tecnico si rileva che la TIA puntuale consente di applicare, a livello di singola famiglia, un criterio più equo di tariffazione, attraverso la concreta trasposizione del principio europeo “chi inquina paga”. La TIA puntuale può quindi essere un valido strumento di trasparenza e di spiegazione. L’insieme di questi strumenti costituisce una condizione importante per l’accettazione sociale del sistema di gestione dei rifiuti e dei suoi costi. L’applicazione di modelli di raccolta con determinazione puntuale dei conferimenti dipende quindi da un insieme di fattori:

- tradizioni e scelte locali
- idoneità territoriale e di insediamento abitativo
- incidenza di aree verdi
- incidenza di attività produttive
- vincoli organizzativi e sindacali

L’uso della tariffazione puntuale necessita:

- la creazione di circuiti di raccolta domiciliare
- la creazione di punti di raccolta centralizzata con l’impiego di contenitori ad identificazione utenza.

In una prima fase questa combinazione costituisce una risposta ai problemi legati a forme efficienti di raccolta in diverse situazioni.

Tali metodologie sono generalmente connesse a complessità operativa di applicazione.

Dal punto di vista degli incentivi la componente variabile della tariffa nell’applicazione puntuale rappresenta già di per sé rappresentare un criterio di incentivazione-impegno alla riduzione della produzione dei rifiuti; è opportuno però aggiungere altre forme che aiutino la realizzazione di comportamenti virtuosi sia a livello di educazione ambientale (iniziative di informazione) sia a livello di miglioramento individuando (e regolamentando) forme stabili di riduzione di tariffa legate ai risultati (ad esempio di raccolta differenziata) e proporzionale alla quota variabile di costo.

La ricerca di metodologie, analisi oggettive e strumenti che raggiungano l’obiettivo di un necessario raffronto economico e conseguenti obiettivi di equità di applicazione tariffaria necessita di:

- Efficacia - chiarezza nella ripartizione dei costi ed in particolare delle quote fisse e variabili;
- Efficienza economica (incentivo permanente a miglioramento);
- Costo amministrativo (alta complessità e tecnicismo implicano difficoltà applicativa);
- Equità (corretta attribuzione per macrocategorie e singole categorie)
- Adattabilità (mutazioni tecnologiche – mutazioni di prezzo del ciclo)
- Accettabilità politica (non modifica radicale pratiche prevalenti – orientamenti)

I criteri hanno naturalmente un “interpretazione” diversa in funzione del soggetto interessato. Le tabelle seguenti commentano per ciascun soggetto come i principali strumenti di applicazione tariffaria e rispondono agli obiettivi dello strumento economico-ambientale.

Utenti	TARSU	TIA Preventiva	TIA Puntuale
- Efficacia - chiarezza nella ripartizione dei costi ed in particolare delle quote fisse e variabili;	Bassa	Alta	Alta
- Efficienza economica (incentivo permanente a miglioramento);	Nessuno	Nessuno	Alta
- Costo amministrativo (alta complessità e tecnicismo implicano difficoltà applicativa);	Basso	Medio-Basso	Alto
- Equità (corretta attribuzione per macrocategorie e singole categorie)	Funzione del regolamento	Media	Alta
- Adattabilità (mutazioni tecnologiche – mutazioni di prezzo del ciclo)	Bassa	Bassa	Alta
- Accettabilità politica (non modifica radicale pratiche prevalenti – orientamenti)	Alta	Media	Bassa

Aziende	TARSU	TIA preventiva	TIA Puntuale
- Efficacia - chiarezza nella ripartizione dei costi ed in particolare delle quote fisse e variabili;	Bassa	Alta	Alta
- Efficienza economica (incentivo permanente a miglioramento);	Funzione del contratto di servizio	Funzione del contratto di servizio	Funzione del contratto di servizio
- Costo amministrativo (alta complessità e tecnicismo implicano difficoltà applicativa);	Basso	Medio-Basso	Alto
- Equità (corretta attribuzione per macrocategorie e singole categorie)	Funzione del regolamento	Media	Alta
- Adattabilità (mutazioni tecnologiche – mutazioni di prezzo del ciclo)	Bassa	Alta	Alta
- Accettabilità politica (non modifica radicale pratiche prevalenti – orientamenti)	Alta	Media	Bassa

ENTE LOCALE	TARSU	TIA Preventiva	TIA Puntuale
- Efficacia - chiarezza nella ripartizione dei costi ed in particolare delle quote fisse e variabili;	Bassa	Alta	Alta
- Efficienza economica (incentivo permanente a miglioramento);	Funzione del contratto di servizio	Funzione del contratto di servizio	Funzione del contratto di servizio
- Costo amministrativo (alta complessità e tecnicismo implicano difficoltà applicativa);	Basso	Medio-Basso	Alto
- Equità (corretta attribuzione per macrocategorie e singole categorie)	Funzione del regolamento	Media	Alta
- Adattabilità (mutazioni tecnologiche – mutazioni di prezzo del ciclo)	Bassa	Alta	Alta
- Accettabilità politica (non modifica radicale pratiche prevalenti – orientamenti)	Alta	Media	Bassa

Risulta aperta dunque la problematica dell'attuazione del passaggio da tassa a tariffa per l'applicazione dell'ex DPR 158/99.

La definizione tariffaria può avvenire secondo differenti livelli:

- puntuale: tali sistemi attribuiscono la parte variabile della tariffa in seguito all'effettiva individuazione dei conferimenti di rifiuti da parte delle singole utenze;
- indiretto: la tariffa non è puntuale, ma viene imputata come risultato "medio" dei quantitativi apportati da una zona di raccolta, che coinvolge un numero ampio di utenze;
- presuntivo: la tariffa viene costruita in funzione degli indici stabiliti dal DPR 158/99.

Di seguito si confermano i principi (indicati nel rapporto del 2007) su cui si ritiene importante la ricerca delle migliori soluzioni di applicazione di un metodo tariffario normalizzato:

- a) determinante è la conoscenza della situazione e l'applicazione degli strumenti tariffari siano essi in regime di tassa o di tariffa; non si vuole dunque limitare scelte ed autonomie decisionali proprie dei referenti ma solo favorirne un miglioramento;
- b) consapevoli che differenze di tariffe corrispondono a diversità gestionali e a diversità di servizi richiesti/forniti, si ritiene decisivo recuperare metodologie e analisi oggettive che raggiungano l'obiettivo di un necessario raffronto economico e conseguenti valutazioni di equità e di giudizio tariffario;
- c) costi del servizio: è importante non siano ricaricati e dunque siano esclusi quelli sostenuti per le prestazioni specifiche es. in conto a terzi fuori privativa (applicazione principi di contabilità industriale), quelli relativi ai rifiuti di imballaggio (corrispettivi Conai), quelli del servizio sgombero neve e relativi alla manutenzione del verde pubblico (che hanno altre contabilizzazione di Iva e che comunque non sono inerenti il servizio di raccolta rifiuti, come anche quelli portuali che non devono essere contabilizzati nel sistema, che siano ripartiti con criteri stabili e fissati nel bilancio i costi comuni non suddivisibili tra le varie aree gestionali per aziende multiservizio, così come fra i ricavi non siano considerati quelli derivanti dal trattamento sia di prestazioni a terzi sia per recupero energetico;
- d) obblighi di copertura: l'obiettivo è quello della copertura integrale del costo "motivato dal fine di trasferire sulla tariffa l'onere di finanziare il costo pieno del servizio compresi gli investimenti" e dunque si auspica che gradualmente tutti arrivino alla totale copertura;

- e) chiarezza nella ripartizione dei costi ed in particolare delle quote fisse e variabili; il punto di arrivo dovrà essere almeno 30 % fisso e 70% variabile; tale obiettivo si ritiene possa essere raggiunto da tutti in un triennio di applicazione della tariffa. La interpretazione delle voci di costo da attribuire alla parte fissa e variabile della tariffa è uno dei principali problemi da affrontare in fase di analisi dei costi;
- f) chiarezza nella ripartizione dei costi fra le macrocategorie (utenze domestiche e non domestiche) e fra le singole categorie stesse associandola alle produzioni presunte tramite studi di settore specifici;
- g) si chiede di sviluppare maggiori sistemi di controllo dell'evasione e dell'elusione per una corretta distribuzione dei costi. Per il migliore controllo dell'evasione (utenti non iscritti) e per l'elusione (differenze di superfici imponibili dichiarate) servono metodologie di vigilanza condivise; è importante che sia gestito e programmato un aggiornamento delle anagrafiche degli utenti;
- h) necessità di concertazione nella fase di realizzazione dei regolamenti comunali; esigenza di rendere il più possibile omogenei i regolamenti e di concertazione per ricercare soluzioni applicative condivise. Tale revisione non può prescindere da una analoga analisi delle esclusioni, esenzioni, riduzioni che i regolamenti, nelle forme più svariate, prevedono; nonché da una univoca interpretazione della superficie tassabile.
- i) servono criteri di assimilazione omogenei su tutto il territorio in attesa di normative applicative di riferimento; l'accordo volontario è dunque lo strumento per regolare quanto non in privativa; si indicano alcuni aspetti principali condivisi che richiedono approfondimenti relativi all'assimilazione ai rifiuti urbani dei rifiuti speciali non pericolosi
- j) Incentivi: la componente variabile della tariffa dovrebbe già di per sé rappresentare un criterio di incentivazione-impegno alla riduzione della produzione dei rifiuti; è opportuno aggiungere altre forme che aiutino la realizzazione di comportamenti virtuosi sia a livello di educazione ambientale (iniziative di informazione) sia a livello di miglioramento individuando (e regolamentando) forme stabili di riduzione di tariffa legate ai risultati (ad esempio di raccolta differenziata) e proporzionale alla quota variabile di costo.
- k) esclusioni: connesse alle specifiche politiche sociali adottate dal singolo Comune che nelle sue determinazioni si sostituisce al soggetto nel pagamento della tariffa in modo da non confondere il principio del chi inquina paga con gli opportuni calmieratori sociali. Rientra in questo capitolo anche la eventuale politica istituzionale a favore di attività ricreative, scolastiche, sportive, culturali e religiose nella definizione delle superfici attive e del principio della stagionalità.
- l) Un passaggio obbligato è l'analisi della composizione merceologica dei rifiuti solidi urbani e la ricostruzione delle caratteristiche merceologiche e quantitative del "monte rifiuti". La conoscenza della composizione merceologica dei rifiuti (vedi Ka e Kc) è infatti alla base della valutazione dei sistemi di gestione ed è fondamentale nella definizione delle strategie di sviluppo. L'altro fondamentale elemento è dato dalla quantificazione della produzione e dai relativi indicatori (coefficienti Kb e Kd). Si deve ricercare al meglio di avere in modo distinto dati reali per tipologie di utenza o comunque per mezzo della applicazione dei coefficienti di produzione oltre alla determinazione della divisione tra utenze domestiche e non domestiche.
- m) Infine il richiamo ad alcuni valori sociali e la necessità di individuare strumenti di politica tariffaria assistenziale in particolari casi di debolezza sociale. Il tema verrà approfondito nello specifico Report Sociale in particolare sul tema del settore idrico, ma anche per i rifiuti tale principio è opportuno abbia un suo valore ed una sua applicazione. A puro titolo esemplificativo si propone come "buona pratica" quanto impostato a Ferrara in cui è stata fissata a 12mila euro la soglia di reddito che consente alle famiglie ferraresi l'accesso ai

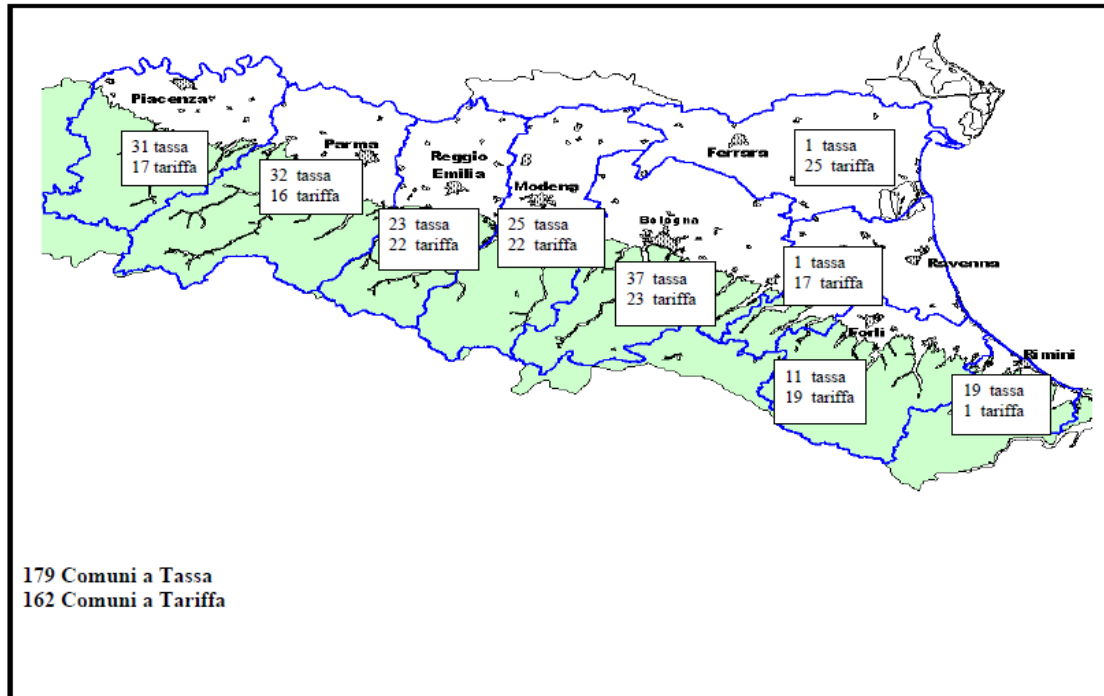
contributi comunali (finanziamento comunale di 165mila euro previsto per l'operazione) per il pagamento della Tariffa di igiene ambientale. I criteri di erogazione delle sovvenzioni, riguardanti le fasce socialmente deboli, prevedono che i soggetti richiedenti non siano titolari di diritti di proprietà o usufrutto su beni immobili, ad eccezione dell'alloggio nel quale risiedono e a condizione che la rendita catastale dell'abitazione non sia superiore a 800 euro (valore imponibile a fini Ici non superiore a 84mila euro). Avranno in particolare diritto all'esenzione totale dal pagamento delle fatture Tia le famiglie con valore Isee fino a 6mila euro, mentre per quelle con reddito compreso fra 6.000,01 e 12mila euro è prevista l'esenzione parziale.

Come di consueto di seguito si propongono i dati aggiornati sulle tariffe a livello regionale la cui lettura spiega e dimostra il buon risultato raggiunto in Regione, ma anche le ancora molte difficoltà e disomogeneità che è necessario valutare e sistemare nel tempo. A questo scopo è stato svolto uno specifico studio di approfondimento che di seguito si propone.

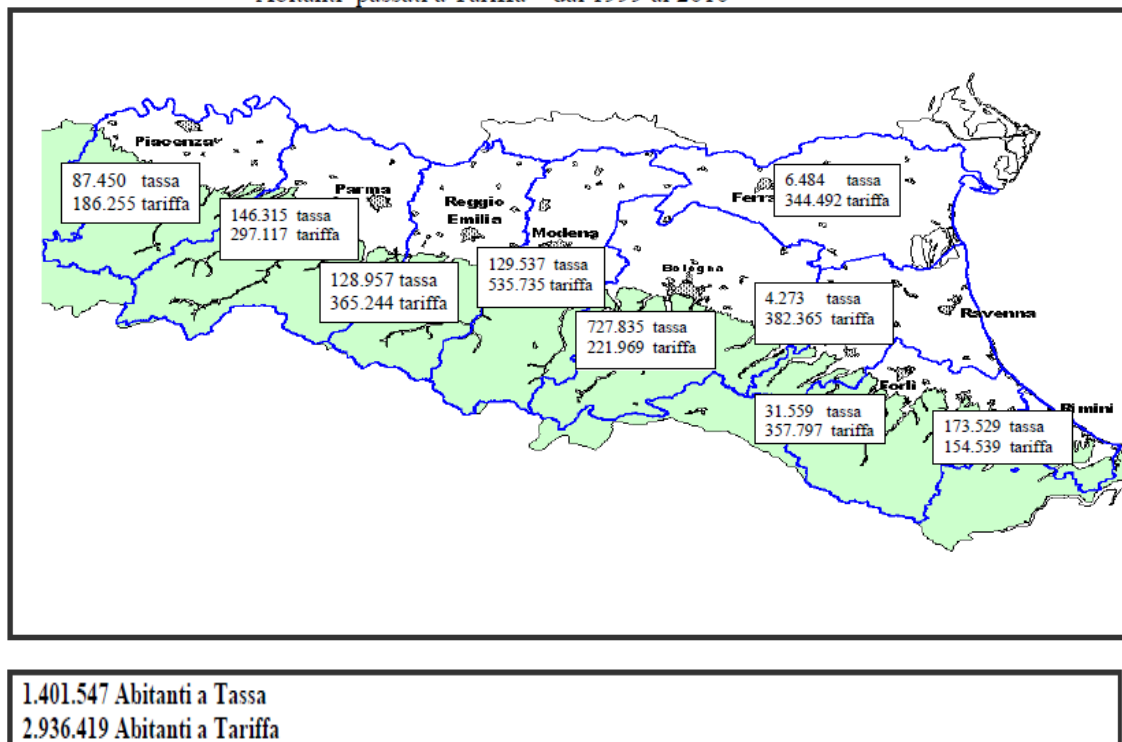
Provincia per Provincia Costo €/tonn ed €/abitante Anno 2009					
AATO	Abitanti	RU	Gettito Previsto 2010	Costo €/tonn	Costo €/ab
Piacenza	288.011	190.320	41.785.334	220	145
Parma	437.308	267.981	79.242.419	296	181
Reggio E	525.297	391.001	72.043.901	184	137
Modena	694.580	453.030	108.965.320	241	157
Bologna	984.341	562.524	155.940.686	277	158
Ferrara	358.966	250.384	74.781.660	299	208
Ravenna	389.508	308.701	61.319.130	199	157
For-Ces.	392.330	306.531	56.590.242	185	144
Rimini	307.132	257.005	67.784.176	264	221
Totale	4.377.473	2.987.477	718.452.868	240	164

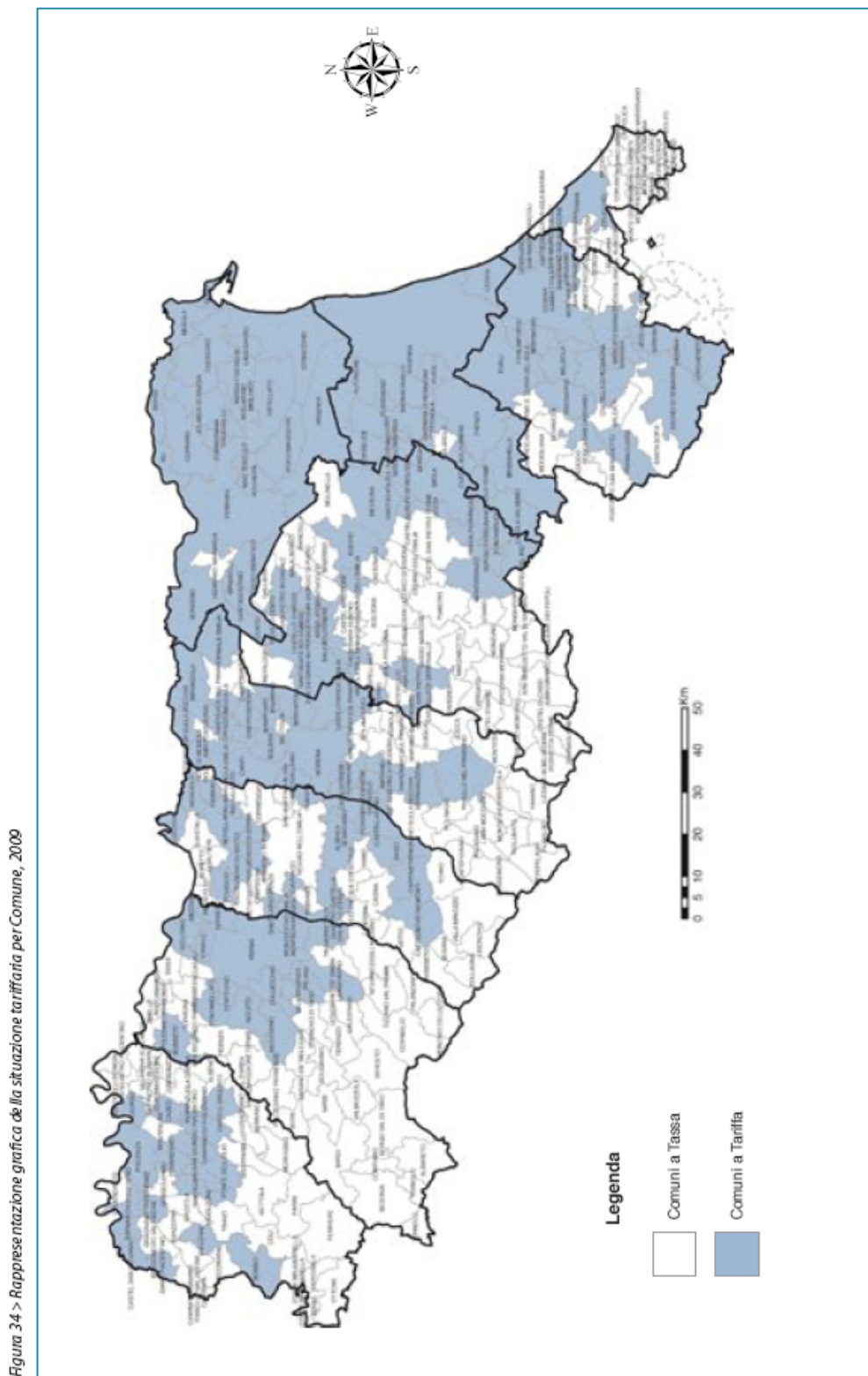
Dati Fonte: Arpa Rer - Elaborazioni Starer

Comuni Passati a Tariffa dal 1999 al 2010



Abitanti passati a Tariffa dal 1999 al 2010





ANALISI COSTI dei 32 Comuni della Regione E. R. con popol.ne sup. a 20.000 unita' Cat.ARTIGIANO con sup.80 mq ANNO 2010			ANALISI COSTI dei 32 Comuni della Regione E. R. con popol.ne sup. a 20.000 unita' Categ.NEGOZIO con sup.80 mq ANNO 2010			ANALISI COSTI dei 32 Comuni della Regione E. R. con popol.ne sup. a 20.000 unita' Categ.Ristorante con sup.80 mq ANNO 2010		
COMUNI	Abitanti	Artigiano	COMUNI	Abitanti	Negozio	COMUNI	Abitanti	Ristorante
BOLOGNA ab. 374.944		362,48	BOLOGNA ab.374.944		531,76	BOLOGNA ab.374.944		1.149,08
MODENA	181.807	246,97	MODENA	181.807	337,15	MODENA	181.807	1.430,12
PARMA	182.389	276,64	PARMA	182.389	377,92	PARMA	182.389	1.493,52
REGGIO E.	165.503	250,08	REGGIO E.	165.503	379,10	REGGIO E.	165.503	1.304,79
RAVENNA	155.997	243,80	RAVENNA	155.997	322,00	RAVENNA	155.997	1.380,92
RIMINI	140.158	261,44	RIMINI	140.158	435,36	RIMINI	140.158	1.294,08
FERRARA	134.464	303,00	FERRARA	134.464	458,60	FERRARA	134.464	1.113,60
PIACENZA	101.778	308,70	PIACENZA	101.778	421,48	PIACENZA	101.778	1.665,83
FORLI	116.208	191,92	FORLI	116.208	290,93	FORLI	116.208	1.150,01
CESENA	95.525	183,48	CESENA	95.525	256,65	CESENA	95.525	1.265,23
Imola	68.019	182,42	Imola	68.019	248,87	Imola	68.019	983,77
Carpi	67.203	235,74	Carpi	67.203	335,58	Carpi	67.203	1.233,36
Faenza	56.922	243,80	Faenza	56.922	322,00	Faenza	56.922	1.256,72
Sassuolo	41.506	341,74	Sassuolo	41.506	466,96	Sassuolo	41.506	1.252,19
Riccione	35.232	329,36	Riccione	35.232	559,92	Riccione	35.232	825,60
Casalecchio R.	35.287	364,00	Casalecchio	35.287	506,40	Casalecchio	35.287	576,80
Lugo	32.684	243,80	Lugo	32.684	322,00	Lugo	32.684	1.380,92
Cento	34.585	281,48	Cento	34.585	339,63	Cento	34.585	1.907,55
Scandiano	24.740	208,78	Scandiano	24.740	285,20	Scandiano	24.740	981,52
Castelfranco E.	30.527	191,31	Castelfranco	30.527	284,00	Castelfranco	30.527	1.391,88
Fidenza	25.318	114,08	Fidenza	25.318	312,80	Fidenza	25.318	758,08
Comacchio	23.168	308,00	Comacchio	23.168	787,50	Comacchio	23.168	1.244,64
Cervia	28.542	243,80	Cervia	28.542	322,00	Cervia	28.542	1.380,92
Formigine	33.091	453,10	Formigine	33.091	435,48	Formigine	33.091	1.686,87
S. Lazzaro S	31.036	334,40	S. Lazzaro S	31.036	339,20	S. Lazzaro S	31.036	1.120,80
S. Giovanni P.	26.679	159,20	S. Giovanni P	26.679	192,80	S. Giovanni P	26.679	841,60
S. Arcangelo R.	20.907	241,60	S. Arcangelo	20.907	376,80	S. Arcangelo	20.907	655,20
Mirandola	24.163	221,50	Mirandola	24.163	268,00	Mirandola	24.163	1.181,95
Argenta	22.509	205,75	Argenta	22.509	280,87	Argenta	22.509	643,70
Vignola	24.109	215,20	Vignola	24.109	281,60	Vignola	24.109	1.106,40
Correggio	24.505	183,88	Correggio	24.505	232,85	Correggio	24.505	983,14
Cesenatico	24.956	193,37	Cesenatico	24.956	293,12	Cesenatico	24.956	1.158,71
Categorie prese a riferimento - i costi sono comprensivi di Iva e Add.le Prov.le (10%+5%):			Categorie prese a riferimento - i costi sono comprensivi di Iva e Add.le Prov.le (10%+5%):			Categorie prese a riferimento - i costi sono comprensivi di Iva e Add.le Provinciale (10%+5%):		
CATEGORIA ARTIGIANO : Falegname, Fabbro, Idraulico, Elettricista.			CATEGORIA NEGOZIO Abbigliamento, Calzature, Libreria, Cartoleria, Ferramenta e altri beni durevoli					

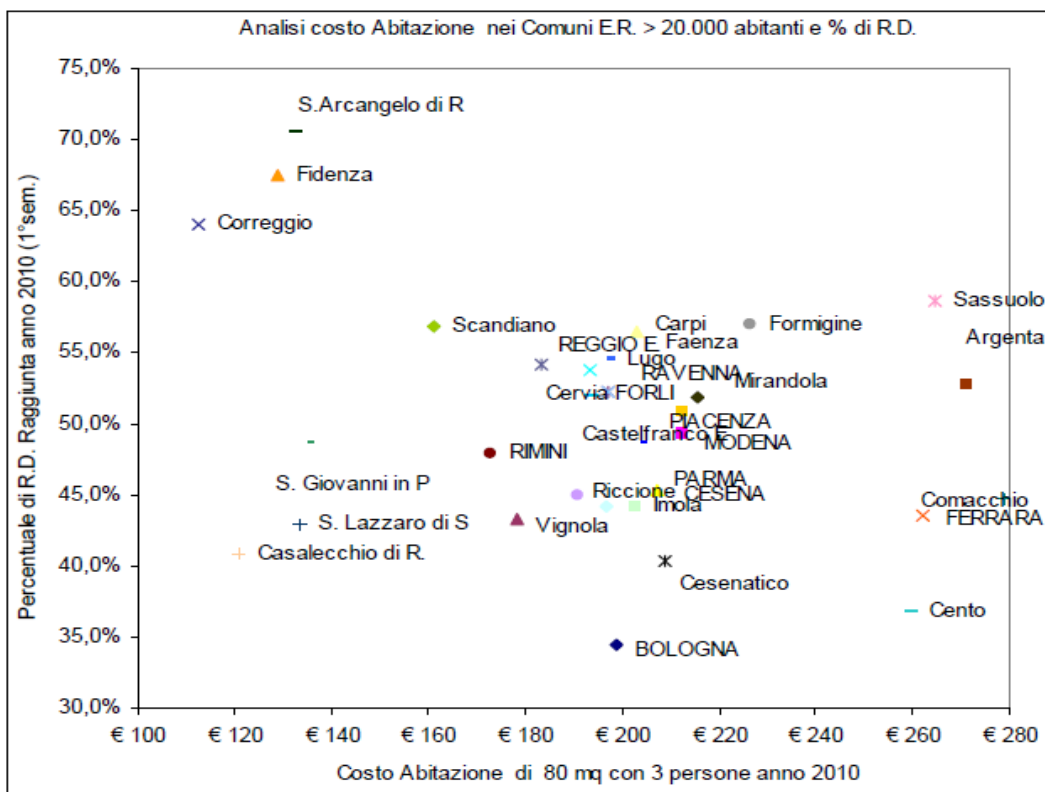
fonte dati: Arpa rer -Elaborazioni Starer



ANALISI COSTI dei 32 Comuni della Regione E. R. con popol.ne sup. a 20.000 unita' Categ.UFFICIO con sup.80 mq ANNO 2010		
COMUNI	Abitanti	Ufficio
BOLOGNA ab.374.944		536,36
MODENA	181.807	262,85
PARMA	182.389	407,36
REGGIO E.	165.503	408,66
RAVENNA	155.997	358,80
RIMINI	140.158	380,72
FERRARA	134.464	590,30
PIACENZA	101.778	389,77
FORLI	116.208	313,61
CESENA	95.525	276,66
Imola	68.019	268,27
Carpi	67.203	263,18
Faenza	56.922	349,60
Sassuolo	41.506	503,38
Riccione	35.232	530,24
Casalecchio R.	35.287	440,00
Lugo	32.684	358,80
Cento	34.585	366,56
Scandiano	24.740	307,43
Castelfranco E	30.527	255,89
Fidenza	25.318	355,12
Comacchio	23.168	774,19
Cervia	28.542	358,80
Formigine	33.091	469,99
S. Lazzaro S	31.036	484,80
S. Giovanni P.	26.679	222,40
S. Arcangelo R.	20.907	460,80
Mirandola	24.163	322,13
Argenta	22.509	302,77
Vignola	24.109	188,00
Correggio	24.505	308,62
Cesenatico	24.956	315,96
Categorie prese a riferimento - i costi sono comprensivi di Iva e Add.le Provinciale (10%+5%):		
CATEGORIA UFFICIO : Uffici , Agenzie, Studio Professionali.		

fonte dati: Arpa rer -Elaborazioni Starer

ANALISI COSTO ABITAZIONE di 80mq con 3 persone e % di R.D. anno 1°sem. 2010				
COMUNI	Regime	Abitanti	Abitazione	%RD
BOLOGNA	Tassa	374.944	198,72	34,5%
MODENA	Tariffa	181.807	212,81	49,3%
PARMA	Tariffa	182.389	207,10	45,4%
REGGIO E.	Tariffa	165.503	193,42	53,8%
RAVENNA	Tariffa	155.997	197,27	52,3%
RIMINI	Tariffa	140.158	172,88	47,9%
FERRARA	Tariffa	134.464	278,90	44,7%
PIACENZA	Tariffa	101.778	203,78	48,7%
FORLI	Tariffa	116.208	193,71	52,0%
CESENA	Tariffa	95.525	196,69	44,2%
Imola	Tariffa	68.019	202,36	44,2%
Carpi	Tariffa	67.203	202,90	56,5%
Faenza	Tariffa	56.922	197,27	52,3%
Sassuolo	Tariffa	41.506	264,69	58,6%
Riccione	Tassa	35.232	190,88	44,9%
Casalecchio	Tassa	35.287	120,80	40,9%
Lugo	Tariffa	32.684	197,27	54,6%
Cento	Tariffa	34.585	259,60	36,8%
Scandiano	Tariffa	24.740	161,19	56,8%
Castelfranco	Tariffa	30.527	212,69	50,9%
Fidenza	Tassa	25.318	128,80	67,5%
Comacchio	Tariffa	23.168	262,06	43,5%
Cervia	Tariffa	28.542	183,48	54,1%
Formigine	Tariffa	33.091	226,43	57,0%
S. Lazzaro S	Tassa	31.036	133,60	42,9%
S. Giov. in P.	Tariffa	26.679	135,00	48,7%
S. Arcangelo	Tassa	20.907	132,80	70,5%
Mirandola	Tariffa	24.163	215,67	51,9%
Argenta	Tariffa	22.509	271,30	52,7%
Vignola	Tassa	24.109	178,40	43,3%
Correggio	Tassa	24.505	112,73	64,0%
Cesenatico	Tariffa	24.956	208,63	40,4%
Categorie prese a riferimento - i costi sono comprensivi di Iva e Addizionale Provinciale (10%+5%):				



Confronto % R.D. Tassa / Tariffa Anno 2004 - 2009				
PROVINCE	2004		2009	
	Tassa	Tariffa	Tassa	Tariffa
Piacenza	27,0	37,0	46,56	53,38
Parma	29,0	34,0	54,10	54,35
Reggio E	41,0	45,0	53,12	53,98
Modena	30,0	39,0	42,87	52,72
Bologna	24,0	29,0	38,45	43,75
Ferrara	33,0	39,0	43,33	52,03
Ravenna	32,0	40,0	36,60	50,14
Forli-Ces	19,0	24,0	42,37	45,96
Rimini	20,0	26,0	41,58	43,13
TOTALE	28,3	34,8	42,58	50,43

Fonte dati: Arpa rer-Elaborazioni Starer

REGIONE TOTALE RD COMUNI A TASSA anno 2009				
AATO	abitanti	Totale RD	totale RU	% RD
Piacenza	91.517	25.086.362	53.879.965	46,56%
Parma	123.670	37.224.698	68.813.535	54,10%
Reggio E.	147.598	58.005.714	109.206.675	53,12%
Modena	135.614	36.127.831	84.265.199	42,87%
Bologna	864.164	189.208.932	492.068.270	38,45%
Ferrara	7.412	1.842.404	4.251.894	43,33%
Ravenna	4.456	1.010.648	2.761.493	36,60%
Forli-Ces	45.080	10.370.341	24.475.178	42,37%
Rimini	165.631	56.628.093	136.176.735	41,58%
TOTALE	1.585.142	415.505.023	975.898.944	42,58%

REGIONE TOTALE RD COMUNI A TARIFFA anno 2009				
AATO	abitanti	Totale RD	totale RU	% RD
Piacenza	91.517	72.826.918	136.439.584	53,38%
Parma	123.670	108.241.309	199.167.898	54,35%
Reggio E.	147.598	155.999.436	288.990.957	53,98%
Modena	135.614	194.417.921	368.764.976	52,72%
Bologna	864.164	74.943.712	171.311.488	43,75%
Ferrara	7.412	104.895.966	201.619.499	52,03%
Ravenna	4.456	153.401.576	305.939.470	50,14%
Forli-Ces	45.080	129.633.175	282.055.450	45,96%
Rimini	141.501	52.111.230	120.828.037	43,13%
TOTALE	1.561.012	1.046.471.243	2.075.117.359	50,43%

Fonte dati: Arpa rer-Elaborazioni Starer

ANALISI COSTI dei 32 Comuni della Regione Emilia Romagna con popolazione superiore a 20.000 abitanti, di alcune "Categorie" con superficie di 80 mq : <i>Abitazione (con 3 persone) - Negozio - Ufficio - Artigiano - Ristorante</i> ANNO 2010						
COMUNI	Regime	Abitazione	Negozio	Ufficio	Artigiano	Ristorante
BOLOGNA	Tassa	198,72	531,76	536,36	362,48	1.149,08
MODENA	Tariffa	212,81	337,15	262,85	246,97	1.430,12
PARMA	Tariffa	207,10	377,92	407,36	276,64	1.493,52
REGGIO E.	Tariffa	193,42	379,10	408,66	250,08	1.304,79
RAVENNA	Tariffa	197,27	322,00	358,80	243,80	1.380,92
RIMINI	Tariffa	172,88	435,36	380,72	261,44	1.294,08
FERRARA	Tariffa	278,90	458,60	590,30	303,00	1.113,60
PIACENZA	Tariffa	203,78	421,48	389,77	308,70	1.665,83
FORLI	Tariffa	193,71	290,93	313,61	191,92	1.150,01
CESENA	Tariffa	196,69	256,65	276,66	183,48	1.265,23
Imola	Tariffa	202,36	248,87	268,27	182,42	983,77
Carpi	Tariffa	202,90	335,58	263,18	235,74	1.233,36
Faenza	Tariffa	197,27	322,00	349,60	243,80	1.256,72
Sassuolo	Tariffa	264,69	466,96	503,38	341,74	1.252,19
Riccione	Tassa	190,88	559,92	530,24	329,36	825,60
Casalechio R.	Tassa	120,80	506,40	440,00	364,00	576,80
Lugo	Tariffa	197,27	322,00	358,80	243,80	1.380,92
Cento	Tariffa	259,60	339,63	366,56	281,48	1.907,55
Scandiano	Tariffa	161,19	285,20	307,43	208,78	981,52
Castelfranco	Tariffa	212,69	284,00	255,89	191,31	1.391,88
Fidenza	Tassa	128,80	312,80	355,12	114,08	758,08
Comacchio	Tariffa	262,06	787,50	774,19	308,00	1.244,64
Cervia	Tariffa	183,48	322,00	358,80	243,80	1.380,92
Formigine	Tariffa	226,43	435,48	469,99	453,10	1.686,87
S. Lazzaro S.	Tassa	133,60	339,20	484,80	334,40	1.120,80
S. Giov. in P.	Tariffa	135,00	192,80	222,40	159,20	841,60
S. Arc. di R.	Tassa	132,80	376,80	460,80	241,60	655,20
Mirandola	Tariffa	215,67	268,00	322,13	221,50	1.181,95
Argenta	Tariffa	271,30	280,87	302,77	205,75	643,70
Vignola	Tassa	178,40	281,60	188,00	215,20	1.106,40
Correggio	Tassa	112,73	232,85	308,62	183,88	983,14
Cesenatico	Tariffa	208,63	293,12	315,96	193,37	1.158,71
Categorie prese a riferimento - i costi sono comprensivi di Iva e Add.le Prov.le (10%+5%):						
CATEGORIA NEGOZIO : Abbigliamento, Calzature, Libreria, Cartoleria, Ferramenta e altri beni durevoli						
CATEGORIA UFFICIO : Uffici, Agenzie, Studio Professionali.						
CATEGORIA ARTIGIANO : Falegname, Fabbro, Idraulico, Elettricista.						

fonte dati: AATO- Elaborazioni Starer

3.15 Approfondimenti ed aggiornamenti

Si è cercato di sviluppare uno studio (supportato dall'ing. Sunseri) per approfondire alcune questioni tariffarie analizzando i data base delle tariffe per i comuni della Regione Emilia Romagna in un confronto con alcuni comuni del centro-nord Italia di media grande dimensione ed in particolare la ricerca si è sviluppata sul difficile confronto tra le tariffe applicate per le principali utenze non domestiche.

Quando si affrontano tali delicati temi si deve ovviamente in premessa ricordare che ogni raffronto economico e le valutazioni di equità di applicazione della tassa/tariffa spesso corrispondono a diversità gestionali e a diversità di servizi richiesti/forniti, inoltre si deve ricordare ancora una volta che la riforma del "Sistema Tariffa" mostra diverse problematiche interpretative che comportano spesso la mancata trasparenza nel settore e la difficoltà di avere benchmark di riferimento oggettivi (ad oggi i comuni italiani a Tariffa sono circa 1400 per il 30% della popolazione italiana). Lo stesso decreto legge cd. "mille proroghe" approvato dal Consiglio dei Ministri il 17 dicembre 2009 sposta al 30 giugno 2010 il passaggio dalla tassa rifiuti alla tariffa. È questo l'ennesimo rinvio della partenza del sistema della tariffa integrata ambientale previsto dal D.L gs 22/1997 prima, e dal D.L gs 152/2006 poi. Rinvio da ultimo sancito con DI 208/2008.

Un primo sforzo che si è cercato di rappresentare è la articolazione dei vari elementi che compongono la tariffa e per ciascuno i fattori che li influenzano da un punto vista tecnico e organizzativo, e di conseguenza anche economico il sistema. Questi elementi del servizio possono essere analizzati in base a fattori organizzativi del gestore dei rifiuti, ma anche in base a fattori territoriali ed urbani dei singoli comuni, che influenzano comunque anche le fasi della raccolta. Si tratta apparentemente di valutazioni ovvie che però è bene ricordare:

Servizi	A)	Raccolta e trasporto dei rifiuti	Comprende la gestione integrata delle singole raccolte; comprende inoltre la logistica per la movimentazione dei rifiuti raccolti e la gestione dei centri multi-raccolta.
	B)	Servizi di spazzamento stradale	Comprende la gestione integrata dei servizi di spazzamento manuale e meccanizzato delle aree pubbliche.
	C)	Altri servizi di igiene urbana	Comprende servizi complementari alle raccolte e ai servizi di spazzamento (ad esempio pulizia delle aree verdi, aree mercato, attività di bonifiche varie, gestione verde, neve, gestione post-mortem di discariche non più attive).
Impianti	D)	L'impiantistica per il recupero dei rifiuti	I sistemi di trattamento principali sono tre: gli impianti di separazione, gli impianti di selezione compost/CDR e gli impianti di termovalorizzazione; la loro attivazione è funzione della fase di recupero di materia e di energia che è possibile raggiungere nel sistema e i livelli di recupero sono a loro volta funzione della capacità di recupero energetico (combustori industriali) e della capacità di riciclaggio dei materiali (carta, vetro, plastica, legno, etc) che dipendono dal mercato del riciclaggio.
	E)	L'impiantistica per il trattamento dei rifiuti indifferenziati	
	F)	Lo smaltimento finale in discarica	Dalla scelta delle opzioni di cui a punti precedenti C) e D) deriva il fabbisogno complessivo di discarica. In mancanza di impiantistica di trattamento del rifiuto, esso viene conferito totalmente in discarica

Analizzando ad esempio i dati relativi all'ultimo rapporto ISPRA disponibile è possibile avere delle indicazioni relative ai costi medi del ciclo espressi sia in euro/t sia in euro/ab e rilevare come si possa evidenziare sostanziali differenze rispetto alla dimensione dei Comuni.

DATI BENCHMARK NAZIONALE (fonte Rapporto ISPRA 2009)

Costi totali, valori medi, per classi di popolazione analizzate
(Piani finanziari 2008)

Classi di Comuni	Costi totali per abitante	Costi totali per kg
< 5.000	107,40	0,21
5.000 - 10.000	119,60	0,23
10.000 - 50.000	134,70	0,24
50.000 - 150.000	136,50	0,25
> 150.000	185,50	0,28

Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati comunali

Dati in Euro (IVA Esclusa)

Rivalutazione al 2009

Costi totali per abitante	Costi totali (Euro/t)
108,47	212,10
120,80	232,30
136,05	242,40
137,87	252,50
187,36	282,80

Info sul Campione		
N° Comuni	332	
Abitanti serviti	7.237.488	23,0 % della popolazione nazionale considerata per le sole province aventi comuni sotto indagine (31.531.821 ab.)
Produzione totale rifiuti [t/anno]	4.457.292	
% RD campione	36,3%	
kg procapite	613,00	

Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati comunali

Costi totali per classi di comuni – elaborazione dati da “ISPRA: Rapporto Rifiuti Urbani 2009 (Pubblicato 05/2010 – Dati 2008)”

Ne discende che i costi sono prevalentemente determinati da tre dimensioni:

- l'efficienza del gestore
- la struttura organizzativa e infrastrutturale che è possibile adottare da parte del gestore medesimo (distanza dagli impianti, possibilità di ripartire costi aziendali su altre linee d'impresa, proprietà degli impianti di discarica e di trattamento).
- le caratteristiche del territorio, dalla popolazione, dal tipo di servizi che il territorio ed i comuni chiedono o di cui hanno bisogno.

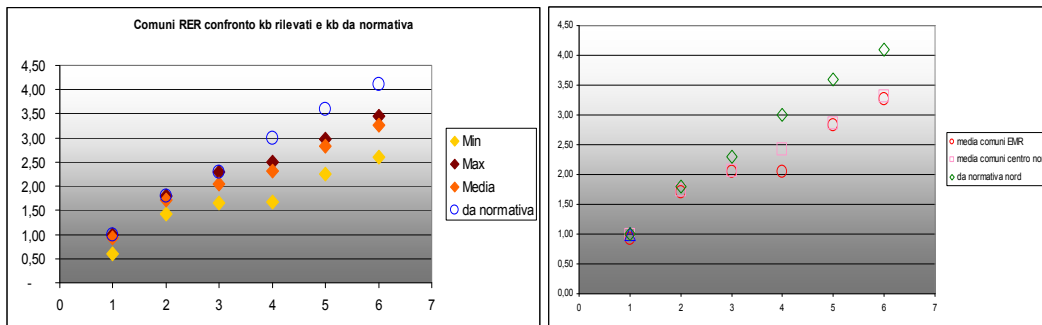
Gli indicatori di costo (euro/procapite, euro/per tonn) sono dunque spesso il risultato sintetico di un complesso di leve e di servizi che non possono determinare una connessione diretta, lineare tra l'indicatore il livello di servizio e la capacità organizzativa.

Vi è infatti spesso un ulteriore insieme di filtri, di operazioni e di scelte, che vengono applicati questa volta nella sede dell'ente locale in cui vengono sommati eventuali costi sostenuti direttamente dal Comune, come lo stesso talvolta cerca di attutire l'impatto sulla cittadinanza coprendo parte dei costi con altre risorse proprie. Il gettito che alla fine viene approvato deve a questo punto essere “ritagliato”, ripartito tra utenze domestiche e utenze non domestiche, poi l'importo imputato alla macrocategoria delle utenze non domestiche viene ancora ripartito tra le singole categorie (artigiani, industrie, negozi, uffici, ecc.) e così similmente per le utenze domestiche tra i nuclei con 1, 2, 3 fino a 6 o più componenti. Insomma per avere delle sintesi sufficientemente affidabili è opportuno avere un quadro generale chiaro e definito, perché la lettura dei dati è possibile solo considerando che i costi e le tariffe del sistema di igiene urbana sono connessi a molteplici variabili e che le valutazioni e i confronti non possono prescindere da tali variabili.

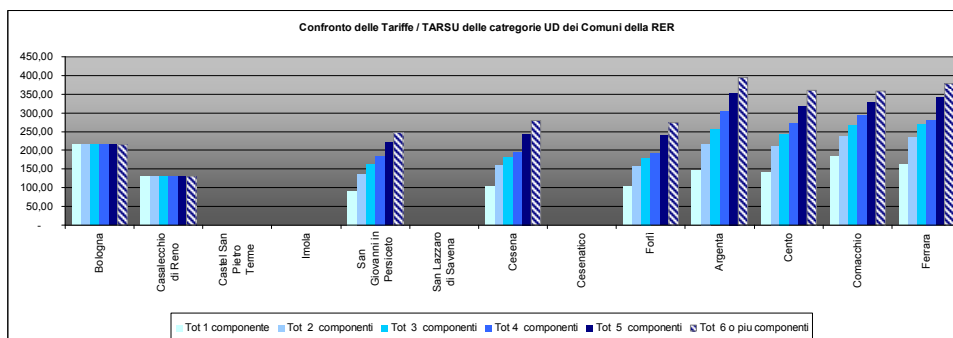
Se si analizzano i dati raccolti relativi ai comuni della Regione Emilia Romagna con popolazione superiore ai 20.000 abitanti e di alcuni comuni analoghi del centro nord si possono proporre alcune specifiche analisi per le utenze domestiche e per le utenze non domestiche (principali categorie).

Relativamente agli indici di produzione associati alle utenze domestiche risulta ad esempio evidente come nell'attribuzione dell'indice di produzione risultati, rispetto l'indicazione normativa, la tendenza a indicare valori inferiori per le famiglie maggiormente numerose e ciò in coerenza con le

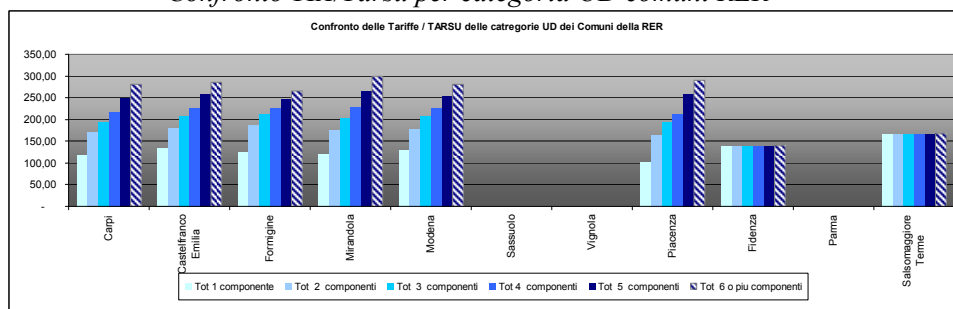
indicazioni sugli indicatori di produzione reale. Il dato dell'Emilia Romagna è coerente con i comuni indagati nelle regioni italiane del centro nord. Vedi seguenti tabelle confronto Kb utilizzati comuni RER con indicazioni normative e con Comuni centro nord



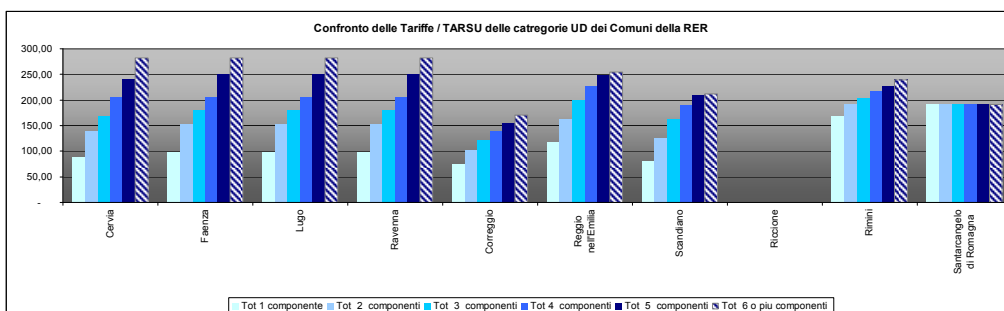
Relativamente alle tariffe sono comunque risultate differenze notevoli per utenze simili. Si riportano di seguito alcuni esempi in forma grafica dei dati tariffari sia per i Comuni della Regione Emilia Romagna sia di alcuni comuni del nord centro Italia.



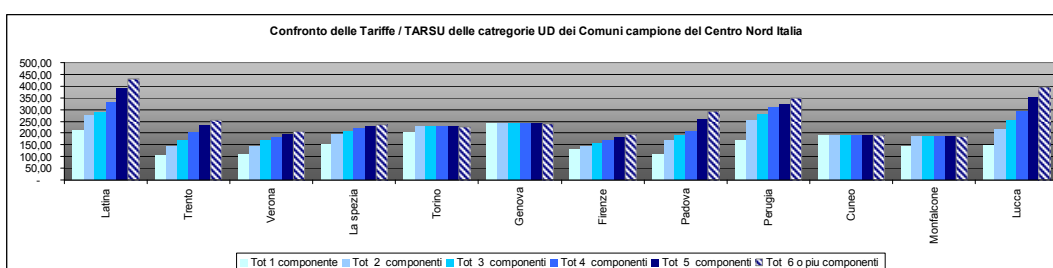
Confronto TIA/Tarsu per categoria UD comuni RER



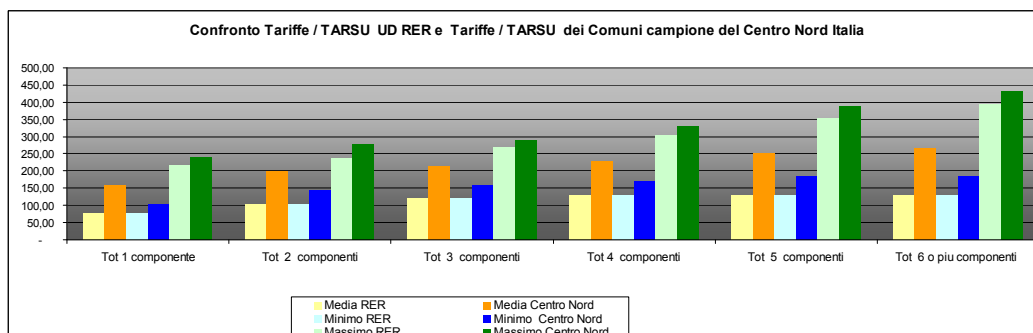
Confronto TIA/Tarsu per categoria UD comuni RER



Confronto TIA/Tarsu per categoria UD comuni RER

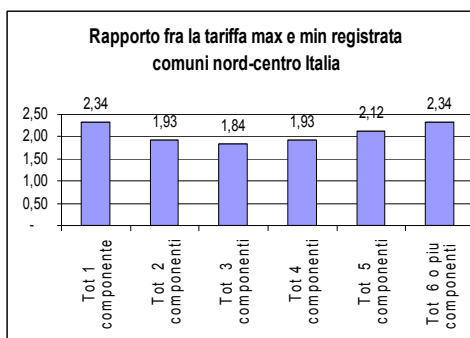
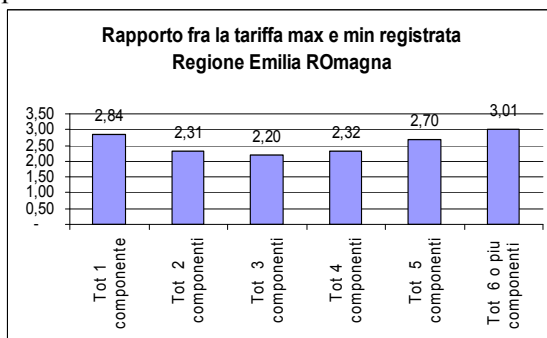


Confronto TIA/Tarsu per categoria UD comuni centro nord



Confronto TIA/Tarsu per categoria comuni RER – campione comuni centro-nord

Dai dati riportati risulta come stesse categorie di utenze domestiche in comuni diversi pagano da 2 a 3 volte la tariffa (rapporto massimo minimo) di un comune similare sia nel territorio regionale sia per i comuni del centro nord.



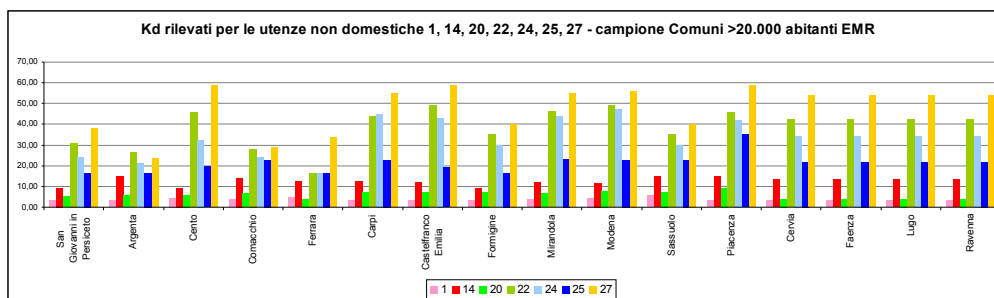
Confronto TIA/Tarsu per categorie UD comuni RER – per categorie UD comuni campione centro nord - rapporto fra massimo e minimo registrato

Per l'analisi delle utenze non domestiche si riporta di seguito un focus sulle seguenti categorie:

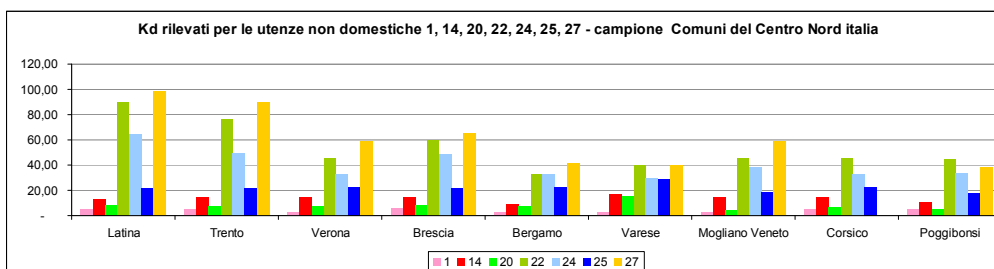
- cat.1 Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto
- cat.14 Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze
- cat.20 Attività industriali con capannoni di produzione
- cat.22 Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub
- cat.24 Bar, caffè, pasticceria
- cat.25 Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari
- cat.27 Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio

in quanto le stesse hanno rilevato in generale sia il maggiore impatto tariffario sia la maggiore variabilità. Risulta ancora evidente la variabilità degli indici di produzione assegnati dall'analisi delle seguenti tabelle e grafici.

codice istat	Comune	provincia	Popolazione	1	14	20	22	24	25	27
37020	San Giova	BO	26.915	3,28	9,08	5,33	31,00	24,50	16,55	38,00
40008	Argenta	FE	22.570	3,28	14,78	5,58	26,48	20,95	16,55	23,50
38006	Cento	FE	35.150	4,39	9,08	6,00	45,67	32,44	19,61	58,76
35020	Comacchio	FE	23.084	3,80	14,00	6,76	28,00	24,00	22,67	29,00
39010	Ferrara	FE	134.967	4,68	12,69	4,11	16,55	16,55	16,55	33,58
38008	Carpi	MO	68.059	3,27	12,70	7,53	44,00	45,00	22,67	55,00
34014	Castelfranco	MO	31.229	3,20	12,00	7,53	49,00	43,00	19,00	58,76
40012	Formigine	MO	33.440	3,28	9,08	7,53	35,00	30,00	16,55	40,00
36015	Mirandola	MO	24.321	3,80	12,30	6,49	46,00	44,00	23,20	55,00
37032	Modena	MO	183.114	4,57	11,75	7,61	49,00	47,00	22,67	56,00
39012	Sassuolo	MO	41.586	5,50	14,78	7,53	35,00	30,00	22,67	40,00
36023	Piacenza	PI	102.687	3,28	14,78	9,20	45,67	42,00	35,00	58,76
35033	Cervia	RA	28.861	3,35	13,40	4,05	42,54	34,21	21,70	53,93
99013	Faenza	RA	57.664	3,35	13,40	4,05	42,54	34,21	21,70	53,93
99014	Lugo	RA	32.756	3,35	13,40	4,05	42,54	34,21	21,70	53,93
34032	Ravenna	RA	157.459	3,35	13,40	4,05	42,54	34,21	21,70	53,93
MEDIA				3,73	12,54	6,09	38,85	33,52	21,28	47,63
minimo				3,20	9,08	4,05	16,55	16,55	16,55	23,50
massimo				5,50	14,78	9,20	49,00	47,00	35,00	58,76



Kd rilevati per categorie UND comuni RER



Kd rilevati per categorie UND comuni campione centro nord

La variabilità degli indici di produzione è tale da risultare più ampia della variabilità indicata dalla normativa come riportato nelle seguenti tabelle.

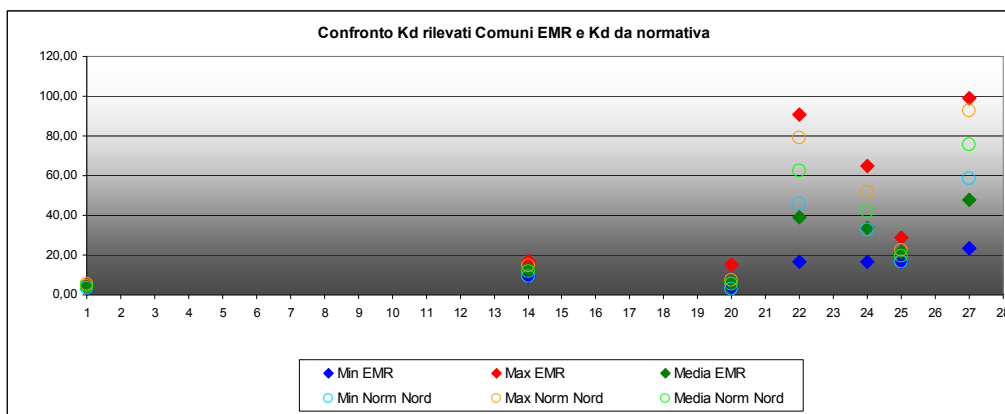
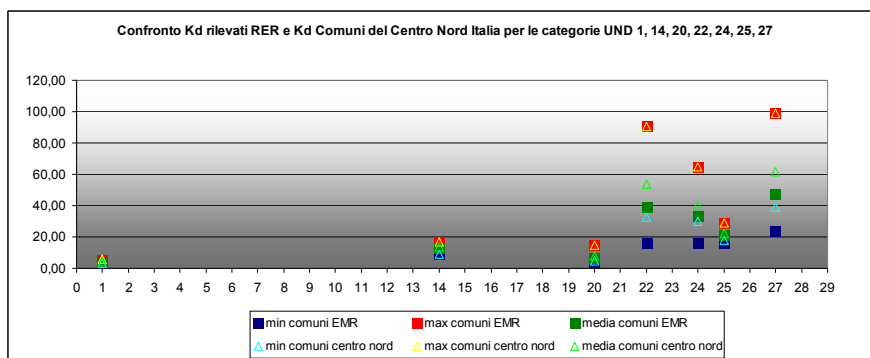


Figura – Kd rilevati per categorie UND comuni RER e confronto con indici normativi

La situazione in sintesi per ER risulta simile agli altri comuni del nord-centro Italia analizzati.



Kd rilevati per categorie UND - comuni campione centro nord e RER

Gli indici di produzione hanno naturalmente un effetto diretto sul livello tariffario per le stesse categorie.

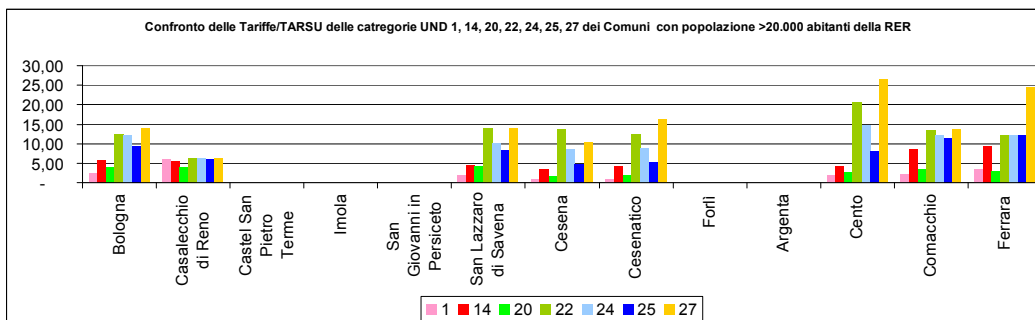
Le differenze evidenziate negli indicatori sono quindi “esaltate” nella determinazione tariffaria a causa dei meccanismi di leve già presentati nella determinazione della tariffa in cui l’indice di produzione rappresenta un elemento. Di seguito i dati registrati per le tariffe unitarie (euro/mq) per le categorie di UND presentate (dati comuni RER e comuni campione centro Nord).

Comuni dell'Emilia Romagna con popolazione >20.000 abitanti

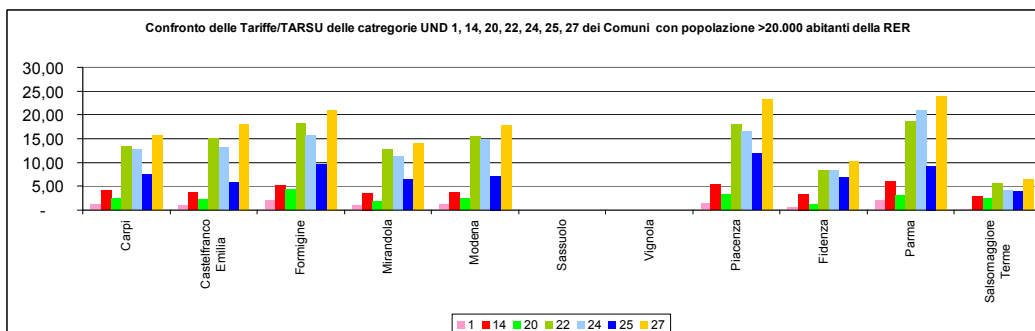
codice istat	Comune	provincia	TIA/TARSU	ANNO	1	14	20	22	24	25	27
	Media				1,61	4,77	2,54	13,38	11,64	7,69	15,06
	minimo				0,15	2,97	1,24	5,53	4,22	3,95	6,30
	massimo				5,90	9,27	4,39	20,73	21,08	12,10	26,68

Altri comuni

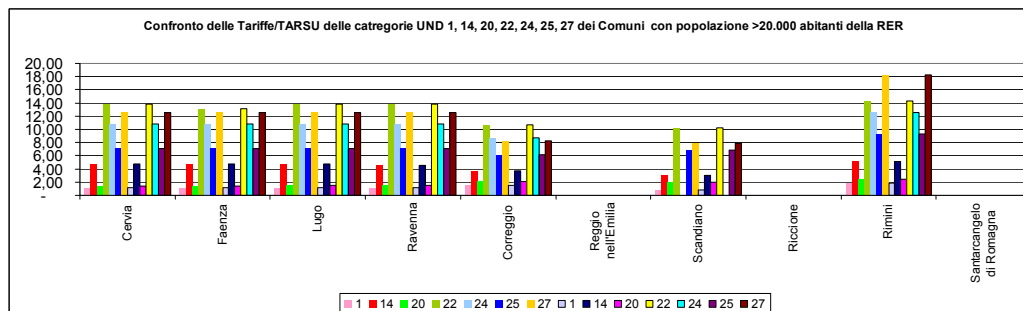
codice istat	Comune	Regione	TIA/TARSU	ANNO	1	14	20	22	24	25	27
	Media				2,56	6,40	3,91	18,91	14,32	10,85	20,65
	Minimo				1,27	3,73	1,80	8,11	8,11	5,72	7,10
	Massimo				5,01	10,26	6,60	31,32	22,57	22,61	35,12



Tariffe rilevate per categorie UND comuni RER



Tariffe rilevate per categorie UND comuni RER



Tariffe rilevate per categorie UND comuni RER

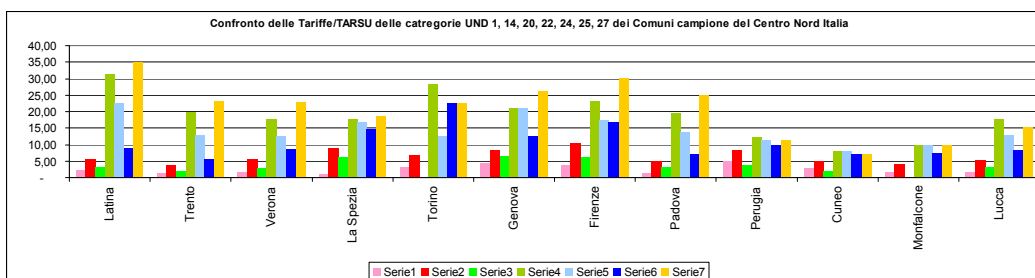
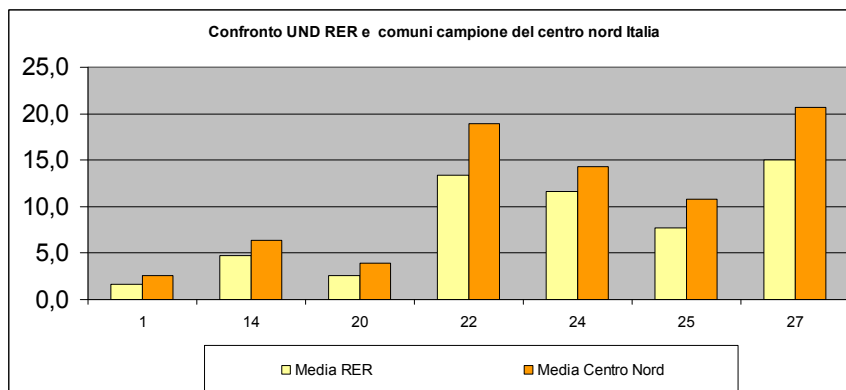
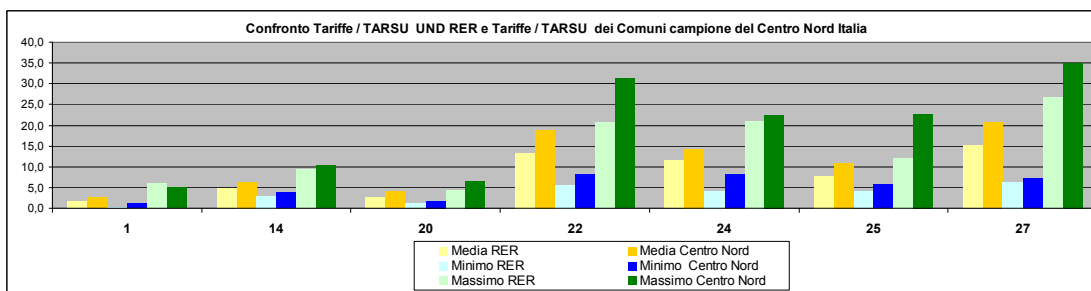


Figura – Tariffe rilevate per categorie UND comuni campione centro - nord

Nel confronto con il campione del centro nord Italia le tariffe indicate in Regione risultano tendenzialmente inferiori.

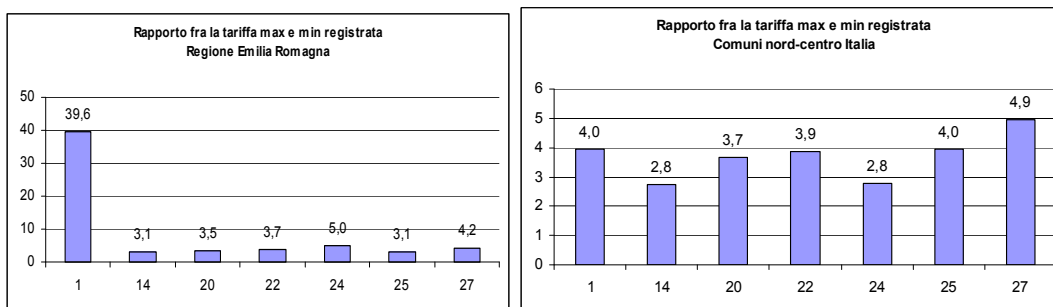


Tariffe medie rilevate per categorie UND - comuni campione centro nord e RER



Tariffe medie rilevate per categorie UND - comuni campione centro nord e RER

Si analizza ora il rapporto per le categorie indicate fra massimo e minimo registrato sia per i comuni della Regione Emilia Romagna sia per un campione di comuni italiani del centro nord. Dai dati sopra riportati risulta come stesse categorie di utenze non domestiche in comuni diversi pagano da 3 a 4 volte la tariffa (rapporto massimo minimo) di un comune simile sia nel territorio regionale sia per i comuni del centro nord (dai dati risulta inoltre un caso specifico per la categoria 1 in cui un Comune un valore 39 volte inferiore al massimo registrato).



Rapporto tariffa massima/tariffa minima registrata per categorie UND comuni RER - comuni campione centro-nord

A questo punto dell'analisi è però opportuno introdurre il concetto variabile fondamentale dell'assimilabilità. Sono stati dunque raccolti i dati relativi ai comuni della Regione relativamente ai criteri di assimilabilità applicati.

I criteri risultano generalmente omogenei relativamente ai limiti qualitativi e differenziati rispetto ai limiti quantitativi. Tale differenza risulta una principale ragione delle differenze di produzione specifica fra i singoli comuni. Dalla lettura dei dati risulta complesso definire la corretta applicazione dei criteri indicati e l'effetto tariffario (ovvero corretto riflesso dei costi sulle utenze che generano tali flussi ovvero corretto incremento degli indici di produzione assegnati).

Da questo si evince però che in attesa di normative applicative di riferimento servono criteri di assimilazione e applicativi omogenei su tutto il territorio con particolare riferimento alla parte operativa (applicazione e ricaduta tariffaria); l'accordo volontario può rappresentare lo strumento per regolare tale omogeneizzazione.

In sintesi, proponendo qualche considerazione si può affermare che le tariffe presentano spesso differenze e disuguaglianze applicative e che risulta necessario perseguire obiettivi di omogeneizzazione. Una unitaria metodologia tariffaria diventa quindi uno strumento importante per promuovere un sistema che superi le differenze e disuguaglianze applicative. Le utenze hanno però a loro volta il dovere di contribuire in funzione dell'effettiva produzione dei rifiuti e dell'inclusione dei costi d'uso dei beni ambientali in relazione al livello qualitativo dei servizi che ricevono.

Al fine di migliorare l'approccio minimale, suggerito dal metodo presuntivo, pur mantenendo un sistema di raccolta che non debba interagire con le utenze e/o quantificare i rifiuti prodotti, è importante determinare sperimentalmente gli indici di produzione nell'ambito territoriale locale. Risulta quindi importante l'adozione del metodo normalizzato prevedendo una correzione degli indici (coefficienti presuntivi di produzione) attraverso una campagna di pesatura e quantificazione "locale" dei coefficienti. Esistono diversi studi che individuano "indici di produzione reale" tali studi risultano datati e poco diffusi.

Tale approccio permette di determinare sperimentalmente gli indici di produzione rappresentativi dell'ambito territoriale uniforme e quindi includere nel passaggio le peculiarità specifiche del territorio e del suo tessuto insediativo e produttivo.

I risultati ottenuti durante la campagna di campionamento permettono di ridurre o aumentare gli indici di produzione assegnati ad alcuni gruppi di utenze non domestiche. L'analisi degli studi condotti ha in generale evidenziato che le stime eseguite sui dati reali tendono in genere ad allinearsi ai coefficienti del metodo normalizzato.

I risultati specifici degli studi confermano che:

- all'interno di alcune categorie di utenza, esiste una forte variabilità di produzione specifica tra utenza e utenza anche superiore al range indicato dal DPR.
- Presentano produzioni tendenzialmente inferiori a quelle indicate dal DPR i gruppi come le autorimesse, i magazzini, i depositi, le osterie/pizzerie, i bar, i negozi di fiori;

- Presentano produzioni tendenzialmente superiori a quelle indicate dal DPR i gruppi tabaccherie/giornalai e frutta/verdura.

Tali risultati fanno quindi emergere le caratteristiche locali degli indici di produzione probabilmente fortemente connessi alle caratteristiche produttive e localizzative:

- non contabilizzazione all'interno degli indici di produzione degli imballaggi secondari e terziari (riduzione rispetto indici DPR in cui non è chiara la eliminazione di tali flussi);
- caratteristiche medie insediative di ciascun gruppo in funzione del servizio erogato e quindi di superficie registrata nella banca dati tarsu. Tale connessione è evidenziabile dall'analisi della tipologia di superficie occupata dagli specifici gruppi (es.: tabaccherie/giornalai e frutta/verdura presentano in generale superficie registrata estremamente basse vedi media e mediana del gruppo).

Per quanto riguarda le utenze domestiche dal confronto dei risultati ottenuti è evidenziato che i coefficienti del metodo normalizzato tendono a stimare una produzione totale di rifiuti urbani più spostata sulle famiglie più numerose, e di conseguenza a favore dei nuclei mono occupante.

Dal punto di vista metodologico si ricorda la complessità della realizzazione dello Studio di Settore legata alla:

- peculiarità della progettazione e realizzazione;
- ai tempi necessari per l'attuazione;
- alla garanzia dell'adesione delle utenze sia in termini di partecipazione sia di corretto conferimento dei rifiuti.

Per ultimo si sottolinea l'importanza degli studi di settore che presentano obiettivi ulteriori alla sola applicazione del DPR 158/99.

Oltre a dare informazioni per la scelta degli indici di produzione gli studi rappresentano:

- un'analisi per lo studio della modifica e ottimizzazione del sistema di gestione e passaggio graduale (sia dal punto di vista temporale sia dal punto di vista delle categorie di utenze da attivare secondo logiche di efficienza ed efficacia dei sistemi e delle tecnologie) a sistemi di tipo indiretto e puntuale.
- il coinvolgimento dei diversi attori locali;
- la consapevolezza dei livelli produttivi di ciascuna categoria;
- il coinvolgimento delle singole utenze;
- l'evidenza non solo quantitativa ma anche qualitativa delle produzioni di ciascuna categoria di utenza;

le informazioni necessarie per lo sviluppo di progetti relativi all'attuazione di strategie per:

- l'ulteriore incremento delle raccolte differenziate;
- la definizione graduale di applicazioni puntuali del metodo tariffario.

La conoscenza della composizione merceologica dei rifiuti (vedi Ka e Kc) è alla base della valutazione dei sistemi di gestione, così come importante è la quantificazione della produzione e dei relativi indicatori (coefficienti Kb e Kd).

Per una corretta analisi quantitativa tramite gli studi di settore bisogna garantire un campione rappresentativo dell'intero circuito territoriale dei rifiuti. Si deve ricercare al meglio di avere in modo distinto dati reali per tipologie di utenza o comunque per mezzo della applicazione dei coefficienti di produzione oltre alla determinazione della divisione tra utenze domestiche e non:

La scelta metodologia tecnica per definire la percentuale di ripartizione domestiche/non domestiche è funzione della disponibilità o meno di rilevazioni tramite sistemi puntuali (ad esempio disponibilità di trasponder sul rifiuto non recuperabile). In questo ultimo caso la ripartizione è connessa ai volumi svuotati del rifiuto non recuperabile. Per i casi senza disponibilità o con disponibilità parziale di rilevazioni sul rifiuto la ripartizione dovrebbe avvenire sulla base di campagne di pesatura ad esempio delle utenze domestiche e ottenimento, per sottrazione dal totale,

dei rifiuti non domestici. La stessa metodologia dovrebbe essere applicata per la determinazione dei coefficienti K_b e K_d (sulla base di campagne di pesatura).

In conclusione il settore necessita al fine di rispondere ai principi economici ambientali europei della regolazione economica e della qualità connessa: pagare per la quantità e la qualità dei servizi. Elementi per introdurre il principio della regolazione economica e della qualità a livello almeno regionale passano tramite:

- favorire l'integrazione verticale della gestione, tramite contratti di servizio per obiettivi ("raggiunti entro il ... la tale percentuale di differenziata, con tale costo programmato"; come lo fai e con quali strumenti sono affari del gestore)
- approfondire i costi "espliciti" (quelli evincibili dai piani e dai conti degli Enti Locali);
- la presenza di autorità indipendenti;
- rendere obbligatoria la tariffa di igiene ambientale, quale strumento di trasparenza e corretta gestione del rapporto col cittadino utente.

Per la tariffa rifiuti è quindi:

- necessario introdurre agevolazioni e incentivi per le utenze virtuose tramite strumenti che risultino rispondere a elementi di efficienza, equità e adattabilità
- utile rendere obbligatoria una tariffa funzione della qualità quantità d'uso (produzione, raccolta, riciclo) - devono conseguentemente essere più agevolmente perseguiti e utilizzati strumenti economici che valorizzino i comportamenti virtuosi degli utenti per la raccolta differenziata, ma anche più in generale per la complessiva produzione dei rifiuti;
- utile chiarire la ripartizione dei costi fra le macrocategorie (utenze domestiche e non domestiche) e fra le singole categorie stesse associandola alle produzioni presunte tramite metodi puntuali o studi di settore specifici – distribuire equamente in relazione ai punti precedenti con maggiore attenzione alle tariffe non-domestiche il cui livello attuale è generalmente connesso all'"abitudine" di applicare tassazioni di reddito e non d'uso.

E' quindi necessario Individuare basi comuni per definire i parametri di applicazione

- Regole definizione Costi fissi – Costi variabili
- % attribuito alle UD e alle UND (regole di ripartizione su base K_a , K_b)
- Numero di categorie UD e UND
- Regole di definizione m_q
- Agevolazioni
- Scelta di conversione categorie tarsu a TIA
- Indicazione K_c , K_d di riferimento (da applicare sia Tarsu sia Tia)
- Regole di applicazione delle agevolazioni
- Regole quali quantitative di assimilabilità

Lo strumento dell'accordo territoriale potrebbe risultare utile per il raggiungimento a livello territoriale di elementi di omogeneità (senza quindi escludere le differenze di tariffe corrispondenti a diversità gestionali e a diversità di servizi richiesti/forniti)

Un accordo che introduca quindi:

a) Chiarezza nella ripartizione dei costi ed in particolare delle quote fisse e variabili; La interpretazione delle voci di costo da attribuire alla parte fissa e variabile della tariffa è uno dei principali problemi da affrontare in fase di analisi dei costi;

- c) Chiarezza nella ripartizione dei costi fra le macrocategorie (utenze domestiche e non domestiche) e fra le singole categorie stesse associandola alle produzioni presunte tramite studi di settore specifici;
- d) sistemi di controllo dell'evasione e dell'elusione per una corretta distribuzione dei costi. Per il migliore controllo dell'evasione (utenti non iscritti) e per l'elusione (differenze di superfici imponibili dichiarate) servono metodologie di vigilanza condivise utilizzando strumenti pubblici quali le licenze edilizie, l'integrazione, anche su base cartografica, delle banche dati del Comune, della Camera di Commercio e delle aziende gestrici di servizi di pubblica utilità, di servizi per presunzione di occupazione dei locali, etc.; è importante che sia gestito e programmato un aggiornamento delle anagrafiche degli utenti (tramite definizione della periodicità degli aggiornamenti e la data dalla quale le variazioni producono effetti); necessità di concertazione nella fase di realizzazione dei regolamenti comunali. Esigenza di rendere il più possibile omogenei i regolamenti, per lo meno a livello di ogni ATO e dunque di concertazione tra i Comuni per ricercare soluzioni applicative condivise. Analisi comprendenti le esclusioni, le esenzioni e le riduzioni nonché da una univoca interpretazione della superficie tassabile.
- e) criteri di assimilazione omogenei su tutto il territorio in attesa di normative applicative di riferimento; l'accordo volontario è dunque lo strumento per regolare quanto non inprivativa; si indicano alcuni aspetti principali condivisi che richiedono approfondimenti relativi all'assimilazione ai rifiuti urbani dei rifiuti speciali non pericolosi
- quantificazione dei rifiuti prodotti presso le UND e le UD
 - individuazione nell'ambito delle UND delle categorie più rappresentative e critiche
 - acquisizione dei kd eventualmente già presenti ed attivazione di sistemi di misurazione finalizzati ad ampliare il campione analizzato;
- f) Incentivi: applicazione di una componente variabile della tariffa e forme di riduzione di tariffa legate ai risultati
- g) Esclusioni: connesse alle specifiche politiche sociali adottate dal singolo Comune che nelle sue determinazioni si sostituisce al soggetto nel pagamento della tariffa in modo da non confondere il principio del chi inquina paga con gli opportuni calmieratori sociali. Rientra in questo capitolo anche la eventuale politica istituzionale a favore di attività ricreative, scolastiche, sportive, culturali e religiose nella definizione delle superfici attive e del principio della stagionalità
- h) salvaguardare l'obiettivo di trasparenza verso gli utenti e di consultazione agli operatori interessati tramite la realizzazione di un "contenitore" on line in cui vengano pubblicati tutti i regolamenti e le relative delibere con cui gli stessi vengono adottati.

Qualche considerazione sugli strumenti di incentivazione

Si è cercato di raccogliere informazioni su questo importante tema (già affrontato in precedenti rapporti) perchè si ritiene che le agevolazioni e gli incentivi previsti (o comunque da prevedere) nei regolamenti tariffari/tarsu sia importante. Si sono allora raccolti dati per i comuni della Regione Emilia Romagna e per alcuni comuni del centro-nord Italia di media grande dimensione e si è cercato di proporre alcune schematizzazioni del tipo di agevolazione/incentivo e valutazione dell'efficacia/efficienza. Se ne propone una breve analisi.

Le agevolazioni generalmente previste nei regolamenti comunali sono le seguenti:

- tutti i locali e le aree inutilizzate, nonché quelli che risultino in obiettive condizioni di inutilizzabilità;
- i locali caldaia;
- i locali accessori come garages, cantine e solai utilizzati solo saltuariamente;
- le centrali termiche;

- i locali riservati ad impianti tecnologici, quali cabine elettriche, vani ascensori;
- i locali di essiccazione e stagionatura (senza lavorazione), silos e simili;
- le celle frigorifere;
- i balconi, le terrazze, i cortili e i giardini;
- le soffitte, i ripostigli, gli stenditoi, le lavanderie, le legnaie e simili, limitatamente alla parte del locale con altezza inferiore o uguale a mt. 1,50 nel quale non sia possibile la permanenza;
- i locali e le aree scoperte adibite al culto;
- la parte di superficie degli impianti sportivi riservata, di norma, alla sola pratica delle attività sportive.

Le riduzioni generalmente previste nei regolamenti comunali sono le seguenti:

- aree locali adibite a uso stagionale, aree scoperte, etc...
- specifiche attività (camping, impianti sportivi etc...);

Dall'analisi delle riduzioni/agevolazioni introdotte si evince come queste rappresentino dei calmieratori sociali piuttosto che riduzioni legate ai comportamenti di uso del bene.

Dalla lettura dei regolamenti comunali si possono quindi considerare le agevolazioni/riduzioni suddivise per 3 macro-categorie ovvero agevolazioni di tipo:

- Esistenziali-sociali (agevolazioni/riduzioni "ad utenza" ovvero per compensare o calmierare i costi di una singola categoria);
- Partecipative (agevolazioni/riduzioni per utenze che aderiscono a singole campagne attività);
- Puntuali (agevolazioni/riduzioni che vanno verso l'applicazione puntuale della tariffa – paghi per quanto produci).

<i>Agevolazioni-Riduzioni di tipo "esistenziale-sociale"</i>
Individuazione dei locali che non possono produrre rifiuti per la loro natura o per il particolare uso cui sono stabilmente destinati,
Per caratteristiche del nucleo - unico occupante - età - in base a valori reddito ISEE - particolari condizioni di disagio - presente un componente portatore di handicap con invalidita' - con reddito medio ...
Per categoria produttiva: - musei - biblioteche - scuole
Attività coinvolte e impegnate per concretizzare progetti comunali di educazione ambientale....
....
Locali ed aree, per i quali il comune è intestatario degli allacciamenti per i servizi pubblici di energia elettrica, acqua gas;
Le aree occupate da specchi d'acqua;
Lungo elenco di attività specifiche . Ambulatori medici ,dentistici,radiologici,odontotecnici,di analisi
attività che diano luogo ad una produzione di rifiuti per composizione merceologica passibili di recupero e per i quali il soggetto gestore del pubblico servizio abbia attivato forme di recupero, anche

senza utili diretti, in grado di sottrarli al conferimento agli impianti di smaltimento definitivo ordinariamente utilizzati, a condizione che il titolare dell'attività dimostri di aver dato luogo ad interventi organizzativi atti a selezionare e/o separare integralmente la frazione recuper
Per utenze situate ad una determinata distanza dal punto di raccolta più vicino (da 350-1000 metri)
Per disagi creati con l'apertura di cantieri stradali (sia per il domestico che per il non domestico)
Per utenti abitanti nei comuni ospitanti impianti di smaltimento
Per utenti abitanti nei comuni limitrofi a comuni ospitanti impianti di smaltimento
Per utenti residenti in zone da "Bonificare"
dimostrazione di aver dato luogo ad interventi organizzativi atti a selezionare e/o separare integralmente la frazione recuperabile
...

Agevolazioni-Riduzioni di tipo "partecipativo (alla Riduzione dei Rifiuti e alla Raccolta Differenziata)"

Per la produzione e il riutilizzo in proprio di Compost dei rifiuti organici. per il Compostaggio Domestico
Per gli utenti che dimostrino di aver sostenuto spese per interventi tecnico-organizzativi comportanti un' accertata minore produzione di rifiuti o una riduzione volumetrica.
Alle utenze che aderiscono formalmente a specifici servizi di raccolta differenziata, prevenzione rifiuti etc..., organizzati dal Gestore in base ai programmi autorizzati dal Comune...
....
Per aziende dotate di impianti tramite i quali provvedono al riutilizzo di scarti di produzione all'interno dello stesso ciclo produttivo....
Rifiuti (Assimilati) avviati al recupero/riutilizzo da utenze non domestiche -soggetta a verifica da parte di soggetto gestore....

Agevolazioni-Riduzioni di tipo "puntuale"

Trasporto e deposito c/o Isola Ecologica di specifiche frazioni (Peso o Volume)

In sintesi si rileva che le riduzioni/esclusioni sono connesse alle specifiche politiche sociali adottate dal singolo Comune e non rispondono a reali riduzioni dei costi d'uso del bene ambientale. Risultano quindi non rispettare il principio del chi inquina paga.

Il sistema delle agevolazioni e riduzioni è tipico della Tarsu, finalizzato a correggere l'impostazione di natura tributaria. Esse perdono di significato quando si parla di Tariffa puntuale, che già implicitamente dovrebbe agevolare chi produce meno rifiuti o mette in atto comportamenti virtuosi in tema di raccolte differenziate.

L'assenza di chiari sistemi di controllo dell'applicazione dell'agevolazione associato al controllo dell'evasione ed elusione è inoltre un ulteriore elemento di incongruità. Anche per la definizione delle agevolazioni/riduzioni risulta l'esigenza di rendere il più possibile omogenei i regolamenti e di concertazione per ricercare soluzioni applicative condivise (analisi delle esclusioni, esenzioni, riduzioni, univoca interpretazione della superficie tassabile), criteri di assimilazione omogenei su tutto il territorio in attesa di normative applicative di riferimento.

Agevolazioni	TARSU	TIA Preventiva	TIA Puntuale
Esistenziali-Sociale	Incluse per correggere diversità fra tarsu e potenziali reali produzioni - o per calmierazione reddituale	non necessarie	non necessarie
Partecipative	integrate (esempio compostaggio domestico)	integrate (esempio compostaggio domestico)	incluse nel metodo
Puntuali	Potenzialmente integrabili ma complesso nel sistema amministrativo	integrate (esempio conferimenti a Centri di Raccolta)	incluse nel metodo

3.16 I prezzi medi degli impianti di selezione

Il presente capitolo rappresenta una sintesi del lavoro completo ed articolato che è scaricabile integralmente sul sito dell'Autorità. L'obiettivo è di integrare le altre indicazioni presentate lo scorso anno sulle tariffe medie degli impianti di smaltimento e di indicare tariffe medie relative alle attività di selezione di rifiuti di origine domestica, raccolti in maniera differenziata e costituiti dalle principali frazioni secche (multi-materiale, plastica, carta e vetro).

Per l'articolazione dello studio e la complessità del lavoro svolto dall'ing. Andretta si ritiene che i dati proposti potranno fornire un ulteriore strumento a disposizione non solo dei principali Enti interessati (Arpa, Regione, Province, ATO, Comuni), ma anche dei Gestori in quanto potrebbero essere utilizzati per la definizione di standard gestionali condivisi e per analisi di *benchmarking*.

Innanzitutto per chiarezza è opportuno, in merito ai concetti di recupero e riciclaggio, ricordare che la Direttiva europea 2008/98/CE – recepita con decreto legislativo 205 del 2010, entrato in vigore il 25/12/2010 – pone obiettivi sull'effettivo riciclaggio e stabilisce che entro il 2020 la preparazione per il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti quali carta, metalli, plastica e vetro debba essere portata almeno al 50% in termini di peso.

Tale indicazione richiede un sostanziale adeguamento dell'attuale sistema di gestione dei rifiuti per incrementare l'effettivo riciclo di materia, garantendo non solo i quantitativi, ma anche la qualità del rifiuto raccolto in maniera differenziata e dunque riducendo i quantitativi di materiali di scarto provenienti dalle raccolte differenziate che, attualmente, sono avviati a smaltimento in discarica o a recupero di energia negli inceneritori, ma anche certificando l'avvenuto riciclaggio del materiale raccolto in maniera differenziata ed effettivamente avviata a recupero.

In questo processo evolutivo gli impianti di selezione, che costituiscono l'interfaccia fra le attività di raccolta differenziata e quelle di riciclo, ricopriranno un ruolo sempre più importante e dovranno garantire potenzialità e rese di selezione di maggiore e migliore qualità.

A tale proposito è utile comprendere quali attività e quali funzioni attualmente svolgono gli impianti di selezione in Italia e nell'ambito delle diverse filiere di recupero. Si rileva infatti in generale che in alcuni casi si tratta di impianti semplificati (finalizzati a specifici obiettivi operativi) e che poi richiedono ulteriori lavorazioni svolte presso le piattaforme di pre-pulizia del materiale in ingresso, al fine di renderne la qualità conforme agli standard richiesti nell'ambito dell'Accordo Anci Conai; di eventuale rimozione di ulteriori frazioni estranee e di riduzione volumetrica.

In particolare questo avviene nell'ambito della filiera di recupero della carta e dei cartoni, ma anche per il vetro in cui poi la selezione viene svolta presso grandi impianti di trattamento privati (cui spesso è sub-appaltata anche la stessa raccolta del vetro) che sono in grado di produrre le materie

prime secondarie utilizzabili poi nelle vetrerie; in tal caso, oltre ad operazioni di selezione, si svolgono anche tutte quelle attività che consentono di ottenere il cosiddetto rottame pronto-forno (materiale idoneo all'utilizzo in vetreria). Anche per la filiera della plastica si possono distinguere varie tipologie di selezione (preselezione, purificazione e selezione spinta).

Le principali informazioni reperite in merito alla situazione gli impianti di selezione e valorizzazione delle frazioni secche raccolte in maniera differenziata presenti in Emilia Romagna ci propongono una rete di impianti caratterizzati da un elevato numero di piattaforme (gran parte delle quali con potenzialità ridotte che tratta rifiuti provenienti da superfici private) e da un numero ristretto di impianti di maggiore potenzialità che trattano in particolare rifiuti di origine domestica.

Quest'ultimi in specifico sono spesso gestiti dagli stessi gestori delle raccolte, hanno linee dedicate sia alla selezione del mono-materiale sia del multi-materiale, effettuano un preselezione in ingresso (spesso manuale o poco automatizzata) e, nel caso del vetro e della plastica, talvolta non sono in grado di produrre materie prime seconde collocabili sul mercato. Vi sono poi alcuni impianti altamente specializzati per specifici materiali.

In sintesi si ritiene e si auspica che in generale la rete degli impianti di selezione dei rifiuti "in privativa" possa vedere importanti interventi di ristrutturazione basati sia sulla pianificazione delle reali necessità impiantistiche e sia sulla introduzione di sistemi di selezione automatizzati che consentano di collocarsi tra le filiere del Conai (ottenendo i corrispettivi previsti per i materiali di fascia più elevata) od anche di affacciarsi nel più complesso mercato delle materie prime seconde che potrebbe dimostrarsi economicamente più vantaggioso.

A seconda del grado di automatizzazione dell'impianto prevale o la selezione manuale o quella meccanizzata e/o quella automatizzata, in generale, però, i vari sistemi convivono e possono essere considerati complementari; esistono infatti varie attività quali la movimentazione all'interno dell'impianto (nastri trasportatori, nastri elevatori, estrattori da tramoggia); la preparazione a successivi trattamenti (lacerazione sacchi, trituratori primari o secondari); la separazione sfruttando diverse proprietà fisiche del materiale da separare o la forma del materiale da separare (vaglio o tavola gravimetrica) o combinazioni delle prime due caratteristiche; etc.

In merito poi ai principali aspetti tecnologici connessi con le tipologie impiantistiche e macchinari utilizzati nelle attività di selezione si ricorda che è utile saper prevedere anche ulteriori fasi quali lo stoccaggio dei rifiuti nei piazzali; l'alimentazione in fossa o su pavimento a raso; il trattamento di selezione e/o trattamenti aggiuntivi; il confezionamento del materiale trattato tramite addensamento, pellettizzazione o pressatura in balle; lo stoccaggio dei materiali trattati; il carico su camion o trasferimento altrove dei materiali selezionati.

L'introduzione poi di innovativi sistemi di selezione (ottici, a scansione, etc) possono permettere di ottenere sia impianti con potenzialità di trattamento maggiori sia elevate rese di selezione sia soprattutto minori costi di gestione.

Per quanto attiene infatti gli aspetti economici che incidono sulle tariffe al cancello degli impianti di selezione si ritiene che le principali voci di costo da considerare al fine di quantificare la tariffa applicabile al cancello di un impianto di selezione siano i costi di investimento per la realizzazione degli stabilimenti e l'acquisto e l'installazione dei macchinari, ma anche i costi di gestione connessi al personale, alle attività di smaltimento degli scarti prodotti dalle attività di selezione; alla manutenzione degli impianti e delle apparecchiature.

Ciò detto si ritiene comunque che l'economicità di un impianto di selezione dipenda anche:

- dalla qualità degli imballaggi immessi al consumo (spesso fatti con materiali difficilmente separabili o difficilmente recuperabili)
- dal tipo di raccolta, che può essere multi-materiale o mono-materiale e dunque può essere necessario o meno effettuare selezioni spinte e, dunque, avere costi differenti;
- dalla quantità di materiali estranei (che, essendo destinati allo smaltimento, incidono in maniera sostanziale sui costi di gestione degli impianti);
- dal grado di coinvolgimento dei cittadini inteso come rispetto delle regole di conferimento;
- e dunque anche dal tipo di comunicazione effettuata per spiegare ai cittadini cosa e come conferire tramite le raccolte differenziate.

Dall'esame di questi fattori, è possibile indicare che per migliorare le *performance* economiche di un impianto di selezione occorre:

- incrementare la qualità del materiale raccolto;
- ottimizzare il dimensionamento dell'impianto rispetto al territorio;
- sviluppare l'innovazione tecnologica e l'automatizzazione;
- investire nella ricerca del miglior riciclo-recupero degli scarti.

A seguito di questa analisi generale lo studio ha svolto una raccolta dati, per ciascuna delle principali tipologie impiantistiche, relativa ai costi ed alle tariffe di selezione e dall'esame emergono alcune osservazioni che, pur considerando l'eterogeneità dei valori reperiti, portano a ritenere che in alcuni casi le tariffe di selezione (seppur di difficile reperimento) risultano inferiori ai costi stessi e che le valutazioni economiche dipendono molto dalla densità dei rifiuti trattati. Con la stessa metodica attuata per gli altri impianti di smaltimento è stata svolta una approfondita e complessa analisi di impianti esistenti sia in campo europeo che nazionale, poi meglio dettagliati per la nostra regione, e si sono confrontati i risultati che di seguito si propongono. Dall'esame dei dati reperiti sul territorio nazionale emerge che in generale sono più bassi di quelli europei rilevati (seppur si tratti di informazioni sulle tariffe e poco sui costi) e che in generale i Comuni pagano per la valorizzazione dei rifiuti indifferenziati importi inferiori ai reali costi sostenuti per la selezione (in particolare per la plastica). E' però opportuno ricordare che questa anomalia nasce dalla applicazione di corrispettivi che incidono sulla tariffa complessiva e che spesso rendono complicate e non conformi le analisi unitarie dei singoli centri di costo.

Quanto detto e la difficoltà a reperire queste informazioni portano a ritenere che il tema delle tariffe di trattamento delle frazioni secche provenienti dalle raccolte differenziate non sempre è caratterizzato da completezza di informazioni e trasparenza.

Le analisi svolte a livello nazionale portano a questi valori indicativi di tariffe di selezione:

- multi-materiale 41÷160 €/t;
- plastica 23÷172 €/t;
- carta e cartone 10÷50 €/t;
- vetro 9÷35 €/t;
- metalli 7÷30 €/t;
- legno 14÷61 €/t.

Anche in Emilia Romagna i costi di selezione appaiono più elevati delle tariffe e la qualità del materiale in ingresso appare spesso scarsa; a questo poi va considerato anche l'onere dei costi connessi alle attività di trasbordo (che, in generale, avvengono in impianti intermedi per il travaso dei rifiuti da automezzi utilizzati per le raccolte ad automezzi, più grandi, che conferiscono agli impianti di selezione) e trasporto. Tali costi aumentano al diminuire della densità del materiale e sono più alti per la plastica.

In merito ai dati di raccolta relativi al panorama regionale è opportuno inoltre rilevare una importante distinzione tra:

- i dati riferiti ad impianti gestiti da privati (alcuni di questi adottano un elevato grado di trasparenza rendendo scaricabili dalla rete i propri listini prezzi) che effettuano operazioni di selezione hanno spesso tariffe più alte, ma sembrano modulati in maniera tale da tenere conto degli effettivi costi industriali che caratterizzano l'attività svolta;
- e i dati riferiti non tanto a singoli impianti ma applicati – sulla base di prezzari definiti con gli ATO – dai gestori delle raccolte differenziate di origine domestica. Queste tariffe:
 - o sono in genere più basse rispetto ai costi industriali dello stesso gestore (gestiti direttamente o tramite società partecipate);
 - o sono spesso determinate alla luce di politiche tariffarie complessive che tendono a favorire le raccolte differenziate, ma con criteri di calcolo non disponibili.

Le analisi svolte a livello regionale portano a questi valori indicativi di tariffe di selezione:

- multi-materiale 81÷125 €/t;
- plastica 16÷172 €/t;
- carta e cartone 16÷50 €/t;
- vetro 16÷43 €/t;
- metalli 13÷20 €/t;
- legno 16÷50 €/t

A questo punto si cita solo (e si rimanda allo studio completo) di avere anche svolto una simulazione articolata che ha consentito di stimare i costi di selezione delle frazioni secche (con particolare riferimento al multi-materiale, alla plastica, a carta e cartone e al vetro) di origine domestica e raccolte in maniera differenziata. Lo scopo era di ricercare soluzioni di miglioramento della qualità delle raccolte differenziate trattate negli impianti, di prevedere un incremento delle potenzialità di trattamento e di favorire interventi di automatizzazione dei processi di trattamento. Ne è derivato un quadro riepilogativo che si propone in sintesi:

I costi della selezione: sintesi dei risultati ottenuti tramite simulazioni						
N	Materiale trattato	Simulazioni	N. dati utilizzati	Min (€/t)	Max (€/t)	Media (€/t)
1	Multimateriale leggero	Monolinea	27	74	148	115
		Multilinea	27	58	118	89
		Intero campione	54	58	148	102
2	Carta e cartone	Monolinea	27	36	71	50
		Multilinea	27	30	62	45
		Intero campione	54	30	71	47
3	Plastica	Monolinea	27	88	184	134
		Multilinea	27	66	137	105
		Intero campione	54	66	184	119
4	Vetro	Monolinea	9	26	41	33
		Multilinea	27	27	46	37
		Intero campione	36	26	46	36

I valori proposti permettono di valutare le possibili efficienze economiche ottenibili con criteri di miglioramento della qualità ed in particolare suggeriscono che riferendoci in particolare ad impianti multi linea per la selezione del multimateriale:

- con impianti multi linea per la selezione del multi materiale (carta/cartone, plastica e barattolame) con un miglioramento della qualità in ingresso che passi dal 40% di impurità al

25% sono possibili riduzioni economiche del 9% (tale riduzione varia a seconda delle situazioni confrontate e può arrivare ad un massimo del 17%);

- passando da impianti basati prevalentemente su impianti a selezione manuale ad impianti con un elevato grado di automazione sono possibili economie per oltre il 14% (tale riduzione varia a seconda delle situazioni confrontate ed arriva ad un massimo del 34%. Occorre precisare, però, che il passaggio da impianti di preselezione ad impianti altamente automatizzati consente, a fronte di notevoli investimenti iniziali, di produrre materie prime seconde che possono essere vendute sul mercato. Tale situazione, pertanto, potrebbe influire in maniera più decisa sul rendimento economico dell'impianto e, dunque, sulle tariffe finali)
- passando da impianti con linee a bassa potenzialità ad impianti con elevata capacità di trattamento è possibile ottenere un miglioramento del 15% (tale riduzione varia a seconda delle situazioni confrontate ed arriva ad un massimo del 35 %. Le valutazioni in merito alla potenzialità, vanno però collegate anche ai costi di trasporto);
- queste considerazioni permettono di ritenere che rispetto alla situazione attuali con interventi di ottimizzazione impiantistica e di miglioramento della qualità delle raccolte differenziate si possa migliorare l'efficienza economica tariffaria di circa il 35%.

Riassumendo le tariffe di riferimento applicabili ad attività di selezione di rifiuti urbani costituiti da frazioni secche raccolte in maniera differenziata e riepilogando i dati (sia costi sia tariffe) reperiti o ottenuti tramite simulazioni si possono trarre alcune considerazioni conclusive.

Le tariffe di seguito riportate sono riferite alle seguenti tipologie di raccolte:

1. raccolta multi-materiale. In tal caso sono comprese le raccolte relative a tipologie merceologiche diverse come: plastica, acciaio, alluminio, carta/cartone, legno e vetro. Fa eccezione la raccolta della plastica effettuata insieme con imballaggi in alluminio e/o imballaggi in banda stagnata, ai fini della tariffa di selezione, tale tipologia di raccolta è stata ricompresa nella raccolta mono-materiale della plastica;
2. raccolta mono-materiale della plastica;
3. raccolta mono-materiale congiunta di carta e cartone;
4. raccolta mono-materiale del vetro.

Le tariffe (espresse in euro/t) sono indicate nella seguente tabella dove, inoltre, sono fornite indicazioni aggiuntive in merito:

1. agli obiettivi da raggiungere tramite le operazioni di selezione;
2. alle possibili evoluzioni della tariffa di riferimento rispetto ai processi di ottimizzazione precedentemente trattati.

Si ricorda, inoltre, che tali tariffe non considerano:

1. i possibili corrispettivi Conai in quanto questi ultimi sono destinati al gestore delle raccolte;
2. gli eventuali costi aggiuntivi dovuti al trasbordo ed al trasporto dei rifiuti presso gli impianti.

Anche ai fini dell'applicazione delle tariffe, è opportuno sottolineare come una valutazione complessiva, all'interno del ciclo di gestione dei rifiuti urbani, della necessità e della economicità (intesa come differenza tra costi di selezione e ricavi Conai) delle attività di pre-selezione dovrebbe essere valutata sulla base di considerazioni di carattere economico che tengano conto:

1. della qualità delle raccolte differenziate;
2. delle caratteristiche degli impianti utilizzati, delle tariffe da questi applicate e dal rendimento di selezione raggiungibili;

3. della possibilità di utilizzare impianti posti a distanze tali da non comportare eccessivi aggravii dei costi connessi con i trasporti;
4. di quanto previsto dagli accordi Anci-Conai con riferimento, soprattutto, ai corrispettivi fissati per i vari materiali da avviare a recupero e per le corrispondenti fasce qualitative individuate nello stesso accordo;
5. della possibilità, in alternativa agli accordi ANCI/CONAI, di riferirsi al mercato delle materie prime seconde.

- Tariffe di riferimento				
N	Tipo di materiale	Tariffa di riferimento	Considerazioni in merito alla tariffa	Possibili evoluzioni della tariffa
1	Multimateriale	90 euro /t	<p>La tariffa è stata fissata per le attività di pre-selezione che potrebbero essere effettuate su raccolte multi-materiale prima di avviare a recupero i vari flussi. La tariffa comprende anche i costi di pressatura dei materiali in uscita. Tali attività dovrebbero consentire di ottenere materiali con livelli di impurità tali da garantire, ai sensi dell'accordo Anci-Conai, l'accesso ai corrispettivi previsti.</p> <p>Si sottolinea, in ogni caso, che per il multi-materiale appare difficile raggiungere un delta positivo nel bilancio tra costi di selezione e ricavi Conai.</p>	<p>Tenendo conto:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. dell'attuale situazione impiantistica della Regione Emilia Romagna; 2. delle simulazioni effettuate; si ritiene che, mediamente, nei principali impianti di selezione multi-linea presenti nel territorio regionale, a seguito di interventi di ottimizzazione impiantistica, sia possibile ridurre nel tempo la tariffa stimata per tale tipo di selezione di una percentuale pari a circa il 30%.
2	Plastica	115 euro/t	<p>La tariffa è stata fissata per le attività di pre-selezione da effettuarsi su raccolte mono-materiale prima di avviare a recupero il materiale selezionato. La tariffa comprende anche i costi di pressatura dei materiali in uscita. Tali attività devono consentire di ottenere un materiale classificabile, ai sensi dell'accordo Anci-Conai, in prima fascia (frazione estranea presente nella flusso di plastica inferiore al 5% in peso). Si sottolinea, infatti, che il raggiungimento di tale obiettivo consentirebbe di ottenere un delta positivo nel bilancio tra costi di selezione e ricavi Conai.</p>	<p>Nel caso della plastica, si ritiene che, mediamente, nei principali impianti di selezione presenti nel territorio regionale, a seguito di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. interventi di ottimizzazione impiantistica; 2. miglioramento della qualità delle raccolte differenziate, <p>sia possibile:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. consentire di ottenere un materiale classificabile, ai sensi dell'accordo Anci-Conai, in prima fascia (frazione estranea presente nella flusso di plastica inferiore al 5% in peso); 2. ridurre nel tempo la tariffa stimata per tale tipo di selezione di una percentuale pari al 30%. <p>Occorre precisare, inoltre, che il passaggio da impianti di pre-selezione ad impianti altamente automatizzati consentirebbe, a fronte di notevoli investimenti iniziali, di produrre materie prime seconde che possono anche essere vendute sul mercato. Tale situazione, pertanto, potrebbe influire in maniera più decisa sul rendimento economico dell'impianto e, dunque, sulle tariffe finali.</p>

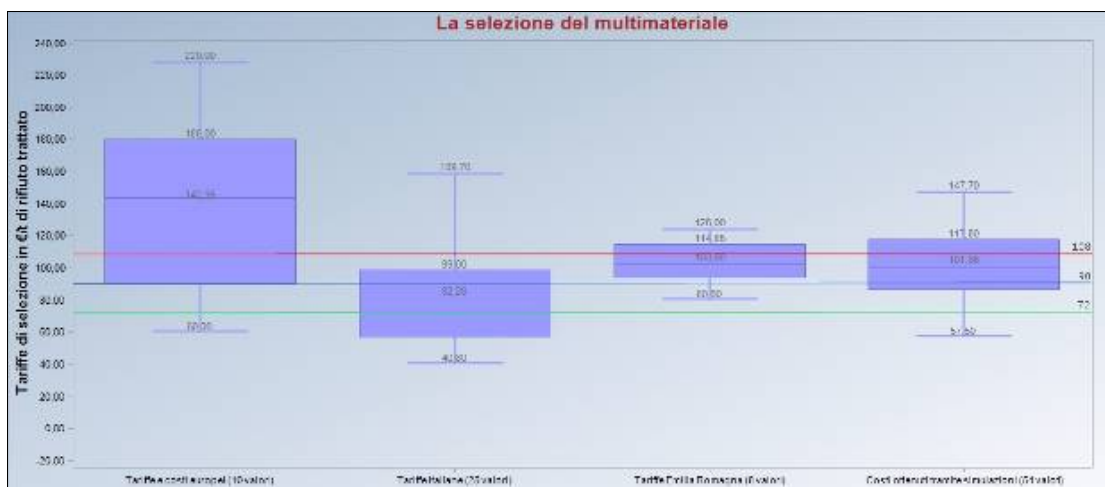
- Tariffe di riferimento				
N	Tipo di materiale	Tariffa di riferimento	Considerazioni in merito alla tariffa	Possibili evoluzioni della tariffa
3	Vetro	35 euro/t	La tariffa è stata fissata considerando le attività di pre-selezione che potrebbero essere necessarie prima di avviare tale materiale a recupero. Tali attività devono consentire di ottenere un materiale classificabile, ai sensi dell'accordo Anci-Conai, in prima fascia.	Nel caso del vetro, si ritiene che il miglioramento della qualità delle raccolte differenziate consentirebbe di evitare la pre-selezione e, dunque, i costi ad essa connessi.
4	Carta e cartone	40 euro/t	La tariffa è stata fissata considerando le attività di selezione di raccolte congiunte (comprehensive anche di frazioni merceologiche similari) che potrebbero essere necessarie prima di avviare a riciclo il materiale selezionato. La tariffa comprende anche i costi di pressatura dei materiali in uscita. Tali attività devono consentire di separare le frazioni merceologiche similari e di ottenere di ottenere materiali con livelli di impurità tali da garantire, ai sensi dell'accordo Anci-Conai, l'accesso ai corrispettivi previsti. Si sottolinea, infatti, che il raggiungimento di tale obiettivo consentirebbe di ottenere un delta positivo nel bilancio tra costi di selezione e ricavi Conai.	Nel caso della carta e del cartone, si ritiene che il miglioramento della qualità delle raccolte differenziate potrebbe consentire di ridurre ulteriormente i costi di selezione o, addirittura, di evitare la pre-selezione e, dunque, i costi ad essa connessi. La produzione di materie prime seconde consente, comunque, anche la vendita diretta delle stesse sul mercato e ciò potrebbe comportare miglioramenti del rendimento economico delle attività di selezione.

L'esame di tale informazioni consente, quindi, di sintetizzare il lavoro svolto e di arrivare a conclusioni in merito alla congruità delle tariffe scelte come riferimento.

Multi-materiale

Di seguito, si riportano quindi una tabella ed un grafico di sintesi al fine di fornire un quadro riepilogativo dei dati raccolti ed elaborati e relativi ai costi ed alle tariffe di trattamento in impianti di selezione del multi-materiale.

Costi/tariffe della pre-selezione del multi-materiale: sintesi dei risultati					
N	Riferimento	N. dati utilizzati	Min (€/t)	Max (€/t)	Media (€/t)
1	Europa	10	60	229	142,4
2	Italia	25	40,9	159,7	82,2
3	Emilia Romagna	8	80,6	125	103,5
4	Simulazioni Monolinea	27	74	148	115
	Simulazioni Multilinea	27	58	118	89
	Simulazioni Intero campione	54	58	148	102



box plot relativi alla selezione del multimateriale

Analizzando il grafico relativo al multi-materiale – e ricordando che l’eterogeneità dei dati è dovuta ai molti fattori è possibile osservare che:

1. i dati Europei, essendo in prevalenza riferiti ai costi di trattamento (calcolati, talvolta, rispetto al materiale in uscita), sono più alti rispetto a quelli italiani o a quelli della Regione Emilia-Romagna che, invece, si riferiscono a tariffe;
2. quasi tutti i dati italiani risultano inferiori al limite massimo, pari a 108 euro/t ed ottenuto incrementando del 20% la tariffa di riferimento fissata in tab. 9.1. Infatti, essendo il terzo quartile (che, nel *box-plot*, corrisponde alla linea di chiusura della scatola) pari a 99 euro/t, ne deriva almeno il 75% dei dati italiani è inferiore a 108 euro/t;
3. quasi tutti i dati della regione Emilia Romagna si collocano al di sopra della tariffa di riferimento (90 euro/t). La media di tali valori (103,5 euro/t), comunque, è inferiore al limite massimo (108 euro/t). Attraverso il miglioramento della qualità delle raccolte differenziate in ingresso agli impianti di pre-selezione, si ritiene possibile raggiungere le tariffe di riferimento;
4. alcuni dati ottenuti tramite le simulazioni sono risultati maggiori del limite massimo tariffario. A tale proposito, però, occorre ricordare i dati delle simulazioni sono dati di costo e, pertanto, non tengono conto di eventuali possibili ricavi come, ad esempio, quelli connessi anche al trattamento di rifiuti provenienti da utenze non domestiche.

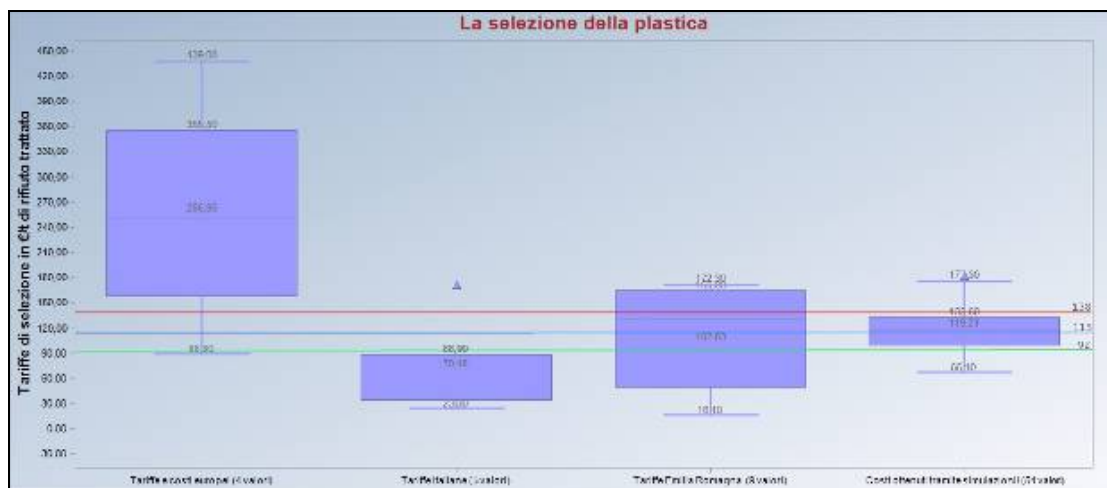
Alla luce di quanto riportato si ritiene che la tariffa di riferimento sia pari a 90 euro/tonn per le attività di pre-selezione del multi materiale.

Plastica

Quadro riepilogativo dei dati raccolti ed elaborati e relativi ai costi ed alle tariffe di trattamento in impianti di selezione della plastica.

Costi/tariffe della pre-selezione della plastica raccolta con sistema mono-materiale: sintesi dei risultati					
N	Riferimento	N. dati utilizzati	Min (€/t)	Max (€/t)	Media (€/t)
1	Europa	4	88,8	439	257
2	Italia	5	23,3	172,2	70,5
3	Emilia Romagna	9	16,1	172,3	102,8
4	Simulazioni Monolinea	27	88	184	134
	Simulazioni Multilinea	27	66	137	105

Costi/tariffe della pre-selezione della plastica raccolta con sistema mono-materiale: sintesi dei risultati					
N	Riferimento	N. dati utilizzati	Min (€/t)	Max (€/t)	Media (€/t)
	Simulazioni Intero campione	54	66	184	119



box plot relativi alla selezione della plastica

Analizzando il grafico relativo alla plastica – e ricordando che l'eterogeneità dei dati è dovuta ai molti fattori è possibile osservare che:

1. i dati Europei sono, in prevalenza, nettamente più elevati rispetto alla tariffa di riferimento. Ciò succede, in particolare, perché tali dati:
 - 1.1. sono riferiti a costi di trattamento e non a tariffe;
 - 1.2. sono calcolati, in generale, rispetto al materiale in uscita e, pertanto, sono più alti rispetto a quelli italiani o della Regione Emilia Romagna dove abbiamo tariffe calcolate sul quantitativo in entrata;
 - 1.3. sono riferite ai costi del recupero (selezione spinta) e non ad attività di pre-selezione;
2. l'unico dato relativo ad una tariffa europea (88,8 euro/t), invece, si pone al di sotto del valore di riferimento;
3. i dati italiani, invece, sono tutti al di sotto della tariffa di riferimento (115 euro/t). Fa eccezione un solo dato che, probabilmente, è un dato di costo). Ciò succede principalmente perché le tariffe applicate per valorizzare i rifiuti differenziati sono inferiori rispetto ai reali costi sostenuti per la selezione. Tali maggiori costi sono bilanciati grazie ad altre entrate;
4. i dati dell'Emilia Romagna, invece, presentano una maggiore variabilità, in quanto alcuni sono riferiti a tariffe di impianti gestiti da privati, altri, invece, si riferiscono a tariffe applicate dai gestori delle raccolte pubbliche;
5. parte dei dati regionali si collocano ben al di sopra del valore massimo e parte sono al di sotto del valore minimo (pari a 92 euro/t). In ogni caso, attraverso il miglioramento della qualità delle raccolte differenziate in ingresso agli impianti di pre-selezione, si ritiene possibile raggiungere le tariffe di riferimento;
6. più del 75 % dei dati di costo ottenuti tramite le simulazioni sono risultati compresi nei range di riferimento.

Alla luce di quanto riportato si ritiene che la tariffa di riferimento per la plastica sia pari a 115 euro/tonn per le attività di selezione della plastica raccolta con sistemi monomateriale⁴.

Carta e cartone

Tariffe di trattamento in impianti di selezione di carta e cartone.

I costi/tariffe della carta e del cartone: sintesi dei risultati					
N	Riferimento	N. dati utilizzati	Min (€/t)	Max (€/t)	Media (€/t)
1	Europa	1	28	28	28
2	Italia	7	10	50,7	30
3	Emilia Romagna	4	16,1	50	33,1
4	Simulazioni Monolinea	27	36	71	50
	Simulazioni Multilinea	27	30	62	45
	Simulazioni Intero campione	54	30	71	47



box plot relativi alla selezione della carta/cartone

Analizzando il grafico relativo alla carta e al cartone – e ricordando che l’eterogeneità dei dati è dovuta ai molti fattori è possibile osservare che:

1. l’unico dato europeo disponibile è riferito ad una tariffa e questa è inferiore a quella di riferimento;
2. i dati italiani e quelli della Regione Emilia Romagna sono caratterizzati da valori quasi tutti inferiori al limite massimo tariffario massimo, pari a 48 euro/t ed ottenuto incrementando del 20% la tariffa di riferimento;
3. più del 75 % dei dati di costo ottenuti tramite le simulazioni sono risultati superiori alla tariffa di riferimento. In questo caso, però, occorre ricordare che nelle simulazioni non sono stati considerati i ricavi provenienti dalla possibilità, prevista anche dall’accordo Anci-Conai, di vendere sul libero mercato quota parte dei materiali selezionati e che, considerando la filiera in questione, possono essere avviati a riciclo dopo le attività di selezione considerate.

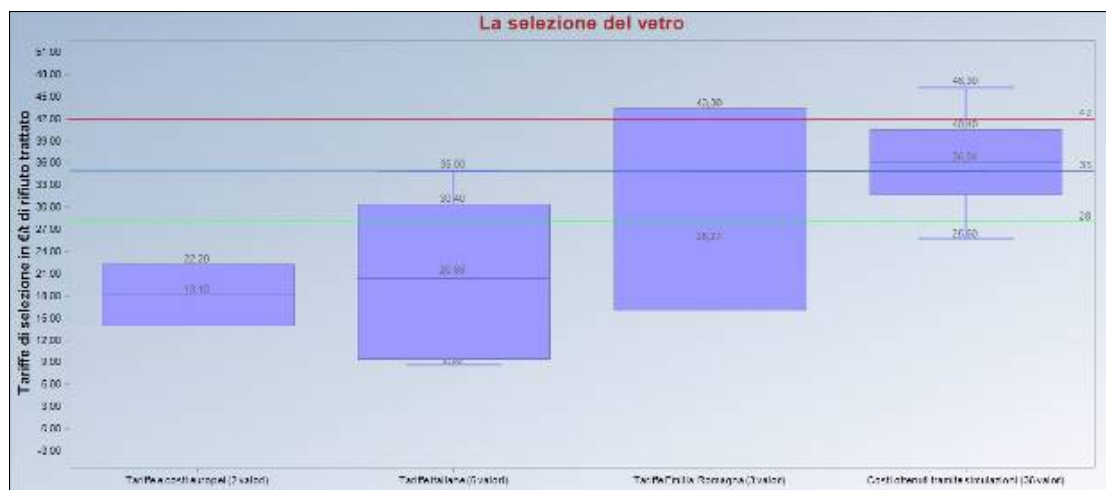
⁴ Come indicato in precedenza, anche la raccolta della plastica effettuata insieme con imballaggi in alluminio e/o imballaggi in banda stagnata, è stata ricompresa, ai fini della tariffa di selezione, nella raccolta mono-materiale della plastica.

Alla luce di quanto riportato si ritiene che la tariffa di riferimento sia pari a 40 euro/tonn per le attività di selezione di raccolte congiunte di carta e cartone.

Vetro

Tariffe di trattamento in impianti di selezione del vetro.

I costi/tariffe del vetro: sintesi dei risultati					
N	Riferimento	N. dati utilizzati	Min (€/t)	Max (€/t)	Media (€/t)
1	Europa	2	14	22,2	18,1
2	Italia	6	8,5	35	20,7
3	Emilia Romagna	3	16,1	43,3	25,3
4	Simulazioni Monolinea	9	26	41	33
	Simulazioni Multilinea	27	27	46	37
	Simulazioni Intero campione	36	26	46	36



box plot relativi alla selezione del vetro

Analizzando il grafico relativo al vetro – e ricordando che l’eterogeneità dei dati è dovuta ai molti fattori è possibile osservare che:

1. i due dati europei sono riferiti a tariffe e queste sono inferiori a quella di riferimento;
2. i dati italiani sono caratterizzati da valori inferiori o uguali alla tariffa di riferimento. Ciò succede principalmente perché le tariffe applicate per valorizzare i rifiuti differenziati sono inferiori rispetto ai reali costi sostenuti per la selezione. Tali maggiori costi sono bilanciati grazie ad altre entrate;
3. i dati della Regione Emilia Romagna sono caratterizzati da valori che rientrano sostanzialmente nel range di riferimento;
4. più del 75 % dei dati di costo ottenuti tramite le simulazioni sono risultati compresi nei valori di riferimento.

Alla luce di quanto riportato si ritiene che la tariffa di riferimento sia pari a 35 euro/tonn per le attività di pre-selezione del vetro.

Per maggiore dettaglio ed approfondimento si rimanda a <http://www.ermesambiente.it/autoridrsu/documenti.htm>

4 – IL SETTORE IDRICO

4.1 Situazione generale

Il “ciclo di utilizzazione dell’acqua” è un sistema complesso che ha bisogno di una gestione integrata delle sue attività. La regolamentazione e la gestione sostenibile dei prelievi di risorse idriche, sia in termini di qualità che di quantità, rappresentano quindi la questione prioritaria con cui ci si dovrà misurare in futuro. Tali obiettivi potranno essere raggiunti, tra l’altro, attraverso l’individuazione di obiettivi di qualità per tutti i corpi idrici, il rispetto dei valori limite agli scarichi, l’individuazione di misure tese alla conservazione e al riutilizzo-riciclo delle risorse idriche, l’adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici, la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell’ambito di ciascun bacino e soprattutto un adeguato sistema di controlli. È dunque assolutamente necessario pianificare un uso diverso dell’acqua, bilanciato con le risorse disponibili e con programmi di lungo respiro basati su alcuni punti fondamentali:

- le risorse idriche non sono illimitate
- è necessaria una corretta gestione avente come primo obiettivo la fornitura alla popolazione di sufficienti quantità d’acqua ad uso potabile ed igienico
- altri usi dispersivi devono disporre di quantitativi di qualità adeguata e regolata
- il prelievo delle risorse idriche non deve eccedere la capacità di ricarica naturale
- la risorsa acqua deve essere salvaguardata per garantire la vita biologica
- deve essere mantenuta la capacità autodepurativa dei fiumi.

Nel Rapporto del 2004 è stato scritto un capitolo sul “valore dell’acqua” che si ritiene utile riproporre in quanto si pensa vi siano dei concetti ancora validi ora.

Il bisogno di qualità sta diventando un importante elemento di riferimento anche nella politica economico-industriale dei servizi pubblici; finalmente si sta gradualmente allontanando la logica pericolosa del minor costo e del “meno ne parliamo, meglio è” e sta crescendo la determinazione di una progettazione qualitativa dei servizi collettivi; tra questi forse il settore dell’acqua e del ciclo idrico integrato è tra quelli maggiormente sentiti. In questi ultimi anni in particolare il dibattito sulle problematiche dell’acqua è stato ampio e l’attenzione crescente.

La presa di coscienza e la mobilitazione dei movimenti di pubblica opinione nei confronti della “crisi dell’acqua” sta però cambiando, e la volontà di riconoscere l’acqua come “bene comune”, e sostenerne il “diritto all’accesso”, stanno diventando principi fondamentali. L’acqua è un bene primario troppo legato all’ambiente, alla salute e alla vita dell’uomo, su cui è necessario affermare il controllo pubblico: dunque, la proprietà pubblica dell’acqua è un principio inderogabile. Non è un prodotto commerciale, bensì un patrimonio che va protetto difeso e trattato come tale.

Proviamo allora a capire, citando in sintesi alcune questioni importanti:

- *spesso si è sentito il richiamo istituzionale e dell’opinione pubblica sull’emergenza idrica; la necessità di avviare iniziative per ridurre i prelievi di acqua e di incentivarne il riutilizzo è improcrastinabile, come anche al contrario la necessità di rafforzare le difese del territorio*
- *la situazione delle infrastrutture idriche e della gestione dell’acqua è fortemente critica da tempo; per tentare un superamento di questa cronica debolezza strutturale sono necessari ingenti investimenti; è opportuno valutare dove e come reperire queste risorse; una politica industriale dell’acqua equilibrata e sostenibile è comunque legata ad aumenti tariffari per inderogabili investimenti in reti ed impianti*

- *un approccio moderno e sostenibile al problema della qualità deve fare riferimento alla qualità dei corpi recettori, sia in senso generale, sia in funzione della specificità degli usi; bisogna incentivare la riduzione degli sprechi, migliorare la manutenzione delle reti di adduzione e di distribuzione, ridurre le perdite, favorire il riciclo dell'acqua e il riutilizzo delle acque reflue depurate*
- *sensibilizzare gli utenti al risparmio nell'utilizzo dell'acqua per uso domestico, ma anche contenere e ridurre lo spreco di acqua - anche potabile - negli usi produttivi e irriguo, in particolare incoraggiare e sostenere "anche con incentivi economici" specifiche ricerche e studi per migliorare l'utilizzo dell'acqua nei processi produttivi*
- *individuare indici di qualità, rispetto dei valori limite agli scarichi, misure tese alla conservazione e al riutilizzo-riciclo delle risorse idriche, adeguamento dei sistemi di fognatura, tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi, sistema di controlli e di sanzioni*
- *per quanto attiene in particolare la qualità dell'acqua si ricorda come i gestori debbano individuare idonee modalità di comunicazione dell'acqua erogata ai vigenti standard di legge; in particolare, sono tenuti a fornire i valori caratteristici indicativi dei parametri relativi all'acqua distribuita (però anche cosa fare rispetto all'erogare acqua potabile ad un sistema che continua a preferire l'acqua minerale)*
- *sviluppo di una cultura territoriale omogenea di ambito, ricerca di opportune sinergie e integrazioni (per brevità si indicano solo i principi di riferimento: sviluppo del sistema idrico integrato, costi equilibrati per l'organizzazione d'ambito, pianificazione degli investimenti, programmazione e controllo della gestione, standardizzazione della qualità, omogeneizzazione delle tariffe)*
- *sviluppo di una cultura economica dei servizi pubblici ambientali, maggiore attenzione sia a livello di costi che soprattutto di prezzi e dunque di tariffe; percorso di civiltà, ma anche necessario sviluppo di una cultura economica dei servizi pubblici locali.*
- *il futuro sistema tariffario è sicuramente uno degli aspetti fondamentali e forse più critici nel sistema di gestione dei servizi ambientali; da una equilibrata remunerazione dipende lo sviluppo di questi servizi, infatti metodi di calcolo impropri producono scarsa correttezza economica nei confronti dei contribuenti; gli equilibri tariffari sono un elemento fondamentale a cui tendere.*
- *il valore, il costo ed il prezzo del servizio devono dunque essere tra loro collegati e interdipendenti; i prezzi che riflettono i loro costi danno infatti a tutti (utenti, amministratori e gestori) l'indicazione del valore (e del valore aggiunto) del servizio.*
- *il "giusto prezzo", dell'acqua è un importante incentivo per incoraggiare un utilizzo sostenibile dell'acqua stessa (una accurata politica tariffaria regola infatti i consumi e soprattutto da il giusto valore al bene); nello stesso tempo bisogna trovare forme di incentivazione anche per il gestore che favorisce la riduzione dei consumi (che altrimenti trova nel solo consumo dell'acqua il suo interesse)*
- *incentivare e remunerare la qualità esplicita ed implicita – con idonei strumenti tariffari - e nel contempo penalizzare ritardi e disservizi (le carte dei servizi devono diventare uno strumento contrattuale di regolazione e non servire come documento d'immagine). Gli incrementi tariffari non devono essere solo collegati alla copertura dei costi del servizio ma anche a parametri di qualità*
- *in sintesi i principi base dei sistemi tariffari si potrebbero così riassumere: adeguare le tariffe ai costi del servizio, garantire la qualità gestionale dei servizi, tutelare tutti i clienti-consumatori, impegnare i gestori in investimenti tecnologici e soprattutto funzionali*
- *garantire la qualità gestionale nella erogazione dei servizi e tutelare tutti i clienti-consumatori, compresi quelli del ciclo produttivo, consapevoli che solo ritrovando un equilibrio industriale si può fare crescere il settore*

- *riconoscere il ruolo economico e sociale dei cittadini in qualità di consumatori di beni e utenti di servizi, difendere i loro interessi; dunque potenziare le politiche per il consumatore e gli strumenti di regolazione*
- *l'acqua, anche se è un bene pubblico, deve essere gestita con criteri industriali e fondamentale diventa la centralità dell'individuazione di nuovi livelli di coordinamento (autorità di bacino, autorità territoriali ottimali per il servizio idrico integrato) in un nuovo sistema di pianificazione e di governo delle risorse idriche.*

Purtroppo questi concetti teorici sono ancora lontani dall'essere condivisi e soprattutto attuati; si scontrano ancora infatti politiche malconcilianti di bene sociale e di servizio economico.

In linea generale vi è un legame tra il sistema di gestione e il livello di qualità ed efficienza economica, anche se è difficile fissare delle regole generali. Il mercato competitivo, la concorrenza e la relativa possibilità di scegliere è vista come la principale alleata del cittadino consumatore.

In questo vi è l'impegno della politica comunitaria per fissare un quadro regolamentare per garantire concorrenza, libera circolazione, coesione sociale, servizio universale, salvaguardia dell'ambiente e promozione degli interessi dei consumatori.

In generale, si avverte l'esigenza di pervenire il più rapidamente possibile ad un sistema di regolazione (ai vari livelli: Stato, Regione e Ato) coerente in tutti i suoi diversi aspetti (metodo tariffario, separazione dei compiti fra ambito e gestore, criteri di gara, convenzioni tra gestore e ambito) in grado di valorizzare senza equivoci sia quelle che sono le prerogative imprenditoriali del gestore sia i diritti degli utenti.

4.2 Il ciclo idrico integrato

Di seguito si indica in sintesi il quadro di riferimento aggiornato:

ATO totali	Insediamiento	Ricognizione reti e impianti	Piano d'Ambito	Affidamento Servizio	Tipologia affidamento
92 ATO previsti	91 ATO Insediati: - 49 consorzi - 42 convenzioni	90 ATO Hanno effettuato la ricognizione e delle reti e degli impianti	85 ATO hanno redatto o approvato il piano d'ambito		
				69 ATO hanno affidato il servizio idrico integrato (a 114 gestori)	57: Soc capitale interamente pubblico 32: Soc. capitale misto (pubblico e privato) 7: Soc. di capitali (privati) 18: Altri affidamenti

Fonte: elaborazione interna STA su dati Conviri (luglio 2010)

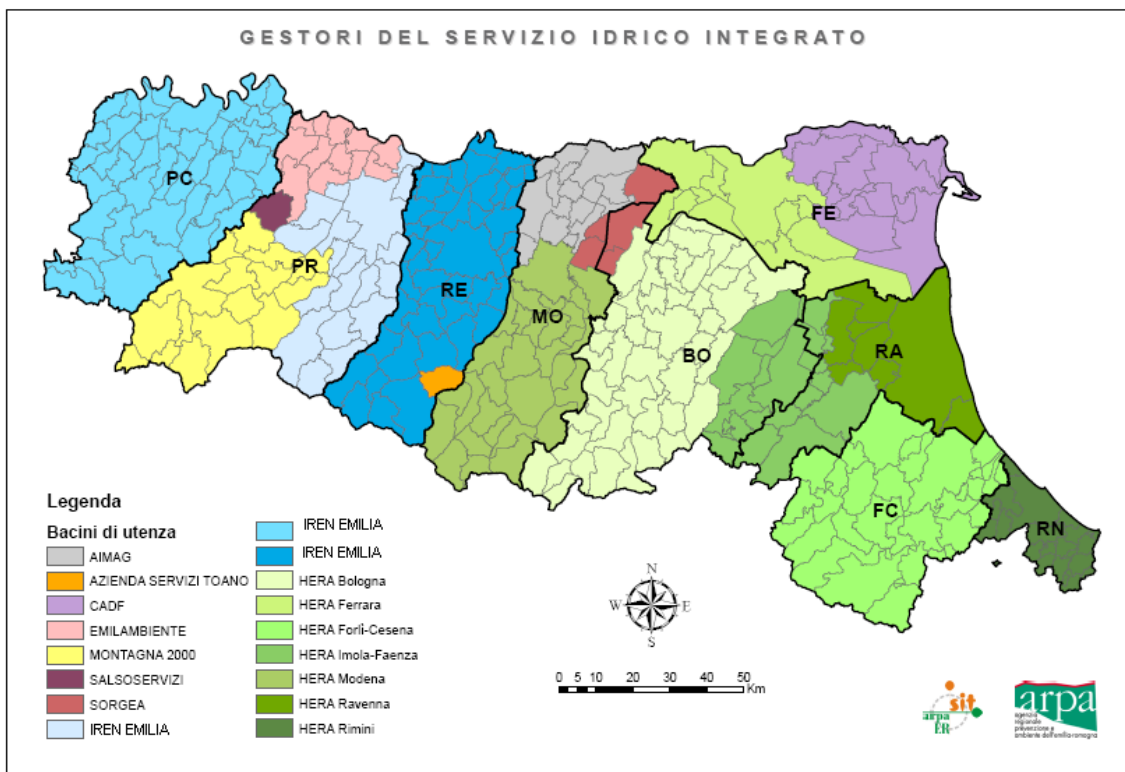
I principali gestori del SII in Emilia-Romagna sono:

Hera spa: Una holding multiservizi che affida alle strutture operative sul territorio il mantenimento e la organizzazione delle attività gestionali pratiche. Le strutture operative sul territorio rappresentano la memoria storica del servizio e i depositi di conoscenza tecnica e gestionale. A queste competono la gestione dei servizi e del rapporto con la clientela, lo sviluppo delle relazioni con gli enti e le organizzazioni territoriali (Enti pubblici, organizzazioni industriali, associazioni di categoria, ...) e il presidio delle relazioni con gli **A.T.O.** (Agenzie d'Ambito Territoriale Ottimale) per aspetti relativi a tariffe e investimenti. Attualmente le Strutture operative territoriali nella nostra regione sono 7 e si trovano a: Bologna, Ferrara, Ravenna, Rimini, Modena, Forlì-Cesena e Imola-Faenza.

Iren Emilia spa: IREN Emilia è una società che fa parte del Gruppo IREN, nato il 1° luglio 2010 dalla fusione tra IRIDE, la Società che nel 2006 aveva riunito AEM Torino (1907) ed AMGA Genova (1922), ed ENIA, l'Azienda nata nel 2005 dall'unione tra AGAC Reggio Emilia (1962), AMPS Parma (1905) e Tesa Piacenza (1972). Nelle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia, Iren Emilia gestisce oltre 5.600 chilometri di rete del gas in 71 comuni delle province, effettua i servizi di igiene ambientale per 112 comuni e opera su oltre 11.400 chilometri di rete idrica a servizio di 110 comuni. Le Società Operative Territoriali - Enia Parma Srl, Enia Piacenza Srl ed Enia Reggio Srl - rappresentano lo strumento operativo per coniugare le esigenze di sviluppo di Iren Emilia e di valorizzazione del territorio.

ATO	GESTORI 2009	GESTORI 2010
ATO 1 PIACENZA	Enia Piacenza	Iren Emilia Piacenza
	Acque Potabili	Acque Potabili
ATO 2 PARMA	Enia Parma	Iren Emilia Parma
	Emilia Ambiente	Emilia Ambiente
	Montagna 2000	Montagna 2000
	SalsoServizi	Salso Servizi (ora confluita in Emilia Ambiente)
ATO 3 REGGIO EMILIA	Enia Reggio Emilia	Iren Emilia Reggio Emilia
	Az. Servizi Toano	Az. Servizi Toano
ATO 4 MODENA	Hera Modena	Hera Modena
	Aimag	Aimag
	Sorgea	Sorgea
ATO 5 BOLOGNA	Hera Bologna / Imola Faenza	Hera Bologna / Imola Faenza
	Sorgea	Sorgea
ATO 6 FERRARA	Hera Ferrara	Hera Ferrara
	Cadf	Cadf
ATO 7 RAVENNA	Hera Ravenna / Imola Faenza	Hera Ravenna / Imola Faenza
ATO 8 FORLÌ CESENA	Hera Forlì-Cesena	Hera Forlì-Cesena
ATO 9 RIMINI	Hera Rimini	Hera Rimini

Rappresentazione grafica del territorio gestito dai gestori del SII – anno 2010 (Fonte Arpa E-R)



4.3 Ricerca e innovazione nel settore idrico

Anche nel settore idrico serve una maggiore attenzione verso la ricerca ed in particolare rispetto alle nuove tecnologie; ormai sugli impianti esistono molte possibilità sia di miglioramento qualitativo sia di confronto tecnologico (una analisi approfondita delle BAT potrebbe aiutare in tal senso). Sarebbe utile sperimentare (o comunque ragionare) sulle tecniche innovative quali impianti di depurazione, perdite di rete. Una crescente attenzione deve in particolare essere rivolta al processo di smaltimento dei fanghi di depurazione.

I casi e le esperienze in corso a livello nazionale (ma non solo) potrebbero avere una opportuna attività di analisi e coinvolgimento di varie figure operative (dai gestori, alle università, ai molti tecnici di settore) a livello regionale.

Manca inoltre un momento di confronto tecnico-scientifico sulle scelte e metodologie adottate dalla Regione Emilia-Romagna sui temi della regolazione, con particolare riferimento al metodo tariffario.

4.4 Metodi tariffari e tariffe del servizio idrico integrato

Attualmente in Italia dovrebbero esistere solo due differenti sistemi tariffari: il Metodo Normalizzato previsto nel Decreto Ministeriale 1 agosto 1996 (applicato sul 70% circa della popolazione nazionale) e la metodologia CIPE (in particolare la n. 118/2008).

In Emilia-Romagna, in seguito alla pubblicazione del DPGR n. 49/2006, il metodo normalizzato nazionale è stato sostanzialmente aggiornato.

La sentenza della Corte Costituzionale n. 29 del 27 gennaio 2010 ha però parzialmente disapplicato il DPGR n. 49/2006 in particolare nella parte in cui viene attribuita alla regione il compito di individuare la tariffa di riferimento nonché di esercitare alcuni compiti quali la redazione del piano economico e finanziario dell'ATO attraverso una specifica struttura tecnica regionale.

La Regione Emilia-Romagna, con la DGR n. 417 del 8 febbraio 2010, oltre a confermare l'esigenza ed il permanere della struttura regionale di regolazione, ha proposto alle AATO di esercitare le proprie funzioni, con particolare riferimento alla quantificazione dei costi e alla predisposizione dei piani economici finanziari, in forma associata su base sovra provinciale attraverso la struttura regionale di regolazione.

Nel corso del 2010 quindi, nella nostra regione, vi sono state Autorità d'ambito che hanno applicato il metodo nazionale, altre invece l'aggiornamento regionale e un gestore che ha applicato la delibera Cipe n. 117/2008.

Per quanto concerne l'articolazione tariffaria del servizio idrico integrato, questa è disciplinata dall'art. 154 del D.lgs. 152/2006, che rimanda al DM 1 agosto 1996. Quest'ultimo riprende i Provvedimenti CIP n. 45 e n. 46 del 1974 e il successivo Provvedimento n. 25 del 1975, per quanto riguarda i principi essenziali dell'articolazione tariffaria: suddivisione per fasce di consumo in relazione agli usi.

Le esigenze di rinnovamento dell'articolazione tariffaria sono confermate dalle sempre più diffuse esperienze sull'intero territorio nazionale. Ad esempio: la tariffa pro-capite, la tariffa di fognatura e depurazione in relazione ai consumi, tariffazione sociale, ecc..

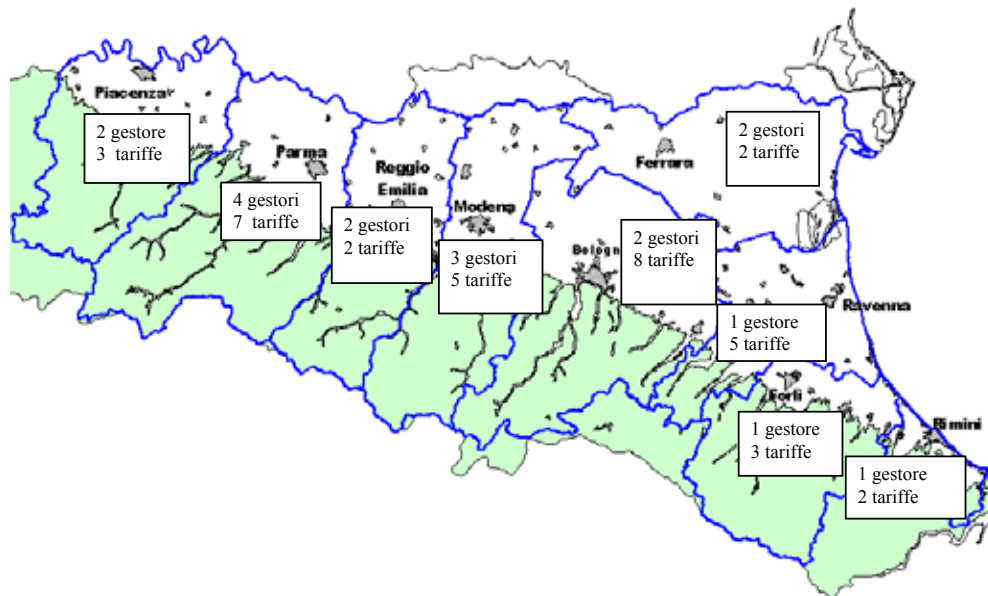
La struttura tariffaria, in estrema sintesi, può essere così schematizzata:

- una parte variabile, per il servizio acquedotto, suddiviso per scaglioni crescenti di consumo;
- una parte variabile, per i servizi fognatura e depurazione, che solitamente viene calcolata applicando una sola fascia di consumo. In alcune realtà (non in Emilia-Romagna), sono previste tariffe differenti a seconda delle fasce di consumo.
- una parte fissa, che non tiene conto dei consumi. In alcune zone queste quote fisse sono state separate, una per il servizio acquedotto e una per i servizi fognatura e depurazione.

Con la collaborazione delle AATO è stato possibile raccogliere le articolazioni tariffarie 2010 del servizio idrico integrato sia per usi domestici sia per usi non domestici, relativamente a tutti i comuni della nostra regione. Si riportano a seguire le medie (ponderate sugli abitanti residenti) nelle singole Autorità d'Ambito e in allegato le articolazioni tariffarie complete per ogni Comune.

Il processo di omogeneizzazione delle articolazioni tariffarie nel 2010 nella nostra Regione non è continuato in modo uniforme. L'Agenzia di Parma ha continuato questo processo di riduzione delle articolazioni tariffarie, infatti se nel 2007 vi erano ben 37 articolazione, nel 2010 sono presenti 7 articolazioni tariffarie. Invece l'Ato di Bologna che nel 2009 aveva individuato nel proprio territorio 5 articolazioni tariffarie (area bolognese, area imolese, San Giovanni in Persiceto, Lizzano e Granaglione), nel 2010 ne ha 2 in più relativamente al comune di Firenzuola e i comuni di Palazzuolo sul Senio e Marradi (che hanno la stessa struttura tariffaria).

Livello di omogeneizzazione tariffaria sul territorio regionale nel 2010:

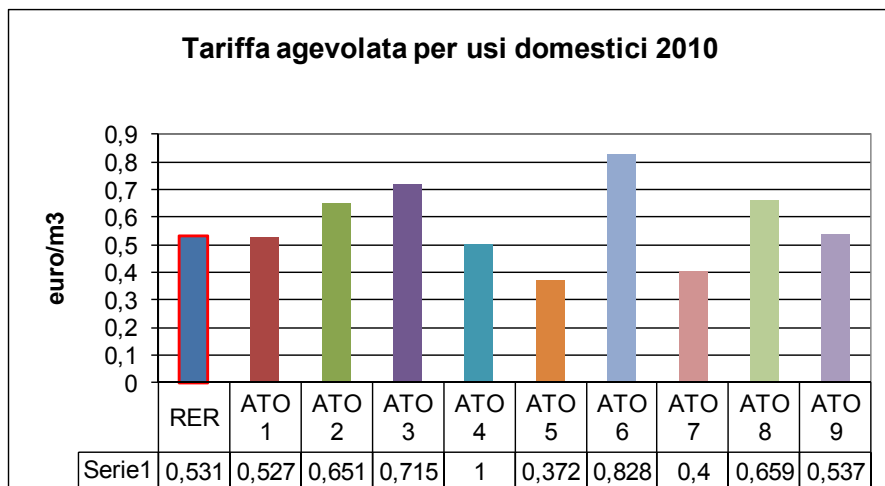


Numero di articolazioni tariffarie e gestori (2007-2010)

	2007		2008		2009		2010		
	n. gestori	Articolazioni tariffarie	n. gestori	Articolazioni tariffarie	n. gestori	Articolazioni tariffarie	n. gestori	gestori	articolazioni tariffarie (usi domestici)
Ato 1 Piacenza	2	3	2	3	2	3	2	Iren Emilia Piacenza, Acque Potabili	3
Ato 2 Parma	5	37	4	29	4	11	4	Iren Emilia Parma, Emilia Ambiente, Montagna 2000, Salso Servizi (ora EA)	7
Ato 3 Reggio Emilia	2	2	2	2	2	2	2	Enia Reggio Emilia, Az. Serv. Toano	2
Ato 4 Modena	4	5	3	5	3	5	3	Hera Modena, Aimag, Sorgea	5
Ato 5 Bologna	2	6	2	6	2	5	2	Hera (Bologna e Imola-Faenza), Sorgea	8
Ato 6 Ferrara	2	2	2	2	2	2	2	Hera Ferrara, Cadf	2
Ato 7 Ravenna	1	5	1	5	1	5	1	Hera (Ravenna e Imola-Faenza)	5
Ato 8 Forlì-Cesena	1	2	1	2	1	2	1	Hera Forlì-Cesena	3
Ato 9 Rimini	1	2	1	2	1	2	1	Hera Rimini	2

4.5 Tariffe per gli usi domestici in Emilia-Romagna

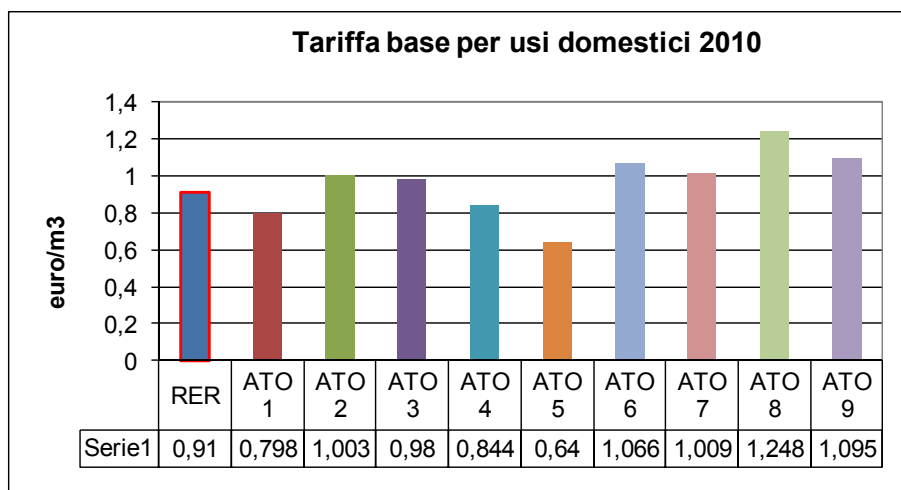
Calcolando le medie ponderate rispetto agli abitanti residenti a livello di AATO sono stati elaborati i seguenti grafici relativi alle tariffe del 2010.



Tariffa agevolata usi domestici 2010 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)

La media regionale della tariffa agevolata (€/m³ 0,527), Dopo la diminuzione registrata lo scorso anno, risulta pressoché stazionaria. A Bologna e Modena (ex Sat) essendoci due fasce agevolate, ai fini del confronto è stata utilizzata la tariffa agevolata 2.

La dimensione in metri cubi della fascia agevolata media regionale è di 72 m³, con variazioni da 36 m³ a 120 m³. Tali valori non prendono in considerazione le realtà dove si applica il pro-capite in quanto in queste zone le fasce di consumo non sono fisse ma variabili rispetto al numero dei componenti dell'utenza.



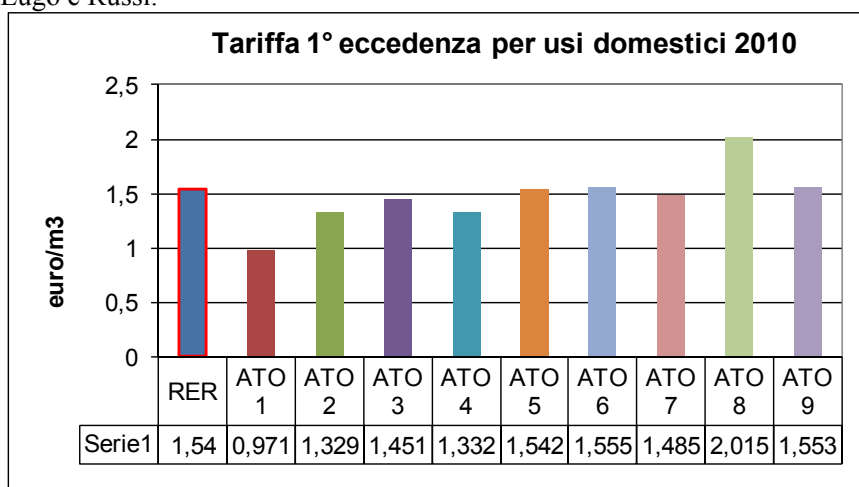
Tariffa base usi domestici 2010 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)

La media regionale della dimensione della fascia base negli ultimi tre anni è passata da 75 a 64 e nel 2010 a 66 m³/annui.

Per quanto riguarda la dimensione in metri cubi della fascia base, si confermano i valori del precedente anno ossia variano da un minimo di 36 m³ (Hera Bologna: da 74 a 110 m³/annui) ad un massimo di 120 m³ (Hera Forlì: da 72 a 192 m³/annui).

In leggero aumento la tariffa base espressa come media regionale infatti è passata da 0,86 €/m³ nel 2009 a 0,89 €/m³ nel 2010.

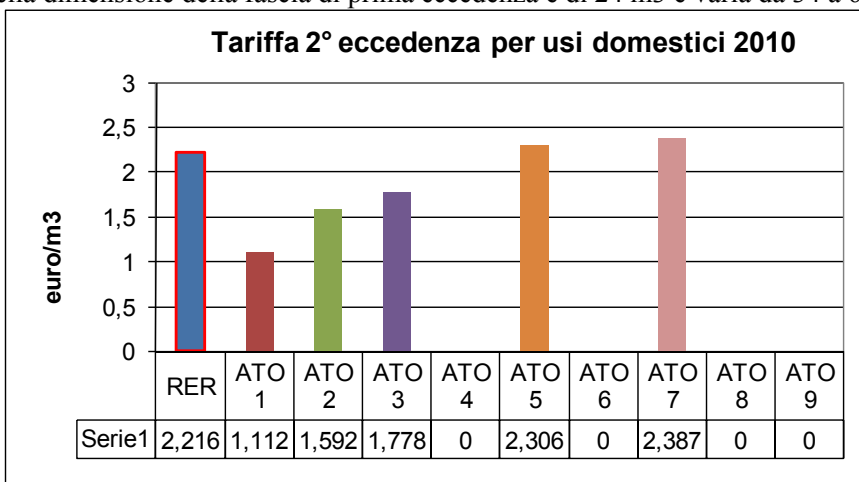
La tariffa base più bassa (0,4218 €/ m³) viene applicata nel bacino tariffario ex Sat, mentre il valore più elevato (1,26 €/ m³) da Hera Ravenna nei comuni di Alfonsine, Bagnacavallo, Cotignola, Fusignano, Lugo e Russi.



Tariffa 1° eccedenza per usi domestici 2010 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)

Nelle articolazioni tariffarie presenti nella regione Emilia-Romagna sono presenti prevalentemente una o due fasce di eccedenza. Dopo il calo registrato nel corso del 2009, da 1,43 €/ m³ a 1,37 €/ m³ la tariffa di prima eccedenza espressa come media regionale nel 2010 è invece significativamente aumentata assestandosi a 1,524 €/ m³.

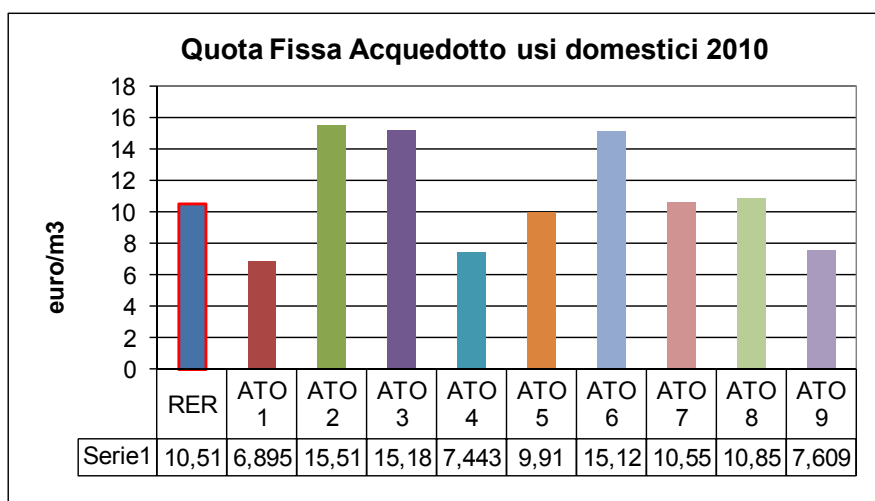
La tariffa di prima eccedenza più bassa (0,62 €/ m³) viene applicata nel bacino tariffario di Enia Piacenza, mentre il valore più elevato (2,171 €/ m³) da Hera nel Comune di Fiorenzuola. La media regionale della dimensione della fascia di prima eccedenza è di 24 m³ e varia da 34 a 65 m³ annui.



Tariffa 2° eccedenza per usi domestici 2009 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)

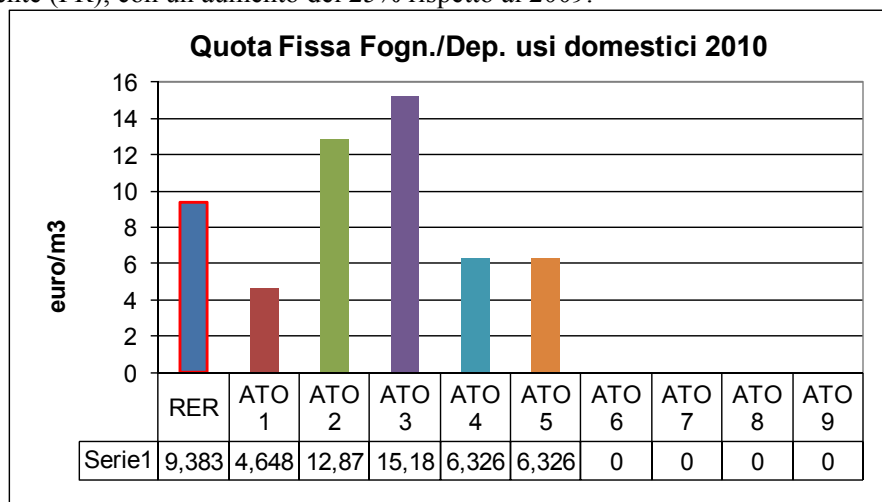
La tariffa di seconda eccedenza continua ad essere applicata nelle AATO di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Bologna e Ravenna. La fascia con estensione maggiore viene applicata da Hera Ravenna in una parte del territorio servito (Alfonsine, Bagnacavallo, Cotignola, Fusignano, Lugo e Russi) e inizia da 110 m³/annui. Noto risulta essere l'aumento rispetto all'anno precedente: da 1,744 €/ m³ a 2,141 €/ m³.

La quota fissa viene sempre più frequentemente suddivisa in base al servizio acquedotto e in base ai servizi fognatura e depurazione. La prima, espressa come media regionale, è passata da 8 euro nel 2007, 9 euro nel 2008, 10 euro nel 2009 e 10,45 nel 2010 (come raffigurato nel grafico seguente). Il valore più basso a livello di media provinciale viene applicato nel territorio dell'Agenzia di Modena e quella di Piacenza, mentre i valori più elevati li troviamo a Reggio Emilia e Parma.



Quota fissa servizio acquedotto per usi domestici 2010 (Fonte: Segreteria Tecnica Autorità)

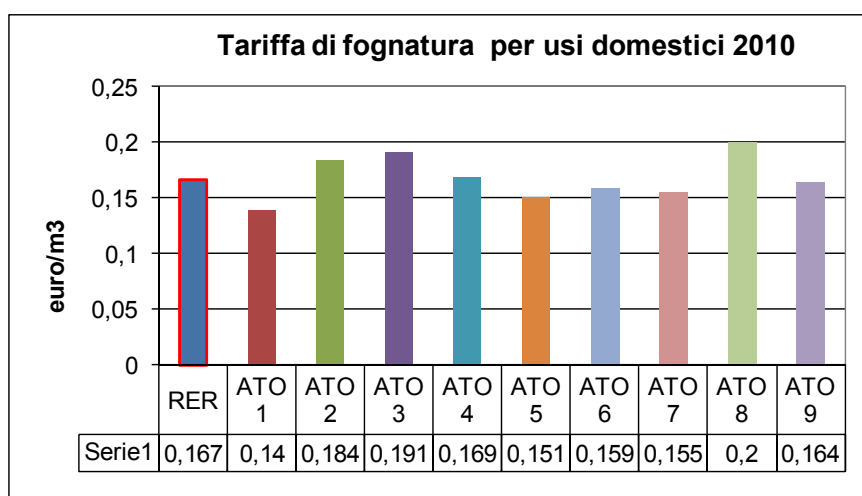
La quota fissa relativa all'acquedotto registra il valore minimo, come l'anno precedente, nel Comune di Granaglione (BO) con soli 1,39 euro ed il valore massimo di 25 euro viene applicata da Emiliambiente (PR), con un aumento del 25% rispetto al 2009.



Quota fissa servizio fognatura e depurazione per usi domestici 2010 (Fonte: STA)

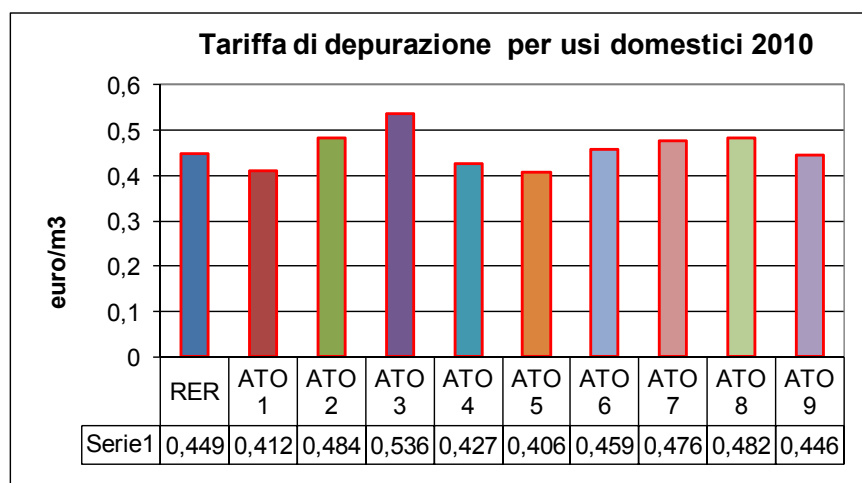
La quota fissa relativa ai servizi fognatura e depurazione è invece applicata solo nelle AATO di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e nei due comuni della provincia di Bologna gestiti da Sorgea, per valori che vanno da un minimo di 4 a un massimo di 14 euro per utenza.

Per quanto riguarda invece la tariffa di fognatura per usi domestici, il valore più basso 0,12 € viene applicato dall'Azienda Servizi Toano nel comune di Toano, mentre la tariffa di più alta (0,20 €) da Hera nei comuni di Forlì, Bagno di Romagna, Cesena, Cesenatico, Dovadola, Longiano, Mercato Saraceno e Rocca San Casciano.



Tariffa di fognatura per usi domestici 2010 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)

La tariffa di depurazione più bassa è pari a 0,3225 € viene applicato da Hera Forlì nei comuni di Portico, Premilcuore, Tredozio e Verghereto, mentre il valore maggiore 0,5378 € nel territorio gestito da IrenEmilia Reggio Emilia.



Tariffa di depurazione per usi domestici 2010 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)

4.6 Tariffe per gli usi non domestici in Emilia-Romagna

Nella tabella seguente si può agevolmente confrontare le tariffe medie (ponderate rispetto alla popolazione residente) relative alle utenze non domestiche negli ultimi due anni.

Tariffe per uso non domestico (medie ponderate rispetto agli abitanti) - anni 2008/2010												
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
	Tb			Te1			Te2			Tf		
MEDIA RER	0,92	0,97	1,05	1,50	1,58	1,79	0,93	1,47	1,63	0,14	0,15	0,16
ATO 1	0,68	0,74	0,80	0,83	0,90	0,97	0,95	1,03	1,11	0,12	0,13	0,14
ATO 2	0,84	0,91	1,00	1,25	1,23	1,33	1,39	1,43	1,59	0,15	0,17	0,18
ATO 3	0,87	0,92	0,98	1,59	1,67	1,77	-	-	-	0,15	0,16	0,18
ATO 4	0,79	0,83	0,88	1,28	1,38	1,45	0,79	0,83	0,88	0,14	0,15	0,17
ATO 5	0,96	0,99	1,03	1,83	1,90	2,00	0,82	2,04	2,23	0,15	0,16	0,15
ATO 6	0,87	0,92	0,97	1,39	1,48	1,56	-	-	-	0,14	0,14	0,16
ATO 7	1,12	1,17	1,23	1,56	1,63	1,71	1,26	1,57	1,67	0,14	0,15	0,15
ATO 8	1,14	1,22	1,25	1,84	1,97	2,01	-	-	-	0,14	0,15	0,20
ATO 9	0,99	1,03	1,09	1,40	1,47	1,55	-	-	-	0,14	0,15	0,16

Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità

Legenda	
Ta	tariffa agevolata
Tb	tariffa base
Te1	tariffa 1° eccedenza
Te2	tariffa 2° eccedenza
QFA	quota fissa acquedotto
Tf	tariffa fognatura
Td	tariffa depurazione
QFFD	quota fissa fognatura/depurazione

4.7 Le articolazioni tariffarie nelle diverse Autorità d'Ambito

1) AATO PIACENZA

Le articolazioni tariffarie sono in totale tre: due applicate da Iren Emilia Piacenza e una da Acquepotabili nel comune di Cortemaggiore. Quest'ultimo, che gestisce solo il servizio acquedotto, non applica il metodo normalizzato bensì la metodologia stabilita dalle Delibere CIPE: le tariffe risultano ferme dal 2002 ma il gestore ha presentato richiesta di incremento alla Camera di Commercio ai sensi della Delibera Cipe n. 117/2008).

Iren Emilia Piacenza:

Le utenze non rientranti negli usi domestici sono suddivise in:

- uso non domestico;
- utenze temporanee, cantiere e tariffe innaffio, antincendio con contatore;
- allevamenti agricoli;
- grandi utilizzatori diversi (consumo minimo 10.000 m3)

Le articolazioni tariffarie speciali sono le seguenti (Fonte: AATO di Piacenza):

Tabella 3.a - Scaglioni tariffari di consumo presunto - uso domestico (in assenza di contatore)

ABITANTI DOMICILIATI ³ n	CONSUMO PRESUNTO mc
1	50
2	80
3	110
Per ogni abitante oltre i 3	30

Questa articolazione tariffaria si applica alle sole utenze domestiche in assenza di contatore (delibera n. 11 del 28.06.2010)

Tabella 3.b - Tariffe a forfait - uso non domestico (in assenza di contatore)

CERIGNALE			
Uso non domestico	Forfait acquedotto	(€/anno a concessione)	44,21
Uso negozi	Forfait acquedotto	(€/anno a concessione)	113,00
Uso box e stalle	Forfait acquedotto	(€/anno a concessione)	26,16
Canone fognatura e depurazione		(€/anno a concessione)	25,80
FERRIERE			
Uso non domestico	Forfait acquedotto	(€/anno a concessione)	163,32
Uso agricolo	Forfait acquedotto	(€/anno a concessione)	81,69
Canone fognatura e depurazione		(€/anno a concessione)	21,78

Questa articolazione tariffaria si applica alle sole utenze non domestiche in assenza di contatore

Tabella 5.b Tariffazione speciale "famiglie numerose" - utenze condominiali

N° COMPONENTI	IMPORTO SCONTO al netto di iva
6	€ 39,71
7	€ 45,55
8	€ 51,39
9	€ 57,23
Oltre 9 componenti	€ 96,94

Questa articolazione tariffaria si applica nel caso di utenze condominiali (non essendo possibile stabilire i consumi attribuibili al singolo nucleo familiare, è definito uno sconto in funzione del numero di componenti) - delibera n. 19 del 28.11.2008

Tabella 5.a Tariffazione speciale "famiglie numerose" - utenze individuali

N° COMPONENTI	SCAGLIONI TARIFFARI APPLICATI
Da 6 a 9 componenti	Gli scaglioni tariffari sono raddoppiati <ul style="list-style-type: none"> ○ 0 - 200 mc: agevolata ○ 200 - 364 mc: base ○ 364 - 510 mc: prima eccedenza ○ Oltre 510 mc: seconda eccedenza
Oltre 9 componenti	Gli scaglioni tariffari sono triplicati <ul style="list-style-type: none"> ○ 0 - 300 mc: agevolata ○ 300 - 546 mc: base ○ 546 - 765 mc: prima eccedenza ○ Oltre 765 mc: seconda eccedenza

Questa articolazione tariffaria si applica nel caso di utenze individuali (ad ogni utenza corrisponde un solo contatore) - delibera n. 19 del 28.11.2008

2) AATO PARMA

- Emiliambiente:

Sono state modificate le fasce di consumo uniformandole a quelle applicate da Iren Emilia Parma.. Quindi ad esempio per le utenze domestiche si passa da 0-96-144, a: 0-84-132-180, ciò ha determinato una sostanziale maggiore spesa per utenze domestiche con un consumo annuo superiore ad 84 metricubi.

Le attività produttive sono suddivise in: usi diversi, uso allevamento e uso agricolo.

Non sono presenti tariffazioni speciali se non per "autoconsumo enti".

- Montagna 2000:

Non è qui presente la classica suddivisione delle quote fisse per fasce di consumo, bensì una quota per le utenze domestiche residenti e una quota per i non residenti e per le utenze non domestiche.

L'uso forfettario, nel caso di assenza di contatori, è applicato da Montagna 2000 ed è pari a 135 euro all'anno.

Sono previsti gli "usi diversi" comprendendo quindi tutte le attività produttive ad eccezione degli agricoltori.

Tra le altre particolarità si segnalano tariffe per i seguenti usi:

- uso a servizio impianti attività sportive;
- uso agricolo con abitazione (distinto dal caso senza abitazione);
- autoconsumo enti;
- autoconsumo enti soci.

- Iren Emilia Parma:

Nel 2010 ha applicato 4 articolazioni tariffarie differenti.

Le utenze non rientranti negli usi domestici sono suddivise in:

- uso diversi;
- uso allevamento e uso agricolo;
- autoconsumo enti;
- grandi utilizzatori.

- Salsoservizi:

Nel 2010 ha continuato ad applicare le tariffe vigenti a partire dal 2008. Attualmente la gestione è affidata ad Emilia Ambiente.

3) AATO REGGIO EMILIA

Iren Emilia Reggio Emilia:

Le tariffe 2010 sono state adottate dall'Autorità d'Ambito con propria delibera n. 14 del 29.10.2010. Precedentemente la Regione era intervenuta con:

- DGR n. 578 del 24 maggio 2010: avvio delle attività funzionali allo svolgimento della revisione tariffaria per il periodo 2006-2008;
- DGR n. 1002 del 19 luglio 2010: approvazione dei risultati della revisione tariffaria di Enia Reggio Emilia per il periodo 2006-2008. La proposta di variante del Piano d'Ambito 2008-2023 è stata approvata con delibera n. 12 del 19 luglio 2010;
- DGR n. 1409 del 27 settembre 2010: determinazione dei costi complessivi del SII e del piano economico finanziario (precedentemente sottoposta all'esame del Comitato d'indirizzo di cui all'art. 29 LR 10/2008). Proposta approvata dall'AATO con delibera n. 13/2010.

Sono stati decisi i seguenti incrementi tariffari:

- 5%: erogazione acqua e quote fisse;
- 13%: servizi di fognatura e depurazione (ad esclusione delle utenze produttive, in quanto, secondo la motivazione dell'AATO, già colpite dalla crisi economica);
- 6,4%: smaltimento rifiuti liquidi.

L'articolazione tariffaria 2010 prevede per gli usi domestici il caso di "consumi non misurati", quantificati forfettariamente in 133 euro all'anno. Per gli usi non domestici troviamo oltre alle utenze normali, i grandi utilizzatori, gli usi agricoli e la fornitura di acqua all'ingrosso.

Non risultano invece variare le tariffe applicate dall'Azienda Speciale Toano.

4) AATO MODENA:

L'articolazione per fasce di consumo e i valori delle quote fisse sono uniche sul territorio dell'ATO. Sono invece presenti 5 bacini tariffari differenti per le tariffe dell'acquedotto, della fognatura e della depurazione.

Per quanto riguarda gli usi, tutti i bacini tariffari comprendono una tariffazione distinta tra domestici residenti e non residenti. Oltre agli usi non domestici sono presenti gli usi zootecnici, agricoli e speciale industriale.

Hera Modena:

Applica tre articolazioni differenti: zona pianura, zona montagna e zona ex Sat. In quest'ultimo territorio viene applicato il pro-capite

Sorgea e Aimag non presentano particolarità significative.

5) AATO BOLOGNA:

La tariffazione procapite viene applicata nell'area bolognese e imolese, con l'esclusione quindi di Granaglione, Lizzano e dei tre comuni provenienti dalla Regione Toscana (Firenzuola, Palazzuolo sul Senio e Marradi).

Le articolazioni tariffarie applicate sono ben sei:

- L'area bolognese, comprendente ora anche San Giovanni e Molinella;
- Granaglione
- Lizzano
- Firenzuola
- Palazzuolo e Marradi
- Area imolese

6) AATO FERRARA:

Entrambi i gestori, Hera Ferrara e Cadf, applicano una tariffazione per gli usi non domestici con l'aggiunta dei seguenti casi particolari: uso zootecnico, comunità,

Hera Ferrara presente inoltre altri casi specifici: uso stagionale e occasionale, cantiere, comunale roture, spettacoli viaggianti.

7) AATO RAVENNA:

Il gestore Hera applica complessivamente 5 articolazioni tariffarie differenti: tre la struttura territoriale di Ravenna e due quella di Imola – Faenza.

- Il bacino tariffario di Ravenna prevede gli usi domestici, gli usi diversi dal domestico, le grandi utenze (consumi superiori a 20.000 m³/anno), i subdistributori e l'uso allevamento;
- Il bacino tariffario "Lugo" prevede gli usi domestici, gli usi diversi dal domestico, le grandi utenze (consumi superiori a 10.000 m³/anno), i subdistributori, l'uso allevamento e l'uso comunale;
- Il bacino tariffario di Cervia prevede solo due tipologie d'uso: domestico, i diversi dal domestico;
- Il bacino tariffario di Faenza prevede gli usi domestici, gli usi diversi dal domestico, l'uso allevamento, l'uso comunale e l'uso antincendio. Per gli usi domestici si applica un sistema pro-capite proporzionale al numero delle persone che compongono l'utenza, quindi senza considerare economie di scala;
- Il bacino tariffario "ex AMI" prevede gli usi domestici, gli usi diversi dal domestico, l'uso agricolo, l'uso comunale, l'uso antincendio/cantieri/allacciamenti a forfait, usi aggiuntivi, i subdistributori, l'uso allevamento e l'uso non potabile;

8) AATO FORLI' CESENA:

Nel territorio dell'AATO di Forlì e Cesena si applicano complessivamente 3 articolazioni tariffarie, in relazione anche alle zone in cui è stato deciso di applicare la tariffa sociale.

Per quanto riguarda le tipologie d'uso presentano le stesse caratteristiche: usi domestici (distinti tra residenti e non residenti), diversi dai domestici, uso alberghi, uso comunale, uso allevamento, grandi utenze.

9) AATO RIMINI

Nel territorio dell'AATO di Rimini sono invece presenti due bacini tariffari:

"Bacino Rimini": oltre agli usi domestici (distinti tra residenti e non residenti), sono presenti gli usi commerciali e artigianali, gli usi industriali/alberghi/esercizi pubblici, uso agricolo, uso allevamento e enti pubblici.

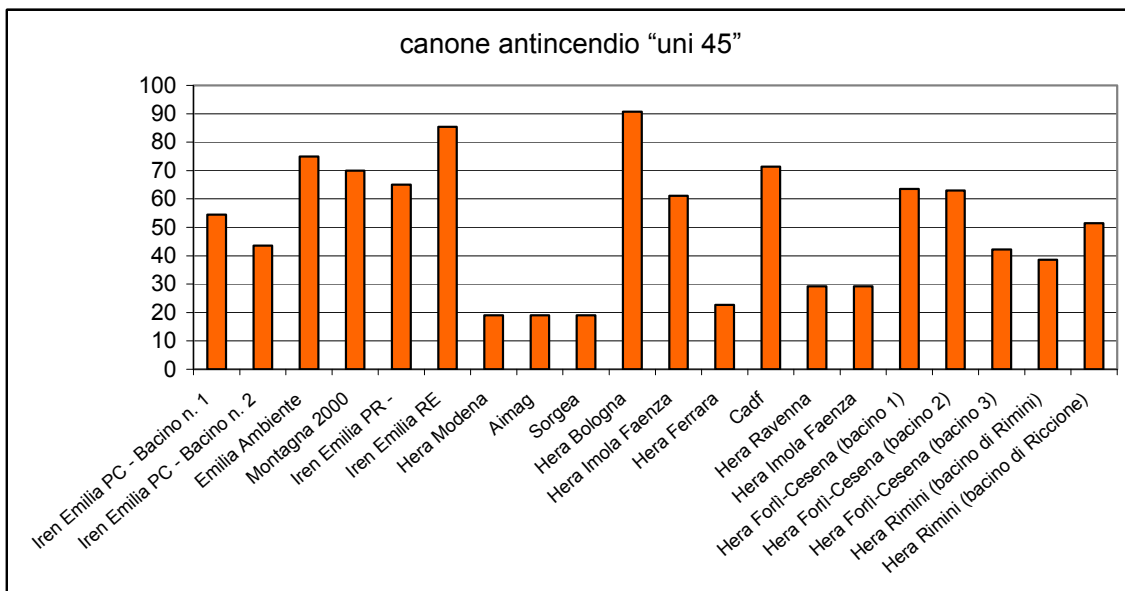
4.8 Canoni per le bocchette antincendio

Per quanto riguarda i canoni per le bocchette antincendio nel corso del 2010 non ci sono pervenute numerose segnalazioni rispetto agli anni precedenti. Come più volte abbiamo scritto, l'area particolarmente coinvolta, per quanto riguarda il valore economico del canone richiesto (soprattutto nel periodo 2002/6), è il territorio servito da Hera Bologna, in particolare il bacino tariffario di Bologna. Tuttavia anche in altre zone, come ad esempio Forlì vi sono stati motivi di insoddisfazione, in qualche caso legati alla mancata corrispondenza tra il servizio ricevuto e la normativa antincendio.

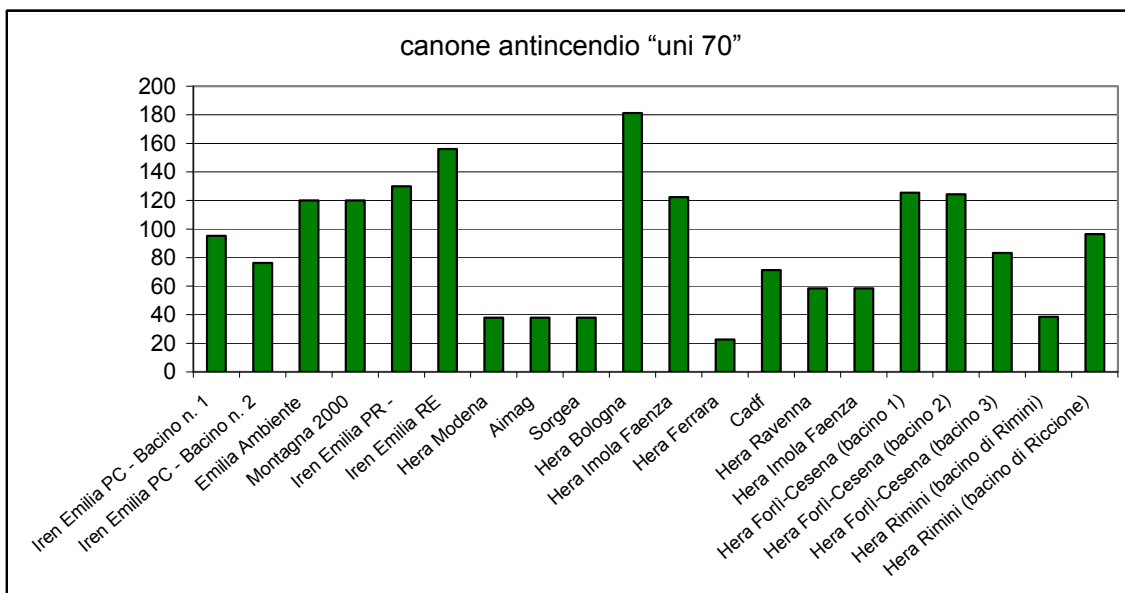
Si riporta la tabella con i canoni antincendio applicati per la bocchetta piccola (uni 45) e quella grande (uni 70) applicati nel 2010, confrontate rispettivamente con il valore della terza e quarta fascia della quota fissa, in quanto come previsto dal DPGR n. 49/2006, questi ultimi rappresentano il punto di partenza nella corretta determinazione dei canoni delle bocchette antincendio.

Gestore (dati 2010)	QF 3° fascia	canone "uni 45"	QF 4° fascia	canone "uni 70"	equivalenze	
ATO 1 PIACENZA						
Iren Emilia PC - Bacino n. 1	7,02	54,44	7,02	95,27	1 bocca 45 mm = 12 sprinkler	1 bocca 45 mm = 3 naspi
Iren Emilia PC - Bacino n. 2	5,24	43,55	5,24	76,21	1 bocca 45 mm = 12 sprinkler	1 bocca 45 mm = 3 naspi
ATO 2 PARMA						
Emilia Ambiente	72	75	120	120	1 bocca 45 mm = 12 sprinkler	1 bocca 45 mm = 3 naspi
Montagna 2000	55	70	55	120	1 bocca 45 mm = 12 sprinkler	1 bocca 45 mm = 3 naspi
Iren Emilia PR -	56,78	65	115,23	130	1 bocca 45 mm = 12 sprinkler	1 bocca 45 mm = 3 naspi
ATO 3 REGGIOEMILIA						
Iren Emilia RE	75,97	85,41	151,91	155,99	7,07: fino a 120 sprinkler	28,23 fino a 30 naspi
ATO 4 MODENA						
Hera Modena	18,97	18,97	37,95	37,95	Suddivisi in civili e industriali	
Aimag	18,97	18,97	37,95	37,95	Suddivisi in civili e industriali	
Sorgea	18,97	18,97	37,95	37,95	Suddivisi in civili e industriali	
ATO 5 BOLOGNA						
Hera Bologna	70,61	90,73	143,83	181,2	1 uni 45 = 9 sprinkler	1 Uni 45 = 3 naspi
Hera Imola Faenza	70,61	61,14	143,83	122,29	1 uni 45 = 9 sprinkler	1 Uni 45 = 3 naspi
ATO 6 FERRARA						
Hera Ferrara	65,94	22,68	131,89	22,68	---	---
Cadf	71,30	71,30	71,30	71,30	---	---
ATO 7 RAVENNA						
Hera Ravenna	29,26	29,26	58,52	58,52	1 uni 45 = 9 sprinkler	1 uni 45 = 3 naspi
Hera Imola Faenza	29,26	29,26	58,52	58,52	1 uni 45 = 9 sprinkler	1 uni 45 = 3 naspi
ATO 8 FORLI' CESENA						
Hera Forli-Cesena (bacino 1)	48,90	63,57	96,51	125,46	1 uni 45 = 9 sprinkler	1 uni 45 = 3 naspi
Hera Forli-Cesena (bacino 2)	48,41	62,94	95,55	124,22	1 uni 45 = 9 sprinkler	1 uni 45 = 3 naspi
Hera Forli-Cesena (bacino 3)	32,43	42,17	64,02	83,23	1 uni 45 = 9 sprinkler	1 uni 45 = 3 naspi
ATO 9 RIMINI						
Hera Rimini (bacino di Rimini)	25,74	38,60	51,48	38,60		
Hera Rimini (bacino di Riccione)	43,67	51,47	87,35	96,51		

I grafici seguenti rappresentano in modo diretto quanto siano differenti i canoni per le bocchette antincendio applicati.



Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità



Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità

Si notano ancora differenti interpretazioni per quanto concerne la metodologia prevista all'art. 11 del Decreto 49/2006, relativamente agli sconti in relazione al numero di bocche antincendio installate, si ribadisce che a nostro avviso l'aliquota di sconto individuata a seconda del numero di bocche va applicata a tutte le bocche antincendio e non solo a quella determinata fascia.

AATO Piacenza:

Iren Emilia Piacenza:

E' presente una sola quota fissa in quanto non è presente la suddivisione per fasce di consumo, quindi non è chiaro quale criterio sia stato utilizzato per determinare i canoni antincendio.

Gli sconti sono applicati a "a scaglioni" (es. se un utente ha 25 bocche gli si riconosce uno sconto dello 0% sulle prime 5, poi 10% per quelle da 6 a 20 e 30% per le restanti 5) e non in blocco (es. se 25 bocche si applica sconto 30% su tutto).

AATO Parma:

EmiliaAmbiente:

Evidente il collegamento con le quote fisse. Notevole incremento rispetto all'anno precedente.

Applica degli sconti in modo progressivo, ossia:

- da 4 a 20 bocche, sconto del 20% a partire dalla quarta;
- da 21 a 50 bocche, sconto del 20% dalla quarta alla ventesima e sconto del 40% per le restanti;
- oltre 51 bocche, sconto del 20% dalla quarta alla ventesima, sconto del 40% dalla 21° alla 50° e sconto del 50% per le restanti;
- in presenza di vasca di accumulo, sconto del 50% sul canone intero per ogni bocca installata a valle del contatore e a servizio dell'impianto antincendio.

Montagna 2000:

Non è qui presente la classica suddivisione delle quote fisse per fasce di consumo, bensì una quota per le utenze domestiche residenti e una quota per i non residenti e per le utenze non domestiche, pertanto non vi è collegamento con la determinazione dei canoni antincendio.

Applica degli sconti in modo progressivo ma con scaglioni differenti rispetto ad EmiliaAmbiente, ossia:

- da 6 a 20 bocche, sconto del 10% a partire dalla sesta;
- da 21 a 50 bocche, sconto del 10% dalla sesta alla ventesima e sconto del 30% per le restanti;
- oltre 51 bocche, sconto del 10% dalla sesta alla ventesima, sconto del 30% dalla 21° alla 50° e sconto del 50% per le restanti;
- in presenza di vasca di accumulo, sconto del 50% sul canone intero per ogni bocca installata a valle del contatore e a servizio dell'impianto antincendio.

Iren Emilia Parma:

Evidente il collegamento con le quote fisse

Applica degli sconti in modo progressivo ma con scaglioni differenti rispetto ad EmiliaAmbiente, ossia:

- da 6 a 20 bocche, sconto del 10% a partire dalla sesta;
- da 21 a 50 bocche, sconto del 10% dalla sesta alla ventesima e sconto del 30% per le restanti;
- oltre 51 bocche, sconto del 10% dalla sesta alla ventesima, sconto del 30% dalla 21° alla 50° e sconto del 50% per le restanti;
- in presenza di vasca di accumulo, sconto del 50% sul canone intero per ogni bocca installata a valle del contatore e a servizio dell'impianto antincendio.

AATO Reggio Emilia:

Iren Emilia Reggio Emilia:

Vi è corrispondenza tra quote fisse e canoni antincendio.

BOCCHHE ANTINCENDIO (canone forfett. annuale)	
. fino a 45 mm. da 1 a 10 unità	85,41
. fino a 45 mm. da 11 a 20 unità	63,14
. fino a 45 mm. oltre 20 unità	37,14
. oltre i 45 mm. da 1 a 5 unità	155,99
. oltre i 45 mm. da 6 a 10 unità	111,44
. oltre i 45 mm. oltre 10 unità	74,31
. fino a 30 naspi da 1 a 30 unità	28,23
. fino a 30 naspi da 31 a 60 unità	20,79
. fino a 30 naspi oltre 60 unità	11,88
. fino a 120 sprinkler da 1 a 120 unità	7,07
. fino a 120 sprinkler da 121 a 240 unità	5,20
. fino a 120 sprinkler oltre 240 unità	2,98

AATO Modena:

Bocche antincendio:	idranti con contatore: quota fissa a bocca; nei casi in cui il gestore non disponga del nr. delle bocche le pone uguali a 1; il gestore entro il 31.12.2010 effettuerà il censimento puntuale delle bocche per l'eventuale applicazione di tariffe scontate in relazione al n° delle bocche. quota variabile: tariffa di supero per tutti i consumi ad esclusione di quelli impiegati per antincendio i cui volumi certificati saranno gratuiti idranti senza contatore=condizioni invariate (quota fissa/bocche)
Bocche antincendio_1 civili:	sono quelle al servizio d'utenze a uso domestico e a uso pubbl.
Bocche antincendio_2 industriali:	sono quelle al servizio delle altre utenze a uso non domestico

I canoni hanno lo stesso valore delle ultime due quote fisse. Non sembra siano applicate tipologie di sconto.

AATO Bologna:

- fino a 5 bocche: nessuno sconto;
- da 6 a 20: sconto del 10% dalla 6°;
- da 21 a 50: sconto del 10% dalla 6° alla 20° e del 30% per le restanti;
- oltre 50: sconto del 10% dalla 6° alla 20° e del 30% dalla 21° alla 50° e del 50% per le restanti.
Sconto del 50% sul canone intero (€ anno) per ogni bocca installata agli utenti con vasche di accumulo a valle del contatore, a servizio dell'impianto antincendio.

AATO Ferrara:

Premesso che per entrambi i gestori presenti sul territorio dell'AATO di Ferrara viene applicato un solo canone antincendio, si osserva inoltre che per Hera Ferrara, a differenza del Cadf, non vi è alcun collegamento tra le ultime due quote fisse e canoni.

Infine, per entrambi i gestori non esistono forme di sconto od equivalenze (naspi, sprinkler).

AATO Ravenna:

Sconti previsti:

6-50: -10% dalla 6°;

51-100: -10% dalla 6 alla 50°. -30% per le rimanenti;

>100:-10% dalla 6 alla 50°. -30% dalla 51° alla 100°, -50% per le rimanenti

I canoni sono perfettamente coincidenti con le quote fisse.

AATO Forlì Cesena:

Sconti previsti:

- fino a 5 bocche: nessuno sconto;
- da 6 a 20: sconto del 10%;
- da 21 a 50: sconto del 30%;
- oltre 50: sconto del 50%.

Sconto del 50% sul canone intero (€ anno) per ogni bocca installata agli utenti con vasche di accumulo a valle del contatore, a servizio dell'impianto antincendio.

AATO Rimini:

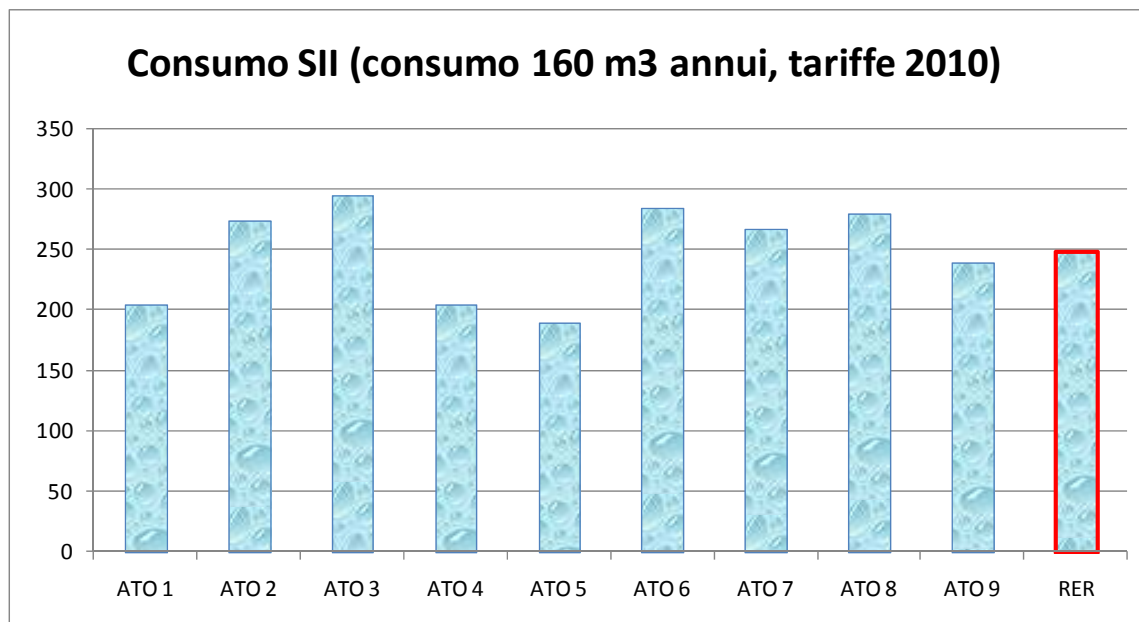
Sono stati applicati criteri differenti nei due bacini tariffari.

4.9 La spesa per il servizio idrico integrato

Dopo aver analizzato le fasce di consumo e le relative tariffe, procediamo con l'analisi della bolletta di un utente domestico. La spesa del SII comprende il servizio acquedotto, fognatura e depurazione nonché la quota fissa per il SII (quindi anche la quota fissa per i servizi fognatura e depurazione dove presenti). Si è deciso di non comprendere anche l'iva al 10% attualmente calcolata nella fattura del servizio in quanto abbiamo voluto concentrare le analisi al solo costo per servizio idrico integrato.

Al fine di operare un confronto omogeneo sull'intero territorio regionale è stata sviluppata l'ipotesi relativa ad un consumo di 160 m³ annui con le tariffe medie calcolate come medie ponderate rispetto agli abitanti residenti in ogni comune.

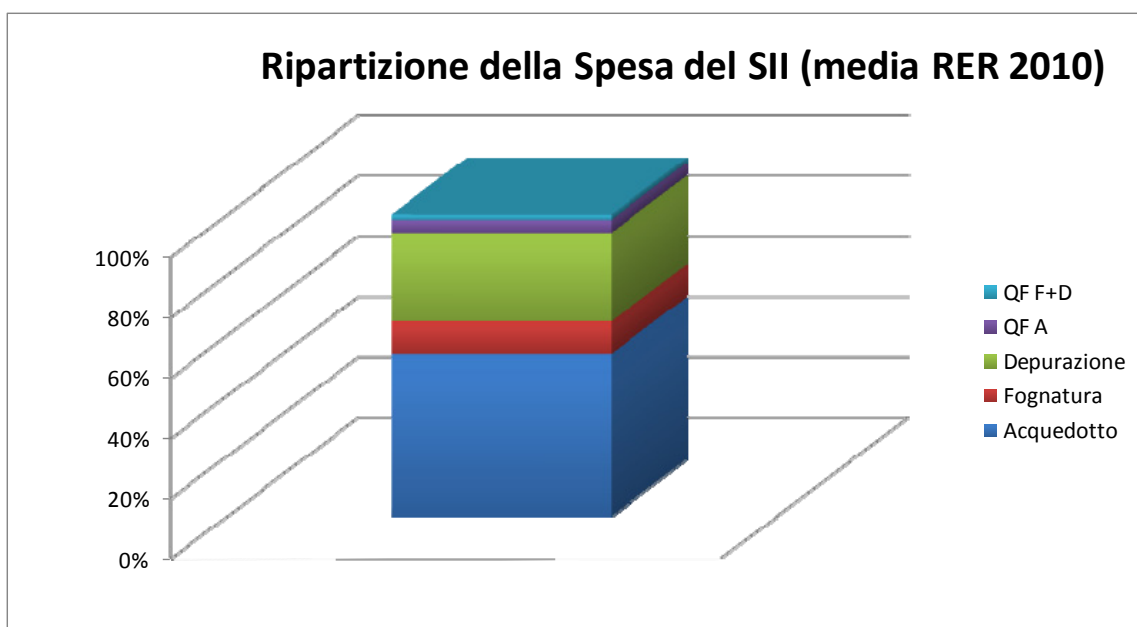
In questa simulazione, per quanto riguarda i territori dove si applica la c.d. tariffa pro-capite (Ato Bologna, ex Sat e Faenza) è stato effettuato il calcolo prendendo come riferimento una famiglia composta da 3 persone.



Spesa per 160 m³ di consumo con tariffe 2010 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)

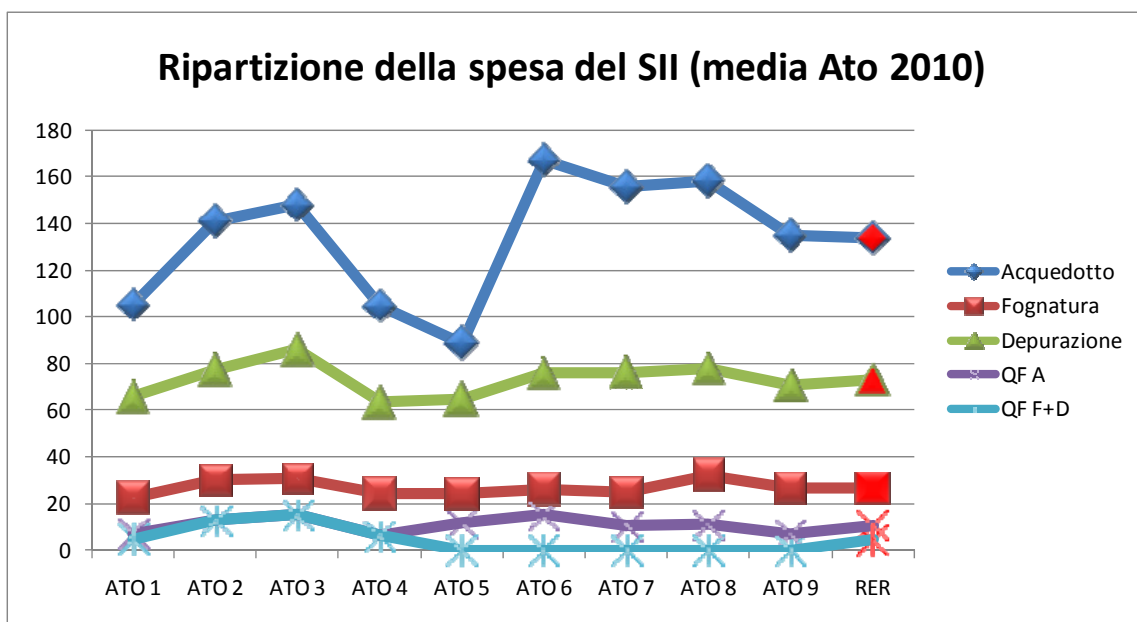
Nel grafico precedente la media regionale viene rappresentata con l'istogramma con il contorno rosso. La spesa per il servizio idrico integrato più bassa viene pagata anche quest'anno dagli utenti nel territorio dell'Ato di Bologna, anche se con 189 euro all'anno si registra un incremento di 11 euro rispetto all'anno precedente (178 euro/annui nel 2009 e circa 200 euro nel 2008). Ciò conferma il principio secondo il quale l'applicazione del pro-capite produce maggiori risparmi con utenze composte da più di due persone. A seguire troviamo inoltre i territori di Modena e Piacenza con 205 euro all'anno di spesa.

I territori dove mediamente la spesa è maggiore risultano essere Reggio Emilia con 295 euro, seguito da Ferrara con 284 euro



Ripartizione della spesa media in Emilia-Romagna per 160 m³ di consumo con tariffe 2010 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)

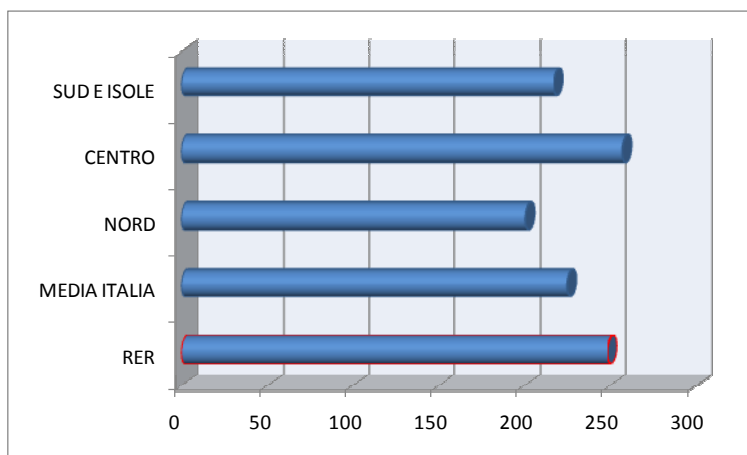
Nella nostra regione si spendono mediamente 250 euro in un anno (circa 20 in più rispetto allo scorso anno) per un consumo di 160 m³ (è un consumo che si può riscontrare in utenze composte da 2 a 4 persone solitamente), con valori che variano da 189 a 295 euro. Di questi, ben 134 euro (53%) si pagano a fronte del servizio acquedotto, 27 euro (10%) per il servizio fognatura, 73 euro (29%) per il servizio depurazione e 15 euro (4%) per la quota fissa (11 QF acquedotto + 4 QF fognatura e depurazione).



Ripartizione della spesa per 160 m3 di consumo con tariffe 2010 nelle AATO regionali (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)

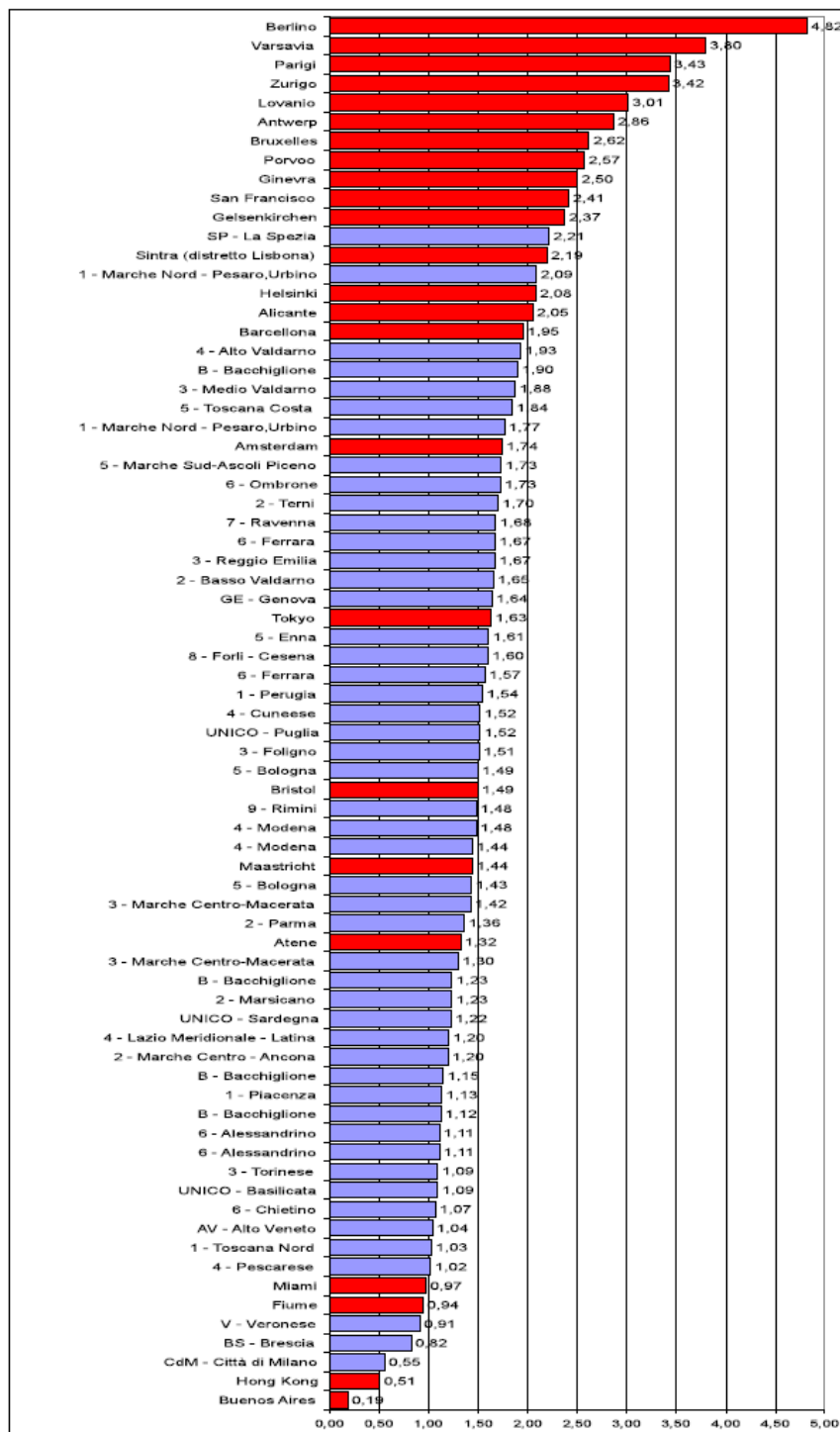
Un confronto nazionale

La regione Emilia-Romagna, come si vede nel prossimo grafico, mantiene un livello sopra la media nazionale e non molto distante dalla media delle regioni centrali. Infatti, per un consumo di 160 m3 all'anno, in Italia si spendono mediamente 225 euro, in regione 250 mentre nell'Italia centrale 257 euro/anno.



Un confronto internazionale:

Figura 3.6 - Comparazione costo unitario annuo, Iva compresa, al 2007 per 200 m³/anno. Valori pesati con la parità del potere di acquisto. Bacini italiani con popolazione > 100.000 ab



Fonte: Relazione 2009 CONVIRI

4.10 Reclami e questioni aperte

Nel corso del 2010 sono notevolmente aumentati i reclami degli utenti relativamente ai servizi idrici. Particolarmente intensa è stata la collaborazione con il Difensore Civico regionale nella gestione dei reclami sui servizi idrici.

I temi trattati congiuntamente hanno avuto ad oggetto disattivazione delle forniture di acqua per morosità o addirittura per mancato pagamento di fatture relative ad altri servizi, rottura dei contatori a causa del gelo, criteri da utilizzare per la fatturazione dei consumi a seguito della rottura del contatore, oneri per lo spostamento del contatore.

È emersa l'utilità di sforzi congiunti per garantire agli utenti un trattamento uniforme diffondendo pratiche quali l'accantonamento di un "fondo fughe" da utilizzare in caso di perdite. Si sono evidenziate situazioni di difficile intervento, quali le controversie, di carattere privato, con le società di lettura.

Analoghe considerazioni valgono per il distacco della fornitura di acqua da parte dell'amministratore condominiale, determinato dal mancato pagamento delle spese condominiali riguardanti altri servizi (pulizia scale, riscaldamento...), posto che la natura di soggetto privato esclude o quanto meno riduce la forza di persuasione delle Autorità d'Ambito.

Nel corso dell'anno è stato registrato un significativo aumento dell'avvio delle procedure di disattivazione della fornitura di acqua per morosità.

Si riporta un elenco sintetico dei temi trattati, nel corso del 2010, suddiviso per AATO.

ATO 1 PIACENZA: nessuno

ATO 2 PARMA: nessuno

ATO 3 REGGIO EMILIA:

- Scandiano: interruzione del SII utente domestico a causa di morosità dovuta a temporanea difficoltà economica. E' stato applicato l'articolo 11 comma 2 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato di Enìa, nel quale è prevista la sospensione della fornitura idrica (e la conseguente risoluzione del contratto) nel caso di mancato pagamento di una o più fatture ovvero di mancata prestazione del deposito cauzionale o della fideiussione bancaria. Si contesta non solo che è in contrasto con il punto 2.5 delle Linee Guida della carta dei servizi ma anche che potrebbe essere ravvisabile la caratteristica della vessatorietà come definita dal Codice del Consumo (D.lgs. n. 206/2005). E' inoltre opportuno tenere distinti i casi di singola e reiterata morosità e soprattutto che per le utenze di tipo domestico la sospensione del servizio idrico verrà effettuata (ove tecnicamente possibile) tramite l'installazione di strumenti di limitazione della portata e della pressione di fornitura (Vedi punto 2.5 delle Linee Guida della carta dei servizi della scrivente Autorità).
- Reggio Emilia: utente non domestico con probabile rottura post contatore in disaccordo con Enìa sull'importo da pagare. Minacciata la sospensione del servizio in seguito a morosità. Richiesto incontro da parte dell'utente ma al momento non ancora concesso.

ATO 4 MODENA:

- Pavullo, Polinago: Hera spa non applica correttamente i contributi di allacciamento stabiliti dall'Autorità d'Ambito di Modena con deliberazione dell'Assemblea Consorziale n. 12 del 16 giugno 2008, con la quale ha provveduto a determinare il contributo per gli allacciamenti del servizio idrico integrato, ai sensi non solo dell'art. 12 del DPGR 49/2006, ma anche del vigente regolamento quadro per il SII allegato al contratto di servizio (art. 15 comma a). Inoltre l'Ato di Modena ha proceduto in tal senso riportando i risultati di un apposito gruppo di lavoro costituito tra le diverse Ato del territorio gestito da Hera e che a quanto risulta,

Hera non ha fornito indicazioni contabili precise per la rivalutazione di detti contributi. Si considera opportuno trovare al più presto una soluzione condivisa.

- Modena: classico caso di fuga post contatore con contabilizzazione dei volumi oggetto di contestazione.
- Ass. Consumatori: diffida l'AATO a provvedere al rimborso della tariffa di depurazione per gli utenti non depurati.

ATO 5 BOLOGNA:

- Ass. Consumatori: diffida l'AATO a provvedere al rimborso della tariffa di depurazione per gli utenti non depurati.
- Castiglione dei Pepoli: rottura per gelo del contatore pur essendo stato opportunamente coibentato.
- Galliera, Castel Maggiore, Marzabotto: rottura per gelo del contatore.
- Centro sociale anziani e orti: articolazione tariffaria per gli orti.
- Silca (soc. lettura): interruzione del servizio ipotizzata per morosità di un condomino.

La società di lettura, in quanto semplice intermediario alla lettura dei consumi e alla riscossione delle somme non ha il potere di interrompere l'erogazione del servizio acquedotto né al singolo condomino né all'intero condominio. Questa facoltà potrebbe spettare al gestore del servizio idrico integrato (in questo caso HERA) solo dopo una specifica procedura prevista nella carta dei servizi e comunque l'interruzione potrà essere solo parziale per le utenze domestiche.

Nel caso di contenziosi che riguardino non l'intero condominio ma singoli condomini, sarebbe comunque auspicabile segnalare ad Hera la questione e utilizzare le somme riscosse dagli altri condomini a parziale pagamento della fattura del gestore del SII riservandosi di saldare la fattura successivamente (salva diversa indicazione prevista nel contratto tra condominio e società di lettura). Si rimanda al paragrafo successivo per un approfondimento sull'argomento.

- Elca (soc. lettura): contestazione della lettura del contatore.
- Lira (soc. lettura): voltura negata per morosità del precedente utente (inquilino).
- Crevalcore, Bologna (diversi casi) e San Lazzaro: quantificazione economica della perdita post contatore.
- Galliera: lettura stimata superiore al consumo e sospensione senza preavviso.
- Castenaso: (utente non domestico) applicazione pro capite in un bed & breakfast.
- Gaggio montano: allacciamento acquedotto.
- Bologna (autotrasportatore): rottura e sostituzione contatore.
- Bologna (autolavaggio): applicazione articolazione tariffaria.
- Granarolo: perdita con successiva riduzione della portata e successivo sollecito di pagamento.
- San Lazzaro: perdita di rete con condominio con società di lettura.

ATO 6 FERRARA:

- Ass. Consumatori: diffida l'AATO a provvedere al rimborso della tariffa di depurazione per gli utenti non depurati.
- interruzione del servizio ipotizzata per morosità.

ATO 7 RAVENNA:

- Ass. Consumatori: diffida l'AATO a provvedere al rimborso della tariffa di depurazione per gli utenti non depurati.

ATO 8 FORLI' CESENA:

- Forli: pressione non adeguata delle bocchette antincendio

ATO 9 RIMINI: nessuno

4.11 La natura giuridica delle obbligazioni condominiali

Sempre più frequentemente gli amministratori condominiali si trovano a dover fronteggiare, in questi momenti di crisi, situazioni in cui uno o più condomini non siano in grado di pagare le proprie quote di spese condominiali, indipendentemente dalla loro natura.

Si è allora voluto approfondire l'argomento (a cura dell'avv. Ricciuti) perché spesso i condomini non morosi devono farsi carico, nell'impossibilità di recuperare le spese mancanti, della quota inevasa dal debitore, anche a causa del fondato rischio che le aziende fornitrici di servizi, non ricevendo la totalità della somma dovuta, dopo i vari solleciti, minaccino addirittura di interrompere l'erogazione, in caso, ad esempio, di contatori condominiali. Questo perché, fino a poco tempo fa le obbligazioni condominiali avevano natura solidale; in pratica, per un consolidato orientamento giurisprudenziale, l'amministratore, in qualità di creditore delle obbligazioni condominiali, aveva titolo per agire nei confronti di qualunque condomino (anche paradossalmente contro chi avesse già versato la propria quota ed estinto così il proprio debito nei confronti del condominio), per il pagamento dell'intera posizione. E ciò, anche in virtù dell'art 1294 C.c., relativo alla "*Solidarietà tra condebitori*".

La stessa Corte di Cassazione aveva affermato, fin dal 1971, che la sentenza di condanna ottenuta da un terzo contro l'amministratore di un condomino, costituisce titolo esecutivo nei confronti dei singoli condomini e che ciascuno di loro risponde solidalmente dei debiti del condominio stesso. (Cass. Civ. 11/11/71 n. 3235).

Analogamente e nel caso che più ci interessa, in relazione nello specifico alle spese di riscaldamento, era stato deciso che, mentre nei rapporti interni tra i singoli condomini, le spese comuni dovevano essere ripartite pro-quota, ai sensi dell'art. 1123 C.c. e in base alle norme di regolamento condominiale, nei confronti di terzi i condomini erano responsabili solidalmente per le obbligazioni contratte dal condominio nel comune interesse, come quelle che l'amministratore aveva assunto in tale veste e nei limiti delle sue attribuzioni. Con la conseguenza che il terzo (in questo caso l'azienda erogatrice di servizi), poteva agire per ottenere il pagamento sia nei confronti dell'amministratore, sia nei confronti di ogni singolo condomino, anche se non indicati nominalmente nella sentenza. Colui che poi avrebbe effettuato materialmente il pagamento, avrebbe successivamente avuto un'azione di regresso contro il reale debitore. (In tal senso, Cass. civ. 5/4/82 n. 2085 e 14/12/82 n. 6866).

Esisteva, per la verità anche un altro orientamento giurisprudenziale minoritario, per il quale la responsabilità dei condomini non aveva natura solidale, con la conseguenza che, a ciascun condomino, solo in proporzione alle rispettive quote, si dovevano imputare le obbligazioni assunte nell'interesse del condominio (Cass. civ. 27/09/96 n. 8530) Questo tuttavia fino al 2008.

L'8 aprile del 2008 con sentenza n. 9148 infatti, le Sezioni Unite sostituiscono definitivamente il principio della solidarietà delle obbligazioni condominiali, introducendo quello della parziarietà.

Tutto trae origine da dei lavori eseguiti in un condominio da un'impresa edile che, non essendo stata saldata, ingiunge al condominio, in persona dell'amministratore e ai condomini, il pagamento della somma. Alcuni di loro però avevano già versato la propria quota e quindi propongono opposizione, iniziando una vera e propria causa civile davanti al tribunale competente.

L'impresa perde la causa in primo e secondo grado e si rivolge, da ultimo, alla Cassazione che tuttavia rimette gli atti alle Sezioni Unite proprio per il parziale contrasto giurisprudenziale citato in precedenza. La Suprema Corte stabilisce allora che tutte le obbligazioni condominiali e la conseguente responsabilità dei condomini verso i creditori, sono appunto regolate dal principio della parziarietà e, conseguentemente il soggetto (anche gestore o persona giuridica) che ha eseguito o fornito una prestazione a favore del condominio commissionata dall'amministratore, in caso di pagamento incompleto è tenuto a rivalersi, non nei confronti di tutti i condomini indiscriminatamente, bensì solo nei confronti di quelli che non hanno eseguito tempestivamente la propria obbligazione.

Seguendo dunque i parametri giuridici del principio della solidarietà, si può affermare che effettivamente l'obbligazione condominiale è unica, se considerata come prestazione economica nei confronti del creditore, ma sempre comodamente divisibile. Il condominio viene infatti definito come ente di gestione, ma non è titolare di un patrimonio autonomo, o di diritti e di obbligazioni e l'amministratore esercita un ufficio di diritto privato, assimilabile al mandato con rappresentanza, non potendo così obbligare i singoli condomini oltre i limiti della loro rispettiva quota. L'effetto principale diviene allora quello per il quale il creditore del condominio potrà agire solo contro quei o quel condomino che effettivamente non ha versato la propria quota di competenza, restando al contrario esonerati da qualsiasi pagamento o "ritorsione", come quella per analogia, del distacco del contatore condominiale sempre richiedibile dal gestore, gli altri condomini in regola. E ciò, a prescindere dalla giurisprudenza che ritiene comunque illegittimo l'interruzione dell'erogazione, considerando la fornitura di alcuni servizi, come ad esempio quello dell'acqua, un bene primario.

È tuttavia indubbio che tale principio complichino non poco le possibilità di recuperare il credito con successo. Le imprese o i fornitori dei condomini dovranno d'ora in poi tutelarsi maggiormente (anche chiedendo ad esempio la trasformazione dei contatori da condominiali a singoli), prima di sottoscrivere i contratti o obbligarsi alla fornitura della prestazione. L'altra faccia della medaglia invece è una sicura e maggiore tutela dei condomini non morosi. E questo è sicuramente l'intento prevalente che la Suprema Corte ha inteso perseguire.

A questo interessante contributo giuridico si ritiene utile aggiungere ancora quanto segnalato dall'avv. Bellavia nell'ambito della discussione avvenuta sul tema in ambito CCUR, il quale propone di precisare che da quella data ad oggi non sono mancate anche "voci" contrarie, tendenti ad insistere per la solidarietà passiva condominiale. Infatti così si precisa.

"In questo senso, oltre alla sentenza subito successiva della Corte di Cassazione, Sez. II 4.06.08, n. 14813 che è stata da alcuni letta come un ritorno alla solidarietà passiva (si veda Nunzio Izzo in *"Norme e Tributi"*, *Il Sole 24 Ore*, 13 giugno 2008, pag. 35), sono da registrare alcune sentenze di Giudici di Merito che in questo senso vale la pena di citare sia la sentenza del 14.05.2010 del Tribunale di Modena, sia soprattutto la sentenza della Corte di Appello di Roma, Sezione IV Civile, n. 2729 del 23.06.10, nella quale si è precisato che *"La responsabilità dei condomini per le obbligazioni assunte dal condominio ha natura solidale per cui ogni condomino è tenuto verso i terzi all'adempimento per l'intero della prestazione dovuta, liberando con l'adempimento tutti gli altri condomini condebitori nei cui confronti ha diritto di regresso"*.

La motivazione su cui i Supremi Giudici avevano basato tale assunto era, in estrema sintesi, la seguente: occorre, affinché scatti la solidarietà, *“la sussistenza non soltanto della pluralità dei debitori e della identica causa dell’obbligazione, ma anche della indivisibilità della prestazione comune”*; e poiché il pagamento di una somma di denaro è sempre divisibile, da ciò deriva *“la intrinseca parziarietà dell’obbligazione”* condominiale.

Secondo i giudici d’appello romani, però, tale argomentazione non è condivisibile: l’*“indivisibilità”* della prestazione — precisano — *“non costituisce un requisito per differenziare le obbligazioni solidali (in cui ciascun debitore è tenuto all’intera prestazione) dalle obbligazioni parziarie (in cui ciascun debitore è tenuto alla prestazione per la sua quota)”*. L’art. 1292 c.c. — spiegano ancora gli stessi giudici — *“non indica affatto la «indivisibilità» della prestazione come un requisito della obbligazione solidale, né tanto meno identifica l’obbligazione solidale con la obbligazione indivisibile”*. L’art. 1292 c.c. identifica piuttosto *“l’obbligazione solidale passiva”* nella semplice esistenza *“di una pluralità di soggetti debitori tutti tenuti alla medesima prestazione, cioè ad una prestazione comune a tutti i debitori”*.

Da quanto precede deriva — sempre secondo la Corte d’appello di Roma — che il principio *“per stabilire se, nel caso di più debitori, c’è una obbligazione solidale o parziaria”* non è da ricercarsi nella divisibilità della prestazione, ma nel dettato *“chiaro e in equivoco”* dell’art. 1294 cc. secondo cui *“i condebitori sono tenuti in solido se dalla legge o dal titolo non risulta diversamente”*. Norma da cui si evince — concludono gli stessi giudici — che la regola generale è la solidarietà dei condomini *“per i debiti relativi alla amministrazione e manutenzione del bene comune”*.

Da queste considerazioni emerge come, anche della complessità della materia e della annosità della questione, non sia escluso che in futuro possano registrarsi ulteriori pronunce in contrasto con quella delle Sezioni Unite. Se ne parlerà ancora dunque.

4.12 Il contatore dell’acqua: problemi legati alla sostituzione e alla corretta misurazione dei consumi

Nel rapporto tra utente e gestore il contatore dell’acqua rappresenta un aspetto importante quanto delicato, al punto che spesso è motivo di controversie. I problemi maggiormente riscontrabili possono essere diversi:

- contatore rotto o difettoso a causa del gelo con l’eventuale responsabilità dell’utente e il conseguente addebito delle spese di sostituzione;
- il corretto calcolo dei consumi passati non misurati correttamente dal contatore difettoso.

Le condizioni climatiche particolarmente critiche con straordinari abbassamenti di temperature possono causare anche la rottura o il malfunzionamento di alcuni contatori.

Tale criticità ha procurato disagi e proteste da parte di cittadini che si sono visti imputare costi aggiuntivi ed assegnare responsabilità di mancata coibentazione. La regolamentazione inerente alla questione in esame infatti in generale indica spesso condizioni non chiare o comunque di totale responsabilità dell’utente.

Tale procedura, a nostro avviso, è da migliorare sia per un più equilibrato rapporto tra utente e gestore sia perché in alcune situazioni si potrebbe addirittura intravedere qualche aspetto impositivo o comunque di non corretta definizione tra i contraenti.

Profili di vessatorietà ad esempio potrebbero essere ravvisati nel regolamento in cui si indica che: “Il Gestore ha facoltà di cambiare gli apparecchi di misura quando lo ritenga opportuno, a proprio insindacabile giudizio, senza l’obbligo di preavvisi...”.

Appare eccessiva in proposito, laddove esista, l’attribuzione al gestore di un diritto incondizionato di modificare gli apparecchi senza alcun preavviso o giustificazione, facendo così risaltare quel significativo squilibrio dei diritti ex art.33 cod. cons.

Altresì censurabile risulta la esclusiva responsabilità dell’utente indicato in alcuni regolamenti quali ad esempio: “L’utente è responsabile degli apparecchi di misura installati.....” “Nel caso di guasti, l’utente ha l’obbligo di darne immediata comunicazione al Gestore, affinché questo possa provvedere....” “ L’utente deve proteggere il contatore dal gelo o dalle manomissioni, essendo egli responsabile dei danni e dei guasti che possono avvenire per qualsiasi causa....” “Le riparazioni e le eventuali sostituzioni dei misuratori, nei casi di danneggiamento di dolo o incuria sono a carico dell’utente....” “ L’utente deve porre pure la massima cura nella ricerca ed immediata eliminazione di guasti e simili nelle proprie condotte interne che possano provocare dispersione di acqua in quanto sarà tenuto a pagare integralmente l’acqua misurata dal contatore”.

In questi casi, la possibile vessatorietà emergerebbe in quanto l’utente non pare in grado di farsi interamente carico di ogni danno o guasto che avvenga per qualsiasi causa (ad esempio di natura tecnica).

Si ricorda in proposito che il Titolo I del Codice del Consumo (D. Legisl. 6/9/05 n. 306), contiene le disposizioni attraverso le quali viene data attuazione nell’ordinamento italiano, alla Direttiva 91/13 CEE, concernente le clausole abusive nei contratti dei consumatori; originariamente inserite negli artt. 1469 bis-1469 sexies c.c., introdotti dalla Legge n. 52 del 1996 allo scopo di recepire la citata Direttiva, tali disposizioni sono state successivamente ed appunto trasfuse, con alcune modifiche, negli artt. 33 - 37 cod. cons.

Ciò premesso si ritiene che la responsabilità dovrebbe essere riconducibile all’utente solo per sua colpa e che dunque in tal senso devono essere scritti i regolamenti. (dunque non per “qualsiasi causa”, ma solo “per sua colpa”, così come “...nei casi di danneggiamenti per dolo o incuria riconducibili comunque all’utente”).

In questa direzione dunque, per meglio definire in futuro tali questioni, si ritiene debbano essere inserite modifiche e migliorie di regolamentazione.

In particolare si propone che:

- sia sempre sentito il richiedente, seppur spetti al gestore la scelta della collocazione più idonea;
- che il gestore sia tenuto ad informare sulle modalità da adottare per proteggere lo strumento di misura;
- che in particolare sia dal gestore definita e segnalata la migliore soluzione opportuna per prevenire inconvenienti causati da fattori esterni (es gelo);
- che le rotture del contatore per gelo sia imputabile all’utente solo nel caso non si siano messi in atto gli idonei provvedimenti;
- che i costi, le spese e gli oneri accessori da addebitare siano preventivamente indicati in apposito tariffario approvato;
- che sia facoltà del gestore imporre lo spostamento del misuratore a spese dell’utente quando vi siano ragionevoli motivazioni di sicurezza e di prevenzione;
- che, al contrario, se il contatore risulta essere deteriorato e illeggibile spetti al gestore la sostituzione ed il relativo onere;
- che sia possibile ricercare un’opportuna copertura assicurativa facoltativa.

In un interessante lavoro realizzato dalla Camera di commercio di Asti, è stato verificato, mediante prove di laboratorio, l'effetto del gelo su alcune tipologie diverse di contatori d'acqua meccanici, sia a turbina che volumetrici, allo scopo di verificare se esistono tipologie di apparecchiature più resistenti ai cicli di gelo.

Il gelo determina frequentemente la rottura o il danneggiamento permanente di contatori d'acqua. Non esistono norme o riferimenti tecnici che diano indicazioni o prescrizioni su come realizzare o proteggere i contatori d'acqua dal gelo. In molti casi i gestori del servizio idrico attribuiscono agli utenti la responsabilità di proteggere dal gelo i contatori d'acqua, nonché l'onere di sostituzione in caso di rottura.

I risultati delle prove, condotte su 48 apparecchiature, hanno evidenziato significative differenze di comportamento al gelo dei diversi modelli di contatori. Alcuni modelli di contatori a getto unico sono risultati resistenti al gelo, mentre i "classici" contatori a getto multiplo con quadrante bagnato risultano poco resistenti, in particolare se il cristallo è in vetro minerale.

Nel caso di temperature atmosferiche particolarmente rigide e ripetute, si ritiene opportuno attivare soluzioni straordinarie, in accordo con i gestori, come ad esempio il riconoscimento del danno per cause straordinarie agevolando tutti cittadini interessati non riconoscendo loro i costi ad essi imputati, ma facendo sostenere alla collettività generale tale tipo di intervento.

Per un approfondimento di tipo più giuridico si rimanda al paragrafo 4.18.

Per quanto riguarda il secondo argomento, si precisa inoltre che:

- nel caso di effettiva irregolarità di misurazione, determinata tenendo conto dei limiti di tolleranza previsti dalle normative tecniche vigenti, il costo della verifica sarà a carico del Gestore;
- il periodo di ricostruzione dei consumi non correttamente misurati è pari all'intervallo di tempo fra il momento del guasto del contatore (se determinabile con certezza) e la riparazione dello stesso. In caso di incertezza del momento del guasto il periodo di ricostruzione sarà pari a 1 anno dalla data del verbale.
- la modalità di ricalcolo dei consumi è determinata in funzione dei consumi storici di almeno 2 anni precedenti la data del verbale, purchè siano letture effettivamente svolte da parte del gestore. In mancanza di consumi storici il Gestore provvederà alla ricostruzione dei consumi (al momento attuale) sulla base del consumo medio di un'utenza simile. L'utente ha l'obbligo di preservare il sito dove è allocato il contatore dell'acqua.

4.13 Irretroattività dei provvedimenti tariffari

Nel corso degli anni il tema della irretroattività dei provvedimenti tariffari adottati dalle A.ATO, è stato più volte trattato. Riassumiamo quanto precedentemente scritto con ulteriori specificazioni e precisazioni al fine di meglio chiarire l'argomento:

- 1) I provvedimenti tariffari NON hanno, di regola, efficacia retroattiva. Essi, alla luce dei principi generali ricavabili dall'art. 11 disp. prel. cod. civ. e dall'art. 21 bis legge n. 241/1990, NON possono fare decorrere gli aumenti tariffari da una data precedente quella della adozione e pubblicazione del provvedimento tariffario medesimo.
- 2) In ogni caso, il provvedimento tariffario – per determinarne la sua conoscenza legale in capo ad ogni singolo contraente ed, in particolare, per poter produrre i c.d. effetti di eterointegrazione contrattuale di cui all'art. 1339 cod. civ. – deve essere pubblicato all'Albo Pretorio del Comune deliberante (se, appunto, deliberato dal Comune) o della Provincia deliberante (se deliberato dalla Provincia) o all'Albo pretorio del Comune presso cui ha sede

l'Ente deliberante (se l'Ente deliberante, qualora qualificabile come "altro Ente Locale", è diverso dal Comune e Provincia), ciò ai sensi e per gli effetti dell'art. 124, 2° comma, T.U.EE.LL. Alla scadenza della predetta pubblicazione il provvedimento può ritenersi efficace per il suo destinatario.

- 3) In ogni caso, anche se deliberato e pubblicato regolarmente prima, il provvedimento di modifica tariffaria in aumento può e deve essere applicato solo a decorrere dall'esercizio finanziario successivo a quello in cui è stato deliberato e semprechè sia stato deliberato prima o contestualmente al bilancio di previsione. Questo si ricava dal combinato disposto art. 172, comma 1, lett. 6, T.U.EE.LL. (*"Al bilancio di previsione sono allegati i seguenti documenti: (omissis) e le deliberazioni con le quali sono determinati, per l'esercizio successivo, le tariffe (omissis)"*) ed art.1, comma 169, prima parte, della legge n. 296/2006 (Finanziaria 2007), nonché, in via generale, dal carattere autorizzatorio del bilancio di previsione.
- 4) Se, invece, il termine per l'approvazione del bilancio di previsione è stato prorogato con provvedimento statale ed il provvedimento tariffario viene deliberato prima e/o congiuntamente al bilancio di previsione, allora la nuova tariffa deliberata retroagisce al 1° gennaio dell'esercizio finanziario già in corso, in deroga al principio generale della irretroattività e per effetto della norma eccezionale di cui all'art. all'art. 1, comma 169, seconda parte, della legge n. 296/2006 (Finanziaria 2007). Ciò in relazione agli Enti qualificabili come Enti Locali. Questo vale anche per le AATO, se si accede alla loro qualificazione come Enti Locali in quanto Consorzi (fatte salve le problematiche di coordinamento dei diversi termini ordinari di approvazione del bilancio di previsione previsti in forma anticipata nei rispettivi atti costitutivi rispetto a quelli degli enti partecipanti).. Così come si ritenga che valga, comunque, per le forme di esercizio delle funzioni nella forma della semplice "Convenzione" ex art. 30 T.U. EE.LL., giacchè, in questo caso, non si ha la creazione di un soggetto autonomo e distinto dai Comuni e/o dalla Provincia partecipanti, ma, al più, solo la creazione di Uffici comuni e/o la designazione di un soggetto delegato (che può essere o un Comune associato o la Provincia).
- 5) Nel caso di cui al precedente punto n. 4 gli effetti della eterointegrazione contrattuale sono, tuttavia, sempre ricollegabili alla regolare pubblicazione del provvedimento tariffario. Ma, in questo caso, un eventuale ritardo nella pubblicazione, in concreto, sembrerebbe non sortire alcun effetto utile per il singolo contraente, giacchè, questi (qualunque sia la data di pubblicazione e purchè durante l'esercizio finanziario di riferimento) sarebbe ugualmente tenuto, con effetto dal 1° gennaio dell'esercizio finanziario in corso, alla nuova tariffa. La sua "conoscenza legale" tardiva, per mancata tempestiva pubblicazione e/o per la inefficacia della medesima pubblicazione, semmai potrebbe esimerlo dal pagamento per i periodi pregressi invocando i principi generali in materia di affidamento e buona fede contrattuali di cui all'art. 1175 cod. civ. (Comportamento secondo correttezza) e all'art. 1375 cod. civ. (Esecuzione di buona fede), ma su questi ulteriori profili ci si riserva un successivo approfondimento.

AATO	DATA PROVVEDIMENTO TARIFFARIO	DECORRENZA
AATO 1	Determinazione del Direttore n. 25 del 29.06.2010	1° gennaio 2010
AATO 2	Assemblea AATO 23.11.2009	1° gennaio 2010
AATO 3	Assemblea AATO 29.10.2010	Dalla prima fatturazione utile successiva alla delibera di approvazione e comunque su volumi non ancora fatturati a conguaglio relativi al 2° semestre 2010.

AATO 4	Assemblea AATO 01.07.2010	1° gennaio 2010
AATO 5	Assemblea AATO 28.05.2010	1° gennaio 2010
AATO 6	Assemblea AATO 16.12.2009	1° gennaio 2010
AATO 7	Deliberazione AATO n. 10 del 16/4/2010	1° gennaio 2010
AATO 8	Delibera AATO n. 1 del 9.02.2010	1° gennaio 2010
AATO 9	Delibera AATO n. 7 del 19.04.2010	1° gennaio 2010

4.14 Le perdite di rete: analisi delle procedure di computazione economica a carico dell'utente.

Per quanto riguarda le procedure di computazione economica adottate dal gestore in caso di perdite post contatore, è sicuramente una delle maggiori criticità, come lo dimostrano i numerosi reclami in materia.

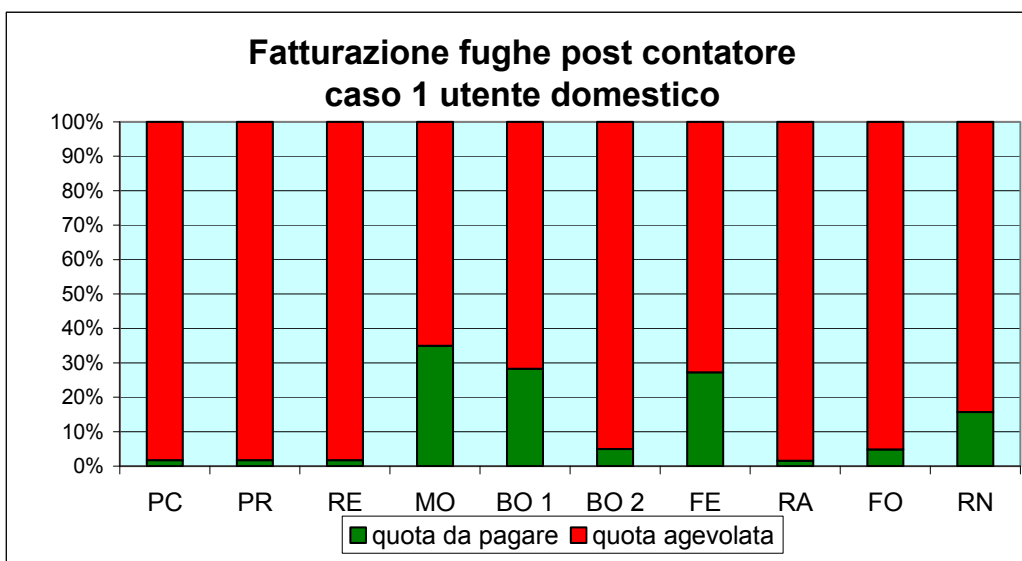
Per meglio sviluppare il problema, vengono riportate graficamente due simulazioni relative rispettivamente ad un'utenza domestica e ad una non domestica. Le due simulazioni sono state effettuate con gli stessi dati in modo da rendere più agevole il confronto. In particolare:

Tariffe medie regionali 2009:	€/m3	fino a m3:
T. agevolata	0,55	75
T. base	0,86	139
T. 1 eccedenza	1,37	179
T. 2 eccedenza	1,74	infinito
QF	10	
T. fognatura	0,15	infinito
T. depurazione	0,41	infinito
	anno	trimestre
consumi medi ipotizzati	110	27,5
fattura trimestrale con perdita	1000	m3
totale fattura iniziale (compresa perdita)	2150	euro

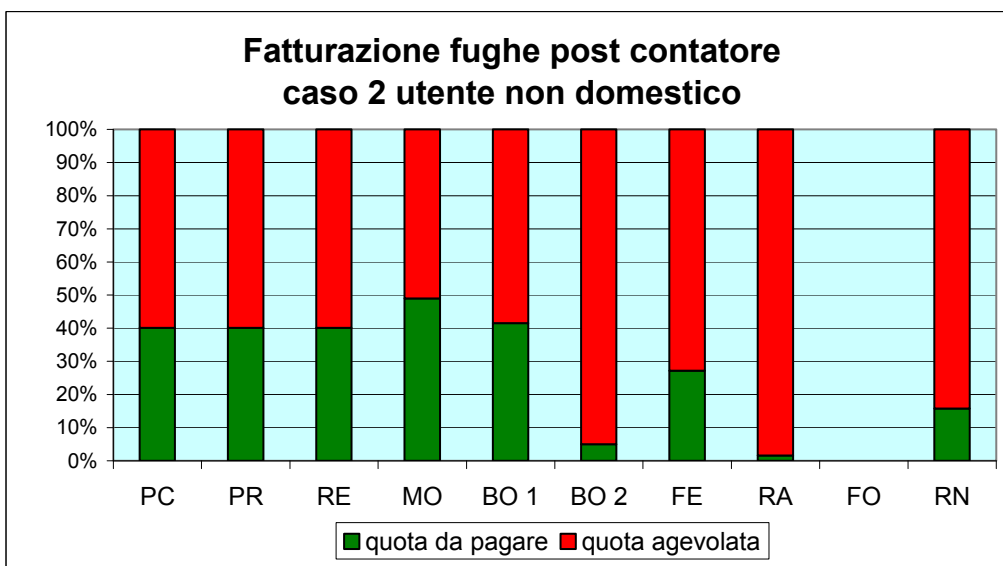
Le realtà nelle quali la procedura in caso di perdita post contatore è più vantaggiosa per l'utente sono sicuramente Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Ravenna, dove a fronte di una fattura (con perdita) di 2150 euro l'utente ne paga mediamente 35/40 euro.

Viceversa, le situazioni che penalizzano l'utente, le troviamo a Modena (750 euro) e Ferrara (585 euro). Un discorso a parte per quanto riguarda Bologna, in quanto l'AATO con Decreto n. 1 del 11 marzo 2009 ha approvato il regolamento fondo fughe acqua (nel grafico rappresentato con BO2) ma il gesto ad oggi sta ancora applicando la propria procedura (BO1) che risale al 2002.

A Ferrara inoltre, nel caso di perdite significative e/o di situazioni di disagio socio-economico, è possibile usufruire di un'ulteriore agevolazione: l'addebito della rottura non può superare il 5% dell'ultimo reddito imponibile annuo.



Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità



Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità

Per le utenze non domestiche la procedura è differente rispetto ai domestici a Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna (no fondo). In questi casi è sempre peggiorativa. E' indubbiamente a Ravenna, almeno finchè a Bologna non si applica il fondo fughe, che troviamo la situazione più vantaggiosa.

In sintesi si riportano le procedure adottate con la previsione di un fondo fughe o di una assicurazione;

	Procedura in caso di fuga (in assenza di fondo o assicurazione)	Fondo e/o Assicurazione
ATO 1	Non sembra previsto questo caso in quando l'adesione al fondo è obbligatoria.	Dal 2007 è prevista l'adesione (obbligatoria) al fondo al costo di 0,004 € al m3. L'agevolazione in caso di perdite non visibile consiste nel pagamento del consumo medio maggiorato di un 30% e calcolato applicando le normali tariffe (anche fognatura e depurazione). Le UND pagano il consumo medio con le normali tariffe e il consumo eccedente alla tariffa base (limite di 10.000 euro).
ATO 2	Non sembra previsto questo caso in quando l'adesione al fondo è obbligatoria.	Dal 2008 è prevista l'adesione (obbligatoria) al fondo al costo di 0,01 € al m3 su tutte le voci dell'articolazione tariffaria. L'agevolazione in caso di perdite occulte consiste nel pagamento del consumo medio maggiorato di un 30% e calcolato applicando le normali tariffe (anche fognatura e depurazione). Le UND pagano il consumo medio con le normali tariffe e il consumo eccedente alla tariffa base (limite di 15.000 euro).
ATO 3	Utenze domestiche o assimilate (<200 m3): addebito forfettario di un quantitativo pari alla media di consumo degli ultimi 3 anni maggiorato del 30% alle normali tariffe in vigore. Utenze non domestiche: addebito di un quantitativo pari alla media di consumo degli ultimi 3 anni alle normali tariffe in vigore e del quantitativo rimanente alla tariffa base (con addebito della fognatura e depurazione solo se dispersione confluita in fognatura).	Al momento non è previsto.
ATO 4	Nel Regolamento Ato c'è scritto che "il Gestore dovrà applicare la tariffa agevolata alle utenze domestiche e la tariffa base alle utenze non domestiche, anche ai consumi acuedottistici eccedenti quelli normali dell'Utente. Inoltre, il Gestore dovrà abbattere del 65%, per entrambe le categorie di utenza, anche la relativa tariffa di fognatura e depurazione."	Aimag: assicurazione volontaria di 10 €/A
ATO 5	L'attuale procedura risale ad una modalità operativa stabilita da Seabo nel 2002. Il rimborso consiste nell'applicazione della tariffa agevolata (per gli utenti non domestici: tariffa base) e nel rimborso della tariffa di fognatura e depurazione per i consumi eccedenti il triplo	Con Decreto del 11 marzo 2009 l'Ato ha approvato il "Regolamento Fondo Fughe Acqua." Però ad oggi non risulta ancora applicato da Hera. La quota annuale di adesione (facoltativa) al fondo costa 10 euro per le utenze domestiche e 30 euro per le

	del consumo medio degli ultimi tre anni.	UND. Il rimborso è determinato per l'intero importo eccedente il consumo medio dell'ultimo triennio incrementato dell'80%.
ATO 6	Ferrara: La perdita viene fatturata fino al doppio del consumo con tariffa intera, mentre l'agevolazione (tariffa rotture = T. agevolata) si applica su quanto eccede il doppio del consumo. Non applica la tariffa di fognatura e depurazione. Nel caso di perdite significative e/o di situazioni di disagio socio-economico, inoltre, è possibile usufruire di un'ulteriore agevolazione: l'addebito della rottura non può superare il 5% dell'ultimo reddito imponibile annuo. Cadf: uguale dal 2010	
ATO 7		L'adesione al Fondo prevede il pagamento di una quota annua pari a 12,91 euro. L'adesione al fondo non è obbligatoria, ma può essere evitata solo facendo richiesta scritta. La perdita di acqua deve aver fatto registrare un consumo fatturato superiore del 20% alla media dei consumi dei due anni precedenti. Si applica solo nel bacino di Hera Ravenna (8 comuni)
ATO 8	Non trovata la procedura iper le utenze non domestiche. Sul sito web di Hera c'è scritto di rivolgersi agli sportelli.	Regolamento Ato: Il rimborso è riconosciuto unicamente ad utenti domestici (sia residenti che non), utenze intestate a soggetti pubblici, associazioni senza fine di lucro. il quantitativo disperso Qd deve essere superiore a 3 volte il normale consumo medio annuo dell'utenza, verificabile in base alle letture reali effettuate dal gestore nel triennio precedente (consumo storico Qs). Nel caso non siano disponibili dati per gli anni precedenti, potrà essere preso a riferimento il consumo medio verificato per utenze simili. Per le utenze non domestiche non sono state trovate informazioni.
ATO 9	Non trovata la procedura in caso di non adesione al fondo.	L'adesione al Fondo avviene in modo automatico all'atto del contratto e ha un costo annuo di 12 euro. L'adesione al fondo non è obbligatoria e può essere evitata facendo richiesta scritta all'azienda. Il Fondo rimborsa interamente i consumi superiori alla media dei consumi degli anni precedenti, maggiorati della franchigia (pari a 220 euro). In caso di nuove utenze, la perdita deve far registrare un consumo non inferiore a 300 mc annui.

4.15 Altre criticità in sintesi: articolazione annuale, pro-capite, divisionali

Si riportano in sintesi altri argomenti già trattati nelle precedenti relazioni ma non ancora risolti.

Corretta applicazione delle fasce di consumo annuali

Questo rappresenta un problema relativamente nuovo. In estrema sintesi, si osserva che una maggiore frequenza di lettura e fatturazione (es. mensilmente) incide, se non viene poi calcolato un conguaglio annuale, sulla spesa complessiva relativa al servizio acquedotto in quanto amplia l'applicazione della tariffa di eccedenza prevedendo uno spostamento di volumi dalla fascia base alla fascia eccedenza (in alcuni casi vi possono avere spostamenti di volumi dalla fascia agevolata alla fascia base).

A nostro avviso, le metodologie di calcolo basate su una maggiore frequenza, pur essendo auspicabili in quanto aiutano a capire le dinamiche di consumo in modo più preciso e puntuale, non solo devono essere chiare, trasparenti e concordate tra le parti, ma devono anche essere parametrizzate su idonee fasce di consumo e relative tariffe definite avendo a riferimento la stessa base temporale della fatturazione. L'utente ha comunque diritto di ricevere a fine anno una sintesi amministrativa dei consumi e di quanto fatturato.

Gli scaglioni di consumo devono pertanto sempre essere calcolati tenendo conto della frequenza di fatturazione effettiva. La frequenza di fatturazione è un elemento che deve essere disciplinato dall'Agenzia d'ambito all'interno dei più opportuni strumenti di regolazione e di gestione dei rapporti tra Agenzia, Gestore e Utenti, quali ad esempio: la carta dei servizi, il disciplinare tecnico allegato alla convenzione di affidamento del servizio, i regolamenti di servizio, ecc.

Tariffa pro-capite

In base a quanto previsto all'art. 10 comma 5 del DPGR 49/2006 in materia di articolazione delle fasce di consumo si deve tenere conto anche della composizione dei nuclei famigliari.

L'articolazione tariffaria basata sulla dimensione dei nuclei famigliari, obbligatoria dopo il quinto anno dall'applicazione del metodo tariffario regionale (DPGR 49/2006) costituisce un tema fortemente intrecciato a quello della tariffazione sociale in quanto può introdurre ulteriori criteri di equità basati sulla correlazione tra uso della risorsa idrica e partecipazione ai costi, tuttavia va anche evidenziato che essa si caratterizza per altri elementi quali la riparametrazione degli elementi chiave delle articolazioni tariffarie e della loro applicazione, che possono incidere in termini di redistribuzione dei costi tra le categorie degli utenti e quindi anche in termini di modificazione dei comportamenti in termini di uso della risorsa e che pertanto richiedono un'attenta calibrazione.

Gli elementi da tenere presente in fase di articolazione delle fasce di consumo tali da tenere conto della composizione dei nuclei famigliari, sono quelli relativi alla sostenibilità economico-finanziaria, alla sostenibilità ambientale ed all'equità distributiva, in particolare è necessario:

- Tenere conto dei consumi medi procapite effettivi anche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare, effetto di scala sui consumi;
- Riparametrazione degli scaglioni di consumo e/o delle quote fisse anche in base al numero dei componenti, eventualmente individuando un fattore di centralità, basato sulle caratteristiche di consumo dei nuclei con più di un componente;
- Garantire l'invarianza dei ricavi, quindi rispetto del principio dell'isoricavo;
- Stimare l'incidenza della spesa familiare sul reddito e valutare il grado di progressività o degressività sul reddito dopo l'applicazione della nuova tariffa.

Quasi tutti i gestori applicano fasce di consumo differenti alle famiglie numerose (solitamente con più di cinque unità), come è stato analizzato nella precedente Relazione annuale, alla quale si rimanda per completezza. Queste però si differenziano dalla tariffazione pro-capite in quanto vengono sì rideterminate le fasce di consumo in relazione al numero dei componenti della singola

utenza, ma ciò si applica solo alle famiglie numerose, quindi per le altre utenze la dimensione delle fasce è fissa.

Si segnalano pertanto le seguenti criticità sollevate anche da diversi utenti:

- L'eventualità che la duplice azione positiva (un risparmio per le famiglie più numerose e un incentivo al minor consumo) venga parzialmente vanificata a favore dei ricavi delle c.d. società di lettura contatori e degli amministratori condominiali;
- Nella documentazione inviata agli utenti dovrebbe essere più chiaro che i compensi per le società di lettura siano un tantum e non riferiti al "costo del servizio per l'iniziale raccolta dati". Inoltre tali compensi dovrebbero essere fatturati direttamente all'utente e non all'amministratore di condominio il quale verosimilmente le ripartirà tra i condomini insieme alle altre spese generali, rendendo quindi poco trasparente il costo di tale procedura;
- Sarebbe stato opportuno coinvolgere maggiormente il Comitato Consultivo Utenti e le associazioni dei consumatori.

Utenti con contatori divisionali

Considerato che anche nell'ultimo anno sono continuate le segnalazioni aventi come oggetto il servizio svolto non dal gestore del servizio idrico bensì dalle c.d. "società di lettura contatori", si riporta quanto già pubblicato nel Rapporto 2009:

"Sono circa il 10% delle utenze regionali, quelle che non hanno un rapporto diretto con il gestore del servizio idrico integrato ma solo tramite le società di lettura contatore.

Questo fenomeno si registra principalmente a Bologna e limitatamente anche a Modena.

In seguito ad una nostra breve ricerca condotta nell'area bolognese, risulta che: le utenze divisionali sono circa trecentomila e le principali società di lettura sono: Lemca srl, Lettura contatori srl, Lida, Lira srl, Serra & c. srl, Silca srl, Elca sas, Coopertone soc. coop. Il volume d'affari complessivo è di oltre cinque milioni di euro e un costo della produzione di circa tre milioni di euro. Il personale coinvolto è di circa 40 unità. Il compenso medio per la lettura del contatore dell'acqua fredda è di 4/5 euro mentre per la lettura dell'acqua calda la quota per la società di lettura è di circa 3 euro. Tali compensi sono dovuti anche nel caso in cui non venga fatta la lettura effettiva ma presunta (molto frequente se la lettura riguarda solo il contatore dell'acqua fredda). Tra i compensi risultano anche le somme per la realizzazione dell'archivio per applicare la tariffazione pro-capite (non ancora applicata pur avendo già provveduto a fatturare i propri compensi) e altri compensi come ad esempio nel caso di semplice voltura, viene chiesto una quota sia all'utente che chiude il contratto (mediamente sui 6 euro) sia al nuovo utente (circa 20 euro).

Purtroppo a volte accade che a questi utenti non vengono riconosciuti pienamente i principi stabiliti dalla carta dei servizi.

Inoltre, in questi casi, come è già stato più volte ricordato, si paga una ulteriore "quota fissa" per il servizio di tesoreria e per la lettura del contatore divisionale (servizio già compreso nella quota fissa che il gestore del SII fa pagare alle utenze con contatore contrattuale, divisionale e prive di contatore).

Infatti, le Società di lettura contatore, su richiesta del condominio, provvedono alla lettura dei contatori (spesso di entrambi i contatori: acqua fredda e acqua calda) "divisionali", alla fatturazione (in base al consumo riportato dai divisionali o utilizzando altri criteri in assenza di contatori) e alla riscossione, a fronte di un compenso per tali servizi.

Le possibili soluzioni a questo problema possono essere differenti, la più radicale consiste nell'individuare un percorso per trasformare le utenze con contatore divisionale in utenze con un rapporto diretto con il gestore quindi con contatore contrattuale. Al riguardo si propone in sintesi la positiva esperienza avviata dall'Agenzia d'Ambito n. 3 Medio Valdarno:

Le condizioni essenziali per procedere alla trasformazione da contatore divisionale a contrattuale sono di natura tecnica e legale:

a) Condizioni tecniche:

La condizione tecnica indispensabile è che i contatori divisionali interessati alla trasformazione in utenze singole siano ubicati all'interno di aree condominiali accessibili da parte del personale del gestore (locali appositi, vani scale, ecc.) ovvero posti al limite tra proprietà pubblica e privata.

b) Condizioni contrattuali:

L'assemblea dei condomini deve approvare la trasformazione delle utenze da condominiali in singole. Ciascun condomino per le utenze singole e l'amministratore o il delegato per quella raggruppata dovranno quindi sottoscrivere un nuovo contratto di utenza singola con il gestore del SII.

Per quanto riguarda i criteri di fatturazione, ogni singolo contratto di fornitura stipulato con il gestore seguirà i criteri di fatturazione stabiliti dall'Autorità. Il contatore generale dell'utenza raggruppata rappresenta il punto di consegna e l'eventuale differenza di consumi tra il contatore generale e la somma dei contatori singoli sarà addebitata all'utenza raggruppata.

Le competenze del gestore terminano con il punto di consegna che è rappresentato dal contatore generale installato al limite tra la proprietà pubblica e quella privata. Tutto ciò che risulta posto a valle del punto di consegna (colonne montanti, autoclavi, addolcitori, ecc.), con esclusione del gruppo contatori, è pertanto di competenza degli utenti che ne assumono la completa responsabilità civile e penale.

Il gestore, provvederà alle letture sia del contatore generale sia dei contatori dei singoli condomini e in caso di consumi anomali rispetto ai dati storici, provvederà a darne comunicazione all'utente condominiale e/o all'utenza condominiale.

Il condominio rimane responsabile in solido per il pagamento dei consumi delle utenze condominiali.

Altre soluzioni possibili potrebbero essere: convenzione tra Ato, Gestore e Società di lettura contatori per meglio riconoscere i diritti alle utenze divisionali, oppure la tele-lettura dei contatori, infine il semplice passaggio al gestore della proprietà/gestione (e quindi responsabilità) del solo contatore divisionale e non del tratto che va dal contatore generale al contatore divisionale, ecc.

La questione va sicuramente attentamente analizzata da tutti i punti di vista e le soluzioni adottate devono comunque essere condivise da tutte le parti interessate. “

4.16 Sistema di regolazione per il SII (la regolazione della qualità)

Attualmente il modello di regolazione italiano è una combinazione dei tre principali modelli in vigore in Europa (modello anglosassone, modello francese e modello tedesco) con le seguenti criticità:

- Regolatore nazionale (CO.N.VI.R.I.) con autonomia e struttura tecnica sicuramente potenziabile;
- Possibile conflitto d'interesse tra AATO e gestore con conseguente confusione tra funzioni di regolazione e di gestione del servizio: a volte i componenti delle Autorità d'Ambito, cioè i Comuni, sono anche azionisti del soggetto regolato (ciò è maggiormente frequente nel caso di affidamento a società miste o in house);
- Forti elementi di incertezza normativa in particolare per quanto riguarda le forme di affidamento;
- Piani d'ambito poco "bancabili";
- Investimenti che faticano a decollare;
- Necessità di aggiornamento del metodo tariffario (c.d. Metodo Normalizzato).

Nel corso del 2010 il legislatore nazionale è intervenuto diverse volte ed ora si attende il completamento di tale ulteriore riforma del SII sia a livello nazionale sia a livello locale.

Infatti le regioni dovranno intervenire con propria legge regionale al fini di affidare le competenze attualmente in capo alle Autorità d'Ambito Territoriali Ottimali.

Ad oggi, l'unica regione che ha già provveduto è la regione Lombardia che ha deciso di affidare le competenze delle AATO alle Province.

Tra le altre possibili soluzioni, si cita l'istituzione di una Autorità regionale con la presenza di un Garante degli Utenti con un ruolo forte sui temi legati alla tutela del consumatore, qualità dei servizi, risoluzione dei conflitti tra soggetto regolatore e gestore.

La regolazione per la qualità

Nel corso del 2010 abbiamo continuato approfondimento della c.d. regolazione per la qualità collaborando con la Commissione Nazionale di Vigilanza (CONVIRI) all'interno di un apposito gruppo di lavoro nazionale finalizzato alla definizione di specifici indicatori per misurare la qualità del servizio e individuare un sistema di premialità o penalità.

In collaborazione con l'ex Garante Idrico del Lazio, Avv.to Lucia Pitzurra, che si ringrazia per il proficuo percorso fatto insieme, è stato approfondito il tema degli Indicatori di performance per la valutazione della qualità nel servizio idrico integrato e fattori premianti e penalizzanti, con particolare riferimento alle esperienze in atto nelle regioni Lazio ed Emilia-Romagna:

“Con crescente attenzione il cittadino utente di servizi pubblici si chiede cosa ottiene in cambio del carico tributario e delle tariffe che paga ovvero quale servizio gli venga fornito in termini di qualità percepita e ricevuta; in generale si va dunque consolidando e rafforzando la sensazione che vi possa un disequilibrio, uno scarto fra ciò che si è chiamati a pagare e ciò che si ottiene.

Il bisogno di qualità sta diventando un importante elemento di riferimento anche nella politica economico-industriale dei servizi pubblici e vi è uno stretto legame tra sistema di gestione e livello di qualità ed efficienza economica. In relazione agli indicatori di prestazione si ritiene utile concentrarsi suddividono sugli indicatori tecnici, su quelli gestionali e quelli prestazionali.

Gli *indicatori tecnici* sono relativi alla copertura del servizio ed alle caratteristiche delle opere e sono indispensabili per i gestori in quanto strumenti di guida alla pianificazione dei nuovi interventi da realizzare e per individuare le criticità in termini di mancata copertura del servizio, disfunzioni

ed obsolescenza delle infrastrutture, inadeguatezza delle scelte tecnologiche adottate e servono da guida al conseguimento di un miglioramento generalizzato dei livelli di servizio e della compatibilità ambientale; inoltre, per i gestori così come per i regolatori, per la verifica dell'efficacia degli investimenti; è noto infatti che, all'aumentare degli investimenti realizzati, corrisponde una variazione del valore misurato di alcuni indicatori, la cui entità esprime il miglioramento del servizio conseguente all'investimento stesso.

Alcuni indicatori, quali quelli relativi all'entità delle perdite in rete, sono finalizzati alla valutazione dell'efficienza con cui il gestore eroga il servizio, misurando indirettamente sia i costi connessi all'erogazione del servizio che l'incidenza sull'ambiente. Infatti, a parità di volume idrico erogato all'utenza (efficacia), la riduzione delle perdite nelle reti consente una riduzione del volume d'acqua prelevata dall'ambiente successivamente resa potabile ed immersa in rete; poiché a tale volume sono associati dei costi, ne consegue una riduzione del costo unitario dei volumi erogati all'utenza. Non meno importante è la valenza ambientale che il set di indicatori assume, mettendo in evidenza l'impatto sull'ambiente dell'intero ciclo del servizio idrico integrato, a partire dalla captazione fino alla restituzione all'ambiente della risorsa acqua.

Gli *indicatori gestionali* riguardano naturalmente il rapporto con l'utenza, garanzia del servizio idrico, manutenzione e definizione di attività amministrative. Il parametro relativo ai controlli della qualità degli scarichi di acque reflue è stabilito per legge dalle norme nazionali di recepimento della Direttiva 91/271/CEE.

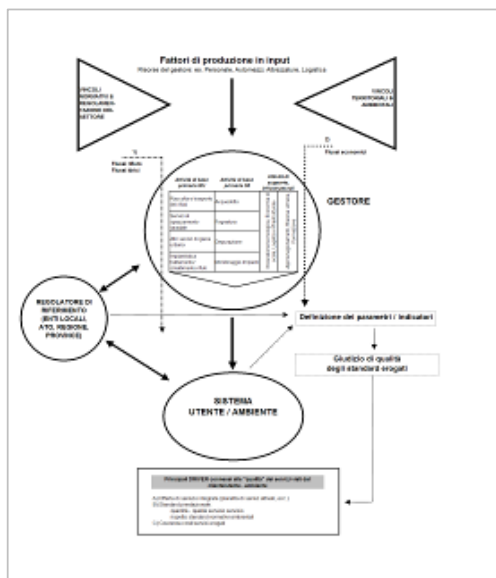
Gli indicatori *economico-finanziari*, esprimono valori economici desumibili tutti, senza particolari difficoltà, dai dati gestionali e dal bilancio civilistico dei gestori e forniscono informazioni basilari in ordine a natura, entità e ripartizione dei costi, sia operativi che in conto capitale, sostenuti per l'erogazione del servizio idrico integrato, dei ricavi e degli utili generati.

L'adozione di un sistema standardizzato di indicatori di prestazione che possa costituire riferimento per i gestori che erogano il servizio idrico integrato, idoneo a descrivere e misurare l'efficacia, l'efficienza ed i costi del servizio, mira dunque ad instaurare un flusso informativo tra i gestori e i regolatori (Autorità di ATO, Comitato di Vigilanza e Osservatorio). La definizione di indicatori tecnici, gestionali ed economico- finanziari può essere indirizzata sia a rappresentare e misurare il grado di soddisfacimento di standard di servizio eventualmente già esistenti, che a consentire una comparazione delle prestazioni tra i vari soggetti gestori, ovvero riferite ad uno stesso soggetto gestore in tempi diversi.

In linea generale e finalità prioritarie si ritiene possano essere:

- promuovere il miglioramento della qualità dei servizi erogati all'utenza;
- assicurare il miglioramento progressivo delle prestazioni delle gestioni in termini di utilizzo ottimale di beni e risorse ad essi affidati;
- facilitare il dialogo tra i soggetti coinvolti ai vari livelli;
- consentire alle Autorità di Ambito, attraverso l'attivazione di un permanente flusso rispetto ai livelli e degli obiettivi di miglioramento dei servizi stabiliti nelle convenzioni di affidamento;
- migliorare le condizioni di tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche;

- verificare il rapporto tra i costi di gestione e di investimento da un lato e le tariffe praticate dall'altro.



Per quanto riguarda i servizi idrici sono in corso di applicazione due differenti esperienze nella Regione Lazio ed Emilia-Romagna. Da queste due esperienze è forse possibile trarre qualche utile indicazione per avere meccanismi trasparenti, in modo da dare concreta realizzazione al riconoscimento ed incentivazione della qualità.

Regione Lazio:

Nel disciplinare tecnico vengono elencati i parametri per la misurazione e la valutazione delle prestazioni espletate dal gestore. Questi parametri hanno, però, per il momento ancora valore indicativo di principio e metodologico, perché ai sensi del punto 12.3 del disciplinare tecnico il parametro MALL per il primo triennio viene calcolato ogni anno considerando il parametro QUAL e il parametro TAN pari a 1; per il secondo triennio il QUAL si assume come media tra il QUAL effettivo e 1 e il TAN variabile tra 0,99 e 1,01 (disciplinari tecnici degli Ato della Regione ad eccezione dell'Ato 2 che prevede un parametro TAN variabile tra 0,10 e 1,01); pertanto i primi esercizi devono essere sottoposti a verifica al fine di apportare le eventuali necessarie correzioni per la perfetta calibratura del sistema di valutazione.

Il parametro MALL misura le prestazioni complessive relative al S.I.I. ovvero la valutazione dei parametri di qualità ed efficienza del servizio nonché dello stato degli interventi e si definisce come segue:

$$\text{MALL} = \text{QUAL} \times \text{INTV} \times \text{TAN}$$

Dove:

- il parametro **QUAL** misura la qualità del servizio,
- il parametro **INTV** misura lo stato di attuazione degli interventi,
- il parametro **TAN** deriva dall'osservazione globale degli *indicatori* riportati nel disciplinare tecnico. Vanno sotto il nome di *indicatori* i dati forniti secondo protocolli fissati dal Garante, in modo che essi siano omogenei per ogni ATO. Questo a garanzia di oggettiva valutazione del parametro **TAN** che verrà così ad essere un termine di confronto tra le diverse gestioni del S.I.I.

Unitamente al Rapporto Informativo anche questi vanno trasmessi all'A.ATO e al Garante entro il 31 gennaio ed il 31 luglio di ciascun anno. Quali indicatori vanno trasmessi anche tutti i dati rappresentativi dell'andamento economico della gestione e comunque quelli relativi alla Carta dei Servizi. Tali indicatori, salvo migliore dettaglio, sono così individuati:

- i quantitativi mensili per ogni impianto di produzione di acqua di alimentazione e scarico;
- i quantitativi erogati per fonte e diramazione dell'adduttrice in scala di consumi comunali;
- i quantitativi di acqua erogata per uso domestico, pubblico e per usi diversi con la distinzione tra l'industriale, commerciale e artigianale a seconda della distinzione della tipologia di contratti con l'utenza in scala di consumi comunali;
- i consumi gratuiti;
- il differenziale tra acqua alla fonte e fatturabile;
- le perdite come da D.M. LL.PP. n° 99/97;
- i consumi elettrici dell'anno raffrontati sul valore medio del triennio precedente;
- le caratteristiche qualitative per ogni impianto di produzione, di trattamento e di depurazione delle acque reflue, espresse secondo i valori medi, minimi e massimi di ogni parametro previsto dalle normative in vigore (attualmente D.P.R. n° 236/88 e D. Leg. n° 152/99);
- le componenti di costo delle fasi distinte del S.I.I. così come da art. 9 del Metodo Normalizzato;
- il valore modellato secondo il metodo normalizzato e parametri cui sopra, della tariffa dell'anno;
- gli indici di produttività del personale (m^3 fatturati di acqua addotti/addetto, provento/addetto), kWh di energia elettrica / m^3 addotto, valore della "R" e dell' "A" della tariffa, Euro di investimento/utente, costo dei materiali, costo per compensi a terzi, costo di controllo qualità acqua di adduzione e reflua;
- l'indice di liquidità;
- lo stato della rete di monitoraggio.

Tornando ai parametri di misurazione delle prestazioni, di seguito, si analizzeranno i principali. I parametri devono essere tutti calcolati su base annua e hanno l'intervallo di validità specificato, intendendo che per valori superiori a 1 si assume l'unità e per valori negativi lo zero.

Parametro QUAL ($0 \leq \text{QUAL} \leq 1$)

Tale parametro misura la qualità del servizio ed è funzione a sua volta di sette parametri:

RECL è il parametro che tiene conto dei reclami presentati dall'utenza;

CONT è un parametro che tiene conto del contenzioso tra il Gestore e gli utenti;

INTER è il parametro che tiene conto delle interruzioni di servizio idrico;

DIFP è il parametro che tiene conto del difetto di erogazione idrica;

DIFF è il parametro che tiene conto del difetto di collettamento dei reflui;

QUAP è il parametro che tiene conto della qualità delle acque potabili;

QUAS è il parametro che tiene conto della qualità delle acque di scarico;

Regione Emilia-Romagna:

Con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 49 del 13 marzo 2006, è stata approvata una importante revisione del Metodo Normalizzato. Alla base di tale aggiornamento rimangono i principi cardine stabiliti dalla Legge Galli e mantenuti dal Decreto 1 agosto 1996. Tra le novità introdotte troviamo la promozione della qualità del servizio reso e del risparmio e conservazione della risorsa attraverso meccanismi di incentivazione o disincentivazione.

Il fattore di performance complessiva PC_n , consente il riconoscimento di un incentivo ai gestori che forniscono un servizio di elevata qualità ed in linea con i canoni di tutela dell'ambiente e della risorsa per mezzo di un incremento della tariffa. Per converso, gli utenti dei gestori che forniscono un servizio di livello inferiore subiranno di una riduzione della tariffa in modo da disincentivare il gestore a mantenersi su bassi livelli di qualità o a sfavorire politiche di tutela ambientale.

Il fattore di performance complessiva è costituito dalla somma algebrica del fattore QS_n (fattore di qualità del servizio reso) e PA_n (fattore di performance ambientale) che possono complessivamente determinare variazioni tariffarie da -1% a +0,5%

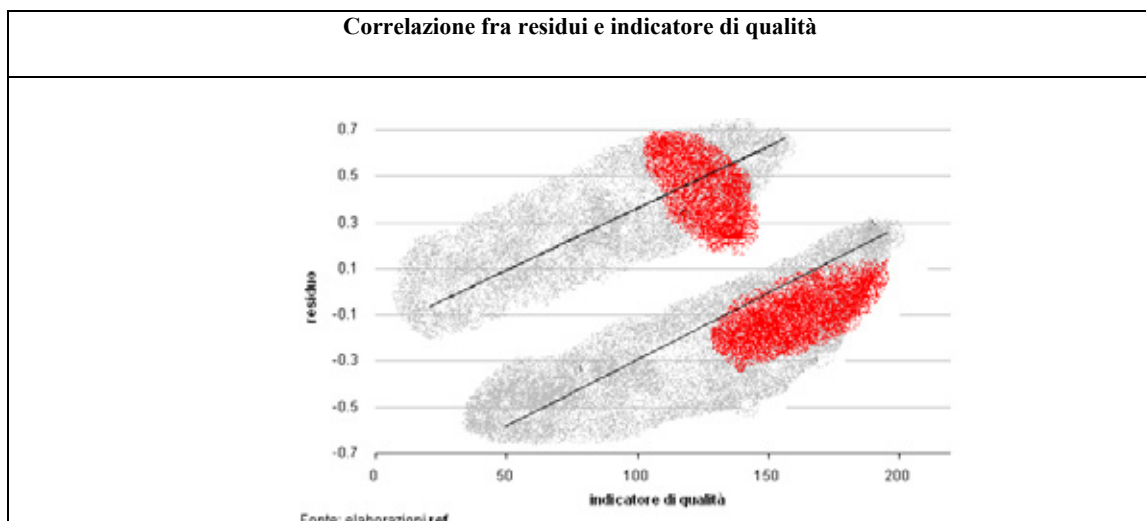
A) Indicatori di qualità del servizio reso:

MQ1 – Interruzioni di fornitura non pianificate e/o senza preavviso
 MQ2 – Risposta ai contatti per reclami e richiesta di informazioni
 MQ3 – Facilità di pagamento
 MQ4 – Informazioni ai clienti
 MQ5 – Call Center: tempo apertura al pubblico
 MQ6 – Call center
 MQ7 – Servizi per disabili
 MQ8 – Pronto intervento fognatura: tempo di messa in sicurezza
 MQ9 - Rimborsi automatici applicati
 MQ10 e MQ11 - <da definire a cura dell’Agenzia d’ambito>

A) Indicatori di performance ambientale:

MA1 – Perdite di rete
 MA2 – Riduzione della dotazione procapite effettiva settore civile (misurata in litri/abitanti/giorno)

Ipotizzando una curva dei costi per la qualità si nota che questa presenta una forma diversa. Nel primo tratto la pendenza è decisamente meno accentuata: un innalzamento della qualità del 10% comporta maggiori costi di quasi un punto percentuale. Nel tratto finale, ad elevati livelli di qualità, ulteriori incrementi risultano decisamente più costosi rispetto anche a quanto illustrato nelle prima interpretazione dei risultati.



Dall’osservazione grafica è possibile individuare due differenti gruppi di gestioni che si posizionano chiaramente su due differenti direttrici inclinate positivamente, mettendo in risalto come all’aumentare della qualità si registri un maggior costo. L’inclinazione di tali direttrici è comune e tale evidenza potrebbe identificare un ben definito legame fra qualità e costi unitari che si ripropone anche in gruppi di gestori con caratteristiche differenti. Sembra di poter dedurre che il costo incrementale della qualità è simile fra i due gruppi, ma a partire da livelli diversi.

Il gruppo a, in figura in basso, è composto in larga parte da gestioni collocate nel Nord-Est, le quali espongono residui prevalentemente negativi, associati ad una maggiore efficienza complessiva. Le gestioni del gruppo b, in alto, si trovano in gran parte nel Centro-Sud e nelle

Isole e presentano residui di segno positivo. Le gestioni appartenenti alla regione Emilia-Romagna sono evidenziate in colore più scuro; esse si posizionano in entrambi i gruppi, ovvero presentano caratteristiche differenti e chiaramente distinte, ma, all'interno di ciascun sottoinsieme, si pongono sempre su più elevati livelli qualitativi.

Alcune considerazioni conclusive

E' importante, anzi necessario, dare una definizione chiara, esplicita e condivisa della qualità che si intende regolare, scegliendone le caratteristiche più rilevanti o comunque che più necessitano di essere stimolate, quindi bisogna determinarne il livello da premiare e, in un certo senso, quale deve essere il livello da raggiungere. Solo dopo aver misurato la qualità è possibile dare forma ad un vero e proprio schema di incentivi. Il primo passo è infatti la creazione di un indice aggregato.

Dopo avere determinato un indice aggregato che rappresenta il livello qualitativo offerto da ciascun gestore diviene naturale domandarsi come è possibile definirne il costo e soprattutto come misurarlo concretamente. Tramite il costo della qualità infatti, sarà possibile tracciare una funzione di offerta per perseguire il raggiungimento di un livello socialmente desiderabile.

L'ispezione visiva dei risultati sembra indicare, oltre al fatto non secondario che la qualità ha un costo, che esso dipende dalle caratteristiche della struttura e del territorio amministrati.

Se si suppone che tale diversità dipenda da legami tra i costi di gestione e la qualità restituita, è possibile offrire una stima complessiva dell'incremento percentuale dei costi indotto da un dato incremento percentuale del livello di qualità.

Ciò che si riscontra sembra confermare la teoria secondo la quale le gestioni che presentano standard di servizio deficitari porta a trascurare questo elemento in maniera sempre più evidente.

Al contrario la qualità si ritiene venga perseguita in misura maggiore da quei gestori le cui utenze già godono di buoni livelli di servizio.

Di questi temi bisogna parlarne e discuterne a livello nazionale per arrivare a criteri unici condivisi.

La funzione di una Autorità nazionale deve essere a questo fine determinante.

Il Convir si è posto da tempo questo obiettivo individuando un set di indicatori di facile applicazione per il soggetto gestore; questo consente non solo di verificare che gli obiettivi fissati in fase di programmazione siano stati raggiunti in maniera efficace ed efficiente ma soprattutto di attuare un meccanismo di premialità / penalità rispetto al quale possano essere premiati i gestori con una gestione efficace, efficiente ed economica, ma soprattutto che erogano dei servizi con un alta qualità rispetto agli standard previsti dalla carta dei servizi e di penalizzare quei gestori che invece non rispettano tali parametri. Ci si augura che questa attività sia sviluppata e potenziata in futuro."

4.17 La qualità dell'acqua

Sul tema della qualità dell'acqua in passato abbiamo scritto molto. Si desidera ancora ribadire come sarebbe assolutamente auspicabile arrivare in Regione Emilia Romagna alla realizzazione di un "Report sulla qualità dell'acqua", magari da allegare alla Relazione annuale, in cui siano contenute informazioni, analisi e giudizi come approfondimento sul tema sia a livello regionale che provinciale, comunale e locale. In particolare sarebbe utile la predisposizione di una "Carta d'identità dell'acqua del rubinetto" che si auspica possa essere allegata almeno una volta all'anno alle fatture per il servizio idrico integrato delle utenze domestiche, contenente le analisi della qualità chimico fisica dell'acqua di rete (una specie di etichetta, vedi minerali).

Si considerano ottimi esempi le iniziative di Hera (Report 2009 sulla qualità delle acque potabili "in buone acque"), e di alcune Ato (es Ferrara).

Il tema non è solo la qualità dell'acqua all'uscita dell'impianto, su cui comunque è utile divulgare le conoscenze di base riguardanti le caratteristiche qualitative dell'acqua di rete per uso domestico grazie alla intensa e qualificata attività degli organi di controllo in materia (Sanità, Aziende USL, Arpa e Ato), ma si ritiene che si possa anche avviare una maggiore informazione sulla distribuzione, segnalando la differenza tra qualità alla fonte e qualità finale dopo la distribuzione (si ricorda in proposito il DL 131/2001 in cui per gli edifici e le strutture in cui l'acqua viene fornita al pubblico il gestore del servizio idrico è responsabile della qualità dell'acqua fino al punto di consegna).

La Commissione Europea con decisione del 28 ottobre 2010 ha respinto la richiesta di deroga ai limiti di legge inoltrata dall'Italia per la concentrazione di arsenico presente nell'acqua destinata ad uso potabile. In particolare per quanto riguarda l'arsenico, scrive la Commissione Ue, "occorre autorizzare unicamente deroghe per valori di arsenico fino a 20 microgrammi al litro". Al contrario, finora si poteva derogare fino a 50 microgrammi al litro. La questione, pur non interessando direttamente la nostra regione, ci fa riflettere sul tema della esigibilità della tariffa nel caso in cui l'acqua somministrata non rispetti i parametri stabiliti dal D.Lgs. n. 31/2001.

Quando l'acqua somministrata dal gestore è non potabile e/o non idonea al consumo umano, in quanto contenente sostanze in concentrazione superiore a quelle di cui al d.lgs. n. 31/2001, attesa la configurazione privatistica del rapporto di fornitura quale contratto di somministrazione ex art. 1559 cod. civ e l'obbligo (ex lege e per deduzione contrattuale) di fornire acqua potabile, l'utente finale, a fronte di una richiesta di pagamento della fornitura di acqua non potabile, anziché di acqua potabile o idonea al consumo umano, ha due prerogative giuridiche di tutela ben precise:

- a) il diritto a richiedere la riduzione del corrispettivo dovuto qualora il livello di inquinamento, rapportato ai parametri di cui al d.lgs. n. 31/2001, non sia tale da precludere completamente ogni effettivo residuale uso domestico, con conseguente diritto, ex provvedimento CIP n. 26/1975, punto n. 13, ad una riduzione della tariffa (determinata per l'acqua potabile) NON inferiore al 50%, ma con uguale diritto a rivendicare percentuali maggiori di riduzione qualora gli usi residuali domestici dell'acqua (ancorchè non potabile) risultino ugualmente e fortemente penalizzati;
- b) il diritto a non pagare alcunché, qualora nessun uso residuale dell'acqua non potabile residui o, comunque, qualora il livello di pericolo (per la salute) nell'uso dell'acqua non potabile sia – per i livelli o la natura dell'inquinamento – talmente alto da privare la fornitura di ogni concreta ed effettiva utilità, anche per mero residuale uso domestico, ovvero qualora si ritenga che, in ogni caso, l'acqua potabile è, ontologicamente, bene altro e diverso dall'acqua non potabile.
- c) rimane ferma, in entrambe le ipotesi, il diritto dell'utente finale di richiedere il risarcimento dei danni derivanti dall'inesatto inadempimento o dall'inadempimento contrattuale, sia sotto forma di danni patrimoniali (risarcimento danni per il forzato acquisto dell'acqua minerale in sostituzione dell'acqua del rubinetto) che sotto forma di danni non patrimoniali, di natura biologica (danno alla salute e/o pericolo do danno alla salute) o di natura non biologica, ma esistenziale (disagi connessi alla mancata disponibilità di acqua potabile e/o per il consumo ed uso umano presso il proprio domicilio).

4.18 La responsabilità del gestore e/o dell'utente finale in caso di danneggiamento e/o rottura del contatore a causa del gelo

L'individuazione del soggetto (gestore e/o utente finale) su cui deve gravare il rischio del perimento e/o del malfunzionamento e/o del danneggiamento del contatore a causa di eventi meteorologici avversi, nella specie a causa del gelo, deve, innanzitutto e necessariamente (attesa l'autonomia negoziale delle parti riconosciuta anche in tale materia ed ancorché il contratto di somministrazione assuma la forma del contratto di adesione e mutui il proprio contenuto specifico da direttive e/o atti regolamentari deliberati dalle AATO competenti), fare riferimento, innanzitutto, alle specifiche clausole contrattuali pattuite fra le parti, cioè caratterizzanti il rapporto contrattuale gestore-utente finale, ciò ad un duplice fine:

- a) individuare il tipo contrattuale di riferimento all'interno dei tipi espressamente contemplati nel codice civile;
- b) individuare lo spazio di avvenuto esercizio della autonomia negoziale, cioè di avvenuto esercizio della facoltà delle parti di derogare e/o di integrare e/o di specificare – qualora consentito dalle norme disciplinati il tipo contrattuale di riferimento – la disciplina contenuta nel codice civile per quel determinato tipo contrattuale.

A titolo esemplificativo, al fine di rendere l'argomento più concreto, si esamineranno le previsioni contrattuali relative al rapporto intercorrente fra Hera s.p.a. (gestore del S.I.I. nell'ATO n° 5 – Bologna) e l'utenza finale, quale contenute nel "Regolamento del Servizio idrico integrato", approvato dall'Assemblea dell'Agenzia di Ambito per i servizi pubblici di Bologna in data 23 maggio 2007 e successivamente in data 28 maggio 2008, nel seguito dell'odierno parere, indicato, più brevemente, con la dizione "Regolamento".

Assumono quindi rilievo le disposizioni e/o previsioni contrattuali (aventi effetto obbligatorio ed eterointegrativo in relazione ad ogni singolo contratto stipulato da Hera s.p.a. con ogni singolo contraente privato/utente finale – cfr. art. 4 e art. 5 del "Regolamento") di seguito riportate:

Art. 11 – "Modalità di fornitura"

- comma 1: "Il punto di consegna della fornitura coincide con la sezione di valle del contatore, il cui tipo e calibro sono definiti in relazione alla tipologia della fornitura stessa";

Art. 16 "Allacciamento alla rete d'acquedotto"

- comma 1: "L'acqua viene fornita all'utente a valle del contatore";
- comma 3, "Le opere di allacciamento ed eventuale potenziamento della rete a servizio dell'utente, fino al contatore compreso, sono eseguite dal gestore e sono pubbliche. Il gestore ha diritto esclusivo di installare, mantenere, modificare e controllare le varie parti dell'allacciamento secondo le necessità del servizio assumendo gli oneri delle manutenzioni. Qualora una parte dell'allacciamento insista su suolo privato, sono a carico del gestore i ripristini degli scavi e delle pavimentazioni nelle condizioni in cui si presentavano prima dell'intervento del gestore. Le caratteristiche dell'allacciamento, con particolare riferimento al dimensionamento, al tracciato delle tubazioni ed alla posizione del contatore, sono definite dal gestore e proposte all'utente";
- comma 4, "Il manufatto di alloggiamento del contatore (pozzetto, nicchia ecc.) è predisposto a cura e spese dell'utente su indicazioni del gestore, di norma al confine fra la proprietà privata ed il suolo pubblico e accessibile dall'esterno. Solo eccezionalmente, verificata l'effettiva impossibilità di altre soluzioni, il gestore potrà autorizzare il posizionamento dell'alloggiamento all'interno della proprietà, il più possibile in prossimità del confine di proprietà";
- comma 5: "L'utente è custode degli impianti (contatori e apparecchiature) di proprietà del gestore insistenti sulla proprietà privata. E' pertanto compito dell'utente provvedere alla

migliore protezione del contatore subito dopo la posa. Il gestore prescrive idonei sistemi di protezione contro il gelo”;

- comma 6: “Resta facoltà del gestore controllare l’opera in qualsiasi momento”.

Art. 17 “Contatore”

- comma 1: “Il gestore fornisce in uso all’utente il contatore, funzionante e dotato del regolare sigillo di garanzia”;

- comma 2: “Si dà luogo alla posa del contatore solo dopo la predisposizione di idoneo alloggio secondo quanto previsto dall’art. 16. La manutenzione e la cura dell’alloggio spettano all’utente”;

- comma 8: “Qualora l’utente o il gestore si accorgano di irregolarità nel funzionamento del contatore, ivi compreso il blocco dello stesso, avvisano la controparte al fine di provvedere al suo ripristino”;

- comma 9: “Le riparazioni e le eventuali sostituzioni dei contatori sono a carico del gestore, salvo i casi di danneggiamenti per dolo, colpa o negligenza dell’utente”.

Art. 18 “Impianti interni dell’utente”.

- comma 1: “All’utente competono la realizzazione, la manutenzione, le eventuali modifiche e l’esercizio dell’impianto interno secondo le vigenti normative”;

- comma 2: “E’ inoltre compito dell’utente provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria del manufatto di alloggio del contatore e alla predisposizione di idonea protezione dal gelo così come previsto dall’art. 16”.

Dall’esame congiunto delle disposizioni regolamentari sopra riportate è possibile ricavare, preliminarmente, quanto segue:

- a) Il contatore è e rimane di proprietà del gestore, è parte dell’impianto pubblico finalizzato a rendere possibile il trasporto dell’acqua fino al punto di consegna all’utente finale. Esso, invero, coincide proprio con il punto di consegna dell’acqua, nel senso che il passaggio attraverso lo strumento misuratore segna il distacco della porzione di acqua (destinata all’utente finale ed oggetto della somministrazione) dall’intera massa di acqua contenuta nelle condotte pubbliche.
- b) L’installazione del contatore – all’interno del contratto di somministrazione - è adempimento essenziale del soggetto somministrante: senza il contatore non si avrebbe possibilità di individuare l’oggetto della prestazione, cioè la porzione di acqua da fornire continuativamente in relazione al fabbisogno del somministrato (cfr. art. 1559 cod. civ.).
- c) Parimenti è adempimento essenziale del somministrante far sì che l’intero impianto, compreso il contatore, sia idoneo ed efficiente e rimanga tale nel corso di tutta la durata del contratto di somministrazione, onde consentire, appunto, il distacco delle porzioni di acqua, la cui fornitura continuativa per il fabbisogno del somministrato costituisce, appunto, l’oggetto e la causa debendi del contratto di somministrazione stipulato con l’utente.
- d) A differenza del contatore, bene di proprietà del soggetto gestore, il locale di alloggio è e rimane di proprietà dell’utente finale, sebbene esso debba essere predisposto su indicazioni del gestore.
- e) Il contatore, di proprietà dell’ente gestore ed elemento essenziale per l’adempimento della prestazione del soggetto somministrante, viene dato in uso al somministrato, il quale ne diventa custode.

La circostanza che il contatore sia e rimanga di proprietà del gestore, ma che venga dato in uso al somministrato, unitamente alla circostanza che tale uso venga remunerato dalla tariffa (andrebbe considerato nella voce “costi operativi”, da tenere, a sua volta, in conto ai fini della predisposizione della tariffa di riferimento e della successiva tariffa reale media ex d.m. 1° agosto

1996, non a caso tradizionalmente si è sempre parlato di “nolo degli strumenti di misura” fin dal provvedimento CIP n. 1191/1968) consente di ricondurre – sulla scorta altresì del rinvio contenuto nell’art. 1570 cod. civ. (“Si applicano alla somministrazione, in quanto compatibili con le disposizioni che precedono, anche le regole che disciplinano il contratto a cui corrispondono le singole prestazioni”) – la particolare prestazione relativa all’uso del contatore nella fattispecie del contratto di locazione di bene mobile ex art. 1571 cod. civ. (diversamente, se si assumesse un uso gratuito del contatore, la sussunzione avverrebbe nello schema della prestazione tipica del contratto di comodato di cui all’art. 1803 e ss. cod. civ.).

Tale riconduzione al paradigma normativo della locazione di bene mobile, consente di individuare, con riferimento al soggetto somministrante (cioè il gestore) e nell’ambito dell’obbligo generale (proprio del contratto di somministrazione) di svolgere tutte quelle attività necessarie a rendere possibile la somministrazione dell’acqua al domicilio dell’utente, specifici obblighi a carico, appunto, del soggetto somministrante (cioè il gestore), fra i quali, giusto il disposto di cui all’art. 1575, comma 1, n. 1 e 2, cod. civ., intitolato “Obbligazioni principali del locatore” l’obbligo di “consegnare e mantenere la cosa locata, in stato da servire all’uso convenuto, nonché l’obbligo del somministrante di eseguire tutte le riparazioni necessarie per mantenere la cosa in buono stato”, ove, nella specie, la “cosa” è da proprio il contatore.

E’ proprio in questa cornice normativa che - a nostro avviso - si collocano le previsioni del Regolamento in forza delle quali “Le riparazioni e le eventuali sostituzioni dei contatori sono a carico del gestore”, riferendosi invece la precisazione “salvo i casi di danneggiamenti per dolo, colpa o negligenza dell’utente” non a profili di responsabilità contrattuale, ma a profili di responsabilità extracontrattuale e di cui farà cenno a parte, nel prosieguo.

In relazione al soggetto somministrato (cioè l’utente finale) ed in riferimento sempre all’uso del contatore, il paradigma normativo della locazione di bene mobile consente, invece ed altresì, di individuare a carico del somministrato (cioè l’utente finale), giusto il disposto di cui all’art. 1587, 1° comma, cod. civ., intitolato “Obbligazioni principali del conduttore”, un generale obbligo di prendere in consegna la cosa (nella specie il contatore) e di osservare la diligenza del buon padre di famiglia nel servirsene per l’uso determinato nel contratto o per l’uso che può altrimenti presumersi dalle circostanze.

Conseguentemente, nell’art. 16, comma 5, del Regolamento, là dove si precisa che: “L’utente è custode degli impianti (contatori e apparecchiature) di proprietà del gestore insistenti sulla proprietà privata. E’ pertanto compito dell’utente provvedere alla migliore protezione del contatore subito dopo la posa. Il gestore prescrive idonei sistemi di protezione contro il gelo”, sia ha, da un lato, una puntuale specificazione (l’obbligo di proteggere dal gelo il contatore) di quegli obblighi di custodia e di diligenza genericamente presupposti e indicati nell’art. 1587 cod. civ., mentre dall’altro lato si ha la necessaria lettura della predetta disposizione del “Regolamento” alla luce degli artt. 1587 e 1176 cod. civ., relativo quest’ultimo alla “diligenza nell’adempimento”.

Ciò significa che la disposizione regolamentare in parola deve essere letta nel senso che le attività del somministrato per proteggere dal gelo il contatore NON possono andare oltre quegli accorgimenti individuabili ed adottabili con la diligenza normale dell’uomo medio, appunto con la diligenza del buon padre di famiglia (cfr. ex multis, Cassazione civile sez. III n. 11419 del 18 maggio 2009: “La diligenza del buon padre di famiglia è la diligenza che è lecito attendersi da qualunque soggetto di media avvedutezza ed accortezza”, nonché Cassazione civile, sez II, n. 13351 dell’8 giugno 2006: “La figura media del buon padre di famiglia detta un criterio di carattere generale che sta ad indicare la misura in astratto dell’attenzione, della cura e dello sforzo psicologico che il debitore deve adoperare per attuare esattamente la prestazione pattuita”).

Sebbene sia canone generale che ciascun soggetto debba nell'adempimento della propria obbligazione adottare la diligenza del buon padre di famiglia, vi è da distinguere la situazione del debitore c.d. qualificato.

E' debitore c.d. qualificato colui che è tenuto ad un adempimento nell'ambito dell'attività professionale svolta nel settore di riferimento.

Con riferimento a tali operatori professionali, trova applicazione, in luogo del parametro tradizionale della diligenza del buon padre di famiglia, quello, più rigoroso, della diligenza professionale (ex multis, cfr. Cassazione civile, sez. III, n. 583 del 13 gennaio 2005).

Questo significa che la diligenza che il professionista deve impiegare nell'adempimento delle obbligazioni a proprio carico deve essere superiore a quella del buon padre di famiglia e deve attingere a tutte quelle regole di condotta e a tutti quegli accorgimenti che nel loro insieme costituiscono la conoscenza propria della professione (per il principio di diritto, ex multis, cfr. Cassazione civile sez. III n. 3492 dell'11 marzo 2002).

La diligenza da adottare deve essere, cioè, più intensa e concreta in quanto il debitore qualificato è soggetto esperto in una certa attività professionale e tali conoscenze professionali deve adottare con riferimento al risultato specifico che comporta l'obbligazione da lui assunta (per il principio di diritto, ex multis, cfr. Cass. civ. sez. III n. 6257 del 29 novembre 1984).

Quanto appena detto, in concreto ed in relazione al caso specifico in esame, significa questo.

Per assolvere l'obbligo di custodia del contatore l'utente deve osservare la mera diligenza del buon padre di famiglia. Osservata tale diligenza va esente da ogni responsabilità, anche se l'evento dannoso (nella specie la rottura del contatore causa il gelo) dovesse verificarsi.

Per assolvere l'obbligo di mantenere il contatore in stato da servire all'uso convenuto, il gestore deve adottare la diligenza dell'uomo esperto nella conoscenza specifica del settore di riferimento, con la conseguenza che, nel caso di inosservanza del suddetto grado più rigoroso di diligenza e di conseguente rottura del contatore per tale ragione, dovrà procedere alla sostituzione del contatore medesimo a proprio esclusiva spese.

In relazione al somministrato, cioè all'utente finale, esso adempie la propria obbligazione di custodire il contatore in modo che possa servire all'uso suo proprio con la "diligenza del buon padre di famiglia" nel momento in cui egli adotta le cautele prescritte dallo stesso gestore per la protezione dal gelo.

E' in questo momento attuativo che finisce la "diligenza del buon padre di famiglia".

L'utente NON è tenuto ad individuare accorgimenti ulteriori e/o più efficienti, né a porsi il problema della efficacia o meno delle indicazioni fornite dal gestore e/o della maggiore o minore vulnerabilità del contatore a livelli bassi di temperatura atmosferica.

Per il somministrato opera esclusivamente il parametro della "diligenza" di cui all'art. 1176, comma 1, codice civile, cioè la sola diligenza del buon padre di famiglia: egli è esente da responsabilità se ha adottato accorgimenti e condotte (nell'assolvere l'obbligo di custodia della cosa altrui datagli in uso) corrispondenti a quelle che normalmente un uomo di media cultura, avvedutezza e buon senso ritiene opportuno ed utile adottare, tanto più se prescritte e/o indicate dallo stesso gestore, che è soggetto professionale.

Anche se il contatore dovesse subire danni a causa del gelo, l'utente va esente da ogni responsabilità risarcitoria.

In questo caso siamo nel campo della responsabilità contrattuale, cioè quella responsabilità che insorge a seguito della violazione e/o al mancato adempimento di un obbligo di matrice esclusivamente contrattuale.

L'obbligo di adottare le prescrizioni impartite dal gestore per la tutela del contatore dagli effetti negativi del gelo è, infatti, obbligo di matrice contrattuale, specificazione, per come già detto, dell'obbligo generale di custodia, con diligenza, della cosa altrui.

Per la sua osservanza è sufficiente che il somministrato (cioè l'utente) provi di avere adottato ed applicato le misure indicate dal gestore.

L'inefficacia di tali misure (in quanto in sé e per sé inidonee, oppure in quanto non idonee in relazione al tipo tecnologico di contatore fornito), cioè il prodursi ugualmente degli effetti negativi del gelo sul contatore, esenta ugualmente l'utente finale da ogni responsabilità, sia perché non sarebbe configurabile una condotta di inadempimento, sia perché l'utente finale non è tenuto ad altra forma di diligenza nell'adempiere la propria obbligazione di custodia, se non quella del buon padre di famiglia.

In questo caso, la rottura del contatore non può ritenersi essere dipesa dalla violazione dell'obbligo di custodia (come obbligo di adottare tutti gli accorgimenti e/o le cautele possibili onde evitare il danneggiamento e/o il perimento della cosa/contatore altrui data/o in uso) gravante sul somministrato/utente finale, ma da un impedimento oggettivo (non identificabile nel fenomeno meteorologico avverso in sé e per sé, ma nella inadeguatezza delle impartite ed eseguite prescrizioni di custodia e/o nella loro inefficacia) che assurge a causa esclusiva di danneggiamento e a causa non imputabile all'utente, ma al gestore medesimo.

A questo punto, non sussistendo la responsabilità dell'utente finale, subentra l'obbligo generale del gestore di mantenere la cosa locata (nella specie il contatore) in stato da servire all'uso convenuto, dunque, a fronte della rottura del contatore a causa del gelo (e nonostante l'adozione degli accorgimenti prescritti), grava sul gestore l'obbligo di riparare o sostituire a proprie spese il contatore.

La circostanza che il gestore, quale soggetto professionale, nell'adempiere le obbligazioni a proprio carico (fra cui quella principale di mantenere la cosa locata, nella specie il contatore, in stato da servire all'uso convenuto) sia tenuto a quel grado più elevato di diligenza che abbiamo definito "diligenza professionale" appare in tutta la sua concreta rilevanza e portata, proprio nella situazione sopra riferita (danno al contatore nonostante gli accorgimenti adottati).

Tale concreta rilevanza appare ancor di più nel caso in cui l'utente, che non abbia adottato le misure prescritte di protezione antigelo, riesca (in ciò superando la presunzione di colpa a proprio carico di cui all'art. 1218 cod.civ.) a dimostrare:

- a) che pur se avesse adottato le misure indicate dal gestore, il danno si sarebbe prodotto ugualmente per l'obsolescenza tecnologica del contatore medesimo o per l'inefficacia delle stesse misure di cautela prescritte;
- b) oppure che un contatore tecnologicamente più all'avanguardia avrebbe resistito al gelo, pur senza gli accorgimenti prescritti.

In questi casi di inefficacia degli accorgimenti prescritti e/o di loro inefficacia a causa della obsolescenza tecnologica del contatore e/o di loro superfluità nel caso di contatore tecnologicamente all'avanguardia, assurge in tutta la sua evidenza la condotta inadempiente del gestore.

Se il gestore ha l'obbligo di mantenere il contatore in condizione di servire per l'uso pattuito e preordinato nell'ambito del contratto di somministrazione dell'acqua e se tale obbligo deve essere adempiuto con la diligenza professionale propria del settore di riferimento, allora l'aver fornito e/o lasciato operanti contatori obsoleti (sotto l'aspetto tecnologico della loro resistenza al gelo), tanto da rendere necessari accorgimenti di protezione (p. es il polistirolo) non sempre efficaci contro il gelo, significa avere inadempiuto l'obbligazione di mantenere il contatore in condizione di servire all'uso suo proprio ed essenziale all'interno del contratto di somministrazione stipulato con l'utente, proprio perché il gestore non ha attinto alle conoscenze medie del settore tecnico di riferimento.

Tale inadempimento fa sorgere, quindi, la responsabilità risarcitoria esclusiva in capo al gestore, il quale appunto dovrà provvedere a proprie spese alla sostituzione del contatore.

In tale prospettiva è utile rilevare come l'utente ben potrebbe invocare l'art. 1227 cod. civ. 2° comma (intitolato "Concorso del fatto colposo del creditore") adducendo il fatto colposo del

creditore (cioè del gestore) in quanto il gestore avrebbe potuto evitare i danni del gelo fornendo un contatore tecnologicamente all'avanguardia o capace di resistere al gelo pur senza gli accorgimenti prescritti a fronte di un contatore obsoleto o con minore resistenza al gelo.

E' proprio quest'ultimo richiamo normativo, cioè l'art. 1227 cod. civ. 2° comma, là dove fa riferimento ai danni che il creditore (cioè il gestore) avrebbe potuto evitare usando "l'ordinaria diligenza", letto in combinato disposto con l'art. 1176, 2° comma, cod. civ., in cui si prescrive che "nell'adempimento delle obbligazioni inerenti all'esercizio di un'attività professionale la diligenza deve valutarsi con riguardo alla natura dell'attività esercitata", che ci conferma ancora una volta il particolare obbligo di diligenza che grava sul gestore.

Sul versante del somministrante (cioè del gestore), la diligenza nell'assolvimento delle obbligazioni relative al contatore NON è semplicemente la diligenza del buon padre di famiglia, ma – attesa la natura di soggetto professionale e preparato nel settore di riferimento - è la diligenza, molto più elevata e specifica, dell'uomo tecnico e/o esperto del settore.

Ne consegue che si ha condotta di inadempimento (nella specie dell'obbligo di mantenere il contatore in stato da servire all'uso convenuto) in capo al gestore (rendendolo responsabile e quindi tenuto alla sostituzione a proprie spese del contatore) in tutti quei casi in cui si ha inosservanza, NON delle regole di avvedutezza dell'uomo normale, MA delle regole di avvedutezza e previsione e prevedibilità facenti parti del patrimonio di conoscenza dell'uomo tecnico e/o esperto.

Nel caso specifico, si potrebbe imputare (con specifico riferimento alle disposizioni impartite da Hera s.p.a.) all'utente il mancato utilizzo p.es. del polistirolo per avvolgere il contatore o i tubi, ma non si potrebbe certamente imputare all'utente medesimo la mancata previsione della inefficacia di tale sistema e/o la mancata previsione di misure ulteriori e/o più tecnicamente adeguate, non facendo parte del patrimonio di conoscenze dell'uomo comune e normale, ancorché avveduto, la conoscenza specifica tecnica del settore.

Conoscenza che, invece, deve essere necessariamente patrimonio dell'ente gestore, il quale, qualora non ne avesse fatto uso o non avesse fatto nulla per acquisirla, avrebbe sicuramente non osservato, nell'adempimento della propria obbligazione di conservazione e cura del contatore, la diligenza propria del settore tecnico, rendendosi, per l'effetto, egli stesso esclusivamente responsabile dei danni causati dal gelo al contatore medesimo e dovendone, perciò, sopportarne ogni conseguenza economica.

Riassumendo in estrema sintesi possiamo dire:

- a) l'utente è responsabile del danno cagionato al contatore dal gelo se non abbia adottato le misure prescritte e comunicate dal gestore (sarà onere del gestore provare che l'utente abbia ricevuto le predette comunicazioni);
- b) l'utente non è responsabile del danno cagionato dal gelo se, pur avendo adottato le misure prescritte dal gestore, il contatore abbia ugualmente subito le conseguenze dannose del gelo;
- c) l'utente non è responsabile del danno cagionato dal gelo se, pur non avendo adottato le misure prescritte dal gestore, dimostra che esse sarebbero state inefficaci;
- d) l'utente non è responsabile (o comunque può invocare il concorso colposo del gestore ex art. 1227, 2° comma, c.c.) del danno cagionato dal gelo se, pur non avendo adottato le misure prescritte dal gestore, dimostra che esse sarebbero state superflue o non necessarie, qualora il gestore avesse usato contatori all'avanguardia (per quanto riguarda la resistenza al gelo) e/o già patrimonio della conoscenza tecnica di settore.

5- REPORT SOCIALE

Report Sociale Anno 2010

INDICE

- 1 Introduzione
- 2 Quadro di riferimento generale
- 3 Considerazioni sulla povertà regionale
- 4 La tariffa sociale per l'acqua
- 5 Gli approfondimenti applicativi
- 6 Alcune considerazioni di merito

*Autorità regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani
Regione Emilia Romagna*

40121 Bologna, Largo Caduti del Lavoro, 6
Tel. 051 5274973 – Fax 051 5274906

E-mail: autoridrsu@regione.emilia-romagna.it

<http://www.ermesambiente.it/autoridrsu/documenti.htm>

1 Introduzione

La povertà purtroppo non è più un problema lontano dalla nostra società in cui siamo sensibilizzati solo per situazione critiche nei Paesi in via di sviluppo; al contrario sta diventando una emergenza grave anche nei cosiddetti Paesi industrializzati.

“La lotta alla povertà e all'esclusione sociale fa parte integrante della strategia per uscire dalla crisi. Troppo spesso sono le categorie sociali più vulnerabili quelle che finiscono per essere maggiormente colpite dagli effetti di una recessione. L'Anno europeo 2010 dovrebbe, in questo senso, fungere da catalizzatore, promuovendo una maggiore consapevolezza e un'accelerazione verso una società più inclusiva, che costituisce un aspetto integrante della strategia per il 2020" ha affermato il presidente della Commissione José Manuel Durão Barroso.

Nonostante l'Unione europea infatti sia una delle aree più ricche al mondo, un quinto dei suoi cittadini dispone di risorse limitate e ha difficoltà a soddisfare le necessità primarie. La povertà dunque è diventato un problema globale ed in quanto tale necessita di una risposta collettiva.

Il mercato sempre più difficile e le crisi di settore sono nel tempo state sopraffatte da una crisi globale di maggiori dimensioni che sta rendendo molto critico l'intero sistema economico e sociale. In questo periodo è cambiata la composizione della povertà ed è cresciuta la disuguaglianza sia a livello generale nella trasformazione economica della società sia nei risvolti quotidiani della vita. Gli approfondimenti socio-demografici ed i riscontri di indicatori di disagio rilevano come cresca la crisi e la condizione di nuova povertà si manifesta con preoccupazione in diversi contesti.

Si è passati da una visione tradizionale in cui il livello del reddito rappresentava il principale indicatore ad una moltiplicazione delle cause ed una pluralità di segnali che rendono molto più articolato e complesso il problema; si passa ad una concezione della povertà che coinvolge moltissime famiglie in atteggiamenti spesso contraddittori in cui si squilibrano i bisogni e le necessità in un confuso contesto di costumi sociali. In sintesi si può dire che lo stato di povero oggi deve essere messo in relazione allo standard di vita medio della comunità, che determina quali sono i bisogni sociali essenziali e dunque il concetto di povertà assume un ruolo più complesso.

In generale ad esempio il rischio di povertà è alto quando si hanno in famiglia bambini piccoli, si abbassa quando il capofamiglia raggiunge l'apice della carriera lavorativa e i figli escono progressivamente di casa, infine torna ad aumentare tra i pensionati. La causa di fondo consiste nei noti difetti strutturali del nostro sistema di protezione sociale, spesso infatti si destinano poche risorse a tutela di alti rischi sociali, in particolare i carichi familiari e la disoccupazione.

Non solo i fattori appena descritti generano povertà ma il cambiamento strutturale della nostra società ha evidenziato come più correttamente si possa parlare di vulnerabilità sociale oltre che di povertà. Infatti, mentre negli anni in cui non esisteva il concetto di protezione sociale, era facile individuare chi poteva (o avrebbe potuto) avere problemi economici nella propria vita, ad esempio perché apparteneva a una famiglia disagiata o aveva una bassa scolarità ecc, oggi non è più così ovvio; infatti nel corso della vita di una persona basta un modesto cambiamento a generare crisi di povertà, ad esempio per l'improvviso venir meno di reti sociali.

Per vulnerabilità si vuole qui intendere “una situazione di vita in cui l'autonomia e la capacità di autodeterminazione dei soggetti sono permanentemente minacciate da un inserimento instabile

dentro i principali sistemi di integrazione sociale e di distribuzione delle risorse⁵. Al fine di individuare le principali articolazioni del processo di vulnerabilità, soprattutto della sua componente che si riferisce alle trasformazioni del lavoro, Castel indica due punti di cristallizzazione: quello del rischio di scivolamento verso il basso che corrono attualmente strati sociali fino a ieri socialmente ben integrati (esempio sopra); quello della nebulosa del “lavoro aleatorio”, cioè delle aree più precarie ed instabili del lavoro atipico e dei soggetti che alternano lavoro e non lavoro (installazione della precarietà)⁶. La vulnerabilità va intesa infine non solo per povertà economica, che pur in questo ambito stiamo rilevando, ma anche per il conseguente rischio di influire negativamente sulla dimensione psicologica, sociale e relazionale aggravando in forma ciclica la dimensione economico-materiale.

Tutti questi concetti hanno spinto la Regione ER ad attivare la realizzazione di una specifica normativa di riferimento che potesse portare alla realizzazione di uno strumento condiviso di applicazione di metodologie di difesa e con questo specifico Report Sociale si cerca di esprimerne alcuni concetti in adempimento alla direttiva n. 560 del 21/4/2008 per l' applicazione della tariffa sociale e dell' articolazione tariffaria (commi 5,6,7,8 e 9 dell' art 10 DPGR n 49/2006).

L'obiettivo è di approfondire gli aspetti metodologici di riferimento per cercare di dettagliare le modalità di applicazione della cosiddetta tariffazione sociale.

Il Report Sociale che si propone rappresenta dunque un documento di avvio che richiederà nel tempo miglioramenti ed implementazioni per permettere di raccogliere informazioni su:

- individuazione dei criteri prescelti e delle relative motivazioni;
- l'analisi dei soggetti portatori di interesse oggetto di consultazione per la definizione dei criteri;
- le valutazioni delle risorse disponibili e derivate dalla maggiorazione delle tariffe;
- l'analisi comparativa delle risorse che sono state effettivamente impiegate;
- la ripartizione delle risorse di classi ISEE, con tempi e modalità adottate;
- il numero delle domande inviate dagli utenti per il riconoscimento del contributo
- l'analisi di tali domande (accolte, respinte, incidenza delle diverse motivazioni di rifiuto)
- il numero di reclami ricevuti e la loro classificazione (per classi omogenee di tipologia).

La raccolta in modo sistematico di tutte queste informazioni è lavoro complesso e di difficile impostazione; si cerca in questa fase di fornire una sufficiente analisi di sistema ed un accettabile approfondimento sulle principali questioni da affrontare.

Tale analisi naturalmente deve essere accompagnato da valutazioni generali che caratterizzino le tematiche sociali regionali e che naturalmente richiedono approfondimenti coerenti con le logiche di politica (e di bilancio) sociale.

A questo scopo, partendo da considerazioni generali, si riconosce l'importanza del tema anche per quanto attiene i servizi ambientali ed in particolare in relazione al ciclo dell'acqua e dei rifiuti.

L'analisi delle tariffe applicate e dunque dei costi che i cittadini devono sostenere per questi servizi sono un elemento crescente di criticità. Seppure si sia consci della difficoltà di offrire indicazioni attendibili relativamente all'andamento dei prezzi nel tempo, tuttavia si ritiene dunque utile fornire informazioni al fine comunque di mantenere alto il livello di attenzione in relazione alla loro crescita nel tempo.

Come più volte ricordato nei vari rapporti infatti si rileva una preoccupante crescita dei valori che può essere maggiormente critica per quei nuclei familiari della fascia meno agiata ed in alcuni casi al limite del livello di povertà; per tali nuclei spesso accade che la crescita dei costi dei servizi non è compensata dalla crescita del reddito e dunque aumenta il disagio sociale su servizi essenziali.

⁵ Ranci C. (2002) Le nuove disuguaglianze sociali in Italia, Il Mulino Bologna p.25

⁶ Castel R. (1995) Métamorphoses de la question sociale, Paris Fayard pp.410-413

L'impegno sulla efficacia ed efficienza dei servizi con particolare riguardo all'applicazione delle tariffe e alla tutela degli utenti e dei consumatori deve quindi essere una funzione prioritaria.

Il concetto economico di copertura dei costi richiama l'esigenza di una programmazione industriale basata sullo sviluppo degli investimenti ma anche sulla attenzione alla crescita dei costi sociali e dei costi ambientali indotti. Oggi esiste una pericolosa proporzionalità tra reddito e consumi (anche di acqua e produzione dei rifiuti) che mal si concilia con uno sviluppo controllato dei prezzi ed una crescente sensibilizzazione sui servizi erogati; serve su questo tema un passaggio culturale forte.

In questo contesto il tema della tariffa sociale nei servizi pubblici sta diventando una esigenza ed una priorità; dove infatti vengono forniti servizi essenziali per la vita dei cittadini e devono dunque essere assicurati a tutte le famiglie sorge l'esigenza di salvaguardare quelle economicamente disagiate. Facendo una generale valutazione della spesa di una famiglia media italiana (indicativamente 23 milioni di famiglie con una spesa media annua per famiglia di circa 35 mila euro) ed analizzando il paniere dei prodotti e servizi emerge che l'incidenza dei servizi ambientali sulla spesa totale ha ormai superato il 2% del totale ed in particolare si basa su questi valori di stima generali: *Incidenza Servizi ambientali sulla spesa totale*: rifiuti 0,6% ; acqua 0,5% ; gas 3 % (con una stima di spesa media annua per acqua di 190 euro e per rifiuti di 230 euro)

Con una spesa in generale stimata procapite di 30 - 70 euro anno per l'acqua e di 70 -130 euro anno per i rifiuti con un totale 100 - 200 euro anno e che in generale sulla stima del livello di povertà possa superare l'8%, diventando dunque un onere critico per un livello di vita sostenibile.

Si possono, anzi si devono, allora introdurre sistemi di valorizzazione dei comportamenti dei cittadini ed anche metodiche di supporto sociale attuate tramite specifici atti di regolamentazione auspicabili in sistemi condivisi a livello di ambiti territoriali omogenei.

Un atteggiamento di tutela dell'utente consente infatti di assicurare un aumento del valore economico dell'ambiente e permette di ridurre i costi del servizio; se questo reale beneficio consente anche di ritrovarsi bollette più leggere e più eque da pagare agevola quel cambiamento culturale che consentirà una crescita culturale verso una gestione sostenibile del territorio e dell'ambiente. Per incentivare i cittadini a questi atteggiamenti, già il d.lgs 152/06 (art.238 comma 7) in materia, prevedeva l'obbligo da parte delle pubbliche amministrazioni di predisporre azioni di "Buone Pratiche" per, ad esempio, la riduzione della produzione di rifiuti e per favorire il massimo recupero. Nello stesso tempo si ripropongono ancora specifiche forme di regolazione e di indirizzo verso la salvaguardia di alcuni cittadini in particolari condizioni di disagio aiuta a valorizzare questi importanti concetti, tra cui:

- Riduzione per unico occupante: Riduzione dal 30 al 50% della QV della Tariffa, varie norme inserite nel regolamento comunale
- Abitazione ad uso limitato - Emigrato per almeno 6 mesi all'anno (da documentare): Riduzione del 20% della Tariffa o in alternativa Riduzione del 50% della QV
- Riduzione sociali: Per abitazione occupata da nucleo familiare con un componente portatore di handicap con invalidità elevata e con ridotto reddito medio lordo pro capite
- Riduzione e Agevolazioni varie: Riduzione massima del 70-80% sulla QV della Tariffa
- Agevolazioni a favore di soggetti anziani o in grave disagio economico: Riduzione dal 30 al 50% in base ai valori reddito ISEE oppure esenzione totale in casi di grave disagio

2 Quadro di riferimento generale

Nel 2009 in Italia, il 15.2% delle famiglie ha presentato diversi sintomi di disagio economico. Questo valore non presenta variazioni statisticamente significative rispetto all'anno precedente e si

conferma molto più elevato per le famiglie con cinque componenti e con tre o più minori⁷. Insieme a queste tipologie di famiglie, dichiarano di sperimentare difficoltà economiche famiglie con un solo genitore e gli anziani soli. Per questi ultimi, l'insufficienza delle risorse si registra soprattutto nel sostenere spese mediche, mentre tra i monogenitori i problemi riguardano in particolare le spese alimentari (8.4%) il pagamento di bollette (15%) e pagamento dell'affitto/ mutuo (14.1%).

	2009				
	Arriva a fine mese con grande difficoltà	Indice eurostat deprivazione ⁸	Fare un pasto adeguato ogni due giorni	Non riesce a scaldare casa adeguatamente	Non riesce a sostenere spese impreviste
Emilia Romagna	9.9%	9.5%	4.2%	4.6%	25.3%
Italia	15.3%	15.2%	6.6%	10.6%	33.3%

Da quanto riportato emerge che l'Emilia Romagna è tra le Regioni più fortunate anche se questo non deve far passare inosservato il fenomeno povertà. La mancanza delle risorse necessarie per la vita delle famiglie e delle persone è dunque un grande tema critico ("povertà economica"). Le famiglie povere si trovano principalmente fra quelle con un numero alto di componenti, anche se il rischio di povertà sta crescendo anche tra i giovani e non solo per gli anziani così come evidenziato precedentemente. L'esigenza di affrontare il tema della povertà non solo nella sua dimensione economica, ma anche nella sua caratterizzazione di "esclusione sociale" impone però riflessioni più vaste ed articolate. La povertà assoluta è una condizione di deprivazione monetaria tale da impedire di soddisfare i propri bisogni essenziali, rilevata dalla incapacità di acquistare un paniere minimo di beni e servizi necessario per la sussistenza, mentre la povertà relativa è intesa come una condizione di deficit di risorse monetarie necessarie per mantenere lo standard di vita corrente, definito in funzione del livello medio di risorse nella popolazione di riferimento.

La natura multidimensionale della povertà è ormai ampiamente riconosciuta non solo sul piano dell'economia, ma soprattutto a livello politico-sociale.

Aumentano le categorie più vulnerabili e non comprendono più solo la quota degli anziani (di cui uno su quattro è a rischio povertà), ma stanno coinvolgendo anche in modo crescente persone giovani sole e famiglie numerose. Gli studi di analisi delle disuguaglianze indicano in questi ultimi anni infatti forti modificazioni sia nella struttura che nella composizione della nuova povertà. È in generale modificata e aumentata la mobilità temporale dei redditi delle famiglie e conseguentemente sono di molto aumentati l'insicurezza delle famiglie e il loro senso di vulnerabilità nei confronti di eventi negativi. Ad una povertà tradizionale si aggiunge dunque una fascia di sofferenza e di disagio allargata costituita da famiglie monoreddito o con un solo genitore a basso reddito. Spesso poi è la perdita del lavoro la causa di un crescente indebitamento e dunque situazione di sofferenza.

Cresce una nuova povertà che non è solo carenza di risorse economiche, ma anche perdita di ruolo (e di dignità), mancanza di riferimenti sociale, isolamento, il sentirsi inutile.

Questa nuova povertà sta crescendo molto nella società e sta causando molti disagi e molti problemi. Cresce il numero di persone che hanno perso il lavoro, che non l'hanno trovato, che sono in cassa integrazione, che si sentono inutili e che vivono tensioni sociali e disagi personali; anche questo indica livelli preoccupanti di nova povertà.

Talvolta la mancanza di denaro è meno grave della mancanza di dignità.

⁷ Istat (2010) Distribuzione del reddito e condizioni di vita in Italia (pubblicato 29 Dicembre 2010)

⁸ è un indicatore che posiziona la linea della povertà ad un livello più alto rispetto agli indicatori nazionali

Cresce anche il numero di anziani e di pensionati che vivono questo senso di abbandono e di esclusione dalla vita quotidiana sociale. Bisogna preoccuparsi in modo maggiore di questa tendenza e cercare di contrastarla con capacità reattiva e responsabilità solidale.

Aumenta lo squilibrio tra produzione interna lorda e benessere (qual è la percezione del benessere in stato di povertà?); per questo bisogna cercare di ricreare il benessere anche in situazione di crisi economica (senza ricchezza). Bisogna stare molto attenti al mercato dei prodotti che superano il bisogno dei servizi e che ci propongono il nuovo concetto di marketing del "consumatore difettoso".

La crisi di una dimensione di politica sociale aumenta la povertà relativa; dalla storia solida si entra nella modernità liquida (come la definisce il sociologo Bauman).

Siamo ad un passaggio delicato tra comunità e società, tra sociologia e soggettività. Per alcuni siamo in una fase storica in cui la vita sociale si rivolge maggiormente all'interesse e al piacere dell'individuo e si riduce la coscienza del collettivo. Il concetto di povertà relativa deve inoltre sempre essere analizzato nel tempo e non come dato fine a sé stesso, analizzando la linea di povertà sulla base dei redditi di un territorio e valutando in particolare alcune tipologie familiari che più soffrono il disagio economico. In particolare si deve sottolineare anche (come fatto lo scorso anno) che anche l'indicatore ISEE evidenzia alcune criticità spesso non controllabili in quanto è l'indicatore utilizzato per avere benefici sociali che, in alcuni casi, ha cambiato le esigenze ed i comportamenti dei cittadini (generando il noto fenomeno delle "famiglie di carta"). Bisogna dunque fare attenzione a non identificare questo come l'unico indice della povertà (come sofferenza sul reddito), ma solo interpretarlo come un importante indicatore di rischio che fornisce importanti elementi, ma che non offre risposte esaustive (anche perché spesso il reddito non identifica il patrimonio). Bisogna dunque fare molta attenzione quando si cerca di misurare la povertà e bisogna sapere che servono altri ed ulteriori meccanismi di valutazione e di monitoraggio (la povertà infatti è legata ai consumi, ma dipende anche dai prezzi, dall'età, dalla salute, etc).

Da molti anni fortunatamente la Regione Emilia Romagna ha avviato una fondamentale riforma dei servizi sociali coinvolgendo enti ed amministrazioni in un sforzo culturale teso a valorizzare principi e strumenti innovativi a garanzia del diritto di cittadinanza sociale. Quel sistema integrato di welfare si è sviluppato e potenziato nel tempo ed ha coinvolto anche il complesso sistema dei servizi pubblici ambientali perché si riteneva e si ritiene che proprio in una logica integrata di sistema si possa caratterizzare lo sviluppo di un territorio, in quanto l'evoluzione delle esigenze e dei nuovi bisogni della popolazione porta ad allargare l'orizzonte delle scelte verso un riordino del welfare in funzione del valore sociale complessivo.

La strategia di riferimento è saper congiungere la ricerca di integrazione delle politiche sociali attraverso l'impegno concertato di tutte le istituzioni e la partecipazione integrata dei vari soggetti pubblici e privati che a vario titolo fanno parte dei diversi settori della vita sociale (ambiente, cultura, lavoro, casa, educazione, etc). Non è facile ma ci si sta impegnando da molto tempo.

Utilizzando il modello ISEE per valutare la situazione di povertà dei nuclei familiari e dei singoli individui, di cui si parlerà nel dettaglio "tariffa sociale per l'acqua" nei prossimi paragrafi, è possibile affermare che l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente è stato introdotto nel nostro ordinamento da circa un decennio allo scopo di individuare "criteri unificati di valutazione della situazione economica di coloro che richiedono prestazioni o servizi sociali o assistenziali non destinati alla generalità dei soggetti o comunque collegati nella misura o nel costo a determinate situazioni economiche"⁹. Di conseguenza la tariffa sociale viene applicata come un contributo di pari importo praticato in relazione ad una scala parametrica associata ad una determinata soglia

⁹ Art.1, D. Lgs. 109/98

ISEE. In Italia le tipologie di prestazioni che hanno fatto registrare il maggior numero di richieste sono relative al settore economico assistenziale, che coinvolge circa un richiedente su due, e all'ambito dei servizi di istruzione (40% dei nuclei richiedono prestazioni scolastiche e il 16% prestazioni universitarie). Le prestazioni economico assistenziali hanno fatto inoltre registrare, negli ultimi anni a nostra disposizione (2004 – 2007), un tasso di incremento medio annuo a due cifre, più del doppio della crescita delle DSU nell'analogo periodo. La crescita delle richieste di prestazioni scolastiche è invece molto meno dinamica, evidenziando una maggiore "maturità" del comparto nell'utilizzo dell'ISEE, adottato in maniera estensiva già nei primi anni di introduzione. Le prestazioni in ambito scolastico connotano maggiormente il sistema ISEE del Nord: infatti in questa ripartizione queste sono in cima alla classifica delle prestazioni maggiormente richieste.¹⁰

Figura 1.1 Incidenza popolazione ISEE su popolazione residente per provincia

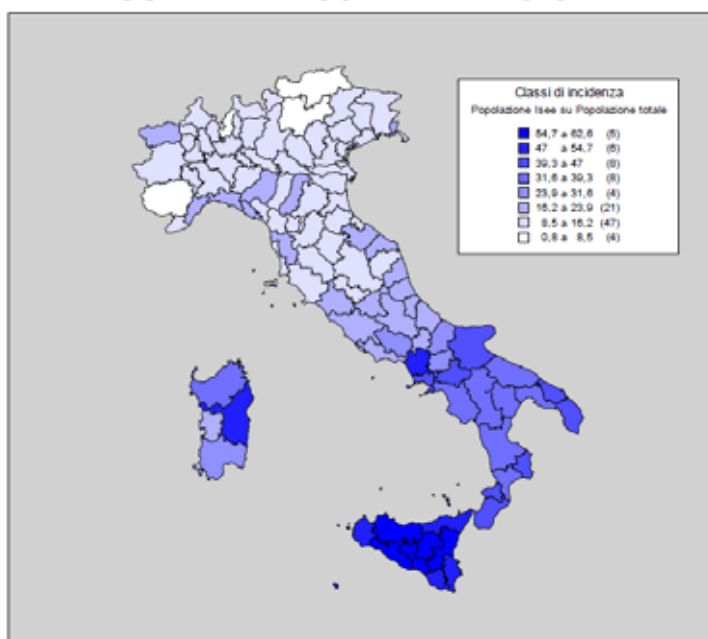
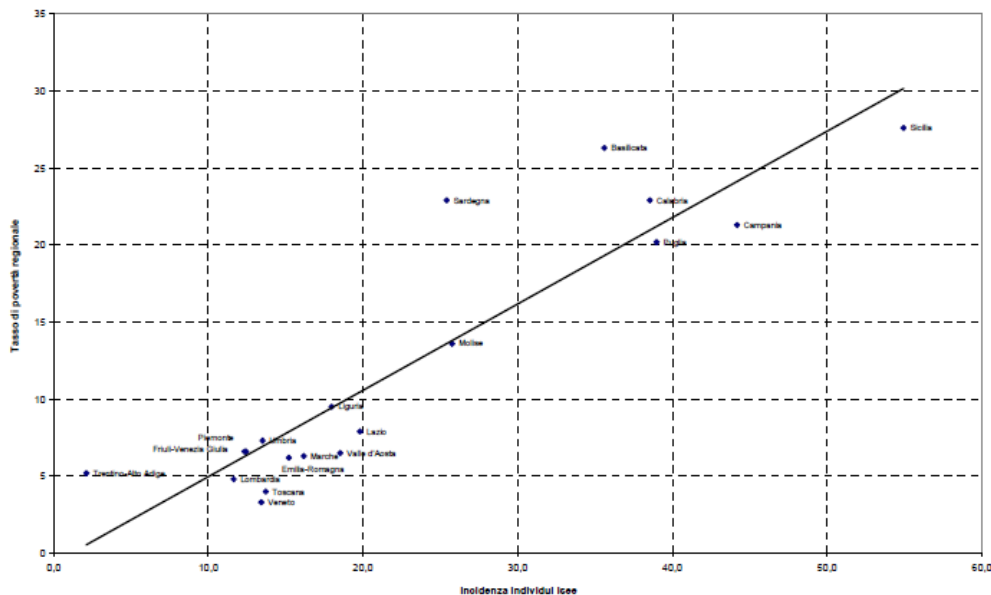


Figura 1.2 Incidenza popolazione ISEE e tasso di povertà regionale

Le tipologie di prestazioni per cui si è introdotta la misura ISEE sono individuate nei servizi:

- Assegno per il nucleo familiare con tre figli minori
- Assegno di maternità
- Asili nido e altri servizi educativi per l'infanzia
- Mense scolastiche
- Prestazioni scolastiche (libri scolastici, borse di studio, ecc.)
- Agevolazioni per tasse universitarie
- Prestazioni del diritto allo studio universitario
- Servizi socio sanitari domiciliari
- Servizi socio sanitari diurni, residenziali, ecc.
- Agevolazioni per servizi di pubblica utilità (telefono, luce, gas)
- altro

¹⁰ Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali (2009) Rapporto ISEE Implementazione, popolazione e selettività dell'Indicatore di Situazione Economica



E' opportuno tuttavia considerare che l'evoluzione nell'utilizzo dell'ISEE ha reso sempre più rilevante l'esame del contenuto della voce residuale "Altro", in quanto alcune tipologie di prestazioni "emergenti" non risultano chiaramente identificate nell'elenco originario. Da una catalogazione delle specificazioni della voce residuale è stato possibile ricostruire ulteriori modalità che risultano non trascurabili soprattutto negli anni recenti:

- Ticket sanitari
- Abitazione
- Servizi per l'impiego
- Tributi e tariffe comunali
- Trasferimenti monetari assistenziali
- Trasporto pubblico
- Attività ricreative
- Altre prestazioni regionali

	2010	2009	2008
BOLOGNA	816	861	819
FERRARA	232	253	286
FORLI'	81	98	77
RIMINI	788	960	838
MODENA	159	180	182
PARMA	232	231	200
PIACENZA	166	184	154
RAVENNA	216	269	286
REGGIO NELL'EMILIA	477	524	349
EMILIA ROMAGNA	3.167	3.560	3.191

Le domande ISEE effettuate tramite l'INPS locale dimostra che tutto sommato la popolazione residente non ne fa largo uso, in parte per la non completa conoscenza dello strumento e in parte per la mancanza di conoscenza dei luoghi dove effettuare la richiesta, dei materiali necessari alla documentazione ecc. A livello Regionale la situazione è la seguente¹¹:

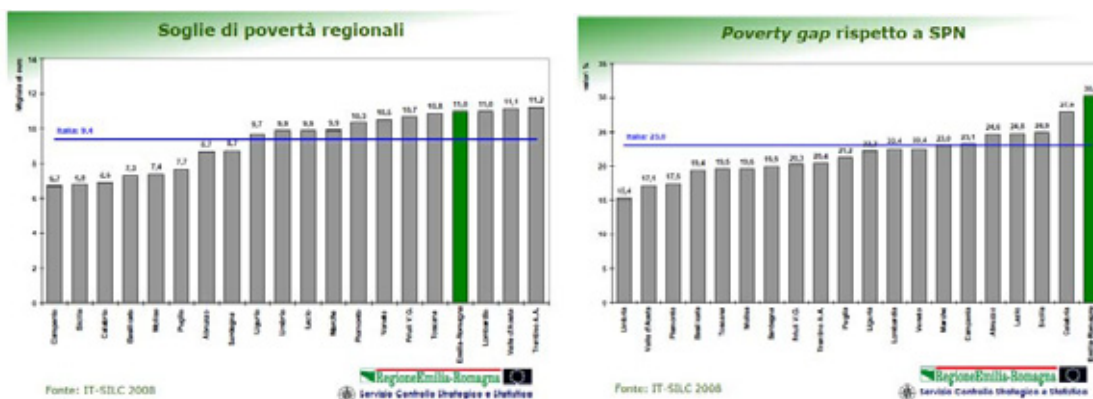
Come si evince dalla tabella l'andamento delle richieste di calcolo ISEE presso l'INPS, queste sono aumentate nel periodo di boom della crisi per poi tornare nel 2010 ai livelli precedenti.

3 Alcune considerazioni sulla povertà a livello regionale

Anche quest'anno, per avere un quadro di riferimento, ci si basa sull'importante lavoro svolto dal Servizio Controllo Strategico e Statistico sulle "La Povertà e le Disuguaglianze sociali in Emilia-Romagna" con la responsabilità della dott.ssa Felice e l'impegno della dott.ssa Ardito (che gentilmente ha fornito le slide di seguito proposte); si tratta di un documento di grande qualità ed interesse che ogni anno viene proposto in uno specifico incontro di approfondimento ed i cui dati ampliano e valorizzano il presente report.

Dallo studio e dalle fonti emerge come l'Emilia Romagna sia tra le regioni con minore criticità. Le sue caratteristiche socio economiche consentono infatti livelli di qualità della vita superiori rispetto ad altre regioni, tuttavia emerge come sia crescente il pericolo di disuguaglianze e di fragilità che richiedono comunque un impegno politico e sociale verso una maggiore coesione sociale.

In estrema sintesi emerge che in Emilia Romagna le persone a rischio di povertà sono circa 230 mila (circa il 5,5%), mentre gli individui poveri sono circa 390 mila (8,9%).



¹¹ Per il dato dell'INPS regionale si ringrazia il Dott. Gianfranco Visini, responsabile statistico attuariale

Soglie di povertà basata sulla spesa mensile per consumi delle famiglie

TIPOLOGIA FAMILIARE	SPN su base mensile	Fattore di scala
Un componente	590	0,60
Due componenti	983	1,00
Tre componenti	1.307	1,33
Quattro componenti	1.602	1,63
Cinque componenti	1.868	1,90
Sei componenti	2.123	2,16
Sette o più componenti	2.359	2,40

Famiglie relativamente povere in ER = 3,9%

Individui relativamente poveri in ER = 4,7%

Fonte: Indagine sui Consumi delle famiglie 2008



Condizioni di povertà (rispetto a SPN)

		S.A.	
Individui poveri	↳ Individui in povertà estrema		
	Emilia-Romagna	229.649	5,1
	Nord-est	410.915	5,4
	Italia	6.274.937	10,3
	↳ Individui appena poveri		
	Emilia-Romagna	180.034	3,7
Nord-est	480.433	4,3	
Italia	4.877.301	8,3	
Individui non poveri	↳ Individui a rischio di povertà		
	Emilia-Romagna	231.989	5,4
	Nord-est	793.116	7,0
	Italia	5.480.070	9,2
	↳ Individui sicuramente non poveri		
	Emilia-Romagna	3.666.269	85,7
Nord-est	9.441.567	33,4	
Italia	43.090.303	72,3	

Fonte: IT-SILC 2008



4 La tariffa sociale per l'acqua

Con il DPGR 49/2006, integrato dal successivo DPGR 274/2007 e da una specifica direttiva di accompagnamento, è stata introdotta in Emilia-Romagna la tariffa sociale dei servizi idrici. Peraltro la tariffazione sociale per i servizi idrici costituisce la realizzazione di un impegno assunto dalla Regione Emilia Romagna con le Organizzazioni sindacali CGIL CISL UIL in apposito verbale sottoscritto nel lontano 2004 in occasione della consultazione prevista dalla L.R. 25/99, come modificata dalla L.R. 1/2003, in riferimento all'adozione da parte della Giunta Regionale della convenzione tipo per l'attuazione del rapporto tra ATO e i gestori del servizio idrico integrato. Questa regolamentazione della tariffazione sociale rientra pertanto in una azione più generale avviata nei confronti della Regione da parte di CGIL CISL UIL Confederali dell'Emilia Romagna in rapporto al Bilancio preventivo regionale ed i Verbali di accordo sottoscritti in ordine alla tutela dei redditi medio bassi (fondo regionale per la non autosufficienza delle persone, fondo sociale per sostegno all'affitto, ecc.). Si tratta di un importante obiettivo sindacale in generale, ma anche di un concreto impegno personale di Claudio Arlati (CISL Emilia-Romagna -Dipartimento per lo sviluppo sostenibile) e di Luigi Luccarini (CGIL Emilia-Romagna- Dipartimento Reti per lo sviluppo) che sono stati importanti riferimenti per l'avvio del progetto e validi collaboratori per la realizzazione di questo rapporto..

La tariffa sociale si concentra sul sostegno da garantire ai nuclei molto deboli, ai quali viene assicurata, con un costo limitato, l'erogazione della quantità di servizio necessaria. Gli oneri di tale tariffazione sociale sono ripartiti tra tutti i soggetti che costituiscono l'intero sistema, realizzando quindi un concreto approccio solidaristico. Lo strumento adottato per l'individuazione dei soggetti in condizione socio-economica disagiata è l'ISEE che ben si presta allo scopo e che ha l'innegabile pregio di essere già lo strumento principe impiegato per l'erogazione di agevolazioni, in particolare in materia di servizi sociali. Il principio ispiratore è l'accessibilità del bene acqua a prescindere dalla condizione socio-economica degli utenti ed i riferimenti di base sono la definizione di una soglia regionale e l'omogeneità applicativa all'interno di un territorio provinciale, la direttiva regionale prevede un'unica soglia uguale per tutta la Regione, pari a 2.500 euro, in corrispondenza delle situazioni di massimo disagio economico-sociale, ed un range entro il quale si può fissare il valore territorialmente più adatto per una seconda fascia corrispondente a situazioni di disagio non estremo. Tale seconda soglia può essere individuata tra 5.000 e 10.000 euro. Lo schema procedurale in sintesi è il seguente: l'Agenzia d'Ambito definisce la percentuale massima, di norma pari o inferiore all'1%, di incremento tariffario ammissibile per finanziare i contributi a favore delle situazioni di disagio dell'intero ambito territoriale ottimale. L'utente in possesso dei requisiti necessari, per aver accesso al contributo presenta apposita richiesta al Comune di residenza. L'erogazione del contributo può avvenire con due modalità, o direttamente in bolletta o attraverso il Comune (in tal caso il Gestore versa direttamente al Comune quanto di spettanza). In quest'ultimo caso può essere applicato automaticamente il contributo agli utenti aventi diritto in base a domande ISEE già presentate per agevolazioni per altri servizi comunali.

Il diritto all'agevolazione può decadere nel caso di utente non virtuoso, ossia che consuma molta acqua (come consumo eccessivo di riferimento è stato assunto un valore superiore ai 200 l/ab/g).

Al fine di rendere più efficace l'intera procedura, ovvero di garantire al tempo stesso una buona copertura delle situazioni in condizione di disagio economico e la definizione di un contributo che non abbia valore simbolico, ma che incida concretamente sui bilanci familiari, agli utenti appartenenti alla prima classe (con Isee da 0 a 2500) definiti "utenti in condizioni estremamente disagiate" spetterà un contributo pari al 60% del fondo derivante dall'applicazione della quota aggiuntiva, da suddividere tra le utenze che ne hanno diritto in base ai più recenti dati disponibili. Mentre gli utenti appartenenti alla seconda classe spetterà un contributo pari al 40%.

5 Gli approfondimenti applicativi

L'analisi di seguito riportata è stata effettuata confrontando i dati del report sulla tariffa sociale realizzato dalle singole ATO con il dettato regionale e sollecitando le stesse ad alcune riflessioni di merito anche in occasione dei cambiamenti che avverranno a Giugno di questo stesso anno.

Secondo il disposto della Regione Emilia Romagna, "Indirizzi e linee guida per l'applicazione della tariffazione sociale e dell'articolazione tariffaria (commi 5,6,7,8 e 9 dell'art. 10 DPGR n. 49/2006", le Agenzie di Ambito devono inviare il loro report sociale alla Autorità Regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani entro il 30 Settembre di ogni anno. Questo non sempre è avvenuto e per ovviare la mancanza di dati che ne sarebbe scaturita si è provveduto a chiedere informazioni attraverso solleciti, con l'obiettivo di avere un quadro regionale non a macchia di leopardo ma completo.

Prima di effettuare una descrizione effettiva rispetto alla tariffazione sociale è bene esplicitare il quadro di riferimento nel quale ci troviamo:

ATO	Regolamento	report	gestori
ATO 1 Piacenza	x	x	ENIA PIACENZA
ATO 2 Parma	x		ENIA PARMA MONTAGNA 2000 EMILIA AMBIENTE SALSO SERVIZI
ATO 3 Reggio Emilia	no		ENIA REGGIO EMILIA AZIENDA SERVIZI TOANO
ATO 4 Modena	x		HERA AIMAG SORGEACQUA SEAT
ATO 5 Bologna	x	x	HERA BOLOGNA HERA IMOLA-FAENZA
ATO 6 Ferrara	x	x	HERA FERRARA CADF
ATO 7 Ravenna	X attiva dal 2011		HERA RAVENNA HERA IMOLA-FAENZA
ATO 8 Forlì-Cesena	x	X parziale	HERA FORLÌ-CESENA
ATO 9 Rimini	x		HERA RIMINI

Le ATO che hanno inviato il loro report per l'anno 2009 sono:
Piacenza, Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, ma quest'ultima non ha attivato per l'anno considerato la tariffa sociale. I territori di Rimini e di Modena, anche se non attraverso il report, hanno comunque reso noti alcuni dati di seguito esplicitati.

Tab.1 – Domande accolte dai Comuni nel territorio delle Ato individuate, suddivise per fasce

	Piacenza	Bologna	Ferrara	Rimini
Prima Fascia	111	643	555	
Seconda Fascia	121	2.150	1593	
Totale	232	2.793	2.148	1.495

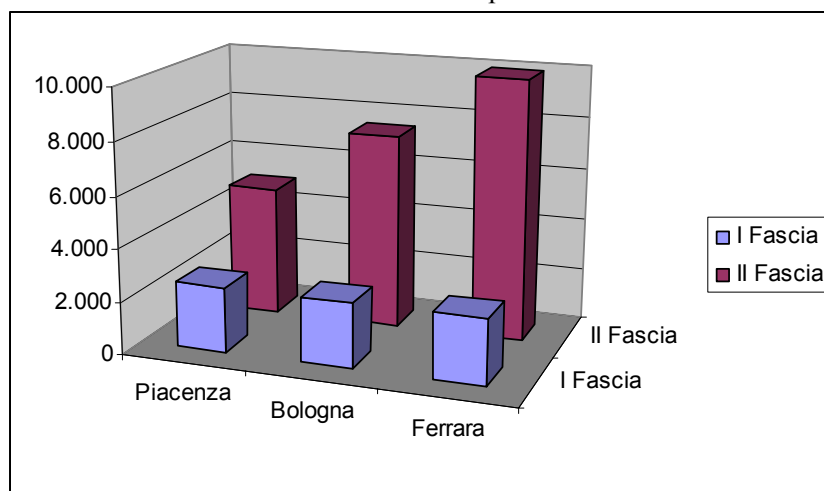
Tab2 – Costituzione del fondo e criteri di calcolo del contributo per ogni ATO

	Piacenza	Bologna	Ferrara	Rimini	Modena
Costituzione del fondo	Quota aggiuntiva alle tariffe del sii per una percentuale massima di 0,6% di incremento tariffario ammissibile	utilizzo della parte residuale del fondo fruttifero appositamente costituito negli anni precedenti	Incremento pari a 0,5% sulla tariffa media per l'utenza in relazione ai volumi fatturati previsti		Il fondo si costituisce con addizionale tariffaria che copre non solo le persone con una dichiarazione ISEE al disotto di alcune soglie ma anche le famiglie numerose
Criteri di calcolo del	divisione del fondo raccolto	per gli utenti con reddito	Formula proporzionale	L'erogazione dei contributi	Esistono 5 fasce per il calcolo del

contributo	per ogni classe per il numero di utenti appartenenti alla stessa classe e poi moltiplicando per il numero di beneficiari di ogni Comune;	ISEE annuo inferiore o uguale a E. 2.500 il contributo annuale è pari a E. 25; per gli utenti con reddito ISEE annuo superiore o uguale a E. 2.500 ed inferiore o uguale a E. 10.000 il contributo annuale è di E. 20	sulle bollette pagate dall'utente. Ovvero dato il fondo del Comune, questo viene suddiviso in 60% per gli utenti della I° fascia e 40% per gli utenti della II° fascia	avviene direttamente con rimborso all'utente in bolletta, rari i casi in cui viene erogato un assegno non trasferibile, tutto ciò è effettuato dal gestore tranne i Comuni di Bellaria e Santarcangelo	contributo in base all'ISEE.nel 2009 è stata applicato un correttivo nel caso in cui l'utente abbia avuto un calo drastico del reddito nell'anno in corso. Vengono inoltre erogati contributi per famiglie numerose(composte da più di 3 Componenti)
------------	--	---	--	--	---

La Regione Emilia Romagna stabilisce che il contributo deve essere erogato sulla base di una scala parametrica associata al valore ISEE. In particolare la Regione individua il limite inferiore uguale per tutta la Regione, in corrispondenza delle situazioni di massimo disagio economico-sociale; lascia, invece, l'autonomia ad ogni ATO di determinare il limite superiore cioè un valore territorialmente più adatto per una seconda fascia corrispondente a situazioni di disagio non estremo. In relazione a questo punto le ATO hanno provveduto a suddividere le fasce come di seguito illustrato:

Graf. 1- Distribuzione fasce per territori ATO



Tab. 3- Range I° fascia ed altre per territorio ATO

	Piacenza	Bologna	Ferrara	Modena
I Fascia	≤ E. 2.500	≤ E. 2.500	≤ E. 2.500	E. 0
II Fascia	≥E.2.501 ≤E.5.000	≥E.2.501 ≤E.7.500	≥E.2.501 ≤E.10.000	≥E.0 ≤E.2.750
III Fascia				≥E.2.751 ≤E.5.500
IV Fascia				≥E.5.501 ≤E.7.500
V fascia				≥E.7.501 ≤E.10.000

Per quanto concerne la distribuzione dei Comuni sui rispettivi territori notiamo che:

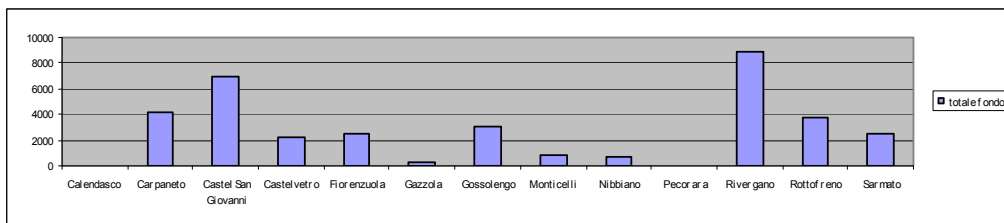
Tab. 4 – Comuni che applicano la tariffazione sociale sul SII

	Piacenza	Bologna	Ferrara	Rimini	Modena
Comuni	48	60	26	20	47
Comuni che applicano la tariffa sociale	13	58	26	20	47
%	27%	96,6%	100%	100%	100%

Le risorse che ogni Comune per ATO destina alla tariffazione sociale per il sistema idrico è molto diversa da realtà a realtà, questa differenza dipende in gran parte dalla dimensione dal Comune anche se non sono da trascurare le spese previste nei Bilanci e la situazione economico-finanziaria e la sensibilità al tema degli stessi. A solo titolo descrittivo si riportano le differenze per Comuni nelle singole ATO

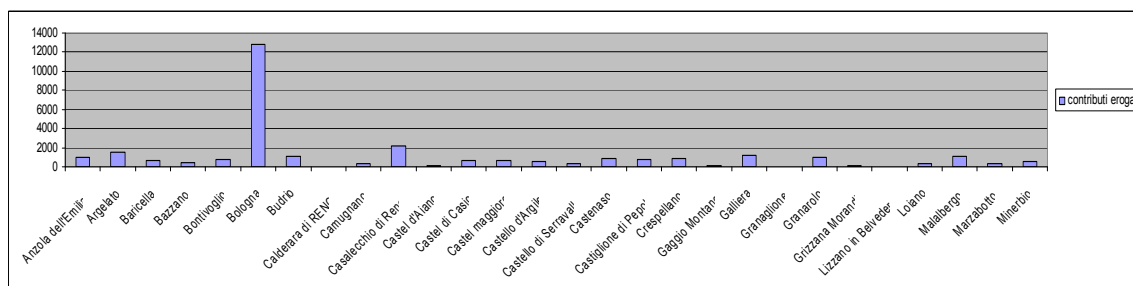
ATO di Piacenza:

Somma erogata = E. 37.134,12

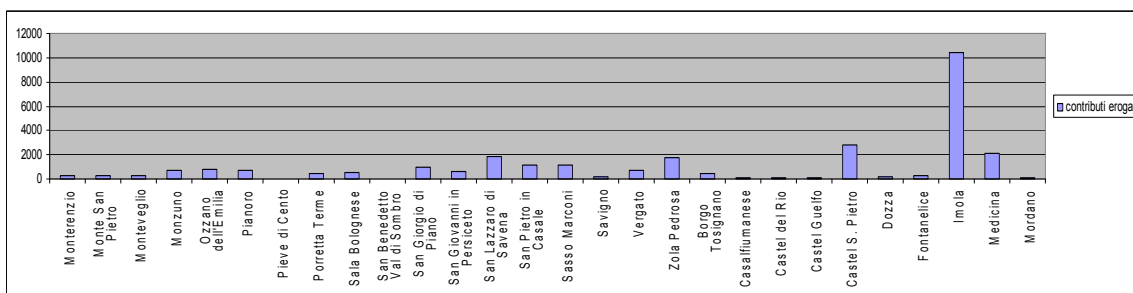


ATO di Bologna¹²:

Somma erogata = E. 59.075

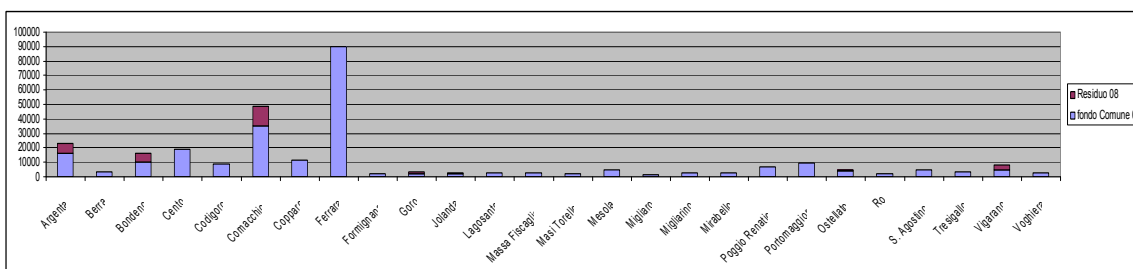


¹² l'ATO di Bologna non prevede un fondo stanziato, per cui nella tabella sono individuati solo i contributi erogati, in controtendenza rispetto alla direttiva di riferimento



ATO di Ferrara:

Somma erogata = E. 193.088



Nel dettaglio analizziamo gli utenti appartenenti alla I e II fascia ISEE, che hanno chiesto e ottenuto un sgravio della bolletta e, nell'ipotesi in cui non sia stata accettata la domanda, la motivazione ricorrente, (laddove il report delle ATO locali l'abbiano previsto):

ATO Piacenza:

Comuni ENIA Piacenza	Prima fascia ≤ E. 2.500		Seconda fascia ISEE ≥E.2.501 ≤E.5.000		Motivo rifiuto domanda
	Domande presentate	Domande accolte	Domande presentate	Domande accolte	
Calendasco	0	0	0	0	
Carpaneto	16	16	15	14	ISEE superiore alla soglia
Castel S. Giovanni	26	26	24	24	
Castelvetro	6	6	12	12	
Fiorenzuola	8	7	15	13	ISEE non conforme ai requisiti
Gazzola	1	1	1	1	
Gossolengo	11	11	16	16	
Monticelli	3	3	3	3	
Nibbiano	1	1	5	5	
Pecoraia	0	0	0	0	
Rivergano	18	18	9	9	
Rottofreno	12	12	17	17	
Sarmato	10	10	7	7	
totale	112	111	124	121	

ATO Bologna:

Comuni HERA Bologna	Prima fascia ISEE \leq E. 2.500	Seconda fascia ISEE \geq E.2.501 \leq E.5.000
	Domande accolte	Domande accolte
Angola dell'Emilia	11	35
Argelato	10	63
Varicella	5	27
Bazzano	6	15
Bentivoglio	6	28
Bologna	149	452
Budrio	8	42
Calderara di Reno	0	0
Camugnano	1	17
Casalecchio di Reno	29	73
Castel d'Aiano	2	2
Castel di Casio	7	23
Castel Maggiore	7	25
Castello d'Argile	19	6
Castello di Serravalle	7	10
Castenaso	6	37
Castiglione dei Pepoli	9	27
Crespellano	6	35
Gaggio Montano	1	5
Galliera	9	46
Granaglione	0	0
Granarolo	13	32
Grizzana Morandi	0	8
Lizzano in Belvedere	0	0
Loiano	2	13
Malalbergo	15	34
Marzabotto	2	12
Minerbio	6	17
Molinella	3	5
Monghidoro	0	0
Monterenzio	1	13
Monte San Pietro	3	9
Montevoglio	2	10
Monzuno	3	30
Ozzano dell'Emilia	7	31
Pianoro	12	20
Pieve di Cento	0	0
Porretta Terme	5	14
Sala Bolognese	5	20
San Benedetto Val di Sambro	0	0
San Giorgio di Piano	8	37
San Giovanni in Pirsiceto	7	23
San Lazzaro di Savena	24	61
San Pietro in Casale	6	49

Sasso Marconi	12	44
Savigno	4	5
Vergato	6	27
Zola Pedrosa	14	69
Comuni HERA Imola-Faenza		
Borgo Tossignano	4	16
Cassalfiumanese	2	2
Castel del Rio	1	1
Castel Guelfo	0	6
Castel S. Pietro	35	96
Dozza	0	9
Fontanelice	2	10
Imola	121	372
Medicina	18	83
Mordano	2	4
totale	643	2.150

ATO Ferrara

Comuni HERA Ferrara	Domande presentate		Domande accolte	Motivo rifiuto domanda
	Prima fascia ≤ E. 2.500	Seconda fascia ISEE ≥ E.2.501 ≤ E.5.000		
Argenta Alfonsine	33	117	155	Superamento ISEE
Bondeno	18	78	96	Superamento ISEE
Cento	42	142	185	
Ferrara	187	496	684	Superamento ISEE
Masi Torello	3	6	9	
Mirabello	11	19	30	
Poggio Renatico	12	56	68	
Portomaggiore	16	86	103	ISEE irregolare
Sant'Agostino	10	39	49	
Vigarano M.	0	12	12	
Voghiera	4	13	17	
CADF				
Berra	11	54	65	
Codigoro	37	75	112	
Comacchio	49	100	150	Superamento ISEE
Copparo	33	71	104	
Formignana	3	11	18	Superamento ISEE + superamento tempi di presentazione della domanda
Goro	4	26	30	
Jolanda	1	11	12	
Lagosanto	15	20	35	

Massafiscaglia	13	23	37	
Mesola	21	57	81	superamento tempi di presentazione della domanda
Migliarino	2	14	16	
Migliaro	4	14	18	
Ostellato	11	22	33	
Ro	6	11	17	
Tresigallo	9	20	29	
totale	555	1.593		

ATO Rimini:

Comuni Rimini	HERA	Domande presentate		Domande accolte	Motivo rifiuto domanda
		Prima fascia ≤ E. 2.500	Seconda fascia ISEE ≥ E.2.501 ≤ E.5.000		
totale				1.495	

6 Alcune considerazioni di merito

Come si evince dal quadro riportato precedentemente, le differenze territoriali sono molte, ma è anche vero che sono pochi gli anni della sperimentazione. Come tutte le nuove applicazioni, soprattutto quando le scelte sono a livello regionale e non nazionale occorre del tempo per potere fare una valutazione di impatto. E' sicuramente possibile dire che la tariffa sociale nel sistema idrico è una realtà che si sta espandendo: sono sempre di più i Comuni che vi aderiscono e le fasce e i fondi locali aumentano nonostante la crisi, che non coinvolge evidentemente solo il settore privato ma anche, e soprattutto con le ultime riforme, la pubblica amministrazione. Certo è che ad oggi alcune ATO non hanno ancora un loro regolamento, altre non hanno trovato spazio all'applicazione della tariffa sociale; ci sono differenze nel definire le fasce e altre ancora hanno difficoltà nel redigere il report sociale. Tutto ciò rende difficile fare una sintesi ragionata sull'applicazione della tariffa sociale al sistema idrico integrato nella Regione Emilia Romagna, ma di converso ci permette di fare delle riflessioni di merito su diverse questioni.

Ovviamente è apprezzabile lo sforzo che negli ultimi tempi, prima della pubblicazione di questo report, ogni territorio ha messo in atto. Infatti tutte le 9 Province hanno collaborato proattivamente alla redazione di questo documento evidenziando le difficoltà nel monitoraggio, e sottoponendo all'occhio dell'Autorità Regionale per la vigilanza dei servizi idrici le incongruenze e le potenzialità dello strumento "tariffa sociale" e tariffa pro-capite. Tutto ciò è potenzialmente collegato al tema dell'equità, perché non solo ogni territorio provinciale è diverso dall'altro ma anche i piccoli comuni, tra di loro limitrofi, hanno delle differenze di merito nell'applicazione della tariffa sociale, si pensi al territorio piacentino dove sono 13 i Comuni su 48 che applicano la tariffa sociale. Questi primi anni di sperimentazione e di incremento di utilizzo della tariffa sociale nel sistema idrico, in un ambito di applicazione tutto sommato lontano da quello prettamente sociale dove è nata, fanno riflettere sulla necessità di mantenere un'attenzione costante sulla povertà in ogni ambito, in un'ottica di integrazione delle politiche. Si auspica che questo report, necessario per far conoscere la situazione locale, diventi uno strumento utile anche per monitorare altre situazioni, come il welfare e la tariffazione di altri servizi, così da far nascere una riflessione sull'uguaglianza di fatto tra i cittadini che, per dirla con A. Sen, diventi una uguaglianza di opportunità e di capacità.

Di seguito vengono riportate nel dettaglio le sintesi e le riflessioni dei territori delle ATO della Regione:

ATO 1. Piacenza: Il report inviato non presenta indicazioni sulle problematiche emerse

ATO 2 Parma: Le riflessioni inviate indicano come la tariffa sociale è stata istituita dal 2010 in modo omogeneo su tutto il territorio parmense e confermate per l'annualità 2011. Le risorse destinate ammontano a E. 300.000 circa, coinvolgendo approssimativamente 9.500 persone di cui 2.400 in prima fascia. L'Ufficio segnala come difficoltà il diversificato livello di strutturazione dei singoli servizi sociali, che evidenzia un rodaggio fisiologicamente faticoso.

ATO 3 Reggio Emilia: Le difficoltà presenti in questo territorio sono legate soprattutto a un costante cambiamento di personale addetto, compresa la fascia dirigenziale. Dati anche i tempi brevi nel cambiamento intercorso tra vecchia e nuova struttura, non è stato possibile effettuare un vero e proprio passaggio di consegna tra i dipendenti. Ad oggi non esiste un regolamento per il fondo sociale.

ATO 4 Modena: Questo territorio ha attivato la tariffa sociale dal 2005, contemporaneamente alla tariffa agevolata per le famiglie numerose. Dal 2009, anche a causa della crisi economica, si è attivato lo strumento dell'ISEE simulato che permette ai soggetti che hanno drasticamente diminuito il proprio reddito nell'anno, di rientrare in una delle 5 fasce previste per la riduzione del costo della bolletta. L'andamento negli anni è di un proporzionale incremento della domanda, anche se nei Comuni gestiti da SEAT è stata eliminata la tariffazione per famiglie numerose applicando quella pro-capite.

ATO 5 Bologna: Relativamente all'anno 2009 non si sono riscontrate criticità significative nell'applicazione delle nuove modalità di erogazione dei contributi economici per il sistema idrico integrato. Per l'anno 2010 l'Autorità può valutare gli effetti dell'ampliamento della seconda fascia in termini di aumento di domande complessive presentate.

ATO 6 Ferrara: da premettere che il territorio ferrarese ha come criterio di erogazione del contributo, oltre la fascia di reddito, anche il consumo effettivo di acqua, così come previsto dalle linee guida regionali. Il primo aspetto segnalato riguarda proprio questa particolarità. Molti utenti in diversi Comuni consumano più di 200 l/abitante giorno, limite massimo entro cui è possibile accedere allo sgravio. Tali consumi, talvolta vengono erroneamente calcolati su un numero di componenti del nucleo familiare inesatto nonostante la presenza di un item specifico all'interno della domanda di richiesta di agevolazione per l'utenza acqua. Potrebbe inoltre permanere un problema di quote fisse, ovvero il contatore potrebbe non servire un'unica unità immobiliare e l'autorità d'ambito non esserne a conoscenza.

Un'altra questione è legata alle micro perdite di rubinetti, sciacquoni, che, viste le condizioni economiche degli utenti, non sono ben manutentati e possono determinare consumi elevati. Inoltre, molti degli utenti che hanno fatto domanda sono assistiti dai Servizi sociali, sono invalidi, infermi e questo può portare a maggiori consumi legati alle degenze a letto e alla richiesta di maggiori cure. A parere dell'ATO di Ferrara bisognerebbe per alcune tipologie di utenza non tenere conto del parametro "consumo" come *conditio sine qua non* per l'assegnazione del contributo. È inoltre importante rilevare che gli esclusi da tale sistema per consumi eccedenti, si sono rivolti in maniera pressante alle ASP o ai Comuni o al Gestore per capire la causa e la veridicità di consumi elevati. È difficile per l'utente valutare dalle bollette i propri consumi giornalieri, riconducendoli a litro/abitante giorno.

Resta aperta la questione legata ai condomini, in questo caso la fattura complessiva annua del condominio è stata ripartita in base al numero delle quote fisse, segnalate dal Gestore. Tale operazione è stata effettuata anche per i consumi. In questo caso però, per le unità immobiliari con una sola persona, i consumi sono comunque alti e non reali. Sarebbe più opportuno dividere il consumo di acqua per il numero complessivo di teste del condominio, ma tale dato non è in possesso all'ATO. Pertanto il criterio del rispetto dei 200 l/ab giorno non è stato seguito per i condomini.

Un altro aspetto importante da sottolineare è la tempistica della presentazione delle domande. La DGR 560/08 individua nel 30 Settembre di ciascun anno il termine per la presentazione delle domande. Tuttavia i Gestori concludono i conguagli sui volumi fatturati solo a Marzo dell'anno successivo e pertanto solo allora il fondo è definitivamente calcolato; a partire da questa data, circa 7 mesi dopo la presentazione delle domande, avviene l'erogazione del contributo. Per ovviare a questo ritardo è stata individuata il 30 dicembre come scadenza più congrua per la presentazione delle domande. Nel 2009 si è alzata la soglia della seconda fascia di ISEE in modo da consentire la presentazione di un maggior numero di domande; infatti il 60% del fondo, destinato alla prima fascia di reddito, è sempre eccedente rispetto le domande presentate; ciò consente di sommare i residui della prima fascia al 40% del fondo destinato alla seconda. Questo avviene nonostante i Comuni e le ASP abbiano fatto enormi sforzi per divulgare l'esistenza del fondo; forse si potrebbe pensare di potenziare ulteriormente l'informazione laddove residuano disponibilità in eccesso rispetto alle domande.

ATO 7 Ravenna: fino ad oggi non è stata applicata la tariffa sociale, ma il 26 gennaio 2011 l'Assemblea d'ATO ha deliberato l'approvazione, contestualmente al regolamento di applicazione e all'articolazione tariffaria per il 2011.

ATO 8 Forlì-Cesena: la deliberazione ATO n. 10/2009 del 29 Ottobre 2009 "Tariffazione sociale: aumento del 1% tariffa media SII nei Comuni di Bagno di Romagna Cesena, Cesenatico, Dovadola, Forlì, Longiano, Mercato Saraceno e Rocca San Casciano" non ha trovato applicazione per l'anno 2009 per l'impossibilità di introdurre un aumento tariffario con effetto retroattivo, ai sensi dell'art. 54 del D.lgs. n. 446/97. Con deliberazione assembleare ATO N. 1/10 l'Autorità di Forlì-Cesena ha approvato un incremento, pari all'1%, della tariffa media per l'anno 2010, nei Comuni di Bagno di Romagna, Cesena, Cesenatico, Dovadola, Forlì, Longiano, Mercato Saraceno e Rocca San Casciano, per la costituzione di un fondo da destinare alle utenze del Servizio Idrico Integrato che versano in condizione di disagio economico. Tale delibera è stata trasmessa alla Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna con nota prot. n. 412/2010. Con le deliberazioni ATO n. 7/10 e n. 9/10 è stato approvato il Regolamento attuativo per l'applicazione della tariffa sociale e la proroga, per il primo anno di applicazione, di alcune date definite per il sistema a regime, come segue:

- al 28 febbraio il termine di presentazione delle domande di agevolazione;
- al 31 marzo il termine per l'invio al Gestore da parte del Comune dell'elenco degli aventi diritto all'erogazione dell'agevolazione.

Con delibera ATO n. 12/10 è stata approvata per l'esercizio 2011 l'applicazione di una quota aggiuntiva pari all'1% della tariffa media del Servizio Idrico Integrato nei Comuni di Bagno di Romagna, Cesena, Cesenatico, Civitella di Romagna, Dovadola, Forlì, Longiano, Mercato Saraceno, Predappio e Rocca San Casciano, per la costituzione del fondo da destinare agli utenti domestici in condizione economiche disagiate e la conseguente articolazione tariffaria.

ATO 9 Rimini: : L'Ato dichiara non ci siano particolari problematiche emerse

Di seguito si riporta quanto emerso da una intervista con la responsabile dell'ATO di Ferrara, individuata come struttura di promozione di buone prassi per quanto riguarda sia l'applicazione della tariffa sociale sia la redazione del report. L'intervista si è concentrata su tre aspetti preminenti: la tariffa sociale con il rispettivo fondo, il rapporto con i Comuni, la redazione del report locale. Come primo aspetto è emerso un problema di comunicazione relativo al fatto che non tutti i cittadini sono a conoscenza delle modalità con cui si forma il fondo locale; infatti non tutti sanno che lo stesso viene formato applicando alle bollette di tutti gli utenti un "supplemento" da ridistribuire ai più poveri. Nella Regione Veneto viene chiesto ai cittadini di scegliere se vogliono o meno devolvere una piccola quota della propria bolletta al fondo. Nel territorio ferrarese, al momento della prima sperimentazione, sono stati riuniti in assemblea tutti i Comuni del territorio per presentare le opportunità della tariffa sociale per il SII; tutti hanno visto in questa manovra una opportunità sia in termini di immagine politica, sia come recupero delle morosità. Il lavoro svolto da Ferrara è molto intenso e prevede inevitabilmente una collaborazione forte tra ATO, Gestori e i servizi sociali dei singoli Comuni. Infatti i Gestori hanno il compito di inviare all'ATO i dati sul consumo di acqua di coloro che hanno fatto richiesta di contributo. Quando i consumi superano i 200 l/ab., l'ATO non esclude automaticamente le domande, ma contatta i servizi sociali del Comune per chiedere specifiche del caso e individuare le modalità e le cause del superamento della soglia massima di consumo. In sostanza l'ATO lascia al Comune la responsabilità di scegliere se tenere conto o meno del dato sul consumo eccessivo. Tramite l'ASP (Azienda Servizi alla Persona) di Copparo si è individuata una modalità di erogazione del contributo in forma proporzionale, che avvantaggia coloro che hanno pagato il più possibile le bollette. Questo sistema di contributo premiante calcola, sulla quota effettivamente pagata dall'utente, la percentuale di contributo che accompagna l'effettiva copertura della bolletta. Le relazioni che intercorrono con i servizi sociali dei Comuni sono attive anche per i vincoli del fondo. Infatti lo stesso non è fruibile per le morosità degli anni precedenti, per tale motivo in accordo con i Comuni, si prevede che mentre l'ATO investe di più sull'anno in corso il Comune, più flessibile, tende a coprire le morosità pregresse. Infine viene segnalata come "questione aperta" il fatto che i controlli sull'ISEE, che molti Comuni effettuano, in parte rallentano il momento dell'erogazione del contributo che avviene mediamente dopo 6-7 mesi dalla presentazione della domanda.

Dal quadro emergente si evince come questo report possa offrire uno stimolo per le riflessioni sul "dopo ATO", che da Giugno interesserà la nostra Regione. Crediamo che si possa anche affermare, cosa di non secondaria importanza, che questo primo livello di informazione, rivolto non solo alle Amministrazioni ma anche ai cittadini, è già il primo passo verso l'equità.

Questo report è l'anticipazione di un ulteriore lavoro, più ampio e approfondito, che verrà inserito nel sito dell'Autorità <http://www.ermesambiente.it/autoridrsu/documenti.htm> che analizzerà più nel dettaglio i seguenti temi:

- povertà
- crisi
- applicazione ISEE ad altri ambiti
- andamento temporale dei report locali rispetto alla tariffa sociale
- esperienze fuori Regione: cosa fanno gli altri.

6 -ALLEGATI**6.1 – I dati riguardanti la gestione dei rifiuti urbani nei comuni della Regione Emilia-Romagna**

AATO Piacenza 2009		
Comune	abitanti	% RD
Agazzano	2.083	39,8%
Alseno	4.852	33,1%
Besenzone	985	64,9%
Bettola	3.060	25,4%
Bobbio	3.755	17,9%
Borgonovo T	7.602	58,6%
Cadeo	6.161	41,9%
Calendasco	2.484	65,5%
Caminata	287	10,4%
Caorso	4.893	70,7%
Carpaneto P	7.660	59,7%
Castel S. G.	13.826	60,8%
Castell'Arq.	4.728	44,5%
Castelvetro	5.510	62,3%
Cerignale	166	8,4%
Coli	999	6,6%
Corte Br.	708	5,7%
Cortemagg	4.519	64,8%
Farini	1.523	15,5%
Ferriere	1.595	6,1%
Fiorenzuola	14.970	57,7%
Gazzola	2.019	48,1%
Gossolengo	5.186	63,8%
Gragnano T.	4.333	72,3%
Gropparello	2.409	31,8%
Lugagnano A	4.309	25,7%
Monticelli O	5.453	69,1%
Morfasso	1.158	17,1%
Nibbiano	2.342	27,3%
Ottone	601	20,0%
Pecorara	820	15,5%
Piacenza	102.687	50,0%
Pianello VT	2.291	27,5%
Piozzano	641	30,5%
Podenzano	8.968	74,3%
Ponte d'O	5.063	56,3%
Pontenure	6.219	41,3%
Rivergaro	6.777	45,2%
Rottofreno	11.325	69,7%
San Giorgio P	5.855	60,7%
San Pietro C	964	55,7%
Sarmato	2.860	70,1%
Travo	2.035	32,3%
Vernasca	2.314	16,3%
Vigolzone	4.260	61,2%
Villanova A	1.956	60,8%
Zerba	98	20,0%
Ziano P	2.702	30,0%
Totale	288.011	51,4%

Fonte : Arpa rer-Elaborazioni Starer

AATO Parma 2009		
Comune	Abitanti	% RD
Albareto	2.240	18,8%
Bardi	2.403	27,4%
Bedonia	3.722	36,9%
Berceto	2.215	22,8%
Bore	812	22,5%
Borgo V T	7.238	23,0%
Busseto	6.978	78,6%
Calestano	2.075	66,5%
Collecchio	13.860	55,9%
Colorno	8.989	71,9%
Compiano	1.134	12,9%
Corniglio	2.069	20,0%
Felino	8.339	58,5%
Fidenza	25.731	63,8%
Fontanellato	7.017	71,9%
Fontevivo	5.551	75,3%
Fornovo di T	6.252	30,0%
Langhirano	9.714	71,0%
Lesignano B	4.693	75,5%
Medesano	10.704	43,2%
Mezzani	3.370	78,3%
Monchio C	1.039	32,5%
Montechiar.	10.473	51,5%
Neviano d A	3.740	50,0%
Noceto	12.383	55,0%
Palanzano	1.219	55,9%
Parma	184.467	47,0%
Pellegrino P	1.113	22,5%
Polesine P	1.501	82,5%
Roccabianca	3.141	81,9%
Sala Bag.	5.322	74,2%
Salsomag. T	20.146	50,4%
S Secondo P	5.600	81,1%
Sissa	4.313	79,8%
Solignano	1.860	22,0%
Soragna	4.793	84,3%
Sorbolo	9.509	75,8%
Terenzo	1.233	20,2%
Tizzano V.P	2.149	41,1%
Tornolo	1.154	15,7%
Torricella	7.719	69,7%
Traversetolo	9.243	58,9%
Trecasali	3.605	82,6%
Valmazzola	597	23,4%
Varano M	2.668	28,6%
Varsi	1.307	23,9%
Zibello	1.908	83,0%
Totale	437.308	54,3%

Fonte : Arpa rer-Elaborazioni Starer

AATO Reggio Emilia 2009		
Comuni	Abitanti	%RD
Albinea	8.673	63,4%
Bagnolo P	9.519	54,4%
Baiso	3.442	27,9%
Bibbiano	9.893	57,8%
Boretto	5.246	54,1%
Brescello	5.487	49,3%
Busana	1.321	40,9%
Cadelbosco	10.437	53,5%
Campagnola	5.569	60,0%
Campegine	5.151	51,1%
Canossa	3.813	50,9%
Carpinetti	4.177	46,5%
Casalgrande	18.639	53,0%
Casina	4.541	34,2%
Castellarano	14.984	46,9%
Castelnovo d	8.691	56,2%
Castelnovo	10.698	41,3%
Cavriago	9.651	69,5%
Collagna	979	35,8%
Correggio	24.991	62,8%
Fabbrico	6.705	57,4%
Gattatico	5.846	65,0%
Gualtieri	6.723	56,5%
Guastalla	15.135	57,9%
Ligonchio	906	34,4%
Luzzara	9.167	59,4%
Montecchio	10.376	54,6%
Novellara	13.625	49,6%
Poviglio	7.318	51,5%
Quattro Cast	12.986	54,8%
Ramiseto	1.330	24,6%
Reggio Em.	167.678	51,8%
Reggiolo	9.298	57,6%
Rio Saliceto	5.955	52,7%
Rolo	4.083	54,6%
Rubiera	14.527	54,4%
San Martino	7.932	53,3%
San Polo E.	5.824	59,6%
Sant'Ilario E	10.869	60,8%
Scandiano	24.842	58,1%
Toano	4.532	32,2%
Vetto	1.991	36,4%
Vezzano C.	4.294	51,3%
Viano	3.420	42,6%
Villa Min.	4.033	24,7%
Totale	525.297	54,0%

Fonte: Arpa rer-Elaborazioni Starer

AATO Forlì - Cesena 2009		
Comune	abitanti	% R.D.
Bagno Rom	6.191	30,8%
Bertinoro	10.901	64,8%
Borghi	2.703	17,9%
Castrocaro	6.599	29,7%
Cesena	96.171	44,1%
Cesenatico	25.375	36,1%
Civitella R	3.840	24,0%
Dovadola	1.719	32,6%
Forlì	117.550	47,9%
Forlimpopoli	12.944	72,6%
Galeata	2.507	38,7%
Gambettola	10.368	55,6%
Gatteo	8.649	33,7%
Longiano	6.862	58,0%
Meldola	10.140	43,1%
Mercato Sar	7.002	39,7%
Modigliana	4.814	49,7%
Montiano	1.698	30,5%
Portico S. B.	803	27,8%
Predappio	6.484	45,8%
Premilcuore	827	32,7%
Rocca S. Cas	2.047	57,1%
Roncofreddo	3.365	21,7%
S. Mauro Pas	10.959	36,8%
Santa Sofia	4.269	26,6%
Sarsina	3.704	28,9%
Savignano R	17.329	57,0%
Sogliano al R	3.226	14,8%
Tredozio	1.304	38,5%
Verghereto	1.980	21,9%
Totale	392.330	45,7%

AATO Ravenna 2009		
Comuni	Abitanti	% R.D.
Alfonsine	12.373	54,9%
Bagnacavallo	16.676	51,2%
Bagnara di R.	2.250	55,3%
Brisighella	7.840	37,5%
Casola Val	2.782	55,2%
Castel Bol	9.480	42,6%
Cervia	28.861	48,9%
Conselice	9.923	60,5%
Cotignola	7.435	59,4%
Faenza	57.664	51,3%
Fusignano	8.425	55,8%
Lugo	32.756	54,1%
Massa Lom	10.501	64,5%
Ravenna	157.459	47,1%
Riolo Terme	5.782	39,2%
Russi	12.048	60,3%
S. Agata San	2.797	51,2%
Solarolo	4.456	36,6%
Totale	389.508	50,0%

AATO Rimini 2009		
Comune	abitanti	% R.D.
Bellaria-Igea	19.092	38,1%
Cattolica	16.679	34,7%
Coriano	9.961	49,7%
Gemmano	1.192	27,5%
Misano Ad	12.157	40,2%
Mondaino	1.451	30,2%
Monte Col	3.125	28,5%
Montefiore	2.196	23,1%
Montegrolfo	1.031	34,2%
Montescudo	3.242	28,1%
Morciano R	6.910	39,6%
Poggio Berni	3.413	69,5%
Riccione	35.545	41,3%
Rimini	141.501	43,1%
Saludecio	2.972	33,8%
San Clemente	5.007	42,6%
S. Giov. Mar	8.970	40,2%
S. Arcang R	21.121	51,3%
Torriana	1.544	34,8%
Verucchio	10.023	42,3%
Totale	307.132	42,3%

Fonte: Arpa rer-Elaborazioni Starer

Fonte: Arpa rer-Elaborazioni Starer

Fonte: Arpa rer-Elaborazioni Starer

AATO PIACENZA	Abitanti	Tonn. RU	Costo servizio previsto 2010	Costo €-Tonnellata	Costo/Ab. 2010
AGAZZANO	2.083	1.226.212	260.912	212,78	125,26
ALSENO	4.852	3.028.111	585.204	193,26	120,61
BESENZONE	985	381.178	99.433	260,86	100,95
BETTOLA	3.060	1.575.531	310.517	197,09	101,48
BOBBIO	3.755	2.352.788	670.722	285,08	178,62
BORGONOVO	7.602	3.980.338	881.057	221,35	115,90
CADEO	6.161	4.030.630	838.482	208,03	136,10
CALENDASCO	2.484	1.373.588	292.804	213,17	117,88
CAMINATA	287	186.820	30.874	165,26	107,58
CAORSO	4.893	2.697.739	479.718	177,82	98,04
CARPANETO	7.660	4.305.530	990.957	230,16	129,37
CASTELL'ARQUATO	4.728	10.090.788	631.456	62,58	133,56
CASTEL S.GIOVAN	13.826	3.144.651	2.143.853	681,75	155,06
CASTELVETRO	5.510	3.634.378	743.634	204,61	134,96
CERIGNALE	166	108.890	14.273	131,08	85,98
COLI	999	540.840	69.182	127,92	69,25
CORTEBRUGNAT.	708	421.680	53.651	127,23	75,78
CORTEMAGGIORE	4.519	2.700.480	530.517	196,45	117,40
FARINI	1.523	915.930	228.160	249,10	149,81
FERRIERE	1.595	1.002.460	150.246	149,88	94,20
FIORENZUOLA	14.970	9.599.273	1.902.960	198,24	127,12
GAZZOLA	2.019	1.692.819	310.912	183,66	153,99
GOSSOLENGO	5.186	2.813.126	611.919	217,52	117,99
GRAGNANO	4.333	2.817.845	517.194	183,54	119,36
GROPPARELLO	2.409	1.300.212	272.838	209,84	113,26
LUGAGNANO	4.309	2.125.069	440.480	207,28	102,22
MONTICELLI	5.453	3.367.792	623.676	185,19	114,37
MORFASSO	1.158	626.530	163.325	260,68	141,04
NIBBIANO	2.342	1.443.188	333.563	231,13	142,43
OTTONE	601	432.340	35.510	82,14	59,09
PECORARA	820	447.565	123.023	274,87	150,03
PIACENZA	102.687	77.814.189	18.304.462	235,23	178,25
PIANELLO	2.291	1.598.490	315.066	197,10	137,52
PIOZZANO	641	304.563	84.261	276,66	131,45
PODENZANO	8.968	6.000.567	1.035.772	172,61	115,50
PONTE DELL'OLIO	5.063	3.193.934	713.640	223,44	140,95
PONTENURE	6.219	3.637.129	604.018	166,07	97,12
RIVERGARO	6.777	5.327.670	1.157.639	217,29	170,82
ROTOFRENO	11.325	5.518.316	1.367.012	247,72	120,71
SAN GIORGIO	5.855	3.012.410	651.930	216,41	111,35
S. PIETRO IN CER.	964	446.659	109.651	245,49	113,75
SARMATO	2.860	1.784.899	412.255	230,97	144,15
TRAVO	2.035	1.433.432	317.729	221,66	156,13
VERNASCA	2.314	952.445	236.750	248,57	102,31
VIGOLZONE	4.260	2.659.641	575.177	216,26	135,02
VILLANOVA	1.956	815.510	202.564	248,39	103,56
ZERBA	98	71.950	7.408	102,96	75,59
ZIANO	2.702	1.383.424	348.949	252,24	129,14

I costi comprendono iva (10%) e addizionale provinciale(5%)

dati: fonte Arpa Rer-Elaborazioni Starer

AATO PARMA	Abitanti	Tonn. RU	Costo servizio previsto 2010	Costo €-Tonnellata	Costo/Ab. 2010
Albareto	2240	936.932	309.925	330,79	€ 138,36
Bardi	2403	1.260.278	415.093	329,37	€ 172,74
Bedonia	3722	1.755.766	570.220	324,77	€ 153,20
Berceto	2215	1.583.085	486.832	307,52	€ 219,79
Bore	812	444.436	155.464	349,80	€ 191,46
Borgo V/Taro	7238	3.744.217	1.134.768	303,07	€ 156,78
Busseto	6978	4.362.171	1.285.741	294,75	€ 184,26
Calestano	2075	1.243.047	350.750	282,17	€ 169,04
Collecchio	13860	10.542.049	2.686.083	254,80	€ 193,80
Colomo	8989	4.777.837	1.389.602	290,84	€ 154,59
Compiano	1134	564.161	239.748	424,96	€ 211,42
Corniglio	2069	1.289.396	np		
Felino	8339	8.024.602	1.471.027	183,31	€ 176,40
Fidenza	25731	10.855.393	3.640.299	335,34	€ 141,48
Fontanellato	7017	4.131.810	1.242.282	300,66	€ 177,04
Fontevivo	5551	3.541.101	940.635	265,63	€ 169,45
Fornovo Taro	6252	3.280.815	1.132.777	345,27	€ 181,19
Langhirano	9714	8.538.548	2.203.813	258,10	€ 226,87
Lesignano d/B.	4693	3.670.927	800.107	217,96	€ 170,49
Medesano	10704	6.269.895	1.572.804	250,85	€ 146,94
Monchio d.Corti	1039	764.487	244.754	123,34	€ 235,57
Montechiarugolo	10473	7.619.291	1.904.605	2.491,35	€ 181,86
Neviano degli A.	3740	2.713.662	647.450	84,98	€ 173,11
Noceto	12383	10.524.494	2.101.923	774,57	€ 169,74
Palanzano	1219	651.287	309.386	29,40	€ 253,80
PARMA	184467	107.046.634	35.817.719	54.995,29	€ 194,17
Pellegrino P.	1113	560.030	np	/	/
Polesine P.	1501	1.147.096	231.000	412,48	€ 153,90
Roccabianca	3141	1.835.844	569.355	496,35	€ 181,27
Sala Baganza	5322	4.759.634	1.152.849	627,97	€ 216,62
Salsomag. T.	20146	10.944.542	3.800.738	798,54	€ 188,66
S.Secondo Parm.	5600	3.496.819	944.172	86,27	€ 168,60
Sissa	4313	2.519.590	621.383	177,70	€ 144,07
Solignano	1860	801.601	290.780	115,41	€ 156,33
Soragna	4793	3.617.720	806.749	1.006,42	€ 168,32
Sorbolo-Mezzani	12879	4.973.807	2.098.468	580,05	€ 162,94
Terenzo	1233	551.556	203.049	40,82	€ 164,68
Tizzano V/Pa	2149	1.809.989	607.377	1.101,21	€ 282,63
Tornolo	1154	535.473	208.380	115,13	€ 180,57
Torrile	7719	3.728.852	1.275.139	2.381,33	€ 165,19
Traversetolo	9243	8.342.719	1.870.447	501,61	€ 202,36
Trecasali	3605	2.433.159	475.000	56,94	€ 131,76
Valmozzola	597	323.821	105.240	43,25	€ 176,28
Varano Melegari	2668	1.333.793	405.950	1.253,62	€ 152,16
Varsi	1307	702.166	224.220	168,11	€ 171,55
Zibello	1908	1.442.447	298.317	424,85	€ 156,35

I costi comprendono iva (10%) e addizionale provinciale(5%)
 dati: fonte Arpa Rer-Elaborazioni Starer

201

AATO REGGIO E	Abitanti	Tonn. RU	Costo serv. previsto 2010	Costo €- Tonn.	Costo/Ab. 2010
ALBINEA	8.533	7.711.466	1.209.806	156,88	139,49
BAGNOLO	9.376	5.786.462	1.107.860	191,46	116,38
BAISO	3.441	1.713.640	411.037	239,86	119,42
BIBBIANO	9.888	7.723.511	1.088.000	140,87	110,03
BORETTO	5.246	3.377.169	757.976	224,44	144,49
BRESCELLO	5.487	4.263.087	775.449	181,90	141,32
CADELBOSCO S.	10.479	7.369.464	1.091.611	148,13	104,17
CAMPAGNOLA E.	5.485	3.976.827	592.908	149,09	108,10
CAMPEGINE	5.151	4.124.403	609.588	147,80	118,34
CANOSSA	3.813	3.191.861	576.058	180,48	151,08
CARPINETI	4.211	2.949.109	566.217	192,00	134,46
CASALGRANDE	18.284	14.037.423	1.928.707	137,40	105,49
CASINA	4.541	2.549.349	664.130	260,51	146,25
CASTELLARANO	14.863	8.874.732	1.527.979	172,17	102,80
CASTELNOVO M.	10.591	7.196.757	1.748.005	242,89	165,05
CASTELNOVO S.	8.727	6.545.112	1.029.488	157,29	117,97
CAVRIAGO	9.646	11.993.407	1.388.377	115,76	143,93
CORREGGIO	24.985	20.677.087	3.524.392	170,45	141,06
FABBRICO	6.601	3.941.800	662.438	168,05	100,35
GATTATICO	5.846	4.628.713	838.520	181,16	143,43
GUALTIERI	6.723	4.513.852	866.123	191,88	128,83
GUASTALLA	15.135	11.037.494	1.679.336	152,15	110,96
LUZZARA	9.106	7.541.235	1.279.342	169,65	140,49
MONTECCHIO E.	10.261	8.528.110	1.336.826	156,76	130,28
NOVELLARA	13.548	8.903.101	1.769.477	198,75	130,61
POVIGLIO	7.241	4.925.660	783.752	159,12	108,24
QUATTRO CAST.	12.856	9.547.970	1.573.506	164,80	122,39
REGGIOLO	9.298	8.106.980	1.359.386	167,68	146,20
REGGIO EMILIA	165.503	120.570.730	27.451.961	227,68	165,87
RIO SALICETO	5.955	3.841.625	661.616	172,22	111,10
ROLO	4.083	2.834.240	412.447	145,52	101,02
RUBIERA	14.371	12.310.189	1.738.949	141,26	121,00
S.MARTINO RIO	7.763	6.584.124	990.153	150,38	127,55
S.ILARIO D'ENZA	10.713	10.049.111	1.358.886	135,22	126,84
S. POLO D'ENZA	5.755	5.341.916	693.229	129,77	120,46
SCANDIANO	24.707	19.176.736	2.885.975	150,49	116,81
TOANO	4.532	2.672.134	701.107	262,38	154,70
UNIONE 4 COMUNI*	4.206	3.638.144	816.900	224,54	194,22
ETTO	1.991	1.350.921	236.363	174,96	118,72
VEZZANO SUL C.	4.294	2.772.661	450.934	162,64	105,01
VIANO	3.420	1.807.307	282.952	156,56	82,73

I costi comprendono iva (10%) e addizionale provinciale(5%)

*Busana, Collagna, Ligonchio, Ramiseto

AATO MODENA	Abitanti	Tonn. RU	Costo servizio previsto 2010	Costo €-Tonnellata	Costo/Ab. 2010
Bastiglia	4.010	2.296.458	587.749	255,94	146,57
Bonporto	9.416	7.430.016	1.236.284	166,39	131,30
Campegalliano	8.377	6.814.495	1.370.424	201,10	163,59
Camposanto	3.210	2.026.536	415.669	205,11	129,49
Carpi	67.203	39.219.182	9.642.370	245,86	143,48
Castelfranco E.	30.527	16.358.582	4.125.389	252,18	135,14
Castelnuovo R.	13.951	9.851.081	2.176.650	220,96	156,02
Castelvetro di M.	10.823	6.200.919	1.428.000	230,29	131,94
Cavezzo	7.231	5.150.375	1.025.093	199,03	141,76
Concordia sulla S.	8.992	6.081.163	1.077.970	177,26	119,88
Fanano	3.121	2.199.936	767.410	348,83	245,89
Finale Emilia	15.861	9.716.476	2.413.950	248,44	152,19
Fiorano Modenese	16.848	12.138.392	3.981.745	328,03	236,33
Fiumalbo	1.303	895.182	327.632	365,99	251,44
Formigine	33.091	20.727.393	5.730.838	276,49	173,18
Frassinoro	2.060	1.191.421	538.965	452,37	261,63
Guiglia	4.110	2.198.495	608.521	276,79	148,06
Lama Mocogno	2.946	2.158.201	523.430	242,53	177,67
Maranello	16.789	13.079.684	3.408.419	260,59	203,02
Marano sul Panaro	4.417	2.872.385	577.500	201,05	130,74
Medolla	6.248	4.557.580	758.710	166,47	121,43
Mirandola	24.163	17.173.995	3.688.011	214,74	152,63
Modena	181.807	126.512.908	30.391.190	240,22	167,16
Montecreto	972	752.427	288.824	383,86	297,14
Montefiorino	2.290	1.444.140	457.197	316,59	199,65
Montese	3.403	2.129.582	Gest. econ.	nd	nd
Nonantola	15.111	7.708.454	1.749.825	227,00	115,80
Novi di Modena	11.247	6.675.893	1.268.535	190,02	112,79
Palagano	2.457	1.189.992	nd	nd	nd
Pavullo nel F.	17.137	12.432.442	2.707.774	217,80	158,01
Pievepelago	2.314	1.687.685	597.596	354,09	258,25
Polinago	1.790	1.086.941	319.973	294,38	178,76
Prignano sulla S.	3.732	1.722.851	542.942	315,14	145,48
Ravarino	6.305	3.202.477	825.825	257,87	130,98
Riolunato	769	467.872	203.966	435,94	265,23
San Cesario Pan.	5.846	4.179.139	779.432	186,51	133,33
San Felice sul P.	10.923	6.623.417	1.144.165	172,75	104,75
San Possidonio	3.841	2.763.134	491.730	177,96	128,02
San Prospero	5.652	3.482.099	616.954	177,18	109,16
Sassuolo	41.506	32.115.808	9.771.141	304,25	235,42
Savignano sul P.	9.423	5.305.919	1.274.070	240,12	135,21
Serramazzoni	8.292	4.925.776	1.572.036	319,14	189,58
Sestola	2.636	2.587.822	642.780	248,39	243,85
Soliera	15.103	8.187.465	1.597.318	195,09	105,76
Spilamberto	11.954	6.674.871	1.438.500	215,51	120,34
Vignola	24.109	15.163.799	3.249.782	214,31	134,80
Zocca	4.970	3.669.315	623.034	169,80	125,36

I costi comprendono iva (10%) e addizionale provinciale(5%)
 dati: fonte Arpa Rer-Elaborazioni Starer

AATO BOLOGNA	Abitanti	Tonn. RU	Costo servizio previsto 2010	Costo €-Tonnellata	Costo/Ab. 2010
Anzola dell'Emilia	11.851	8.106.513	1.778.700	219,42	150,09
Argelato	9.677	4.990.491	1.513.050	303,19	156,36
Baricella	6.596	3.459.538	772.000	223,15	117,04
Bazzano	6.845	4.035.527	1.084.599	268,76	158,45
Bentivoglio	5.151	5.452.119	1.590.103	291,65	308,7
Bologna	377.220	207.980.671	65.354.033	314,23	173,25
Borgo Tossignano	3.313	2.237.555	434.466	194,17	131,14
Budrio	17.769	10.175.539	2.903.175	285,31	163,38
Calderara di Reno	13.035	8.441.266	2.600.000	308,01	199,46
Camugnano	2.070	1.330.667	324.799	244,09	156,91
Casalecchio di R.	35.513	17.790.753	3.900.000	219,22	109,82
Casalfiumanese	3.440	2.133.799	415.567	194,75	120,8
Castel d'Aiano	1.990	1.307.904	258.500	197,64	129,9
Castel del Rio	1.268	816.217	806.790	988,45	636,27
Castel di Casio	3.505	1.775.208	427.092	240,59	121,85
Castel Guelfo	4.216	3.866.277	3.540.940	915,85	839,88
Castello d'Argile	6.380	8.864.260	656.640	74,08	102,92
Castello di Serr	4.902	14.404.968	675.607	46,90	137,82
Castel Maggiore	17.263	3.429.990	2.575.650	750,92	149,2
Castel S. Pietro T.	20.633	2.729.972	3.540.940	1.297,06	171,62
Castenaso	14.209	8.812.907	2.268.665	257,43	159,66
Castiglione dei P	6.043	3.662.663	932.412	254,57	154,3
Crespellano	9.833	4.837.403	1.516.000	313,39	154,17
Crevalcore	13.580	7.522.464	1.606.000	213,49	118,26
Dozza	6.434	5.409.460	958.026	177,10	148,9
Fontanelice	1.911	1.171.369	327.559	279,64	171,41
Gaggio Montano	5.154	3.227.849	930.000	288,12	180,44
Galliera	5.578	2.855.849	790.000	276,63	141,63
Granaglione	2.267	1.440.523	365.200	253,52	161,09
Granarolo dell'Em	10.321	6.996.429	1.955.033	279,43	189,42
Grizzana Morandi	4.024	2.101.802	469.000	223,14	116,55
Imola	68.682	41.432.253	8.939.036	215,75	130,15

AATO BOLOGNA	Abitanti	Tonn. RU	Costo servizio previsto 2010	Costo €- Tonnellata	Costo/Ab. 2010
Lizzano in Belv	2.410	2.179.016	584.000	268,01	242,32
Loiano	4.507	2.614.771	602.000	230,23	133,57
Malalbergo	8.732	4.946.835	1.159.660	234,42	132,81
Marzabotto	6.747	3.323.120	716.450	215,60	106,19
Medicina	16.508	9.275.544	1.893.541	204,14	114,7
Minerbio	8.651	4.272.734	1.134.258	265,46	131,11
Molinella	15.756	10.446.892	2.071.300	198,27	131,46
Monghidoro	3.901	2.890.583	651.000	225,21	166,88
Monterenzio	5.970	5.130.476	860.226	167,67	144,09
Monte San Pietro	11.020	3.172.433	PEF nn del	nd	/
Monteveglia	5.274	3.065.624	746.500	243,51	141,54
Monzuno	6.477	3.463.200	801.487	231,43	123,74
Mordano	4.617	3.687.322	660.994	179,26	143,17
Ozzano dell'Em	12.600	6.315.588	1.972.549	312,33	156,55
Pianoro	17.231	8.882.359	2.563.000	288,55	148,74
Pieve di Cento	7.018	3.957.386	855.198	216,10	121,86
Porretta Terme	4.784	2.696.716	960.000	355,99	200,67
Sala Bolognese	8.260	4.486.874	934.395	208,25	113,12
S. Ben. Val di S	4.522	2.649.864	766.920	289,42	169,6
S Giorgio di Piano	8.150	4.514.030	1.425.731	315,84	174,94
S. Giovanni in P	26.915	16.663.264	3.158.925	189,57	117,37
San Lazzaro di S.	31.184	16.059.575	4.609.000	286,99	147,8
San Pietro in C	11.626	5.948.256	1.796.911	302,09	154,56
Sant'Agata Bol	7.336	3.792.632	831.600	219,27	113,36
Sasso Marconi	14.719	8.071.496	1.944.281	240,88	132,09
Savigno	2.811	1.560.459	356.390	228,39	126,78
Vergato	7.846	4.381.610	1.001.500	228,57	127,64
Zola Predosa	18.097	11.275.103	2.833.300	251,29	156,56

I costi comprendono iva (10%) e addizionale provinciale(5%)

dati: fonte Arpa Rer-Elaborazioni Starer

AATO FERRARA	Abitanti	Tonn. RU	Costo servizio previsto 2010	Costo €- Tonnellata	Costo/A b. 2010
BERRA	5.345	12.592.610	981.005	77,90	183,54
CODIGORO	12.615	3.367.579	2.831.119	840,70	224,42
COPPARO	17.408	9.550.894	3.567.031	373,48	204,91
FORMIGNANA	2.817	18.449.907	508.939	27,58	180,67
GORO	3.976	7.026.418	916.105	130,38	230,41
JOLANDA	3.138	38.457.350	653.840	17,00	208,36
LAGOSANTO	4.846	9.854.750	1.042.238	105,76	215,07
MASITORELLO	2.402	1.562.790	547.221	350,16	227,82
MASSAFISCAGLIA	3.682	1.477.090	723.729	489,97	196,56
MESOLA	7.187	3.260.665	1.267.273	388,65	176,33
MIGLIARINO	3.713	2.056.085	702.209	341,53	189,12
MIGLIARO	2.259	2.960.246	419.754	141,80	185,81
OSTELLATO	6.592	1.562.790	1.189.794	761,33	180,49
PORTOMAGGIORE	12.397	2.237.885	2.505.476	1.119,57	202,1
RO	3.424	4.151.060	807.626	194,56	235,87
TRESIGALLO	4.613	2.104.377	1.064.835	506,01	230,83
VOGHIERA	3.892	1.329.974	713.388	536,39	183,3
COMACCHIO	23.084	2.042.906	10.919.598	5.345,13	473,04
BONDENO	15.447	4.119.523	2.774.814	673,58	179,63
CENTO	35.150	4.603.576	5.607.944	1.218,17	159,54
MIRABELLO	3.510	6.606.663	555.220	84,04	158,18
POGGIORENATICO	9.446	2.310.643	1.361.927	589,41	144,18
SANT'AGOSTINO	7.079	3.604.283	1.149.183	318,84	162,34
VIGARANO M.	7.412	3.088.180	905.480	293,21	122,16
FERRARA	134.962	4.251.894	27.703.831	6.515,64	205,27
ARGENTA	22.570	2.217.728	3.362.081	1.516,00	148,96

I costi comprendono iva (10%) e addizionale provinciale(5%)

dati: fonte Arpa Rer-Elaborazioni Starer

AATO RAVENNA	Abitanti	Tonn. RU	Costo servizio previsto 2010	Costo €- Tonnellata	Costo/Ab. 2010
BRISIGHELLA	7.840	4.201.176	1.238.734	294,85	158,00
CASOLA VALS.	2.782	2.093.705	439.561	209,94	158,00
CASTELBOL.	9.480	6.393.411	1.497.857	234,28	158,00
CERVIA	28.861	43.261.805	4.560.089	105,41	158,00
FAENZA	57.664	41.483.526	9.111.013	219,63	158,00
RAVENNA	157.459	125.687.816	24.878.798	197,94	158,00
RIOLO TERME	5.782	3.523.840	913.566	259,25	158,00
SOLAROLO	4.456	2.761.493	480.240	173,91	107,77
Bassa Romagna	115.184	79.294.191	18.199.274	229,52	158,00

I costi comprendono iva (10%) e addizionale provinciale(5%)
dati: fonte Arpa Rer-Elaborazioni Starer

AATO RIMINI	Abitanti	Tonn. RU	Costo servizio previsto 2010	Costo €- Tonnel.	Costo/Ab 2010
BELLARIA IGEA M	18.744	18.116.078	4.165.310	229,92	222,22
CATTOLICA	16.668	15.903.245	4.430.113	278,57	265,79
CORIANO	9.779	8.168.368	1.367.790	167,45	139,87
GEMMANO	1.212	571.156	123.865	216,87	102,20
MISANO A.	11.842	11.410.271	2.916.637	255,62	246,30
MONDAINO	1.462	696.989	130.762	187,61	89,44
MONTECOLOMBO	3.014	1.429.386	250.571	175,30	83,14
MONTEFIORE C.	2.134	805.728	182.868	226,96	85,69
MONTEGRIDOLFO	1.027	442.323	88.326	199,69	86,00
MONTESCUDO	3.106	1.383.748	243.365	175,87	78,35
MORCIANO DI R.	6.698	3.876.751	839.885	216,65	125,39
POGGIO BERNI	3.334	1.932.762	333.748	172,68	100,10
RICCIONE	35.232	36.454.469	10.979.753	301,19	311,64
RIMINI	140.158	120.828.037	35.767.279	296,02	255,19
SALUDECIO	2.908	1.203.243	235.966	196,11	81,14
SAN CLEMENTE	4.762	2.481.460	471.337	189,94	98,98
SAN GIOV. IN MAR.	8.884	6.336.442	1.333.844	210,50	150,14
S.ARCANGELO R.	20.907	18.335.332	2.708.205	147,70	129,54
TORRIANA	1.433	998.927	97.051	97,16	67,73
VERUCCHIO	9.966	5.630.057	1.117.500	198,49	112,13

I costi comprendono iva (10%) e addizionale provinciale(5%)
dati: fonte Arpa Rer-Elaborazioni Starer

AATO FORLI-CES.	Abitanti	Tonn. RU	Costo servizio previsto 2010	Costo €-Tonnellata	Costo/Ab. 2010
Bagno di R.	6.134	3.597.680	893.960,63	248,48	144,40
Bertinoro	10.267	11.875.293	1.300.597,4	109,52	119,31
Borghi	2.390	1.251.949	204.057,07	162,99	75,49
Castrocaro Terme	6.504	3.671.791	882.866,94	240,45	133,79
Cesena	94.904	69.127.444	12.836.362,13	185,69	133,47
Cesenatico	24.432	27.558.751	6.612.418,1	239,94	260,59
Civitella di R.	3.792	1.787.966	488.317,45	273,11	127,17
Dovadola	1.709	934.551	219.497,10	234,87	127,69
Forlì	114.683	95.981.165	17.009.737,02	177,22	144,70
Forlimpopoli	12.749	6.925.211	1.717.697,72	248,04	132,70
Galeata	2.502	1.458.067	333.741,19	228,89	133,12
Gambettola	10.099	8.677.411	1.278.976,24	147,39	123,37
Gatteo	8.147	7.186.207	1.374.326,76	191,25	158,90
Longiano	6.551	10.086.442	797.561,85	79,07	116,23
Meldola	9.931	8.526.505	1.497.121,33	175,58	147,65
Mercato Saraceno	6.711	4.122.032	793.416,21	192,48	113,31
Modigliana	4.829	2.421.436	574.641,15	237,31	119,37
Montiano	1.657	695.016	179.099,45	257,69	105,48
Portico e S/B	802	483.313	117.703,89	243,54	146,58
Predappio	6.440	4.212.554	910.607,97	216,17	140,44
Premilcuore	832	646.482	135.424,49	209,48	163,75
Rocca S.C.	2.095	1.931.957	299.390,41	154,97	146,26
Roncofreddo	3.271	1.483.690	301.102,22	202,94	89,48
San Mauro Pascoli	10.626	8.342.415	1.752.252,68	210,04	159,89
Santa Sofia	4.238	2.622.173	664.815,43	253,54	155,73
Sarsina	3.682	2.182.872	448.702,15	205,56	121,14
Savignano s/P	16.697	14.589.180	2.264.787,55	155,24	130,69
Sogliano Rub.	3.089	1.705.635	257.898,41	151,20	79,94
Tredozio	1.309	870.880	165.523,28	190,06	126,94
Verghereto	1.974	1.574.560	277.637,42	176,33	140,22

I costi comprendono iva (10%) e addizionale provinciale(5%)

dati: fonte Arpa Rer-Elaborazioni Starer

6.2 – Le articolazioni tariffarie del SII nei comuni della Regione Emilia-Romagna (usi domestici 2010)

1) Autorità d'Ambito di Piacenza:

Comune	Gestore SII	Agevolata (fino a m ³ , €)		Base (fino a m ³ , €)		1° Eccedenza (fino a m ³ , €)		2° Eccedenza (oltre m ³ , €)		Quota Fissa	Tariffa Fognatura	Tariffa Depurazione
Agazzano	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Alseno	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Besenzone	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Bettola	Iren Emilia Piacenza	100	0,310	182	0,515	255	0,620	255	0,723	5,249	0,140	0,412
Bobbio	Iren Emilia Piacenza	100	0,310	182	0,515	255	0,620	255	0,723	5,249	0,140	0,412
Borgonovo Val Tidone	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Cadeo	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Calendasco	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Caminata	Iren Emilia Piacenza	100	0,310	182	0,515	255	0,620	255	0,723	5,249	0,140	0,412
Caorso	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Carpaneto Piacentino	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Castel San Giovanni	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Castell'Arquato	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Castelvetro Piacentino	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Cerignale	Iren Emilia Piacenza	100	0,310	182	0,515	255	0,620	255	0,723	5,249	0,140	0,412
Coli	Iren Emilia Piacenza	100	0,310	182	0,515	255	0,620	255	0,723	5,249	0,140	0,412
Corte Brugnatella	Iren Emilia Piacenza	100	0,310	182	0,515	255	0,620	255	0,723	5,249	0,140	0,412
Cortemaggiore	Acquepotabili	80	0,297	120	0,547	180	0,662	180	0,814	8,367	0,140	0,412
Farini	Iren Emilia Piacenza	100	0,310	182	0,515	255	0,620	255	0,723	5,249	0,140	0,412
Ferriere	Iren Emilia Piacenza	100	0,310	182	0,515	255	0,620	255	0,723	5,249	0,140	0,412
Fiorenzuola d'Arda	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Gazzola	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Gossolengo	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412

Gragnano Trebbiense	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Gropparello	Iren Emilia Piacenza	100	0,310	182	0,515	255	0,620	255	0,723	5,249	0,140	0,412
Lugagnano Val d'Arda	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Monticelli d'Ongina	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Morfasso	Iren Emilia Piacenza	100	0,310	182	0,515	255	0,620	255	0,723	5,249	0,140	0,412
Nibbiano	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Ottone	Iren Emilia Piacenza	100	0,310	182	0,515	255	0,620	255	0,723	5,249	0,140	0,412
Pecorara	Iren Emilia Piacenza	100	0,310	182	0,515	255	0,620	255	0,723	5,249	0,140	0,412
Piacenza	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Pianello Val Tidone	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Piozzano	Iren Emilia Piacenza	100	0,310	182	0,515	255	0,620	255	0,723	5,249	0,140	0,412
Podenzano	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Ponte dell'Olio	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Pontenure	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Rivergaro	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Rottofreno	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
San Giorgio Piacentino	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
San Pietro in Cerro	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Sarmato	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Travo	Iren Emilia Piacenza	100	0,310	182	0,515	255	0,620	255	0,723	5,249	0,140	0,412
Vernasca	Iren Emilia Piacenza	100	0,310	182	0,515	255	0,620	255	0,723	5,249	0,140	0,412
Vigolzone	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Villanova sull'Arda	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412
Zerba	Iren Emilia Piacenza	100	0,310	182	0,515	255	0,620	255	0,723	5,249	0,140	0,412
Ziano Piacentino	Iren Emilia Piacenza	100	0,552	182	0,829	255	1,010	255	1,154	7,026	0,140	0,412

2) Autorità d'Ambito di Parma:

Comune	Gestore SII	Agevolata (fino a m ³ , €)		Base (fino a m ³ , €)		1° Eccedenza (fino a m ³ , €)		2° Eccedenza (oltre m ³ , €)		Quota Fissa	Tariff a Fogna- tura	Tariff a Depur- a- zione
Albareto	Montagna 2000	68	0,580	102	0,890	136	1,300	136	1,560	17,000	0,175	0,525
Bardi	Montagna 2000	68	0,580	102	0,890	136	1,300	136	1,560	17,000	0,175	0,525
Bedonia	Montagna 2000	68	0,580	102	0,890	136	1,300	136	1,560	17,000	0,175	0,525
Berceto	Montagna 2000	68	0,580	102	0,890	136	1,300	136	1,560	17,000	0,175	0,525
Bore	Montagna 2000	68	0,580	102	0,890	136	1,300	136	1,560	17,000	0,175	0,525
Borgo Val di Taro	Montagna 2000	68	0,580	102	0,890	136	1,300	136	1,560	17,000	0,175	0,525
Busseto	Emiliambiente	84	0,630	132	1,050	180	1,350	180	1,550	25,000	0,186	0,475
Calestano	Iren Emilia Parma	84	0,674	132	1,011	180	1,348	180	1,618	12,880	0,187	0,484
Collecchio	Iren Emilia Parma	84	0,666	132	0,999	180	1,332	180	1,598	12,880	0,187	0,484
Colorno	Emiliambiente	84	0,630	132	1,050	180	1,350	180	1,550	25,000	0,186	0,475
Compiano	Montagna 2000	68	0,580	102	0,890	136	1,300	136	1,560	17,000	0,175	0,525
Corniglio	Iren Emilia Parma	84	0,674	132	1,011	180	1,348	180	1,618	12,880	0,187	0,484
Felino	Iren Emilia Parma	84	0,666	132	0,999	180	1,332	180	1,598	12,880	0,187	0,484
Fidenza	Emiliambiente	84	0,630	132	1,050	180	1,350	180	1,550	25,000	0,186	0,475
Fontanellato	Emiliambiente	84	0,630	132	1,050	180	1,350	180	1,550	25,000	0,186	0,475
Fontevivo	Iren Emilia Parma	84	0,714	132	1,072	180	1,429	180	1,715	12,880	0,187	0,484
Fornovo di Taro	Montagna 2000	68	0,580	102	0,890	136	1,300	136	1,560	17,000	0,175	0,525
Langhirano	Iren Emilia Parma	84	0,666	132	0,999	180	1,332	180	1,598	12,880	0,187	0,484
Lesignano de' Bagni	Iren Emilia Parma	84	0,714	132	1,072	180	1,429	180	1,715	12,880	0,187	0,484
Medesano	Iren Emilia Parma	84	0,666	132	0,999	180	1,332	180	1,598	12,880	0,187	0,484
Mezzani	Iren Emilia Parma	84	0,666	132	0,999	180	1,332	180	1,598	12,880	0,187	0,484
Monchio delle Corti	Iren Emilia Parma	84	0,508	132	0,762	180	1,015	180	1,218	12,090	0,177	0,457
Montechiarugolo	Iren Emilia Parma	84	0,666	132	0,999	180	1,332	180	1,598	12,880	0,187	0,484
Neviano degli Arduini	Iren Emilia Parma	84	0,714	132	1,072	180	1,429	180	1,715	12,880	0,187	0,484
Noceto	Iren Emilia Parma	84	0,714	132	1,072	180	1,429	180	1,715	12,880	0,187	0,484
Palanzano	Iren Emilia Parma	84	0,597	132	0,896	180	1,195	180	1,433	12,090	0,177	0,457

Parma	Iren Emilia Parma	84	0,666	132	0,999	180	1,332	180	1,598	12,880	0,187	0,484
Pellegrino Parmense	Montagna 2000	68	0,580	102	0,890	136	1,300	136	1,560	17,000	0,175	0,525
Polesine Parmense	Emiliambiente	84	0,630	132	1,050	180	1,350	180	1,550	25,000	0,186	0,475
Roccabianca	Emiliambiente	84	0,630	132	1,050	180	1,350	180	1,550	25,000	0,186	0,475
Sala Baganza	Iren Emilia Parma	84	0,666	132	0,999	180	1,332	180	1,598	12,880	0,187	0,484
Salsomaggiore e Terme	SalsoServizi	120	0,591	240	1,008	240	1,162			13,750	0,159	0,435
San Secondo Parmense	Emiliambiente	84	0,630	132	1,050	180	1,350	180	1,550	25,000	0,186	0,475
Sissa	Emiliambiente	84	0,630	132	1,050	180	1,350	180	1,550	25,000	0,186	0,475
Solignano	Montagna 2000	68	0,580	102	0,890	136	1,300	136	1,560	17,000	0,175	0,525
Soragna	Emiliambiente	84	0,630	132	1,050	180	1,350	180	1,550	25,000	0,186	0,475
Sorbolo	Iren Emilia Parma	84	0,666	132	0,999	180	1,332	180	1,598	12,880	0,187	0,484
Terenzo	Montagna 2000	68	0,580	102	0,890	136	1,300	136	1,560	17,000	0,175	0,525
Tizzano Val Parma	Iren Emilia Parma	84	0,714	132	1,072	180	1,429	180	1,715	12,880	0,187	0,484
Tornolo	Montagna 2000	68	0,580	102	0,890	136	1,300	136	1,560	17,000	0,175	0,525
Torrile	Emiliambiente	84	0,630	132	1,050	180	1,350	180	1,550	25,000	0,186	0,475
Traversetolo	Iren Emilia Parma	84	0,666	132	0,999	180	1,332	180	1,598	12,880	0,187	0,484
Trecasali	Emiliambiente	84	0,630	132	1,050	180	1,350	180	1,550	25,000	0,186	0,475
Valmozzola	Montagna 2000	68	0,580	102	0,890	136	1,300	136	1,560	17,000	0,175	0,525
Varano de' Melegari	Montagna 2000	68	0,580	102	0,890	136	1,300	136	1,560	17,000	0,175	0,525
Varsi	Montagna 2000	68	0,580	102	0,890	136	1,300	136	1,560	17,000	0,175	0,525
Zibello	Emiliambiente	84	0,630	132	1,050	180	1,350	180	1,550	25,000	0,186	0,475

3) Autorità d'Ambito di Reggio Emilia:

Comune	Gestore SII	Agevolata (fino a m ³ , €)		Base (fino a m ³ , €)		1° Eccedenza (fino a m ³ , €)		2° Eccedenza (oltre m ³ , €)		Quota Fissa	Tariffa Fognatu ra	Tariffa Depuraz ione
Albinea	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Bagnolo in Piano	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Baiso	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Bibbiano	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Boretto	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Brescello	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Busana	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Cadelbosco di Sopra	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Campagnol a Emilia	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Campegine	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Canossa	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Carpinetti	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Casalgrand e	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Casina	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Castellaran o	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Castelnovo di Sotto	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Castelnovo ne' Monti	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Cavriago	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Collagna	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Correggio	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Fabbrico	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Gattatico	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Gualtieri	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Guastalla	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Ligonchio	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Luzzara	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538

Montecchi o Emilia	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Novellara	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Poviglio	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Quattro Castella	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Ramiseto	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Reggio nell'Emilia	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Reggiolo	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Rio Saliceto	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Rolo	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Rubiera	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
San Martino in Rio	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
San Polo d'Enza	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Sant'Ilario d'Enza	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Scandiano	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Toano	Az. Servizi Toano	84	0,501	132	0,864	180	1,223	180	1,552	13,650	0,121	0,355
Vetto	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Vezzano sul Crosto	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Viano	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538
Villa Minozzo	Iren Emilia Reggio Emilia	84	0,717	132	0,981	180	1,453	180	1,780	15,190	0,191	0,538

4) Autorità d'Ambito di Modena:

Comune	Gestore SII	Agevolata (fino a m ³ , €)		Base (fino a m ³ , €)		1° Eccedenza (fino a m ³ , €)		2° Eccedenza (oltre m ³ , €)		Quota Fissa	Tariff a Fognatura	Tariff a Depurazione
Bastiglia	Aimag	96	0,548	156	0,912	0	1,492			6,326	0,189	0,480
Bomporto	Aimag	96	0,548	156	0,912	0	1,492			6,326	0,189	0,480
Campegalliano	Aimag	96	0,548	156	0,912	0	1,492			6,326	0,189	0,480
Camposanto	Aimag	96	0,548	156	0,912	0	1,492			6,326	0,189	0,480
Carpi	Aimag	96	0,548	156	0,912	0	1,492			6,326	0,189	0,480
Castelfranco Emilia	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,849	0	1,275			6,326	0,152	0,397
Castelnuovo Rangone	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,849	0	1,275			6,326	0,152	0,397
Castelvetro di Modena	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,849	0	1,275			6,326	0,152	0,397
Cavezzo	Aimag	96	0,548	156	0,912	0	1,492			6,326	0,189	0,480
Concordia sulla Secchia	Aimag	96	0,548	156	0,912	0	1,492			6,326	0,189	0,480
Fanano	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,812	0	1,213			6,326	0,152	0,397
Finale Emilia	Sorgea	96	0,504	156	0,938	0	1,824			6,326	0,177	0,458
Fiorano Modenese	ex Sat ora Hera Modena	74	0,422	110	0,738	110	1,160	160	2,320	12,650	0,185	0,422
Fiumalbo	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,812	0	1,213			6,326	0,152	0,397
Formigine	ex Sat ora Hera Modena	74	0,422	110	0,738	110	1,160	160	2,320	12,650	0,185	0,422
Frassinoro	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,812	0	1,213			6,326	0,152	0,397
Guiglia	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,812	0	1,213			6,326	0,152	0,397
Lama Mocogno	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,812	0	1,213			6,326	0,152	0,397
Maranello	ex Sat ora Hera Modena	74	0,422	110	0,738	110	1,160	160	2,320	12,650	0,185	0,422
Marano sul Panaro	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,849	0	1,275			6,326	0,152	0,397
Medolla	Aimag	96	0,548	156	0,912	0	1,492			6,326	0,189	0,480
Mirandola	Aimag	96	0,548	156	0,912	0	1,492			6,326	0,189	0,480
Modena	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,849	0	1,275			6,326	0,152	0,397
Montecreto	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,812	0	1,213			6,326	0,152	0,397
Montefiorino	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,812	0	1,213			6,326	0,152	0,397

Montese	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,812	0	1,213			6,326	0,152	0,397
Nonantola	Sorgea	96	0,504	156	0,938	0	1,824			6,326	0,177	0,458
Novi di Modena	Aimag	96	0,548	156	0,912	0	1,492			6,326	0,189	0,480
Palagano	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,812	0	1,213			6,326	0,152	0,397
Pavullo nel Frignano	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,812	0	1,213			6,326	0,152	0,397
Pievepelago	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,812	0	1,213			6,326	0,152	0,397
Polinago	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,812	0	1,213			6,326	0,152	0,397
Prignano sulla Secchia	ex Sat ora Hera Modena	74	0,422	110	0,738	110	1,160	160	2,320	12,650	0,185	0,422
Ravarino	Sorgea	96	0,504	156	0,938	0	1,824	0		6,326	0,177	0,458
Riolunato	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,812	0	1,213	0		6,326	0,152	0,397
San Cesario sul Panaro	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,849	0	1,275	0		6,326	0,152	0,397
San Felice sul Panaro	Aimag	96	0,548	156	0,912	0	1,492	0		6,326	0,189	0,480
San Possidonio	Aimag	96	0,548	156	0,912	0	1,492	0		6,326	0,189	0,480
San Prospero	Aimag	96	0,548	156	0,912	0	1,492	0		6,326	0,189	0,480
Sassuolo	ex Sat ora Hera Modena	74	0,422	110	0,738	110	1,160	160	2,320	12,650	0,185	0,422
Savignano sul Panaro	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,849	0	1,275	0		6,326	0,152	0,397
Serramazzoni	ex Sat ora Hera Modena	74	0,422	110	0,738	110	1,160	160	2,320	12,650	0,185	0,422
Sestola	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,812	0	1,213	0		6,326	0,152	0,397
Soliera	Aimag	96	0,548	156	0,912	0	1,492	0		6,326	0,189	0,480
Spilamberto	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,849	0	1,275	0		6,326	0,152	0,397
Vignola	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,849	0	1,275	0		6,326	0,152	0,397
Zocca	Hera (Modena)	96	0,504	156	0,812	0	1,213	0		6,326	0,152	0,397

N.B.: Le fasce di consumo ove si applica la tariffa pro-capite, si riferisce ad un'utenza composta da due persone.

5) Autorità d'Ambito di Bologna:

Comune	Gestore SII	Agevolata (fino a m ³ , €)		Base (fino a m ³ , €)		1° Eccedenza (fino a m ³ , €)		2° Eccedenza (oltre m ³ , €)		Quota Fissa	Tariff a Fogna tura	Tariff a Depur azione
Anzola dell'Emilia	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Argelato	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Baricella	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Bazzano	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Bentivoglio	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Bologna	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Borgo Tossignano	Hera (Imola Faenza)	74	0,353	110	0,614	160	1,538	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Budrio	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Calderara di Reno	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Camugnano	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Casalecchio di Reno	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Casalfiumanese	Hera (Imola Faenza)	74	0,353	110	0,614	160	1,538	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Castel d'Aiano	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Castel del Rio	Hera (Imola Faenza)	74	0,353	110	0,614	160	1,538	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Castel di Casio	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Castel Guelfo di Bologna	Hera (Imola Faenza)	74	0,353	110	0,614	160	1,538	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Castel Maggiore	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Castel San Pietro Terme	Hera (Imola Faenza)	74	0,353	110	0,614	160	1,538	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Castello d'Argile	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Castello di Serravalle	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Castenaso	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Castiglione dei Pepoli	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Crespellano	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Crevalcore	Sorgea	96	0,504	156	0,938	0	1,824	0	0,000	6,326	0,177	0,458
Dozza	Hera (Imola Faenza)	74	0,353	110	0,614	160	1,538	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Fontanelice	Hera (Imola Faenza)	74	0,353	110	0,614	160	1,538	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Gaggio Montano	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Galliera	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Granaglione	Hera (Bologna)	80	0,361	150	0,498	150	0,650			1,392	0,150	0,405
Granarolo dell'Emilia	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Grizzana Morandi	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405

Imola	Hera (Imola Faenza)	74	0,353	110	0,614	160	1,538	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Lizzano in Belvedere	Hera (Bologna)	80	0,400	150	0,543	150	0,772			10,005	0,150	0,405
Loiano	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Malalbergo	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Marzabotto	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Medicina	Hera (Imola Faenza)	74	0,353	110	0,614	160	1,538	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Minerbio	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Molinella	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Monghidoro	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Monte San Pietro	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Monterenzio	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Monteveglia	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Monzuno	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Mordano	Hera (Imola Faenza)	74	0,353	110	0,614	160	1,538	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Ozzano dell'Emilia	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Pianoro	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Pieve di Cento	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Porretta Terme	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Sala Bolognese	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
San Benedetto Val di Sambro	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
San Giorgio di Piano	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
San Giovanni in Persiceto	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
San Lazzaro di Savena	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
San Pietro in Casale	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Sant'Agata Bolognese	Sorgea	96	0,504	156	0,938	0	1,824	0	0,000	6,326	0,177	0,458
Sasso Marconi	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Savigno	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Vergato	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Zola Predosa	Hera (Bologna)	74	0,371	110	0,638	160	1,540	160	2,306	10,005	0,150	0,405
Firenze	Hera (Imola Faenza)	120	0,543	180	1,086	0	2,172			7,717	0,133	0,387
Palazzo Senio	Hera (Imola Faenza)	70	0,478	140	0,956	0	1,599			11,919	0,133	0,387
Marradi	Hera (Imola Faenza)	70	0,478	140	0,956	0	1,599			11,919	0,133	0,387

N.B.: Le fasce di consumo ove si applica la tariffa pro-capite, si riferisce ad una utenza composta da due persone.

6) Autorità d'Ambito di Ferrara:

Comune	Gestore SII	Agevolata (fino a m ³ , €)		Base (fino a m ³ , €)		1° Eccedenza (oltre m ³ , €)		Quota Fissa	Tariffa Fognatura	Tariffa Depurazione
Argenta	Hera (Ferrara)	48	0,859	144	1,065	144	1,493	15,115	0,162	0,475
Berra	Cadf	48	0,759	144	1,069	144	1,696	15,115	0,152	0,422
Bondeno	Hera (Ferrara)	48	0,859	144	1,065	144	1,493	15,115	0,162	0,475
Cento	Hera (Ferrara)	48	0,859	144	1,065	144	1,493	15,115	0,162	0,475
Codigoro	Cadf	48	0,759	144	1,069	144	1,696	15,115	0,152	0,422
Comacchio	Cadf	48	0,759	144	1,069	144	1,696	15,115	0,152	0,422
Copparo	Cadf	48	0,759	144	1,069	144	1,696	15,115	0,152	0,422
Ferrara	Hera (Ferrara)	48	0,859	144	1,065	144	1,493	15,115	0,162	0,475
Formignana	Cadf	48	0,759	144	1,069	144	1,696	15,115	0,152	0,422
Goro	Cadf	48	0,759	144	1,069	144	1,696	15,115	0,152	0,422
Jolanda di Savoia	Cadf	48	0,759	144	1,069	144	1,696	15,115	0,152	0,422
Lagosanto	Cadf	48	0,759	144	1,069	144	1,696	15,115	0,152	0,422
Masi Torello	Hera (Ferrara)	48	0,859	144	1,065	144	1,493	15,115	0,162	0,475
Massa Fiscaglia	Cadf	48	0,759	144	1,069	144	1,696	15,115	0,152	0,422
Mesola	Cadf	48	0,759	144	1,069	144	1,696	15,115	0,152	0,422
Migliarino	Cadf	48	0,759	144	1,069	144	1,696	15,115	0,152	0,422
Migliaro	Cadf	48	0,759	144	1,069	144	1,696	15,115	0,152	0,422
Mirabello	Hera (Ferrara)	48	0,859	144	1,065	144	1,493	15,115	0,162	0,475
Ostellato	Cadf	48	0,759	144	1,069	144	1,696	15,115	0,152	0,422
Poggio Renatico	Hera (Ferrara)	48	0,859	144	1,065	144	1,493	15,115	0,162	0,475
Portomaggiore	Hera (Ferrara)	48	0,859	144	1,065	144	1,493	15,115	0,162	0,475
Ro	Cadf	48	0,759	144	1,069	144	1,696	15,115	0,152	0,422
Sant'Agostino	Hera (Ferrara)	48	0,859	144	1,065	144	1,493	15,115	0,162	0,475
Tresigallo	Cadf	48	0,759	144	1,069	144	1,696	15,115	0,152	0,422
Vigarano Mainarda	Hera (Ferrara)	48	0,859	144	1,065	144	1,493	15,115	0,162	0,475
Voghiera	Hera (Ferrara)	48	0,859	144	1,065	144	1,493	15,115	0,162	0,475

7) Autorità d'Ambito di Ravenna:

Comune	Gestore SII	Agevolata (fino a m ³ , €)		Base (fino a m ³ , €)		1° Eccedenza (fino a m ³ , €)		2° Eccedenza (oltre m ³ , €)		Quota Fissa	Tariff a Fogna tura	Tariff a Depur azione
Alfonsine	Hera (Ravenna)	42	0,400	65	1,260	110	1,616	110	2,366	10,546	0,155	0,476
Bagnacavallo	Hera (Ravenna)	42	0,400	65	1,260	110	1,616	110	2,366	10,546	0,155	0,476
Bagnara di Romagna	Hera (Imola Faenza)	42	0,400	80	0,550	140	0,976	140	2,366	10,546	0,155	0,476
Brisighella	Hera (Imola Faenza)	42	0,400	80	0,550	140	0,976	140	2,366	10,546	0,155	0,476
Casola Valsenio	Hera (Imola Faenza)	42	0,400	80	0,550	140	0,976	140	2,366	10,546	0,155	0,476
Castel Bolognese	Hera (Imola Faenza)	42	0,400	80	0,550	140	0,976	140	2,366	10,546	0,155	0,476
Cervia	Hera (Ravenna)	42	0,400	155	0,980	220	1,616	220	2,366	10,546	0,155	0,476
Conselice	Hera (Imola Faenza)	42	0,400	80	0,550	140	0,976	140	2,366	10,546	0,155	0,476
Cotignola	Hera (Ravenna)	42	0,400	65	1,260	110	1,616	110	2,366	10,546	0,155	0,476
Faenza	Hera (Imola Faenza)	36	0,400	72	1,000	120	1,616	120	2,725	10,546	0,155	0,476
Fusignano	Hera (Ravenna)	42	0,400	65	1,260	110	1,616	110	2,366	10,546	0,155	0,476
Lugo	Hera (Ravenna)	42	0,400	65	1,260	110	1,616	110	2,366	10,546	0,155	0,476
Massa Lombarda	Hera (Imola Faenza)	42	0,400	80	0,550	140	0,976	140	2,366	10,546	0,155	0,476
Ravenna	Hera (Ravenna)	42	0,400	125	1,033	180	1,515	180	2,286	10,546	0,155	0,476
Riolo Terme	Hera (Imola Faenza)	42	0,400	80	0,550	140	0,976	140	2,366	10,546	0,155	0,476
Russi	Hera (Ravenna)	42	0,400	65	1,260	110	1,616	110	2,366	10,546	0,155	0,476
Sant'Agata sul Santerno	Hera (Imola Faenza)	42	0,400	80	0,550	140	0,976	140	2,366	10,546	0,155	0,476
Solarolo	Hera (Imola Faenza)	42	0,400	80	0,550	140	0,976	140	2,366	10,546	0,155	0,476

N.B.: Le fasce di consumo ove si applica la tariffa pro-capite, si riferisce ad una utenza composta da due persone.

8) Autorità d'Ambito di Forli:

Comune	Gestore SII	Agevolata (fino a m ³ , €)		Base (fino a m ³ , €)		1° Eccedenza (oltre m ³ , €)		Quota Fissa	Tariffa Fognatura	Tariffa Depurazione
Bagno di Romagna	Hera (Forli Cesena)	72	0,664	192	1,258	192	2,031	10,938	0,201	0,486
Bertinoro	Hera (Forli Cesena)	72	0,657	192	1,245	192	2,011	10,830	0,199	0,481
Borghi	Hera (Forli Cesena)	72	0,657	192	1,245	192	2,011	10,830	0,199	0,481
Castrocaro Terme e Terra del Sole	Hera (Forli Cesena)	72	0,657	192	1,245	192	2,011	10,830	0,199	0,481
Cesena	Hera (Forli Cesena)	72	0,664	192	1,258	192	2,031	10,938	0,201	0,486
Cesenatico	Hera (Forli Cesena)	72	0,664	192	1,258	192	2,031	10,938	0,201	0,486
Civitella di Romagna	Hera (Forli Cesena)	72	0,657	192	1,245	192	2,011	10,830	0,199	0,481
Dovadola	Hera (Forli Cesena)	72	0,664	192	1,258	192	2,031	10,938	0,201	0,486
Forli	Hera (Forli Cesena)	72	0,664	192	1,258	192	2,031	10,938	0,201	0,486
Forlimpopoli	Hera (Forli Cesena)	72	0,657	192	1,245	192	2,011	10,830	0,199	0,481
Galeata	Hera (Forli Cesena)	72	0,657	192	1,245	192	2,011	10,830	0,199	0,481
Gambettola	Hera (Forli Cesena)	72	0,657	192	1,245	192	2,011	10,830	0,199	0,481
Gatteo	Hera (Forli Cesena)	72	0,657	192	1,245	192	2,011	10,830	0,199	0,481
Longiano	Hera (Forli Cesena)	72	0,664	192	1,258	192	2,031	10,938	0,201	0,486
Meldola	Hera (Forli Cesena)	72	0,657	192	1,245	192	2,011	10,830	0,199	0,481
Mercato Saraceno	Hera (Forli Cesena)	72	0,664	192	1,258	192	2,031	10,938	0,201	0,486
Modigliana	Hera (Forli Cesena)	72	0,657	192	1,245	192	2,011	10,830	0,199	0,481
Montiano	Hera (Forli Cesena)	72	0,657	192	1,245	192	2,011	10,830	0,199	0,481
Portico e San Benedetto	Hera (Forli Cesena)	72	0,441	192	0,834	192	1,347	7,256	0,134	0,322
Predappio	Hera (Forli Cesena)	72	0,657	192	1,245	192	2,011	10,830	0,199	0,481
Premilcuore	Hera (Forli Cesena)	72	0,441	192	0,834	192	1,347	7,256	0,134	0,322
Rocca San Casciano	Hera (Forli Cesena)	72	0,664	192	1,258	192	2,031	10,938	0,201	0,486
Roncofreddo	Hera (Forli Cesena)	72	0,657	192	1,245	192	2,011	10,830	0,199	0,481
San Mauro Pascoli	Hera (Forli Cesena)	72	0,657	192	1,245	192	2,011	10,830	0,199	0,481
Santa Sofia	Hera (Forli Cesena)	72	0,657	192	1,245	192	2,011	10,830	0,199	0,481
Sarsina	Hera (Forli Cesena)	72	0,657	192	1,245	192	2,011	10,830	0,199	0,481
Savignano sul Rubicone	Hera (Forli Cesena)	72	0,657	192	1,245	192	2,011	10,830	0,199	0,481
Sogliano al Rubicone	Hera (Forli Cesena)	72	0,657	192	1,245	192	2,011	10,830	0,199	0,481
Tredozio	Hera (Forli Cesena)	72	0,441	192	0,834	192	1,347	7,256	0,134	0,322
Verghereto	Hera (Forli Cesena)	72	0,441	192	0,834	192	1,347	7,256	0,134	0,322

9) Autorità d'Ambito di Rimini:

Comune	Gestore SII	Agevolata (fino a m ³ , €)		Base (fino a m ³ , €)		1° Eccedenza (oltre m ³ , €)		Quota Fissa	Tariffa Fognatura	Tariffa Depurazione
Bellaria-Igea Marina	Hera (Rimini)	72	0,527	180	1,102	180	1,505	6,865	0,166	0,440
Cattolica	Hera (Rimini)	96	0,570	180	1,072	180	1,702	9,928	0,157	0,463
Coriano	Hera (Rimini)	72	0,527	180	1,102	180	1,505	6,865	0,166	0,440
Gemmano	Hera (Rimini)	72	0,527	180	1,102	180	1,505	6,865	0,166	0,440
Misano Adriatico	Hera (Rimini)	96	0,570	180	1,072	180	1,702	9,928	0,157	0,463
Mondaino	Hera (Rimini)	72	0,527	180	1,102	180	1,505	6,865	0,166	0,440
Monte Colombo	Hera (Rimini)	72	0,527	180	1,102	180	1,505	6,865	0,166	0,440
Montefiore Conca	Hera (Rimini)	72	0,527	180	1,102	180	1,505	6,865	0,166	0,440
Montegrifoglio	Hera (Rimini)	72	0,527	180	1,102	180	1,505	6,865	0,166	0,440
Montescudo	Hera (Rimini)	72	0,527	180	1,102	180	1,505	6,865	0,166	0,440
Morciano di Romagna	Hera (Rimini)	72	0,527	180	1,102	180	1,505	6,865	0,166	0,440
Poggio Berni	Hera (Rimini)	72	0,527	180	1,102	180	1,505	6,865	0,166	0,440
Riccione	Hera (Rimini)	96	0,570	180	1,072	180	1,702	9,928	0,157	0,463
Rimini	Hera (Rimini)	72	0,527	180	1,102	180	1,505	6,865	0,166	0,440
Saludecio	Hera (Rimini)	72	0,527	180	1,102	180	1,505	6,865	0,166	0,440
San Clemente	Hera (Rimini)	72	0,527	180	1,102	180	1,505	6,865	0,166	0,440
San Giovanni in Marignano	Hera (Rimini)	96	0,570	180	1,072	180	1,702	9,928	0,157	0,463
Santarcangelo di Romagna	Hera (Rimini)	72	0,527	180	1,102	180	1,505	6,865	0,166	0,440
Torriana	Hera (Rimini)	72	0,527	180	1,102	180	1,505	6,865	0,166	0,440
Verucchio	Hera (Rimini)	72	0,527	180	1,102	180	1,505	6,865	0,166	0,440

6.3 Aggiornamento applicazione lr. 25/99 nelle AATO della Regione Emilia-Romagna

Osservatorio Regionale sui Servizi Idrici e di Gestione dei Rifiuti Urbani

AGGIORNAMENTO APPLICAZIONE LR. 25/99 NELLE ATO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

(situazione aggiornata a dicembre 2010)

ATO N.1 – PIACENZA
Autorità d'ambito di Piacenza

Forma di cooperazione	Convenzione	
Data di costituzione	23/12/2008	
Presidente	Roberto Reggi	
Direttore	Vittorio Silva	
Indirizzo	Via G. Taverna, 74/A - 29100 Piacenza	
Telefono	0523 356011	
Fax	0523 356044	
E-mail	info@atopiacenza.it	
Sito web	www.atopiacenza.it	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99 ; sottoposti a ricognizione	SII	TESA S.p.a Azienda Consortile Servizi Val d'Arda Consorzio Acquedotto Val Nure
	SGRU	TESA S.p.a
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	L'iter decisionale è consistito in: - salvaguardia a Tesa S.p.a. relativamente al S.I.I. e sospensione per l'Azienda Consortile Val d'Arda e il Consorzio Acquedotto Val Nure (delibera n.12 del 05/12/2003);- determinazioni in ordine al superamento delle gestioni del S.I.I. dirette e di quelle non aventi titolo alla salvaguardia (delibera n.13 del 05/12/2003); - determinazioni conclusive sulle domande di salvaguardia inerenti il S.I.I. e sulla confluenza delle gestioni non salvaguardate (verbale dell'assemblea n.1 del 08/04/2004).	
	SII	Relativamente al Servizio Idrico Integrato, la determinazione conclusiva sulle domande di salvaguardia (delibera n.1 del 08/04/2004) ha stabilito che per l'intero ambito l'unica gestione salvaguardata è TESA S.p.a.; le gestioni dirette e quelle non salvaguardate confluiscono nella gestione di TESA. Si è inoltre preso atto che la gestione del servizio d'acquedotto del Comune di Cortemaggiore rimarrà affidata alla Società Acque Potabili S.p.a. sino al cessare della relativa convenzione in base alle norme di legge.

	<u>SGRU</u>	L'iter decisionale è consistito in: riconoscimento, relativamente al servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani (delibera n.11 del 05/12/2003) di TESA S.p.a. quale gestore salvaguardabile, in cui fare confluire tutte le residue gestioni.
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati		Dalla fusione di TESA Piacenza S.p.A., AGAC S.p.a. di Reggio Emilia e AMPS S.p.A. di Parma è sorta ENIA s.p.a. Dalla fusione di ENIA s.p.a. IRIDE s.p.a. (la Società che nel 2006 aveva riunito AEM Torino ed AMGA Genova) è nata IREN s.p.a. (Riunione CdA del 14/4/05 - Servizio Idrico Integrato e Servizio di gestione dei rifiuti urbani: presa d'atto della fusione di TESA Piacenza S.p.a. in ENIA S.p.a. e conferma delle salvaguardie in capo alla nuova Società).
GESTORI attivi		Attualmente l'unico gestore per i servizi di SII e SGRU è <u>IREN SPA</u>
Convenzioni con i gestori	<u>SII</u>	Approvata la Convenzione tra l'A.T.O. e la società TESA S.p.A. (poi confluita in ENIA SPA, ora IREN s.p.a.) per la gestione del Servizio Idrico Integrato in data 20/12/2004.
	<u>SGRU</u>	La Convenzione e durata dell'affidamento non ci sono ancora pervenute ma sul sito dell'ATO è possibile scaricare la convenzione stipulata con Tesa Spa (ora confluita in Enia Spa, ora IREN s.p.a.) in data 18/05/2004.
Durata Affidamento Servizio	<u>SII</u>	10 anni previsti con decorrenza a partire dalla data del 20/12/2001 (in base alle condizioni previste dalla L.R. 25/99 per la durata del periodo transitorio).
	<u>SGRU</u>	10 anni previsti con decorrenza a partire dalla data del 20/12/2001.
Regime di affidamento prescelto	<u>SII</u>	IREN Emilia S.p.A : la gestione ha durata 10 anni a partire dal 20 dicembre 2001 pertanto il regime di affidamento prescelto è quello indicato ai sensi dell'art. 10, commi 3° e 4° della LR 25/99.
	<u>SGRU</u>	IREN Emilia S.p.A: la gestione ha durata 10 anni a partire dal 20 dicembre 2001 pertanto il regime di affidamento prescelto è quello indicato ai sensi dell'art. 16, comma 2°, lett. b) della LR 25/99.

Territorio servito dai gestori	<u>SII</u>	<p>Nel PdA e nella convenzione con Tesa S.p.a. (ora IREN Emilia Spa) si rileva che costituiscono oggetto di affidamento i seguenti servizi pubblici:</p> <p>a) captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, fognatura, depurazione delle acque reflue da svolgersi nei seguenti Comuni Agazzano, Alseno, Besenzone, Bettola, Bobbio, Borgonovo, Cadeo, Calendasco, Caminata, Caorso, Carpaneto, Castel San Giovanni, Castell'Arquato, Castelvetro, Cerignale, Coli, Cortebrugatella, Farini, Ferriere, Fiorenzuola, Gazzola, Gossolengo, Gragnano, Gropparello, Lugagnano, Monticelli, Morfasso, Nibbiano, Ottone, Pecorara, Piacenza, Pianello, Piozzano, Podenzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rivergaro, Rottofreno, San Giorgio, San Pietro In Cerro, Sarmato, Travo, Vernasca, Vigolzone, Villanova, Zerba, Ziano.</p> <p>b) fognature e depurazione delle acque reflue nel comune di Cortemaggiore.</p>
	<u>SGRU</u>	Con la convenzione stipulata è affidata a IREN Emilia S.p.a. la gestione esclusiva dei rifiuti urbani e assimilati, nel territorio dei Comuni dell'ATO.
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	Piacenza Infrastrutture S.p.A
	<u>SGRU</u>	----
Piani d'ambito	<u>SII</u>	<p>Piano d'ambito approvato in data 1 luglio 2008 deliberazione n° 9</p> <p>Durata del Piano: triennio 2008 - 2023</p>
	<u>SGRU</u>	<p>Piano di Prima Attivazione approvato in data 21/12/2006 (deliberazione n° 14 del 21/12/2006).</p> <p>Durata del Piano: triennio 2006 – 2008. Per le annualità successive, si provvede annualmente alla redazione di un piano operativo di gestione.</p>

ATO N. 2 – PARMA
Autorità d'Ambito territoriale di Parma

Forma di cooperazione	Convenzione	
Data di costituzione	09/03/2009	
Presidente	Roberto Bianchi	
Direttore	Aldo Spina	
Indirizzo	Piazzale Barezzi n. 3- 43100 Parma	
Telefono	0521 532615	
Fax	0521 237595	
E-mail	info@ato2.pr.it	
Sito web		
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99 ; sottoposti a ricognizione	<u>SII</u>	AMPS S.p.a. ASCAA S.p.a. Montagna Duemila S.p.a. San Donnino S.r.l. Salso Servizi S.p.a.
	<u>SGRU</u>	AMPS S.p.a. Oppimitti S.r.l.
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	<u>SII</u>	Relativamente al Servizio Idrico Integrato, sono state considerate meritevoli di salvaguardia le gestioni: AMPS S.p.a, ASCAA S.p.a, Montagna Duemila S.p.a. San Donnino S.r.l, Salso Servizi S.p.a (deliberazione n.9 del 3/10/2003), tutte per la parte di loro pertinenza e per la durata di tre anni.
	<u>SGRU</u>	Relativamente al Servizio di Gestione dei Rifiuti, sono state considerate meritevoli di salvaguardia le gestioni: AMPS S.p.a, e Oppimitti.
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Dalla fusione di TESA Piacenza S.p.A., AGAC S.p.a. di Reggio Emilia e AMPS S.p.A. di Parma è sorta ENIA s.p.a. Successivamente, dalla fusione di ENIA s.p.a. IRIDE s.p.a. (la Società che nel 2006 aveva riunito AEM Torino ed AMGA Genova) è nata IREN s.p.a. Dalla fusione tra le aziende San Donnino Multiservizi Srl e Ascaa SpA. è nata Emiliambiente S.p.a.	

GESTORI attivi	<u>SII</u>	ENIA S.p.a (AMPS confluita in ENIA S.p.a, oggi confluita in IREN s.p.a.) Emiliambiente S.p.a. Montagna Duemila S.p.a. Salsoservizi S.p.A.
	<u>SGRU</u>	ENIA S.p.a. (AMPS confluita in ENIA S.p.a., oggi confluita in IREN Emilia s.p.a) fino al 31/12/2014. San Donnino Multiservizi srl.
Convenzioni con i gestori	<u>SII</u>	Date di sottoscrizione delle convenzioni: ENIA – Sottoscritta in data 14-01-2005 (oggi IREN s.p.a.) ASCAA – Sottoscritta in data 28-12-2007 (Emiliambiente S.p.a.) S.Donnino S.r.l. - Sottoscritta in data 31-12-2007 (Emiliambiente S.p.a.) Montagna 2000 - Sottoscritta in data 31-12-2007
	<u>SGRU</u>	ENIA S.p.a stipulata in data 27/12/2004 (oggi IREN Emilia s.p.a.) S.Donnino Multiservizi S.r.l. contratto di affidamento stipulato dal Comune di Fidenza con decorrenza dal 01/01/2007 fino al 31/12/2014.
Durata Affidamento Servizio	<u>SII</u>	IREN S.p.a fino al 30/06/2025 . ASCAA fino al 30/06/2025 (oggi Emiliambiente). San Donnino S.r.l. fino al 30/06/2025 (oggi Emiliambiente). Montagna Duemila S.p.a. fino al 30/06/2025 Salso Servizi S.p.a.. La gestione è scaduta e confluirà nella gestione di Emiliambiente s.p.a.
	<u>SGRU</u>	IREN Emilia S.p.a fino al 31/12/2014 San Donnino Multiservizi S.r.l. fino al 31/12/2014.

Regime di affidamento prescelto	<u>SII</u>	<p>AMPS (confluita in Enia Spa oggi IREN s.p.a.) : convenzione stipulata ai sensi dell'art. 113, comma 15bis, del D.Lgs 267/2000).</p> <p>ASCAA : Affidamento in house ai sensi dell'art. 113, c. 5 lett. c) del D.Lgs 267/2000 (oggi gestione confluita in Emiliambiente Spa).</p> <p>San Donnino S.r.l. : Affidamento in house ai sensi dell'art. 113, c. 5 lett. c) del D.Lgs 267/2000 (oggi gestione confluita in Emiliambiente Spa).</p> <p>Montagna Duemila S.p.a. : Affidamento in house ai sensi dell'art. 113, c. 5 lett. c) del D.Lgs 267/2000.</p>
	<u>SGRU</u>	<p>ENIA S.p.a oggi IREN Emilia s.p.a.) : Affidamento ai sensi dell'art. 113, comma 15bis, del D.Lgs 267/2000</p> <p>San Donnino S.r.l. : Affidamento in house ai sensi dell'art. 113, c. 5 lett. c) del D.Lgs 267/2000.</p>
Territorio servito dai gestori (SII)	<u>SII</u>	<p>ENIA Spa - Dalla convenzione con il gestore il territorio servito risulta composto dai seguenti Comuni: Calestano, Collecchio, Corniglio, Felino, Fontevivo, Langhirano, Lesignano Bagni, Medesano, Mezzani, Monchio, Montechiarugolo, Neviano Arduini, Noceto, Palanzano, Parma, Sala Baganza, Sorbolo, Tizzano, Traversetolo .</p> <p>ASCAA S.p.a. - Dal PPA si rileva che il territorio servito risulta composto dai seguenti Comuni: Busseto, Colorno, Fontanellato, Polesine Parmense, S.Secondo Parmense, Sissa, Soragna, Torrile, Trecasali, Zibello.</p> <p>MONTAGNA 2000 S.p.a. - Dal PPA si rileva che il territorio servito risulta composto dai seguenti Comuni: Bedonia, Berceto, Borgotaro, Solignano, Valmozzola, Varsi.</p> <p>SAN DONNINO S.r.l. Dal PPA si rileva che il territorio servito risulta composto dai seguenti Comuni: Fidenza</p>
	<u>SGRU</u>	PPA non ancora pervenuto
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	Parma Infrastrutture S.p.A.
	<u>SGRU</u>	-----
Piani d'ambito	<u>SII</u>	Il Piano d'ambito è stato approvato con deliberazione n. 8 del 25/09/2008 per il periodo 2008-2012.
	<u>SGRU</u>	E' in fase di redazione.

ATO N.3 – REGGIO EMILIA**Autorità d'Ambito territoriale d'ambito di Reggio Emilia**

Forma di cooperazione	Convenzione	
Data di costituzione	22/04/2009	
Presidente	Antonella Incerti	
Direttore	Anna Campeol	
Indirizzo	c/o Provincia Piazza Gioberti,4 RE 42100	
Telefono	0522 444260	
Fax	0522 444248	
E-mail	ato.reggioemilia@virgilio.it	
Sito web	-----	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99 ; sottoposti a ricognizione	SII	AGAC S.p.a. AST - Azienda Servizi Toano s.r.l. Unipersonale
	SGRU	AGAC S.p.a. SA.BA.R S.p.a.
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	SII	Relativamente al Servizio Idrico Integrato , l'Assemblea dell'Agenzia (deliberazione n.136/10 del 19/12/2002) ha individuato i gestori AGAC S.p.a. e A.S.T.; i requisiti posseduti (ai sensi della L.R. 25/99) consentono di stipulare convenzioni della durata rispettivamente di 10 anni e 3 anni.
	SGRU	Relativamente al Servizio di Gestione Rifiuti , l'Assemblea dell'Agenzia (deliberazione n.623/11 del 16/12/2003) ha individuato i gestori AGAC S.p.a. e S.A.Ba.R S.p.a.; i requisiti posseduti consentono di stipulare convenzioni della durata rispettivamente di 10 anni e 3 anni.
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Dalla fusione di TESA Piacenza S.p.A., AGAC S.p.a. di Reggio Emilia e AMPS S.p.A. di Parma è sorta ENIA s.p.a.	
GESTORI attivi	SII	IREN S.p.a AST S.r.l.
	SGRU	IREN Emilia S.p.a SA.BA.R S.p.a

Convenzioni con i gestori	<u>SII</u>	ENIA S.p.a (nata dalla fusione di TESA Piacenza S.p.A., AGAC S.p.a. di Reggio Emilia e AMPS S.p.A. di Parma) oggi IREN s.p.a.: Convenzione sottoscritta con AGAC S.p.a. nel maggio 2003 ed integrata con apposito atto il 23/01/2006.
	<u>SGRU</u>	Convenzione sottoscritta con AGAC S.p.a. il 10/06/2004, integrata con apposito atto in data 31/01/2005 e nuovamente integrata con Enia s.p.a. con apposito atto in data 23/01/2006 oggi IREN Emilia s.p.a. SABAR - La convenzione è stata stipulata in data 25 luglio 2005 ed integrata con apposito atto in data 31/07/2006.
Durata Affidamento Servizio	<u>SII</u>	AGAC S.p.a. (Enia s.p.a. oggi IREN s.p.a.): 10 anni a decorrere dal 20/12/2001 (in base alle condizioni previste dalla L.R. 25/99 per la durata del periodo transitorio): 2011. AST S.r.l. .
	<u>SGRU</u>	Convenzione stipulata con AGAC S.p.a. in data 10/06/04 e della durata di 10 anni a decorrere dal 20/12/2001: scadenza 2011. SABAR SPA: Scadenza durata affidamento: 31/12/2015.
Regime di affidamento prescelto	<u>SII</u>	AGAC S.p.A (confluita in ENIA SPA) : Poiché la gestione ha durata 10 anni a partire dal 20 dicembre 2001 il regime di affidamento prescelto è quello indicato ai sensi dell'art. 10, commi 3° e 4° della LR 25/99. AST S.r.l. : La Convenzione era scaduta 31/12/2007. (art. 113, comma 15bis, del D.Lgs 267/2000), la durata è stata prorogata fino al 31/12/2008 con deliberazione ATO n. 1066/21 del 27 dicembre 2007 e ulteriormente prorogata al 31 dicembre 2009 con deliberazione ATO n. 1554/29 del 30 dicembre 2008. . Attualmente la società ha avviato le procedure per ottenere l'affidamento del servizio con l' "in house providing".
	<u>SGRU</u>	AGAC S.p.A (ora confluita in ENIA SPA) : Il servizio è stato affidato ai sensi dell'art.16, comma 2, della L.R.25/1999, con deliberazione dell'assemblea dell'Agenzia d'Ambito n° 11 del 05/12/2003. SABAR SPA: Affidamento diretto con modalità in house (ai sensi dell'art. 113, comma 5 lettera c), del D.Lgs 267/2000).

Territorio servito dai gestori	<u>SII</u>	IREN s.p.a. Affidato il servizio idrico integrato da svolgersi nei Comuni di: Albinea, Bagnolo in Piano, Baiso, Bibbiano, Boretto, Brescello, Busana, Cadelbosco, Campagnola, Campegine, Canossa, Carpineti, Casalgrande, Casina, Castellarano, Castelnovo Sotto, Castelnovo Monti, Cavriago, Collagna, Correggio, Fabbriico, Gattatico, Gualtieri, Guastalla, Ligonchio, Luzzara, Montecchio Emilia, Novellara, Poviglio, Quattro Castella, Ramiseto, Reggiolo, Reggio Emilia, Rio Saliceto, Rolo, Rubiera, S. Martino In Rio, S. Polo d'Enza, S. Ilario d'Enza, Scandiano, Toano (in parte minima), Vetto, Vezzano Sul Crostolo, Viano, Villa Minozzo (nella maggior parte del territorio).
	<u>SGRU</u>	<u>IREN Emilia s.p.a.</u> Affidato il servizio di gestione rifiuti urbanida svolgersi nei Comuni di: Albinea Bagnolo in Piano Baiso Bibbiano Busana Cadelbosco Campagnola Campegine Canossa Carpineti Casalgrande Casina Castellarano Castelnovo Monti Castelnovo Sotto Cavriago Collagna Correggio Fabbriico Gattatico Ligonchio Montecchio Emilia Quatto Castella Ramiseto Reggio Emilia Rio Saliceto Rolo Rubiera S. Ilario d'Enza S. Martino in Rio S. Polo d'Enza Scandiano Toano Vetto d'Enza Vezzano sul Crostolo Viano Villa Minozzo. <u>SABAR SPA</u> Boretto Brescello Gualtieri Guastalla Luzzara Novellara Proviglio Reggiolo.
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	AGAC Infrastrutture S.p.A.
	<u>SGRU</u>	-----
Piani d'ambito	<u>SII</u>	Il Piano d'ambito definitivo è stato approvato il 29/10/2010 (deliberazione n. 13) e copre l'arco temporale 2008-2023.
	<u>SGRU</u>	Esiste un piano operativo annuale.

ATO N.4 – MODENA**Autorità d'Ambito provinciale di Modena**

Forma di cooperazione	Convenzione	
Data di costituzione	01/07/2009	
Presidente	Stefano Vaccari	
Direttore	Marco Grana Castagnetti	
Indirizzo	Via –J. Barozzi 340 41124 Modena (
Telefono	059/209.543	
Fax	059/200.599	
E-mail	info@ato.mo.it	
Sito web	www.ato.mo.it	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99 ; sottoposti a ricognizione	<u>SII</u>	META S.p.a. AIMAG S.p.a. SAT S.p.a. SORGEA S.r.l.
	<u>SGRU</u>	META S.p.a. AIMAG S.p.a. SAT S.p.a. GEOVEST S.r.l.
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	<u>SII</u>	Relativamente al Servizio Idrico Integrato , l'Assemblea dell'Agenzia (deliberazione n.6 del 29/03/2004) ha individuato i seguenti gestori a cui affidare il servizio per il periodo transitorio: - AIMAG S.p.a.; - SORGEA S.r.l.; - SAT S.p.a.; - META S.p.a.

	<u>SGRU</u>	Relativamente al Servizio di Gestione Rifiuti l'Assemblea dell'Agenzia (deliberazione n.7 del 29/03/2004) ha individuato i seguenti gestori a cui affidare il servizio per il periodo transitorio: - AIMAG S.p.a.; - SAT S.p.a.; - META S.p.a.; - Geovest S.r.l. per la gestione in house nei Comuni di Finale Emilia, Nonantola, Ravarino il cui riconoscimento è subordinato all'accertamento del possesso in capo agli enti locali interessati di un potere di controllo sulla società medesima conforme a quanto prescritto dall' art. 113 c. 5 lett. c) del TUEL.
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati		META S.p.a. è stata assorbita in HERA S.p.a. (SOT HERA Modena Srl).
GESTORI attivi	<u>SII</u>	HERA S.p.a. (SOT HERA Modena Srl) AIMAG S.p.a.; SORGEA S.r.l.;
	<u>SGRU</u>	HERA S.p.a. (SOT HERA Modena Srl) AIMAG S.p.a.; GEOVEST S.r.l.
Convenzioni con i gestori	<u>SII</u>	HERA S.p.a. - SOT HERA Modena Srl: Convenzione stipulata in data 18/05/2007 , La gestione include la precedente convenzione con SAT S.p.a. stipulata in data 22/12/2006. AIMAG S.p.a.; Convenzione stipulata in data 29/11/2007 SORGEA Acque S.r.l.: Convenzione stipulata in data 29/11/2007
	<u>SGRU</u>	HERA S.p.a. - SOT HERA Modena Srl: Convenzione stipulata il 18/05/2007. La gestione include la precedente convenzione con SAT S.p.a. stipulata in data 22/12/2006 AIMAG S.p.a.; Convenzione stipulata in data 20/12/2006 Geovest S.r.l.: Convenzione stipulata in data 4 maggio 2005
Durata Affidamento Servizio	<u>SII</u>	HERA S.p.a. - SOT HERA Modena Srl: La convenzione scade il 20/12/2024 AIMAG S.p.a.; La convenzione scade il 20/12/2024 SORGEA Acque S.r.l.; La convenzione scade il 20/12/2024

	<u>SGRU</u>	HERA S.p.a. - SOT HERA Modena: La convenzione scade il 19/11/2011. AIMAG S.p.a.; La convenzione scade il 31/12/2016 GEOVEST S.r.l.: La convenzione scade il 31/12/2016.
Regime di affidamento prescelto	<u>SII</u>	HERA S.p.a. - SOT HERA Modena Srl (ex Meta Spa): - Servizio affidato ai sensi dell'art. 113, comma 15bis, del D.Lgs. 267/2000. AIMAG S.p.a.; affidamento ai sensi dell'art. 113, c. 5 lett. c) (società a capitale misto nella quale il socio privato è stato scelto attraverso gara ad evidenza pubblica). SORGEA Acque S.r.l.; l'affidamento a società pubblica mediante in house providing, ex art. 113, c. lett. c).
	<u>SGRU</u>	HERA S.p.a. - SOT HERA Modena Srl - Servizio affidato ai sensi dell'art. 16, comma 2, lettera b della L.R. 25/99. AIMAG S.p.a.; Affidamento diretto del servizio a società mista a prevalente capitale pubblico nella quale il socio privato è stato scelto con gara (art. 113, comma 5 lettera b) del D.Lgs 267/2000). GEOVEST S.r.l.; Affidamento del servizio in house (art. 113, comma 5 lettera c), del D.Lgs 267/2000.

<p>Territorio servito dai gestori</p>	<p><u>SII</u></p> <p>HERA S.p.a.</p> <p>Costituiscono oggetto di affidamento i servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, fognatura, depurazione delle acque reflue da svolgersi nei seguenti Comuni:</p> <p>Castelfranco Emilia, Modena (gest. Salvaguardate) Sassuolo, Formigine, Fiorano, Maranello, Serramazzoni e Prignano (gestione confluita).</p> <p>Lama Mocogno, Montecreto, Marano sul Panaro, Polinago, Pavullo, Palagano, Montefiorino, Frassinoro, Sestola, S.Cesario, Savignano, Spilamberto, Vignola, e Zocca (gestione confluita: fognatura);</p> <p>Castelnuovo R., Castelvetro (gestione confluite: fognatura e depurazione);</p> <p>Guiglia (gestione confluite: acquedotto e fognatura);</p> <p>Fanano, Montese, Pievepelago e Fiumalbo (gestioni confluite: acquedotto, fognatura e depurazione)</p> <p>Il comune di Riolunato gestisce direttamente il servizio in virtù della disposizione del Dlgs. n. 152/2006 (art. 148, c. 5) che prevede, per i comuni con popolazione fino a 1000 abitanti inclusi nel territorio delle comunità montane, la facoltà di non aderire alla gestione unitaria del servizio idrico integrato.</p> <p>AIMAG S.p.A.</p> <p>Costituiscono oggetto di affidamento i servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, fognatura, depurazione delle acque reflue da svolgersi nei seguenti Comuni: Bastiglia, Bomporto, Carpi, Novi, Concordia, S.Possidonio, Mirandola, Medolla, S.Prospero, Camposanto, S.Felice, Soliera, Cavezzo, Campogalliano.</p> <p>SORGEA Acque S.r.l.</p> <p>Costituiscono oggetto di affidamento i servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, fognatura, depurazione delle acque reflue da svolgersi nei seguenti Comuni: Nonantola, Ravarino, Finale Emilia.</p>
--	---

	<u>SGRU</u>	HERA S.p.A: Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Castelfranco, Castelnuovo, Castelvetro, Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Marano, Modena, Montecreto, Montefiorino, Palagano, Pavullo, Pievepelago, Polinago, Riolunato, S.Cesario, Savignano, Sestola Spilamberto, Vignola, Zocca, Montese, Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Prignano sulla Secchia, Sassuolo, Serramazzoni. AIMAG S.p.A. Camposanto, Carpi, Concordia S.S., Medolla, Mirandola, Novi di Modena, S.Felice, S. Possidonio, S. Prospero, Soliera e Cavezza . GEOVEST S.r.l. Finale dell'Emilia, Ravarino e Nonantola.
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	SAT PATRIMONIALE S.p.a.. La società si è scissa nel 2008 a favore di: Sassuolo gestioni patrimoniali srl, Formigine Patrimonio srl, Fiorano gestioni patrimoniali srl, Maranello patrimonio srl, Serramazzoni patrimonio srl .
	<u>SGRU</u>	-----
Piani d'ambito	<u>SII</u>	Piano d'ambito approvato in data 27/11/2006 (deliberazione n. 16). Durata del piano: 2007-2024.
	<u>SGRU</u>	Piano d'ambito approvato in data 27/11/2006 (deliberazione n. 22). Durata del piano: 2007-2016 con probabile aggiornamento nel 2011.

ATO N.5 – BOLOGNA
Autorità d'Ambito di Bologna

Forma di cooperazione	Convenzione	
Data di costituzione	01/07/09	
Presidente	Beatrice Draghetti	
Direttore	Gianpaolo Soverini	
Indirizzo	Via San Felice, 25 – 40122 Bologna	
Telefono	051 659 8111	
Fax	051 659 8901	
E-mail	mail@ato-bo.it	
Sito web	www.ato-bo.it	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99 ; sottoposti a ricognizione	SEABO S.p.a AMI S.p.a COSEA AMBIENTE S.p.A. Geovest S.r.l. Sorgea S.r.l.	
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	SII	Individuati i gestori salvaguardabili (delibera n.2 del 07/04/2003). Relativamente al Servizio Idrico Integrato, sono stati individuati quali gestori rispondenti ai requisiti per ottenere la salvaguardia: HERA S.p.a. e SORGEA S.r.l.
	SGRU	Relativamente al Servizio di Gestione Rifiuti, è stato individuato quale gestore rispondente ai criteri di valutazione dell'A.T.O.: HERA S.p.a. COSEA AMBIENTE S.p.A. è stato ammesso con il vincolo di trasformarsi in società di capitali e per GEOVEST S.r.l. il servizio è affidato in house. Le salvaguardie vere e proprie non sono state deliberate.
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Le preesistenti aziende SEABO e AMI sono confluite in HERA S.p.A. – SOT HERA Bologna S.r.l. La preesistente azienda AMI Imola (insieme ad AMF Faenza) è confluita in HERA S.p.A. – SOT HERA Imola-Faenza S.r.l.	
GESTORI attivi	SII	HERA S.p.A. – SOT HERA Bologna S.r.l. HERA S.p.A. – SOT HERA Imola-Faenza S.r.l. SORGEA Acque S.r.l.

	<u>SGRU</u>	HERA S.p.A. – SOT HERA Bologna S.r.l. HERA S.p.A. – SOT HERA Imola-Faenza S.r.l. COSEA AMBIENTE S.p.A. GEOVEST S.r.l.
Convenzioni i gestori	<u>SII</u>	Gestore: HERA SpA - SOT HERA Bologna s.r.l. SOT HERA Imola – Faenza s.r.l. Data stipulazione ed efficacia dell'atto: 20 dicembre 2004. Gestore: SORGEA Acque S.r.l. Data stipulazione: 7 luglio 2005
	<u>SGRU</u>	Convenzione stipulata Con HERA S.p.A. (HERA SpA - SOT HERA Bologna s.r.l. SOT HERA Imola – Faenza s.r.l.) il 20/12/2004 (DELIBERAZIONE n. 17 del 20/12/2004) Convenzione stipulata con COSEA AMBIENTE S.p.A. il 20/12/2004 (DELIBERA n° 19 del 20/12/04). Convenzione stipulata con GEOVEST (con Delibera n. 18 del 20/12/2004) .
Durata Affidamento Servizio	<u>SII</u>	HERA SpA : 20 anni a decorrere dal 20 dicembre 2001 (fino al 2021) . SORGEA Acque S.r.l.: La convenzione è stata rinnovata, a seguito del passaggio in house della società, il 29/11/2007.
	<u>SGRU</u>	HERA S.p.A. (SOT HERA Bologna s.r.l. e SOT HERA Imola – Faenza s.r.l.). La convenzione ha una durata di 10 anni (con decorrenza dal 20/12/2001) - Scadenza durata affidamento: 20/12/2011. COSEA AMBIENTE S.p.A - La convenzione ha una durata di 10 anni (con decorrenza dal 20/12/2001) - Scadenza durata affidamento: 20/12/2011. GEOVEST - La convenzione ha una durata di 10 anni (con decorrenza dal 20/12/2001) - Scadenza durata affidamento: 2011.
Regime di affidamento prescelto	<u>SII</u>	HERA S.p.a. (SOT HERA Bologna Srl e SOT HERA Imola-Faenza S.r.l.) - Servizio affidato ai sensi dell'art. 113, comma 15bis, del D.Lgs 267/2000. SORGEA Acque S.r.l.; l'affidamento a società pubblica mediante in house providing, ex art. 113, c. lett. c).

	<u>SGRU</u>	<p>HERA S.p.a. (SOT HERA Bologna Srl e SOT HERA Imola-Faenza S.r.l.) - Servizio affidato ai sensi dell'art. 16, comma 2, lettera b della L.R. 25/99.</p> <p>COSEA AMBIENTE S.p.A. Affidamento in house (art. 113, comma 5 lettera c) del D.Lgs 267/2000).</p> <p>GEOVEST s.r.l. Affidamento in house (art. 113, comma 5 lettera c) del D.Lgs 267/2000).</p>
Territorio servito dai gestori	<u>SII</u>	<p>Costituisce oggetto di affidamento l'erogazione del servizio di acquedotto, fognatura e depurazione nei seguenti Comuni:</p> <p><u>SOT HERA Bologna s.r.l.</u></p> <p>Anzola dell'Emilia, Argelato, Baricella, Bazzano, Bentivoglio, Bologna, Budrio, Calderara di Reno, Camugnano, Casalecchio di Reno, , Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castello d'Argile, Castello di Serravalle, Castel Maggiore, Castenaso, Castiglione dei Pepoli, Crespellano, Gaggio Montano, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Grizzana Morandi, Loiano, Malalbergo, Marzabotto, Minerbio, Molinella, Monghidoro, Monterezeno, Monte San Pietro, Monteveglio, Monzuno, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, Pieve di Cento, Porretta Terme, Sala Bolognese, San Benedetto Val di Sambro, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto, San Lazzaro di Savena, San Pietro in Casale, Sasso Marconi, Savigno, Vergato, Zola Predosa.</p> <p><u>SOT HERA Imola – Faenza s.r.l.</u></p> <p>Borgo Tossignano Casalfiumanese Castel del Rio Castel Guelfo Castel San Pietro Dozza Fontanelice Imola Medicina Mordano.</p> <p><u>SORGEA S.r.l.</u></p> <p>Crevalcore e Sant'Agata Bolognese</p> <p><u>Gestione transitoria in economia del solo acquedotto dovuta al completamento di progetti comunitari:</u></p> <p>Lizzano in Belvedere e Granaglione.</p>

	<u>SGRU</u>	<p><u>HERA SpA:</u> Galliera, S. Pietro in Casale, Pieve di Cento, Malalbergo, castello d'Argile, Baricella, Medicina, Molinella, Minerbio, S.Giorgio di Piano, Bentivoglio, Budrio, Castenaso, Granarolo, Bologna, Casalecchio, Zola predosa, Crespellano, Ozzano, S.Lazzaro di Savena, Castel S. Pietro, Bazzano, Monteveglio, Castello di serravalle, Monte S. Pietro Terme, Sasso Marconi, Pianoro, Monterezeno, Casalfiumanese, Fontanelice, Castel del Rio, Borgo Tossignano, Imola, Dozza, Castel Gulefo, Mordano.</p> <p><u>GEOVEST Srl:</u> Crevalcore, S.Agata Bolognese, S.G. in Persiceto, Sala Bolognese, Argelato, Anzola, Calderara di Reno, Castel Maggiore.</p> <p><u>COSEA AMBIENTE S.p.a:</u> Savigno, Marzabotto, Loiano, Monzuno, Monghidoro, S. Benedetto Val di Sambro, Vergato, Grizzana, Castel d'Aiano, Gaggio Montano, Camugnano, Castiglione dei Pepoli, Castel di Casio, porretta Terme, Grizzano in Belvedere, Granaglione.</p>
Programmazione superamento gestioni in economia (SII)		Per i due comuni con servizi in economia, al termine delle sperimentazioni, la gestione dei servizi di acquedotto sarà effettuata dal Gestore.
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	HERA S.p.A. CONAMI Consorzio Azienda Multiservizi Intercomunale-Consorzio EE.LL. art. 31 TUEL.
	<u>SGRU</u>	-----
Piani d'ambito	<u>SII</u>	Piano d'ambito definitivo approvato in data 29 maggio 2008 Durata del Piano: 2008 – 2021 con revisione periodica.
	<u>SGRU</u>	<p>Il periodo di pianificazione dettagliata del servizio, sia in termini di zone omogenee di gestione sia per singolo Comune dell'ATO, è il primo triennio (2005-2007). Per quanto attiene l'orizzonte temporale di più lungo termine (decennio), è stata fatta una pianificazione di massima a livello di zone omogenee di gestione, definendo prima gli obiettivi da raggiungere e le linee strategiche d'intervento, e stimando quindi i possibili sviluppi tariffari.</p> <p>Il Piano d'ambito definitivo è attualmente in fase di elaborazione.</p>

ATO N.6 – FERRARA**Autorità d'Ambito territoriale ottimale di Ferrara**

Forma di cooperazione	Convenzione	
Data di costituzione	01/07/09	
Presidente	Marcella Zappaterra	
Direttore	Ivano Graldi	
Indirizzo	C.so Ercole I d'Este, 14 - 44121 Ferrara	
Telefono	0532 243288	
Fax	0532 410120	
E-mail	ivano.graldi@ato6.provincia.fe.it	
Sito web	http://www.ato6.ferrara.it/	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99 ; sottoposti a ricognizione	<u>SII</u>	CADF S.p.a. ACOSEA S.p.a. Comune di Comacchio
	<u>SGRU</u>	AGEA S.p.a. CMV S.r.l. SOELIA S.p.a. AREA S.p.a. Comune di Comacchio
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	<u>SII</u>	Relativamente al Servizio Idrico Integrato, sono stati riconosciuti meritevoli di salvaguardia i gestori: - CADF S.p.a. (delibera n.9 del 15/12/2003); - ACOSEA S.p.a. (delibera n.1 del 19/04/2004). Per il Comune di Comacchio è stata superata la gestione in economia, con conferimento dello stesso a CADF (delibera n.3 del 19/04/2004).
	<u>SGRU</u>	Relativamente al Servizio di Gestione Rifiuti, sono stati individuati i seguenti gestori (delibera n.2 del 19/04/2004): - AGEA S.p.a.; - CMV S.r.l.; - SOELIA S.p.a.; - AREA S.p.a. Per il Comune di Comacchio è stata superata la gestione in economia, con conferimento dello stesso ad AREA (delibera n.3 del 19/04/2004).
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori	Le preesistenti aziende AGEA S.P.A. e ACOSEA S.P.A. (società controllata da AGEA S.p.a.) sono confluite in HERA	

salvaguardati	S.p.A. – SOT HERA FERRARA S.r.l.	
GESTORI attivi	SII	HERA S.p.A. – SOT HERA FERRARA S.r.l. CADF S.p.a. (in house)
	SGRU	HERA S.p.A. – SOT HERA FERRARA S.r.l. AREA Spa CMV Srl SOELIA Spa
Convenzioni con i gestori	SII	HERA S.P.A. - La convenzione è stata stipulata con Acosea (ora HERA S.p.A.) il 20/12/2004 CADF S.p.a. - Convenzione stipulata il 20/12/2004
	SGRU	HERA SOT Ferrara S.r.l.. (ex AGEA S.p.A.) Stipulata il 20-12-2004 e ha una durata di 13 anni. La convenzione è quella sottoscritta con il gestore salvaguardato Agea, ex art. 113, comma 5, lett. b) del T.U. 267/00 e s.m.i. AREA S.p.A. - Convenzione stipulata il 03/05/2005 CMV Servizi S.r.l. - Convenzione stipulata il 09/07/2005; SOELIA S.p.A. - Convenzione stipulata il 03/05/2005.
Durata Affidamento Servizio	SII	HERA S.P.A. Durata 20 anni (fino al 2024). CADF S.p.a. Durata 20 anni (fino al 2024).
	SGRU	HERA S.P.A. La convenzione scade il 20 dicembre 2017. AREA La convenzione scade il 31/12/2017 CMV La convenzione scade il 31/12/2017 SOELIA La convenzione scade il 31/12/2017
Regime di affidamento prescelto	SII	HERA S.p.a. (SOT Ferrara S.r.l.) - Servizio affidato ai sensi dell'art. 113, c. 5 lett. b) (società a capitale misto nelle quale il socio privato è stato scelto attraverso gara ad evidenza pubblica). CADF - Affidamento in house (art. 113, comma 5 lettera c), del D.Lgs 267/2000).
	SGRU	HERA S.p.a. (SOT Ferrara S.r.l.) - Servizio affidato ai sensi dell'art. 113, c. 5 lett. b) (società a capitale misto nelle quale il socio privato è stato scelto attraverso gara ad evidenza pubblica). AREA ; Affidamento diretto regime di affidamento in house (art. 113, comma 5 lett. c) del D.Lgs 267/2000). CMV ; Affidamento diretto regime di affidamento in house (art. 113, comma 5 lett. c) del D.Lgs 267/2000). SOELIA; Affidamento diretto regime di affidamento in house (art. 113, comma 5 lett. c) del D.Lgs 267/2000).

Territorio servito dai gestori	<u>SII</u>	<p><u>HERA S.p.A. – SOT HERA FERRARA S.r.l. (ex ACOSEA)</u></p> <p>Gestione del Servizio Idrico Integrato da svolgersi nel sottoambito costituito dai seguenti Comuni : Argenta, Bondeno, Cento, Ferrara, Masi Torello, Mirabello, Poggio Renatico, Portomaggiore, Sant’Agostino, Vigarano Mainarda, Voghiera.</p> <p><u>CADF S.p.A.</u></p> <p>Gestione del Servizio Idrico Integrato da svolgersi nel sottoambito costituito dai seguenti Comuni : Berra, Codigoro, Comacchio, Copparo, Formignana, Goro, Jolanda Di Savoia, Lagosanto, Massafiscaglia, Mesola, Migliarino, Migliaro, Ostellato, Ro, Tresigallo.</p>
	<u>SGRU</u>	<p><u>SOELIA S.p.A.</u> Comune di Argenta</p> <p><u>Azienda CMV servizi S.r.l.</u> Comuni: Cento, Mirabello, Vigarano Mainarda, Bondeno, Poggiorenatico e S.Agostino</p> <p><u>Azienda AGEA S.p.a.</u> Comune: Ferrara</p> <p><u>Azienda AREA S.p.a.</u> Comuni: Berra, Codigoro, Copparo, Formignana, Goro, Jolanda di S., Lagosanto, Masitorello, Massafiscaglia, Mesola, Migliarino, Migliaro, Ostellato, Portomaggiore, Ro Ferrarese, Tresigallo e Voghiera, Comacchio</p>
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	<p>ACOSEA RETI S.r.l.</p> <p>DELTA RETI S.p.A.</p>
	<u>SGRU</u>	-----
Piani d'ambito	<u>SII</u>	Piano di Ambito definitivo approvato in data 17 dicembre 2007 con deliberazione n. 4/2007. Durata del Piano: 2008-2024.
	<u>SGRU</u>	Piano di Ambito di prima attivazione del Servizio di Gestione dei Rifiuti Urbani, copre la durata del triennio, periodo transitorio 2005-2007 integrato con Piani annuali di gestione di rifiuti .

ATO N. 7 – RAVENNA**Autorità d'Ambito di Ravenna**

Forma di cooperazione	Convenzione
Data di costituzione	01/07/09
Presidente	Andrea Mengozzi
Direttore	Elettra Malossi
Indirizzo	Piazza dei Caduti per la Libertà, 2/4 - 48100 Ravenna
Telefono	0544 215026
Fax	0544 211728
E-mail	autoritaambito@mail.provincia.ra.it
Sito web	www.racine.ra.it/aato/
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99, sottoposti a ricognizione	AMF S.p.a. AMI S.p.a. AREA S.p.a. TEAM S.p.a.
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	Sono state considerate meritevoli di mantenimento per i periodi transitori le seguenti gestioni: AMF S.p.a., AMI S.p.a., AREA S.p.a., TEAM S.p.a., poi confluite in HERA S.p.a. L'Assemblea ha approvato all'unanimità le "salvaguardie" in data 14/03/2002, senza disporre nulla sulla durata delle stesse.
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Le preesistenti aziende AREA Ravenna e Team Lugo sono confluite in HERA S.p.A. – SOT HERA Ravenna S.r.l., operativa dal 01/01/2003 . Le preesistenti aziende AMI Imola e AMF Faenza sono confluite in HERA S.p.A. – SOT HERA Imola-Faenza S.r.l., operativa dal 01/01/2003.
GESTORI attivi	Attualmente i gestori operativi per i servizi di SII e SGRU sono le due società che fanno capo a HERA S.p.A; Sot HERA Ravenna S.r.l. e Sot HERA Imola-Faenza S.r.l.

Convenzioni con i gestori	<u>SII</u>	La convenzione è stata stipulata il 26/04/2005 con HERA S.P.A. (Delibera n° 2 del 15/04/05). Tramite convenzioni separate sono invece regolati i rapporti tra il Gestore del servizio idrico integrato HERA spa ed i soggetti proprietari degli assets, e con i fornitori di acqua all'ingrosso (Romagna Acque - società delle fonti, fornitore all'ingrosso di acqua)
	<u>SGRU</u>	La convenzione è stata stipulata il 27/12/2005 con HERA S.P.A. (Delibera n° 5 del 06/12/05).
Durata Affidamento Servizio	<u>SII</u>	La convenzione decorre dal 01/01/2005 e scade il 31/12/2023.
	<u>SGRU</u>	La convenzione decorre dall'01/01/2006 e scade il 31/12/2011
Regime di affidamento prescelto	<u>SII</u>	HERA S.p.a. - Servizio affidato ai sensi dell'art. 113, comma 15bis, del D.Lgs 267/2000.
	<u>SGRU</u>	HERA S.p.a - Servizio affidato ai sensi dell'art. 16, comma 2, lettera b) della L.R. 25/99 (gestore che effettua il servizio per almeno il 75% della popolazione dell'ATO).
Territorio servito dai gestori	<u>SII</u>	<u>Hera S.p.a. - SOT di Ravenna</u> effettuerà il servizio nell'area territoriale Ravenna-Lugo che comprende i territori comunali di Alfonsine, Bagnacavallo, Cervia, Cotignola, Fusignano, Lugo, Ravenna, Russi. <u>Hera S.p.a. - SOT di Imola</u> effettuerà il servizio nell'area territoriale Imola-Faenza che comprende i territori comunali di Bagnara di Romagna, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Conselice, Faenza, Massa Lombarda, Riolo Terme, Sant'Agata sul Santerno, Solarolo.
	<u>SGRU</u>	<u>Hera Ravenna srl Unipersonale</u> : Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Cervia, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Ravenna, Russi, S. Agata sul Santerno. <u>Hera Imola Faenza srl Unipersonale</u> : Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Faenza, Riolo Terme, Solarolo.

Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	AREA ASSET TEAM spa CONAMI Consorzio azienda multiservizi intercomunale ROMAGNA ACQUE SOCIETÀ DELLE FONTI spa ai sensi dell'art. 14, c. 4 L.R. n. 25/99 SEAD spa
	<u>SGRU</u>	Area Asset Spa, Team Spa, Conami
Piani d'ambito	<u>SII</u>	Il Piano d'ambito definitivo è stato approvato con deliberazione n. 10 del 30/06/2009 per l'arco temporale 2008-2023.
	<u>SGRU</u>	Il Piano d'Ambito ha scadenza 31/12/2011 e sarà revisionato, assieme al Disciplinare Tecnico, in funzione degli standard conseguiti e da conseguire, al termine del periodo 2006-2009 per il successivo biennio.

ATO 8 – FORLÌ'-CESENA

Autorità d'Ambito territoriale di Forlì - Cesena

Forma di cooperazione	Convenzione	
Data di costituzione	01/01/09	
Presidente	Massimo Bulbi	
Direttore	Alessandra Neri	
Indirizzo	Piazza Morgagni, 2 - 47100 Forlì	
Telefono	0543-714454	
Fax	0543-714590	
E-mail	autorita'@ato.fc.it	
Sito web	www.ato.fc.it	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99, sottoposti a ricognizione	Azienda Servizi Cesenatico S.p.a. AMGA S.p.a. AURA S.p.a. CIS S.p.a.	
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	Per entrambi i servizi nel gennaio 2003, terminata l'istruttoria, è stata considerata meritevole di salvaguardia Hera S.p.a., operativa dal 1/11/2002. (del. ATO n. 1/03).	
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Le preesistenti aziende AURA S.p.a, AMGA S.p.a, CIS S.p.a, e ASC Cesenatico S.p.a sono state incorporate nella società UNICA S.p.a. in data 1 Novembre 2001. Unica S.p.a. è poi successivamente confluita in HERA S.p.A. – SOT HERA Forlì – Cesena S.r.l., in data 21 Ottobre 2002.	
GESTORI attivi	Attualmente l'unico gestore per i servizi di SII e SGRU è HERA S.p.A. – SOT HERA Forlì – Cesena S.r.l.	
Convenzioni con i gestori	<u>SII</u>	Convenzione approvata con delibera ATO n. 13 del 23/12/2004 e stipulata il 1 febbraio 2005. Nel contesto gestionale dell'ATO 8 va collocata anche la presenza di Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A.
	<u>SGRU</u>	Convenzione approvata con delibera ATO n. 1 del 13/02/2006 e stipulata il 2 marzo 2006.
Durata Affidamento Servizio	<u>SII</u>	La convenzione scade il 31/12/2023. Ai sensi dell'art. 113, comma 15-bis del D.Lgs. 267/2000.

	<u>SGRU</u>	La convenzione scade il 31/12/2011 ai sensi dell'art. 16, comma 2 lett. b) della L.R. n. 25/99.
Regime di affidamento prescelto	<u>SII</u>	HERA S.p.a. (SOT Forlì-Cesena S.r.l.) - Servizio affidato ai sensi dell'art. 113, comma 15bis, del D.Lgs 267/2000.
	<u>SGRU</u>	HERA S.p.a. (SOT Forlì-Cesena S.r.l.) - Servizio affidato ai sensi dell'art. 16, comma 2, lettera b) della L.R. 25/99.
Territorio servito dai gestori	<u>SII</u>	Costituiscono oggetto di affidamento i servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, fognatura, depurazione delle acque reflue da svolgersi nei seguenti Comuni: Bagno di Romagna, Bertinoro, Borghi, Castrocaro Terme – Terra del Sole, Cesena, Cesenatico, Civitella di Romagna, Dovadola, Forlì, Forlimpopoli, Galeata, Gambettola, Gatteo, Longiano, Meldola, Mercato Saraceno, Modigliana, Montiano, Portico e San Benedetto, Predappio, Premilcuore, Rocca San Casciano, Roncofreddo, San Mauro Pascoli, Santa Sofia, Sarsina, Savignano sul Rubicone, Sogliano al Rubicone, Tredozio, Verghereto.
	<u>SGRU</u>	Comuni di Tredozio, Portico-San Benedetto, Premilcuore, Santa Sofia, Bagno di Romagna, Verghereto, Sarsina, Modigliana, Dovadola, Rocca San Casciano, Castrocaro, Civitella, Predappio, Galeata, Meldola, Mercato Saraceno, Sogliano al Rubicone, Borghi, Montiano, Roncofreddo, Bertinoro, Cesena, Forlì, Forlimpopoli, Gambettola, Longiano, Cesenatico, Gatteo, San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone.
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	UNICA RETI S.p.A. Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A. ai sensi dell'art. 14, c. 4 L.R. n. 25/99
	<u>SGRU</u>	-----
Piani d'ambito	<u>SII</u>	Il Piano di Prima Attivazione è stato approvato con Deliberazione ATO n. 13 del 23 dicembre 2004. Durata del Piano: triennio 2005 - 2007 anche per quanto riguarda il Piano interventi e il Piano tariffario. Per gli anni successivi si è provveduto all'aggiornamento dei piani tariffari. E' in corso di elaborazione il Piano d'ambito definitivo.

	<u>SGRU</u>	L'attuale piano di prima attivazione è stato approvato con deliberazione n. 1/2006 ed è riferito agli anni dal 2006 - 2007 – 2008. Per gli anni successivi si provvede integrando con Piani annuali di gestione del servizio fino all'approvazione del Piano d'ambito definitivo.
--	--------------------	---

ATO 9 – RIMINI**Autorità d'Ambito della Provincia di Rimini**

Forma di cooperazione	Convenzione	
Data di costituzione	01/01/09	
Presidente	Stefano Vitali	
Direttore	Carlo Casadei	
Indirizzo	Via Circonvallazione Occidentale, 3 - 47900 Rimini	
Telefono	0541 717714	
Fax	0541 717727	
E-mail	info@atorimini.it	
Sito web	www.atorimini.it	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99, sottoposti a ricognizione	SII	AMIR S.p.a. SIS S.p.a.
	SGRU	AMIA S.p.a. GEAT s.p.a.
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	SII	Relativamente al Servizio Idrico Integrato, l'Assemblea dell'Agenzia con deliberazione n.18 e 19 del 17/12/2001 ha deliberato di concedere la salvaguardia ad Amir S.p.a e SIS S.p.a.
	SGRU	Relativamente al Servizio di Gestione Rifiuti, l'Assemblea dell'Agenzia con deliberazione n.17 del 17/12/2001 e n.20 del 11/03/2002 ha concesso la salvaguardia ad AMIA S.p.a e GEAT S.p.a.
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Le preesistenti aziende AMIA S.p.a, AMIR S.p.a, GEAT S.p.a. e SIS S.p.a sono confluite in HERA S.p.A. – SOT HERA Rimini S.r.l., operativa dal 01/01/2003.	
GESTORI attivi	Attualmente l'unico gestore per i servizi di SII e SGRU è HERA S.p.A. – SOT HERA Rimini S.r.l.	
Convenzioni con i gestori	SII	Relativamente al Servizio Idrico Integrato sono state stipulate in data 14/03/2002 le convenzioni di prima attivazione del servizio con AMIR S.p.a. e SIS S.p.a. In data 14/03/2005 sono stati sottoscritti gli adeguamenti delle convenzioni con AMIR S.p.a. e SIS S.p.a. ora confluite in HERA S.p.A. – SOT HERA Rimini S.r.l.

	<u>SGRU</u>	<p>Relativamente al Servizio di Gestione Rifiuti sono state stipulate in data 14/03/2002 le convenzioni di prima attivazione del servizio con AMIA S.p.a. e GEAT S.p.a.</p> <p>In data 14/03/2005 sono stati sottoscritti gli adeguamenti delle convenzioni con AMIA S.p.a. e GEAT S.p.a. ora confluite in HERA S.p.A. – SOT HERA Rimini S.r.l.</p>
Durata Affidamento Servizio	<u>SII</u>	La durata della convenzione concessa a HERA S.p.A. – SOT HERA Rimini S.r.l. è di 10 anni, con decorrenza dalla data del 14/3/2002. La scadenza della convenzione è pertanto prevista per il giorno 14/03/2012.
	<u>SGRU</u>	HERA S.p.A. - SOT Rimini Scadenza durata affidamento: 14/03/2012. Si nota che i 10 anni di affidamento decorrono dalla stipula della convenzione con il gestore originariamente salvaguardato, trattandosi di un adeguamento delle convenzioni stipulate con GEAT S.p.A. e con AMIA S.p.A. in data 14/03/2002 avvenuto, per entrambe, in data 14/03/2005.
Regime di affidamento prescelto	<u>SII</u>	HERA S.p.A. (SOT HERA Rimini S.r.l.) - Servizio affidato ai sensi dell'art. 10, commi 3° e 4° della L.R. 25/99 e s.m.i.
	<u>SGRU</u>	HERA S.p.A. (SOT HERA Rimini S.r.l.) - Servizio affidato ai sensi ai sensi dell'art. 16, comma 2 lettera b) della L.R. 25/99 e s.m.i.
Territorio servito dai gestori	<u>SII</u> <u>SGRU</u>	L'unico gestore presente, HERA S.p.A. (SOT HERA Rimini S.r.l.) , serve l'intero territorio della provincia di Rimini sia per il SII che per il SGRU.
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A. ai sensi dell'art. 14, c. 4 L.R. n. 25/99 AMIR S.p.A. e SIS S.p.A. - Nuove società che hanno assunto la denominazione delle società di gestione preesistenti.
	<u>SGRU</u>	AMIR S.p.A. per piccole parti dell'asset. Mentre per i grandi impianti (inceneritori e similari) non è stato possibile scorporare e sono pertanto ancora proprietà di HERA Spa.
Piani d'ambito	<u>SII</u>	Piano d'Ambito è stato approvato in data 1 marzo 2005 (2005 -2008) e aggiornato con deliberazione n. 17 del 23/12/2008 per il periodo 2009 - 2012..
	<u>SGRU</u>	Piano d'Ambito è stato approvato in data 1 marzo 2005 (2005 – 2008) e aggiornato con deliberazione n. 16 del 23/12/2008 per il periodo 2009 – 2012.

Sono attualmente in corso di acquisizione le informazioni relative ai comuni della Val Marecchia di recente passaggio alla Regione Emilia-Romagna (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello)

Le scadenze indicate nelle schede sono quelle relative alle convenzioni in essere e potrebbero variare in base a quanto previsto al comma 8, dell'art.23 bis della L. 133/08

Aggiornamento a cura dell'Osservatorio regionale servizi idrici e gestione rifiuti urbani Regione Emilia-Romagna

COMUNICATO REDAZIONALE

Si comunica che con Legge regionale 6 luglio 2009, n. 7 (pubblicata nel BUR n. 117 del 7 luglio 2009) il Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, dal 1 gennaio 2010, è redatto esclusivamente in forma digitale e consultabile on line. La Regione Emilia-Romagna garantisce l'accesso libero e gratuito a tutti i cittadini interessati tramite il proprio sito **<http://bur.regione.emilia-romagna.it>**

La consultazione gratuita del BURERT dal 1 gennaio 2010 è garantita anche presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico e le Biblioteche della Regione e degli Enti Locali.

Presso i Comuni della Regione è inoltre disponibile in visione gratuita almeno una copia stampata dell'ultimo numero. È sempre possibile richiedere alla Redazione del BURERT l'invio a mezzo posta di una copia della pubblicazione dietro apposito pagamento in contrassegno.